UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

UNIVERSITÁ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI TECNICA E GESTIONE
DEI SISTEMI INDUSTRIALI
SCUOLA DI DOTTORATO IN INGEGNERIA MECCATRONICA E
DELL' INNOVAZIONE MECCANICA DEL PRODOTTO
CICLO XXVI

MULTIAXIAL FATIGUE BEHAVIOUR OF COMPOSITE MATERIALS: CHARACTERISATION AND MODELLING

Direttore della Scuola: Ch.mo Prof. Alessandro Persona
Supervisore: Ch.mo Prof. Marino Quaresimin

Dottorando: Paolo Andrea Carraro

Knowledge speaks,

but wisdom listens

(Jimi Hendrix)

Summary

Thanks to their lightness and versatility combined with excellent mechanical properties, composite materials underwent an increasing relevance in the last twenty years in many industrial fields, also for structural applications.

This class of materials offer a wide range of advantages but it is still characterized by a quite high cost with respect to more traditional structural materials. One of the reasons is the lack of reliable design procedures, as well as of extensive experimental investigations in the literature providing clear and general information.

This is particularly evident with reference to the behaviour of composite laminates and bonded joints under multiaxial fatigue loading, which often characterise in-service conditions.

With the aim to acquire information on the multiaxial fatigue behaviour of unidirectional composites, a specimen configuration was first defined, suitable to characterise the matrix-dominated multiaxial fatigue behaviour of a composite lamina, which is of great importance for the damage evolution in laminates (chapter 2). Tubular specimens subjected to combined tension/torsion loading were identified as the best compromise between reliability of results, easiness of testing and possibility to obtain multiaxial stress states of interest.

In the third chapter the results of an extensive experimental investigation on tubular specimens is presented. Tubes were fatigue tested with several values of the biaxiality (shear to transverse) ratio and load ratio (ratio between the minimum and the maximum fatigue loads). A strong influence of both parameters was found on the off-axis crack initiation and propagation phenomena, as well as on the damage mechanisms at the micro-scale.

Uniaxial fatigue tests were then carried out on multidirectional flat laminates, designed to achieve local multiaxial stress states similar to those applied to the tubes by means of tension/torsion external loads. This activity, presented in the fourth chapter, revealed the equivalence between *external* (obtained by applying external loads in different directions) and *internal* (due to material anisotropy) multiaxial stress states. This represents a fundamental step for the extension of experimental results and predictive models to general loading conditions.

The experimental activity on tubes provided information on the damage mechanisms at the micro-scale, responsible for fatigue failure of a unidirectional lamina. On the basis of these mechanisms a criterion for predicting crack initiation in a unidirectional lamina under multiaxial fatigue was developed by means of a multiscale approach (chapter 5). This criterion resulted in sound agreement with the new data on tubes, with data on flat unidirectional

laminates from the literature and with crack initiation data on the off-axis layers of the laminates reported in chapter 4.

A basic topic related to the analysis of multidirectional laminates is the stiffness degradation due to off-axis cracks in their plies. Dealing with such a topic, an analytical model was developed for predicting the stiffness of a laminate as a function of the crack density in its layers accounting for the interaction between cracks in different layers (chapter 6). In addition the model is capable of calculating the stress re-distribution due to the presence of cracks. This is fundamental for the development of a new procedure for predicting the fatigue crack density evolution in multidirectional laminates, presented in chapter 7.

To this aim the experimental observations, the analytical models and criteria previously presented, combined with a statistical approach, have been used to predict the initiation and propagation of multiple cracks in a laminate. As a consequence, when this procedure is combined with the model presented in chapter 6, both the stiffness degradation and the stress re-distribution, useful for the estimation of the total fatigue life, can be predicted.

When composite laminates are used as adherends in bonded joints the bonding surface represents a critical position for the onset of fatigue cracks. As a consequence an experimental investigation on the propagation of a bondline crack in composite bonded joints subjected to mixed mode I + II (opening + sliding) fatigue loading was carried out and presented in chapter 8. A criterion to predict the crack propagation rate under mixed mode loading was also developed, based on the damage mechanisms observed during the experimental campaign.

Eventually, in Appendix A an analytical model for predicting the initiation of a fibre-matrix debond crack under biaxial static loads is presented. The model provides useful information on the influence of the main geometrical and interface parameters of the fibre-matrix interface strength.

Sommario

Grazie alla loro leggerezza e versatilità combinate ad eccellenti proprietà meccaniche, i materiali compositi hanno acquisito un'importanza sempre maggiore negli ultimi vent'anni in molti settori industriali, anche per applicazioni strutturali.

A fronte dei numerosi vantaggi offerti da questa classe di materiali vi è un costo che rimane ancora piuttosto elevato rispetto ai più tradizionali materiali da costruzione. Una delle ragioni è la mancanza di procedure di progettazione affidabili e riconosciute, nonché l'assenza, in letteratura, di estese caratterizzazioni sperimentali da cui acquisire informazioni di carattere generale. Ciò è particolarmente evidente in riferimento al comportamento a fatica multiassiale di lamine, laminati e giunzioni incollate in composito.

Al fine di sopperire alla mancanza di informazioni sul comportamento a fatica multiassiale di lamine unidirezionali, nonché all'assenza di una procedura adeguata di test, è stata inizialmente definita una configurazione di provini adatta a caratterizzare la risposta *matrix-dominated* (particolarmente significativa per il danneggiamento a fatica di laminati) di materiali compositi unidirezionali (capitolo 2). Provini tubolari soggetti a carichi ciclici di trazione e torsione combinati sono stati identificati come il miglior compromesso tra affidabilità dei risultati, semplicità di testing e possibilità di ottenere condizioni multiassiali di interesse.

Nel terzo capitolo sono riportati i risultati di un'estesa campagna sperimentale su tali provini tubolari in presenza di diversi rapporti di biassialità (tensione di taglio su tensione trasversale) e rapporti di ciclo (rapporto tra il minimo e il massimo carico di fatica). É stata riscontrata una notevole influenza di tali parametri sull'innesco e propagazione di cricche *off-axis*, nonché sui meccanismi di danneggiamento su scala microscopica. Sono poi stati testati a fatica uni-assiale dei laminai piani multi-direzionali progettati per avere condizioni di multiassialità locali simili a quelle ottenute sui provini tubolari tramite carichi esterni in diverse direzioni. L'attività, presentata al quarto capitolo, ha permesso di verificare l'equivalenza tra condizioni multiassiali ti tipo *esterno* (carichi in più direzioni) e *interno* (dovute all'anisotropia di lamine e laminati in composito). Ciò rappresenta uno step fondamentale per l'estensione di risultati sperimentali e modelli previsionali a condizioni di carico generiche.

L'attività sperimentale sviluppata sui tubi ha fornito informazioni sui meccanismi di danneggiamento a livello microscopico che sono responsabili del cedimento a fatica della lamina unidirezionale. Sulla base di tali meccanismi è stato proposto un criterio per l'innesco di cricche a fatica multiassiale in lamine in composito basato su un approccio multiscala (capitolo 5). Il criterio è risultato in ottimo accordo con i nuovi dati sperimentali sui campioni tubolari, con dati disponibili in letteratura riguardanti lamine unidirezionali piane e con i dati ad innesco sugli strati *off-axis* dei laminati testati al capitolo 4.

Parlando quindi di laminati multi-direzionali, un aspetto fondamentale è la diminuzione di rigidezza di questi ultimi dovuto all'innesco e propagazione di cricche multiple negli strati *off-axis*. A tal proposito è stato proposto un modello analitico in grado di legare la densità di cricche in ciascuno strato di un laminato alla diminuzione di rigidezza globale considerando anche l'interazione tra cricche presenti su strati diversi (capitolo 6). Tale modello fornisce anche le distribuzioni di tensione dovute alla presenza delle cricche stesse. Questo è un aspetto di fondamentale importanza per lo sviluppo di una procedura per prevedere l'evoluzione della densità di cricche in laminati multi-direzionali sollecitati a fatica, presentata al capitolo 7. A tale scopo le osservazioni sperimentali, i modelli analitici e i criteri sviluppati in precedenza, combinati ad un approccio di tipo statistico, vengono utilizzati per prevedere l'innesco e propagazione di cricche multiple in un laminato. Di conseguenza, combinata con il modello precedentemente illustrato, la procedura consente di prevedere sia la diminuzione di rigidezza di laminati sia la ridistribuzione delle tensioni per effetto del danneggiamento rappresentando quindi uno strumento utile anche alla stima della vita a fatica totale di un laminato.

Quando i laminati in composito sono utilizzati come aderendi in giunzioni incollate, l'interfaccia di incollaggio rappresenta una zona particolarmente critica per l'innesco di cricche a fatica. Di conseguenza è stata analizzata sperimentalmente la propagazione di cricche in giunzioni incollate soggette a carichi ciclici di modo misto I + II (apertura + scorrimento). Ancora una volta i meccanismi osservati su scala microscopica sono stati utilizzati per la formulazione di un criterio *damage-based* per la previsione della velocità di propagazione di cricche in giunzioni incollate sollecitate in modo misto (capitolo 8).

In fine, in Appendice A è presentato un modello analitico sviluppato per la previsione dell'innesco di una cricca di debonding tra fibra e matrice in condizioni di carico statico biassiale. Il modello è utile per trarre informazioni sull'influenza dei principali parametri geometrici e interfacciali sulla resistenza dell'interfaccia fibra-matrice.

Acknowledgements

I would like to thank sincerely Prof. Marino Quaresimin for giving me great opportunities, for his precious suggestions and the constant support.

I also express my deep gratitude to the "Multiaxial Fatigue Team" composed by Ramesh Talreja (TAMU), Janis Varna (LTU), Povl Brønsted, Bent F. Sørensen and Lars Pilgaard Mikkelsen (DTU) as well as Marino Quaresimin (UNIPD). Discussions with them have been fundamental for the development of the activity of this thesis and for my personal growth as a researcher.

Ringraziamenti

Quando circa quattro anni fa stavo per conseguire la laurea magistrale non mi sfiorava l'idea di intraprendere il percorso del dottorato, che reputavo un po' rischioso e dal futuro troppo incerto. Un po' alla volta però ho cominciato ad accorgermi che mi stavo appassionando molto alla ricerca, agli stimoli e alle sfide che questa comporta. Devo per tanto ringraziare sinceramente il Prof. Marino Quaresimin che per primo ha instillato nella mia mente la possibilità che io potessi intraprendere questo percorso e che fossi adatto per farlo. Lo ringrazio della fiducia e il sostegno che mi ha sempre mostrato in questi anni.

Tuttavia la decisione di diventare un dottorando non è stata assolutamente facile e devo ringraziare molte persone, colleghi amici e familiari, che mi hanno aiutato nella scelta che poi si è rivelata essere quella giusta, come tutte le scelte che assecondano le nostre passioni e le nostre inclinazioni.

Andando con ordine, ringrazio innanzitutto la mia famiglia (Franco, Simonetta, Valentina e ora anche Johnny) per aver capito la mia scelta ed averla sostenuta moralmente e materialmente.

Ringrazio il mio amico e collega Michele Zappalorto per i consigli, il sostegno e l'incoraggiamento che mi ha sempre dato in questi anni, a livello professionale e personale, che sono stati fondamentali per iniziare e proseguire con successo quest'avventura.

Ringrazio in modo particolare anche Marco Salviato, amico ed ex-collega, con cui ho condiviso molto in questi anni, nel bene e nel male, dentro e fuori dal posto di lavoro. Da lui ho imparato moltissimo e auguro a lui e a Rossella una vita piena di soddisfazioni e serenità.

Ringrazio gli altri miei "stretti" colleghi e amici Alessandro e Lucio, che reputo persone di grande valore sia professionale che umano, a cui auguro di concludere questo percorso di dottorato con le soddisfazioni che ho avuto modo di avere io.

Grazie anche a Christian, Alberto e Pasquale per rendere l'ambiente di lavoro un posto in cui si incontrano gli amici, oltre che i colleghi, e in cui si passano momenti di divertimento e condivisione.

Ringrazio i miei amici e colleghi cinesi Yongxin e Linqi. Lavorare con loro è stato molto stimolante e divertente.

Un ringraziamento mi piace dedicarlo anche al mio amico di sempre Alberto con cui ho condiviso tanto negli ultimi 15 anni. Sapere che la sua amicizia è un punto fermo nella mia vita mi dà fiducia e serenità.

Ma il ringraziamento più importante va a mia moglie Elena, che in questi anni ha sempre saputo trovare i modi e le parole per incoraggiare e sostenere ogni mia scelta e per darmi forza e conforto nei momenti di difficoltà che di certo non sono mancati. La sua presenza e il suo amore rendono tali i momenti di gioia e danno loro bellezza. Sapere che la sera torno a casa da lei rende le giornate pesanti, le delusioni e le difficoltà meno amare.

Per questi motivi dedico a lei il frutto del lavoro di questi tre anni intensi.

Climb, find your way
scale high, don't look back
with hope you will find
the life you seek
(Haken -Because it's there-)

List of contents

1

Introduction: motivations, problems and methodology

1.1. Introduction

Composite materials are obtained by at least two distinct phases (matrix and reinforcements) which, combined at a microscopic level, give rise to a material with mechanical and functional properties different from those of the constituents. Typically the reinforcement represents the most mechanically performing material, and it can be in the form of particulates, spheres, short and long fibres. Reinforcements are held together by the matrix which is usually less performing but it has the basic role to distribute loads between the different phases.

We can find various composite materials in nature such as woody plants, where fibres are aligned to provide the maximum specific strength along the direction in which external loads act. This is also the idea at the basis of the modern concept of advanced composite materials, mainly those made by long fibre reinforcements, developed since the beginning of the last century. Typically glass, carbon or aramid fibres are used, together with thermosetting or thermoplastic polymer matrices. The main advantages of this class of materials are the high specific values of strength and stiffness which make them particularly suitable for light-weight structural applications.

In the last two decades the development of new and more efficient manufacturing processes and the increasing need of light structures aimed to minimise energy consumption acted as important driving forces for the increasing use of composites in many industrial fields such as automotive, naval, aerospace, sport facilities and wind energy.

As a proof of this, a very interesting market investigation was presented in 2013 by AVK and CCeV [1]. Figure 1, readapted from Ref. [1], highlights the increasing trend in the demand of carbon reinforced polymers (CRP) in the last years as well as estimations for the next seven years.

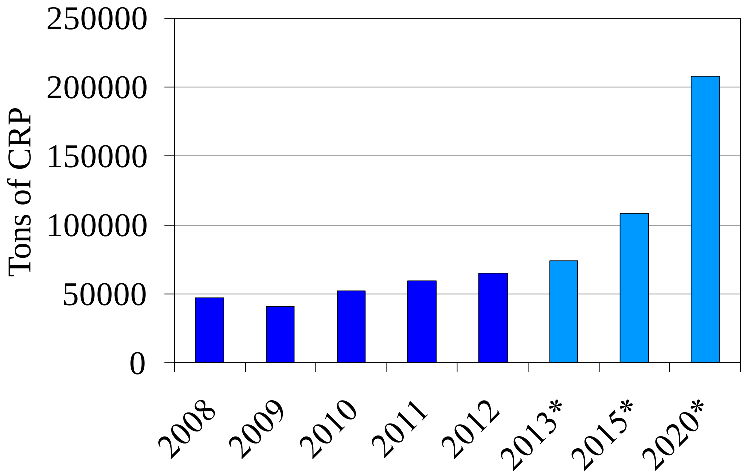


Figure 1: Global demand of CRP from 2008, readapted from [1], *estimated

Figures 2 a)-d) show how the CRP demand and its estimations are shared among the main industrial fields.

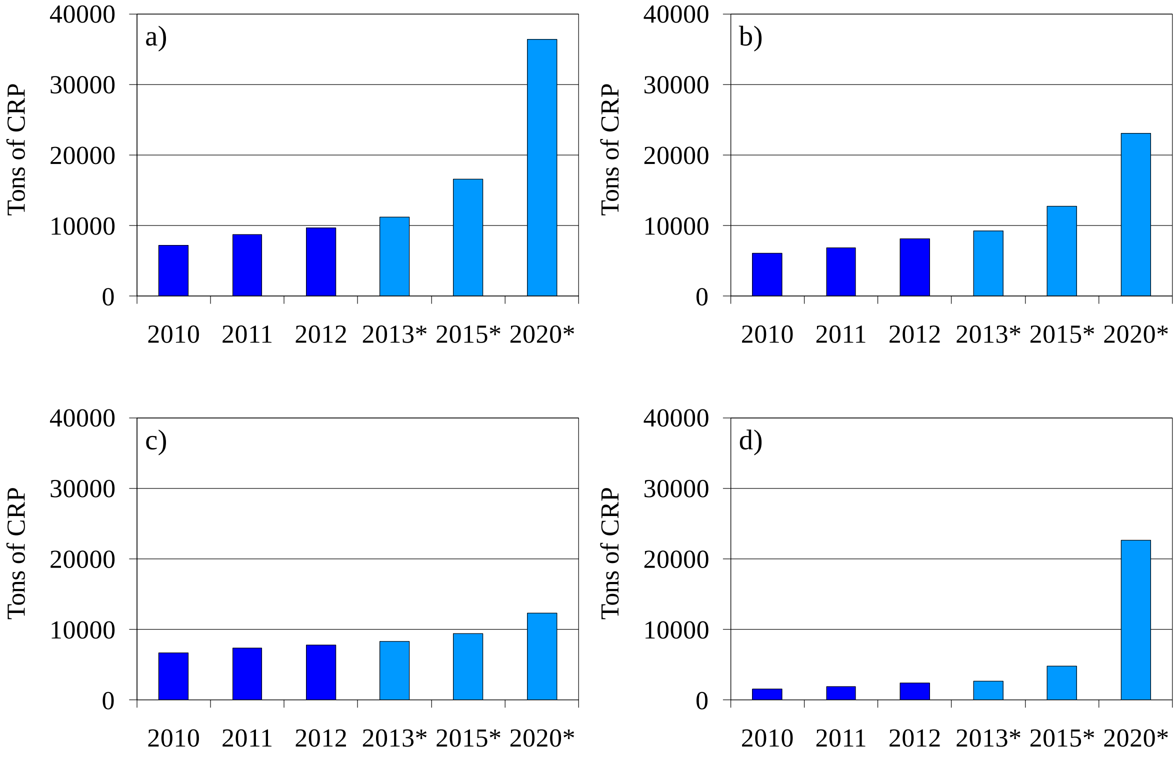


Figure 2: Global CRP demand from a) wind energy, b) aerospace, c) sports and d) automotive industries; readapted from [1], *estimated

Both at present and in the next years, according to the estimations, the major sources of demand of CRP are represented by the aerospace and wind energy industries, where the use of composites is strictly related to the possibility of decreasing energy consumption and optimising energy production, respectively.

Concerning the aerospace industry, it was estimated by Bhatta [2] that a 1 kg reduction in the weight of a plane leads to save $3000 of fuel annually with commensurate reductions in CO_2 emissions. Within this scenario it is clear the reason why the most important companies started using composites also for structural parts in commercial aircrafts since the middle eighties. The rapid increase in the last twenty years is evident in figure 3 [3], which shows the percentage in total weight of commercial airplanes from the main manufacturers. It is also worth mentioning that prior to the late eighties composites were used only for secondary parts, the A320 (1988) being the first plane with a tail section totally made of composite materials.

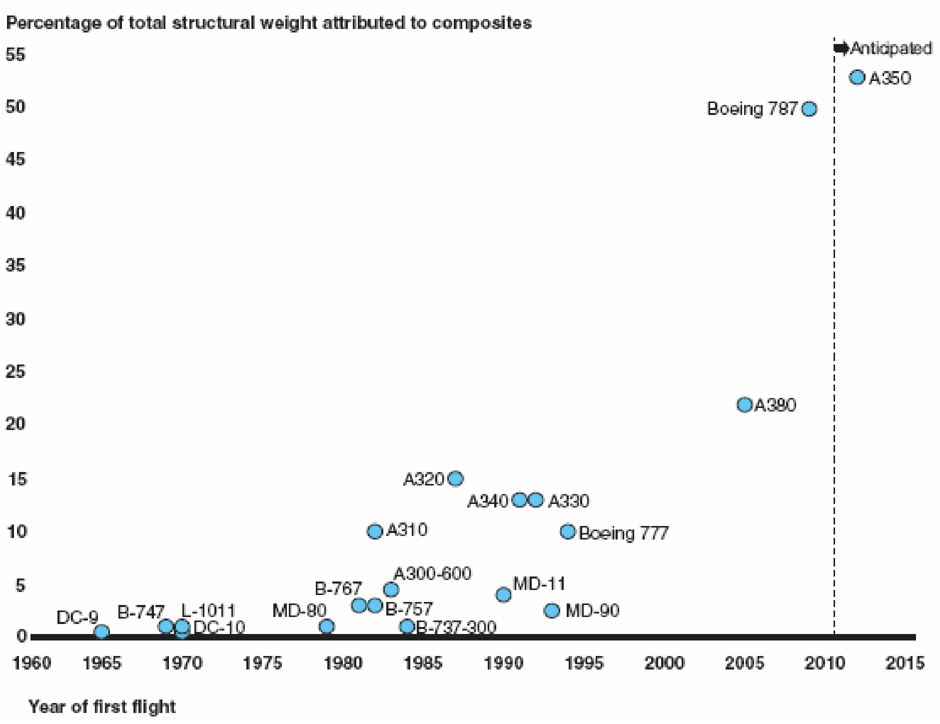


Figure 3: Weight percentage of composites in commercial aircrafts over time [3]

Differently, the recent Boeing 787 is made of composites for 50% of its weight (excluding engines), and it is the first plane with a carbon/epoxy fuselage (see figure 4).

The other major driver for composites demand is the wind energy industry. Indeed, the increasing requirements of alternative sources of energy led, in the recent years, to rapid developments in the wind energy field. This turns out in the need of a higher specific power and a larger rotor's diameter, as shown in figure 5 [4], thus requiring a wide use of composite materials for the blades, thanks to their lightness combined with excellent mechanical properties, allowing high specific energy production.

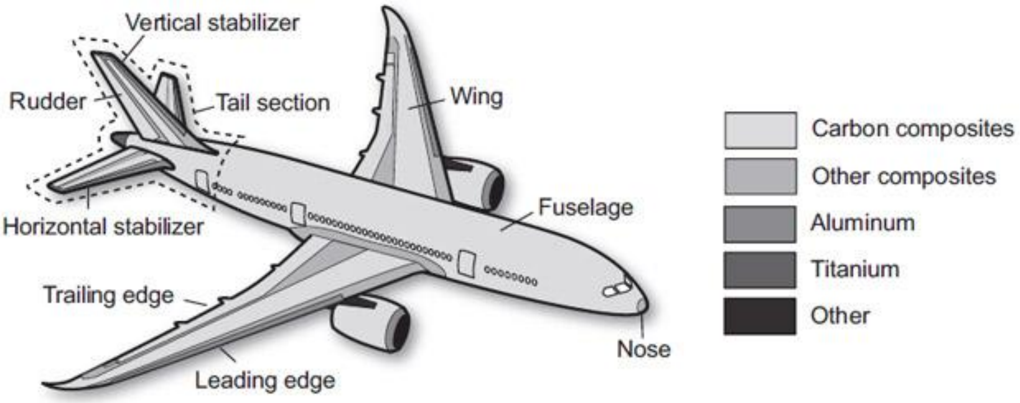


Figure 4: Materials used for Boeing 787 [3]

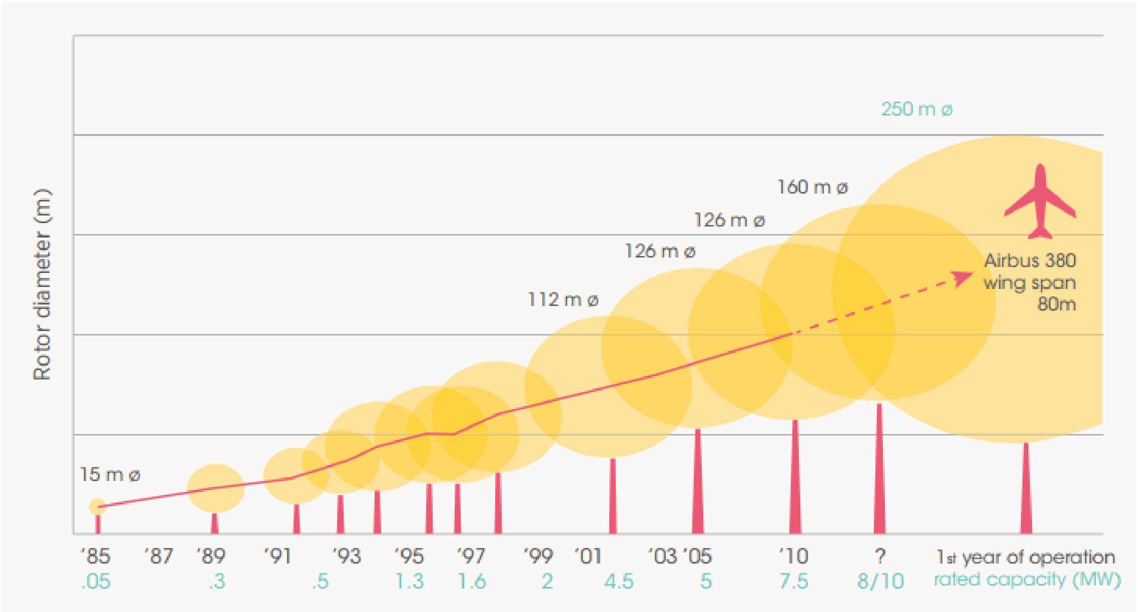


Figure 5: Growth in turbines size and power since 1985 [4]

In this field, composite materials became of even higher interest for the application of passive load mitigation techniques to turbine blades. For this purpose in Ref. [5] Bottasso and co-authors studied the possibility to design coupled bend-twist blades by exploiting the anisotropy of composite laminates, properly oriented with respect to the blade's axis.

It is clear that composite materials, thanks to their high specific mechanical properties, corrosion resistance and possibility to "design" the material on the basis of design needs, have a very strong potential in the development of innovative solutions in the frame of energy saving and renewable energy production, as well as in other industrial fields. One of the main limitations of this class of materials is represented by the cost, which is still quite high with respect to more traditional structural materials.

High costs are due to quite expensive raw materials (mainly for carbon fibres), labour intensive manufacturing processes and lack of general and suitable predictive models and design procedures, which forces companies to expensive and time consuming prototyping and testing activities. As a consequence, investing in research is fundamental for understanding the behaviour of these relatively "young" materials and developing reliable models and procedures to make the design process simpler and cheaper.

1.2. Parameters influencing the fatigue behaviour of composites

In structural components, such as turbine blades or airplane wings, composite laminates and composite bonded connections are unavoidably subjected to cyclic multiaxial loads. In spite of the increasing trend in the application of composite materials for structural components, as discussed before, the multiaxial fatigue behaviour of this materials has not received a sufficient attention by the scientific community [6]. In particular, Quaresimin et al. [6] highlighted the lack of reliable predictive models as well as of knowledge of the damage mechanisms leading a composite laminate to fatigue degradation and failure, in relationship with the multiaxial stress state.

In the same work, [6], more than one thousand data from the literature were collected with the aim to obtain information on the influence of some design parameters on the fatigue behaviour of composite laminates. The most important ones were found to be:

i) the presence of shear stress (i.e. the multiaxial stress state);
ii) the load ratio R (ratio between the minimum and the maximum fatigue loads);
iii) the phase angle between stress components;
iv) the geometry (presence of geometrical variations such as notches).

The reader should refer to Ref. [6] for a detailed discussion on all these points.

However, the authors found that the presence of an in-plane shear stress component (i) strongly and detrimentally influenced the fatigue life of composite laminates. This can be seen in more general terms as the influence of the multiaxial stress state on the fatigue behaviour of composites. This effects have not been clarified enough in the literature, and the analysis carried out by Quaresimin et al. [6] highlighted the inaccuracy of empirical criteria and the need of damage-based models of general validity for a proper and reliable estimation of fatigue strength or life.

The load ratio R (ii) was also shown to influence significantly the fatigue behaviour, and the combination of shear and compressive normal stresses was found to be particularly detrimental. Also the effect of R, mainly in relationship with the multiaxial stress state, is a problem to be investigated more deeply for formulating a predictive model which includes all these factors.

Contradictory results were instead found on the possible influence of the phase angle (iii), while the few data available on the influence of notches (iv) made it difficult to drawn general and significant conclusions [6].

Always in Ref. [6] the authors distinguished two kinds of multiaxial loading conditions, namely *external* and *internal* multiaxiality.

The first condition is achieved when external loads are applied in different directions whereas the second one is due to the anisotropy of composite laminae, which leads to multiaxial stress states even if uniaxial external loads are applied. The equivalence or the possible differences between these two conditions were not clear from the data analysed and reported in Ref. [6].

In this frame, it is clear that improving the knowledge on the fatigue behaviour of composite materials is essential. In particular it would be important to observe and deeply understand the damage mechanisms leading to fatigue failure and then to use them as a basis for the development of physically-based predictive models and criteria. This approach is particularly important when dealing with composites because of their multiscale nature, as they are non-homogeneous materials, as it will be discussed in the next section.

1.3. Multiscale nature of composite materials

The multiscale concept applied to long-fibres composites is schematically shown in figure 6. The constituents at each scale and the related damage mechanisms are shown, particularly with reference to the matrix-dominated behaviour which is the main interest of the present thesis, as it controls the degradation of the mechanical properties of a composite part.

Since composites are made of fibres and matrix, the smallest structural element that can be defined is a fibre-matrix unit cell, which is a micro-scale entity, the fibre diameter and the inter-fibres distance being measured in μm. At this scale the damage mechanisms occurring both under static and cyclic loads are represented by the initiation and propagation of a debond crack at the interface and matrix micro-cracking.

Thousands of fibres form a unidirectional (UD) lamina or a unidirectional laminate which is, instead, a macro-scale entity, its thickness being of the order of magnitude of millimetres. The coalescence of debonds and matrix micro-cracks at the micro-scale gives rise to the initiation of a macro-crack in a lamina which spans the whole thickness and propagates through its width in a direction parallel to the fibres.

Multidirectional laminates are made of several UD laminae stacked with different fibres orientations. In this case, when a macro-crack initiates in one or more layers, the stress redistribution between adjacent plies is such that the cracked plies keep carrying load far enough from the cracks, thus causing a progressive damage evolution by means of multiple off-axis cracks initiation and propagation.

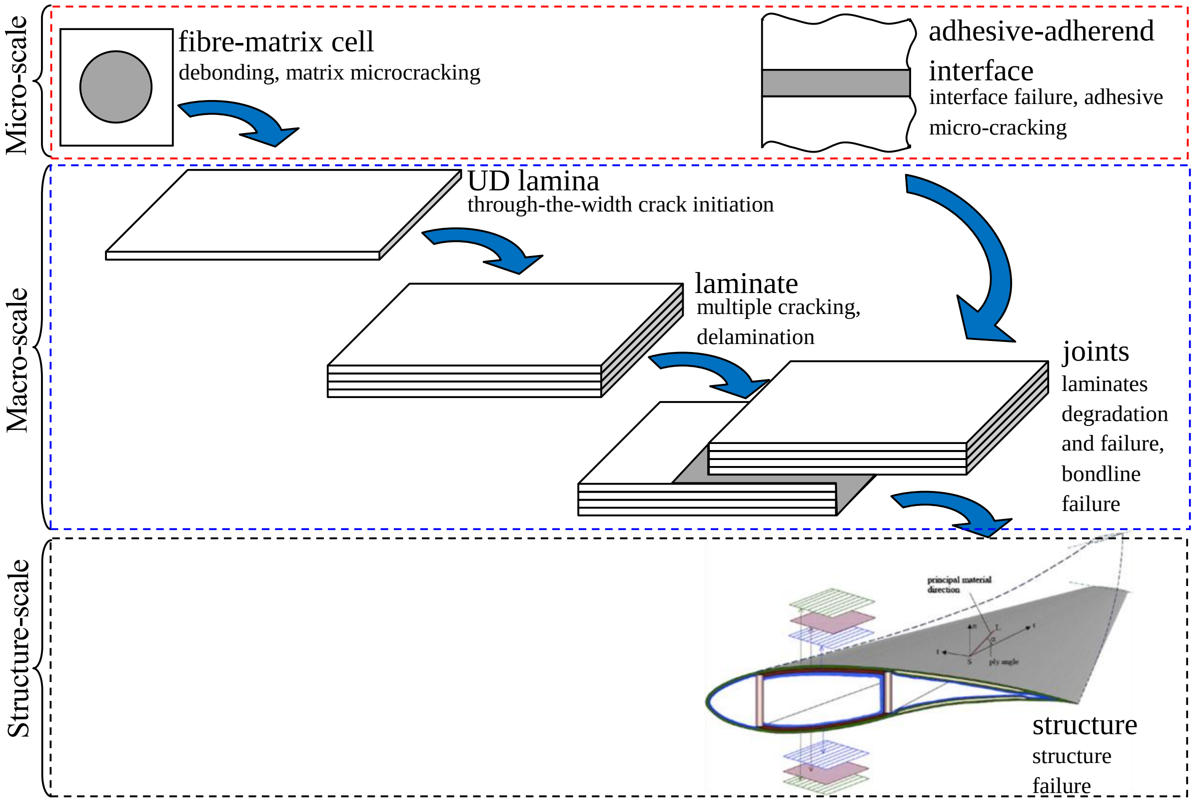


Figure 6: The multiscale nature of composite materials: length scales and related constituents and damage mechanisms

These cracks cause the degradation of the global laminate stiffness and act as initiation sites for delaminations and as stress concentrators for the main load bearing plies, leading to the final failure of the laminate.

Laminates are often used as adherends for bonded joints, the failure of which can be due to the failure of the laminates, by means of the above mentioned mechanisms, or by the failure of the bondline. The latter is caused, once again, by damage accumulation at the microscopic scale in the form of interface failures or adhesive micro-cracking.

Finally, structures are made by unidirectional or multidirectional laminates, often bonded together by means of adhesive joints, and their failure or degradation is due to the hierarchical failure of the constituents relevant to all the smaller length scales.

As a consequence, if we want to predict the static or fatigue failure at any of the mentioned levels (structure, sub-structures, laminates) we must first predict the damage initiation and evolution at all the smaller length scales by means of a multiscale approach as schematically shown in figure 7.

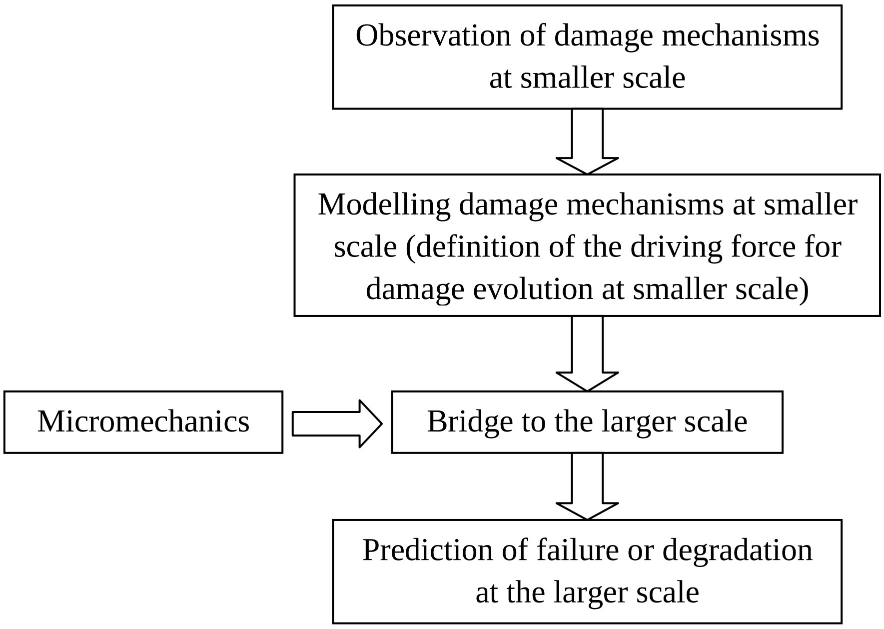


Figure 7: Multiscale approach adopted in the present thesis

This approach, adopted in the present thesis, consists, first, in the observation of the damage mechanisms peculiar for each scale, from the micro-scale to the various levels of the macro-scale, and then in modelling them by means of analytical and numerical tools. The modelling phase often consists in the definition of the driving force for damage evolution at a given scale, expressed in terms of stress or energy parameters relevant to that scale. Eventually, in order to make predictions at the final scale of interest, they have to be linked to parameters at a larger scale by means of micromechanical concepts and tools.

Keeping in mind this fundamental approach, in the next section the objectives of the present thesis will be presented and the main activities briefly discussed.

1.4. Objectives and contents

With the aim to fill the gaps emerged from the literature and move some further steps towards the definition of reliable design procedures of industrial appeal, the objectives of the present thesis can be summarised as follows:

1) Characterisation and modelling of the multiaxial fatigue behaviour of composite laminae and laminates;

2) Characterisation and modelling of the fatigue propagation of bondline cracks in bonded joints under mixed mode I + II (opening + sliding) loading.

In both these fields, the multiscale approach discussed in the previous section has been adopted and models have been developed to describe the damage mechanisms observed at the various length scales and to link them for the eventual formulation of predictive procedures for fatigue damage in multidirectional laminates and bonded joints.

The experimental and modelling activities relevant to these two research fields are briefly described in the following sub-sections.

1.4.1. Multiaxial fatigue of composite laminae and laminates

As already mentioned in section 1.3 the fatigue behaviour of a multidirectional laminate is characterised by a progressive damage evolution during the entire fatigue life, from the first cycles to the final separation. The main macroscopic evidence of damage evolution is the degradation of the stiffness of the laminate, the entity of which can be significant even much before the final failure. This phenomenon is due to the initiation and propagation of cracks in the layers oriented off-axis with respect to the external loads. This represents the first observable damage mechanism at the macro-scale, occurring since the early stages of fatigue life. The accumulation of such cracks, describable as increment of off-axis crack density, is responsible for the degradation of the global elastic properties of the laminate. When the crack density evolution reaches a saturation condition, theses cracks can trigger the initiation of delaminations which produce a further stiffness degradation.

In addition off-axis cracks act as stress concentrators for the main load bearing plies promoting the failure of the fibres and leading to the final failure of the laminate.

This process is described in figure 8, re-adapted from Ref. [7].

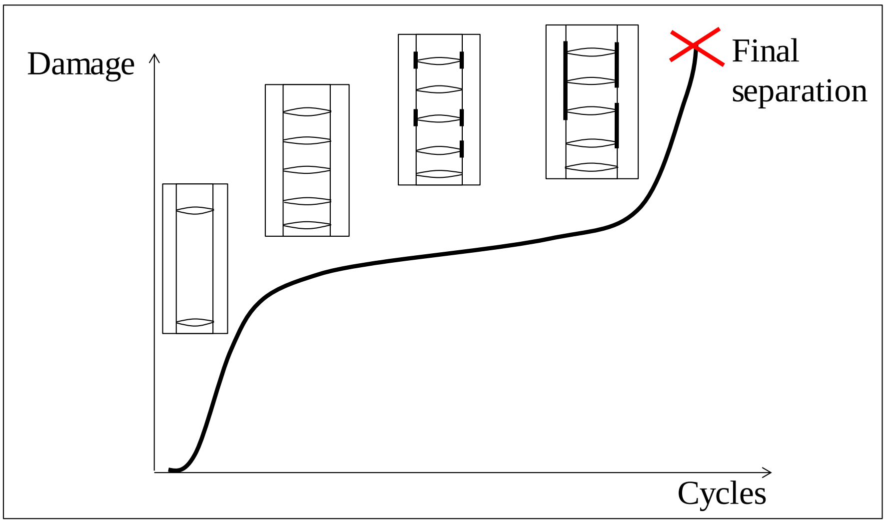


Figure 8: Schematic of fatigue damage evolution in multidirectional laminates

It is clear that the first stages of damage evolution, which strongly affect the laminate performance in terms of stiffness but also influence the final failure, are controlled by the matrix-dominated behaviour of the unidirectional lamina.

As shown in figure 9, in order predict the stiffness degradation of a multidirectional laminate under fatigue loading, the relationship between crack density and global elastic properties has to be known and the crack density evolution must be predicted. As mentioned before, the latter is a phenomenon controlled by the matrix-dominated fatigue behaviour of a lamina which, as highlighted in section 1.2, strongly depends on the multiaxial stress state and on the load ratio.

On the other hand, the prediction of the final failure of a laminate (stress-life curve of a laminate), which is a fibre-dominated phenomenon, cannot be done regardless of the stress concentrations induced by the presence of off-axis cracks. For this sake, and also for the prediction of crack density evolution and stiffness degradation, a stress re-distribution model is needed.

Keeping in mind the damage path mentioned above, the importance of predicting the fatigue damage evolution and the multiscale approach presented in figure 7, the main activities carried out in the present work are briefly summarised in the following.

Experimental activities:

1.1) Definition of a specimen configuration and test procedure for multiaxial testing of composites (chapter 2).

After a literature analysis and a dedicated experimental campaign, glass/epoxy tubular specimens subjected to combined tension/torsion loading were found to be the best solution for testing the matrix-dominated fatigue behaviour of a UD lamina. In this way an *external* multiaxial loading condition leads to combined transverse and in-plane shear stresses, the ratio of which can be modulated in the whole range of interest.

1.2) Characterisation of the matrix-dominated multiaxial fatigue behaviour of UD laminae (chapter 3).

Tubular specimens were fatigue tested under several multiaxial conditions (shear on transverse stress ratio) and load ratios. The attention was focused on the influence of the multiaxial stress state and load ratio on crack initiation and propagation phenomena and on the damage mechanisms at the micro-scale.

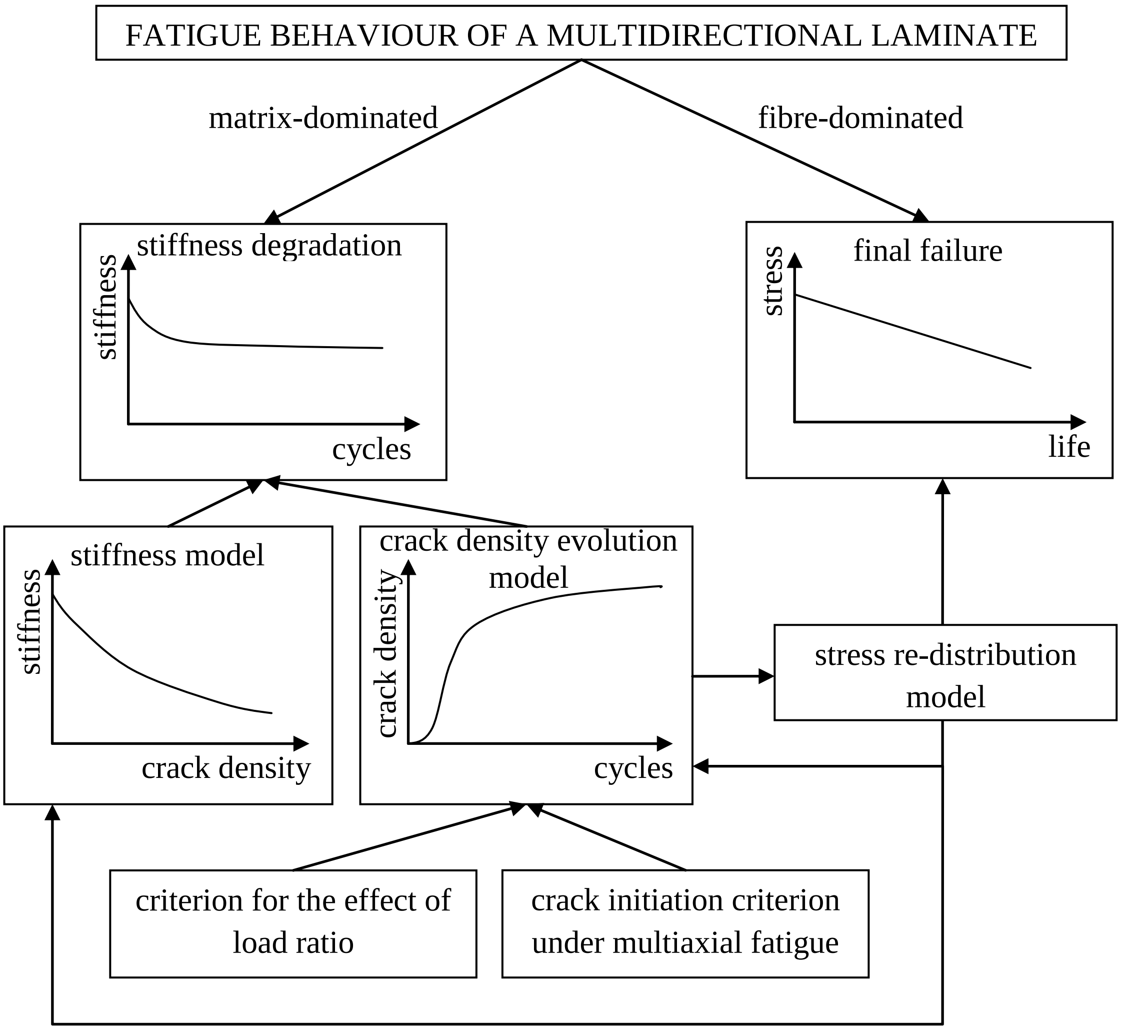


Figure 9: Prediction of stiffness degradation and fatigue life of composite laminates

1.3) Characterisation of the fatigue behaviour of multidirectional laminates (chapter 4).

Multidirectional flat laminates were subjected to uniaxial cyclic load leading to an *internal* multiaxial stress state in the off-axis plies. The laminate lay-ups were chosen to obtain multiaxial conditions similar to those adopted for the tubes. The comparisons between flat and tubular specimens in terms of crack initiation and propagation highlighted the equivalence in the fatigue behaviour under *external* and *internal* multiaxial loading.

Modelling activities at the micro-scale:

1.4) Development of an analytical model to predict debond initiation under biaxial static loading (Appendix A).

As mentioned before, fibre-matrix debonding is one of the mechanisms of damage initiation at the micro-scale, both under static and fatigue loading. For this reason, an analytical model was proposed for the prediction of debond initiation under static multiaxial loads, highlighting the effect of the fibre radius and the main interface parameter on the fibre-matrix interface strength.

1.5) Development of a criterion for crack initiation in UD laminae under multiaxial fatigue loading (chapter 5).

On the basis of the damage mechanisms observed at the micro-scale during the experimental program on tubular specimens, a criterion to predict the fatigue life to crack initiation in a UD lamina was proposed. The criterion accounts for the effect of multiaxial stress states and, in view of the equivalence between *internal* and *external* multiaxiality, it can be applied successfully to tubular as well as flat geometries.

Modelling activities at the macro-scale:

1.6) Development of an analytical model for the computation of stress distributions and stiffness degradation for multidirectional laminates in the presence of off-axis cracks (chapter 6).

An analytical model was developed which predicts the stress re-distribution and the stiffness degradation of a laminate as function of the density of off-axis cracks in one or more layers. The most innovative issue is that the model accounts analytically for the mutual interaction between cracks in different layers.

1.7) Definition of an analytical procedure for the prediction of the crack density evolution in multidirectional laminates under fatigue loading (chapter 7).

A procedure was developed for the prediction of the fatigue crack density evolution in the off-axis layers of a multidirectional laminate. It includes the experimental observations on crack propagation reported in chapter 3, the crack initiation criterion and the stress distribution models presented in chapters 5 and 6, respectively, and the statistical distribution of fatigue strength in a UD lamina.

1.4.2. Crack propagation in composite bonded joints

The fatigue life of composite bonded joints is characterised by a crack initiation and a crack propagation phase. The first one consists in the onset of a crack in critical positions such as bi-material corners at the beginning of the bondline. A model was proposed by Quaresimin and Ricotta [8] for the prediction of the cycles spent for crack initiation, on the basis of generalised stress intensity factors at the corners.

It was also shown by Quaresimin and Ricotta that the crack propagation phase occurs generally in mixed mode (I+II) conditions, which can be due either to multiaxial or uniaxial external loads. As highlighted also in Ref. [8], the fatigue crack propagation in bonded joints strongly depends on the mixed mode conditions, and a general and reliable criterion accounting for this is not available in the literature yet.

The experimental and modelling activities carried out with the aim of understanding and describing the mixed mode crack propagation in bonded joints are briefly reported in the following.

Experimental activities:

2.1) Characterisation of the static and fatigue crack propagation phenomena in bonded joints under mixed mode I + II loading (chapter 8).

Mode I, II and mixed mode I + II tests were carried out on composite bonded joints in order to understand the influence of the mixed mode condition on the interface toughness and crack growth rate. Observations of the damage mechanisms at the micro-scale revealed their strong dependence on the loading mode.

Modelling activities at the micro-scale:

2.2) Definition of a criterion to predict the crack growth rate in bonded joints under mixed mode loading (chapter 8).

On the basis of the propagation mechanisms observed in the experimental campaign, a criterion to predict the interface toughness and the crack growth rate under mixed mode loading was proposed.

References of chapter 1

[1] Witten E., Jahn B., Composites market report 2013. Rep. N.p., n.d. Web. 13 Jan. 2014. <http://www.pultruders.com/en/publications.html>.

[2] The Economist, 2011. The printed world. The Economist 12 Feb. 2011, 398 (8720), 69-71.

[3] United States Government Accountability Office, Status of faa’s actions to oversee the safety of composite airplanes. Rep. N.p., n.d. Web. 13 Jan. 2014. <http://www.gao.gov/>.

[4] International Renewable Energy Agency, Renewable energy technologies: cost analysis series. Working paper. N.p., n.d. Web. 14 Jan. 2014. <http://www.irena.org/home/index.aspx?PriMenuID=12>.

[5] Bottasso C.L., Campagnolo F., Croce A., Tibaldi C., Optimization-Based Study of Bend-Twist Coupled Rotor Blades for Passive and Integrated Passive/Active Load Alleviation, Scientific Report DIA-SR 11-02, 5 December 2011

[6] Quaresimin M., Susmel L, Talreja R., Fatigue behaviour and life assessment of composite laminates under multiaxial loadings. International Journal of Fatigue 2010; 32: 2-16.

[7] Reifsnider K.L., Henneke E.G., Stinchcomb W.W., Duke J.C., Damage mechanics and NDE of composite laminates. In: Hashin Z, Herakovich CT, editors. Mechanics of composite materials. Recent advances. New York: Pergamon Press; 1983. p. 399–420.

[8] Quaresimin M., Ricotta M., Life prediction of bonded joints in composite materials, International Journal of Fatigue 2006; 28: 1166–1176.

2

Development of a specimen configuration and a test procedure for multiaxial fatigue testing of UD composites

2.1. Introduction

Structural components under in-service loading are subjected in general to fatigue and, very frequently, loading conditions are also multiaxial. This situation occurs for several composite parts with primary load-bearing function like, for instance, wind turbines blades, airplane wings and landing gears but also bicycle frames and cranks or car suspensions just to mention a few. The most obvious design goal is to avoid the fatigue failure, on the other hand, in most of the cases, the control and the prediction of the stiffness loss of the part is also crucial. It is clear, therefore, the need of reliable design procedures, suitable to predict fatigue failure as well as the damage accumulation under real, in-service load conditions, in order to reduce the time and the cost for design, prototyping and testing of structural parts made of composites.

A recent review [1] pointed out clearly that a reliable and comprehensive design criterion against multiaxial cyclic loading is still missing in the literature. In the authors' opinion, a criterion of general validity cannot be of phenomenological nature, but it should be based, instead, on the damage mechanisms which are indeed dependent on the local multiaxial stress state.

Biaxiality ratios have been identified as parameters suitable to quantify the degree of multiaxiality of the local stress state [1] and they have therefore to be expressed in terms of stresses referred to the local material coordinates system. According to the reference system and stress components shown in figure 1, biaxiality ratios can be defined as:

$$\lambda_1 = \frac{\sigma_2}{\sigma_1},\ \lambda_2 = \frac{\sigma_6}{\sigma_1},\ \lambda_{12} = \frac{\sigma_6}{\sigma_2} \qquad (1)$$

The extensive analysis on the influence of several design parameters reported in [1] indicated a strong detrimental effect of the shear stress component on the fatigue life. In particular, the effect of ratio λ_2 has been presented, discussing different results taken from the literature and showing that, as the contribution of the shear stress increases, there is a significant reduction in the longitudinal fatigue resistance. It is therefore crucial to define a criterion to properly describe the mutual interaction between stress components, whose effect is detrimental for the fatigue resistance of composite laminates. It is also important to observe that when looking for data illustrating the influence of the shear stress σ_6 over the transverse fatigue strength, no results at all are available in the technical literature.

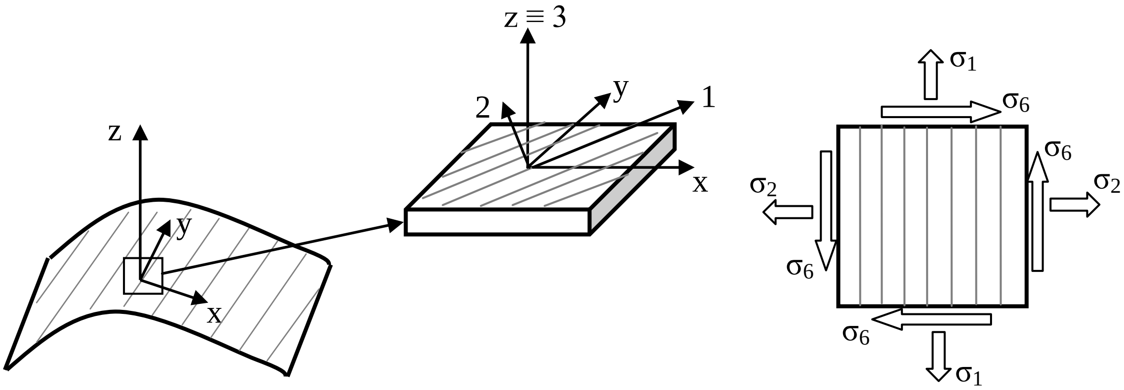


Figure 1: Global and local coordinate systems, stresses in the local coordinates system

Another important finding discussed in reference [1] is that the knowledge about the damage mechanisms and, most of all, the quantitative descriptions of the damage evolution along the fatigue life and its dependence on the local multiaxial stress conditions are extremely limited if not at all missing. The assessment of the driving force for the damage evolution, leading a laminate to fatigue degradation and final failure, requires instead the comprehensive understanding of the damage mechanisms occurring at the microscopic scale and their quantitative correlation with stress state and fatigue life.

In general, the final failure, i.e. separation, of a multidirectional laminate is controlled by fibre failures. Accordingly, fibre failure and related phenomena can be defined as *critical damage mechanisms*. However, during the fatigue life other damage mechanisms related to the matrix or the fibre-matrix interface (i.e. transverse cracks and delaminations) can take place, and they can be classified as *sub-critical damage mechanisms*. Their clear understanding and description is very important for two reasons. The first is that sub-critical mechanisms can enhance the effect of the critical ones, for example causing stress redistribution and promoting fibre failure in the 0°-oriented plies in regions of high stress concentrations due to the presence of off-axis cracks or delaminations. The second reason is that they cause the progressive degradation of the laminate properties, such as stiffness and residual strength, which are critical parameters in the design of composite structures [2-6].

It has been observed several times in the literature that the damage onset is characterised by the nucleation, propagation and multiplication of transverse cracks, either under static [7-9] or fatigue loadings [10-13]. Since these events are basically controlled by the matrix or fibre-matrix interface properties, it is first necessary to describe the non-fibre-dominated fatigue behaviour of a unidirectional (UD) lamina, in order to predict the nucleation and propagation of off-axis cracks under a general multiaxial stress condition, once this lamina is included in a laminate. This is of course a challenging purpose and it requires an extensive experimental activity on UD laminates, oriented to make available a sound database of experimental results, to observe the damage mechanisms occurring at the microscopic level and to identify the dependence of these mechanisms on the local stress state.

Unfortunately, the majority of the experimental works in the literature concerning the multiaxial fatigue of composites deal with multidirectional laminates for practical application and therefore they are not useful to characterise the multiaxial fatigue behaviour of a single lamina [1]. Some fatigue results on off-axis UD coupons are presented in [14-18], however these specimens are always characterised by a stress state where all the in-plane stress components, σ_1, σ_2 and σ_6, are acting together simultaneously. For a proper understanding of the damage evolution, its correlation with the local stress state and the production of "clean" data, it would be instead important to investigate first the mutual influence of two stress components only.

In particular, a biaxial stress state with non zero transverse stress σ_2 and in-plane shear stress σ_6 only, is very useful to investigate the matrix or fibre-matrix interface dominated behaviour, which controls the evolution of the sub-critical damage mechanisms. In the best of authors' knowledge, experimental fatigue results involving only these two stress components are completely missing in the literature.

In order to fill the gaps identified above and to provide a first contribution in this area, the aims of the activity presented in this chapter are:

1) To define an experimental procedure for multiaxial fatigue testing of composite laminates, paying attention to the following aspects:

- manufacturing of the specimens;
- assessment of optimal surface finishing and tabbing system;

- assessment of the best specimen geometry, combining easiness of testing and reliability of the test results.

2) To carry out some preliminary tests in order to clarify the possible influence of different specimen geometry.

These aims are meant as the first steps towards an extensive experimental characterization, presented in chapter 3, oriented to understand the influence of the multiaxial loading condition on the fatigue behaviour of composite laminates, paying particular attention to the dependence of the damage mechanisms and their evolution on the stress state, as a basis for the definition of a damage based predictive multiaxial fatigue criterion.

2.2. Configurations for multiaxial testing of composites

Because of the abisotropy of composite materials, a local multiaxial stress state can be achieved even with very simple loading conditions. In the case of a tension-loaded off-axis lamina, all the stress components σ_1, σ_2 and σ_6 are, in general, non zero, and therefore the stress state is multiaxial. This kind of multiaxiality, originated from the anisotropic behaviour of the lamina, has been defined *internal multiaxiality,* [1]. Conversely, if external loads are applied along different directions, an *external multiaxiality* condition takes place.

It is clear that in real structures, both external loads in different directions and off-axis oriented plies can be found, and therefore the final local stress state is a combination of *internal* and *external* multiaxiality. Anyway, in the authors' opinion, there should be no differences between these two conditions in terms of the material response, since the local stresses can be regarded as responsible for the damage evolution and, eventually, for the fatigue failure, independently of the way they are originated. However this will be proved in chapter 4.

Different test procedures and specimen geometries can be adopted for multiaxial static and fatigue testing of composites. Comprehensive reviews on this subject can be found in references [19-21]. The most popular sample geometries are presented in figure 2:

1) off-axis loaded flat coupons;

2) cruciform flat specimens under biaxial loads;

3) thin-walled tubes subjected to combined tension/torsion (or bending/torsion) even in the presence of internal pressure.

The first test procedure takes advantage of the fact that an *internal* multiaxial condition is obtained even when an uniaxial load is applied to an off-axis loaded coupon. This test is rather easy, specimens are produced without difficulties, and a uniaxial testing machine is sufficient.

On the other hand, the presence of two stress components only, σ_2 and σ_6, cannot be obtained with this geometry, since all the three in-plane stresses are in general different from zero. In addition, care has to be taken in the design of the tabs to obtain a uniform stress distribution in the sample and to avoid stress concentrations [3]. Fatigue tests on off-axis loaded UD laminates can be found, among several others, in references [14-18]. As a common finding, the authors reported a decreasing trend in the position of the S-N curves, expressed in nominal stress to the fatigue life, as the off-axis angle (i.e. the shear stress component) increased.

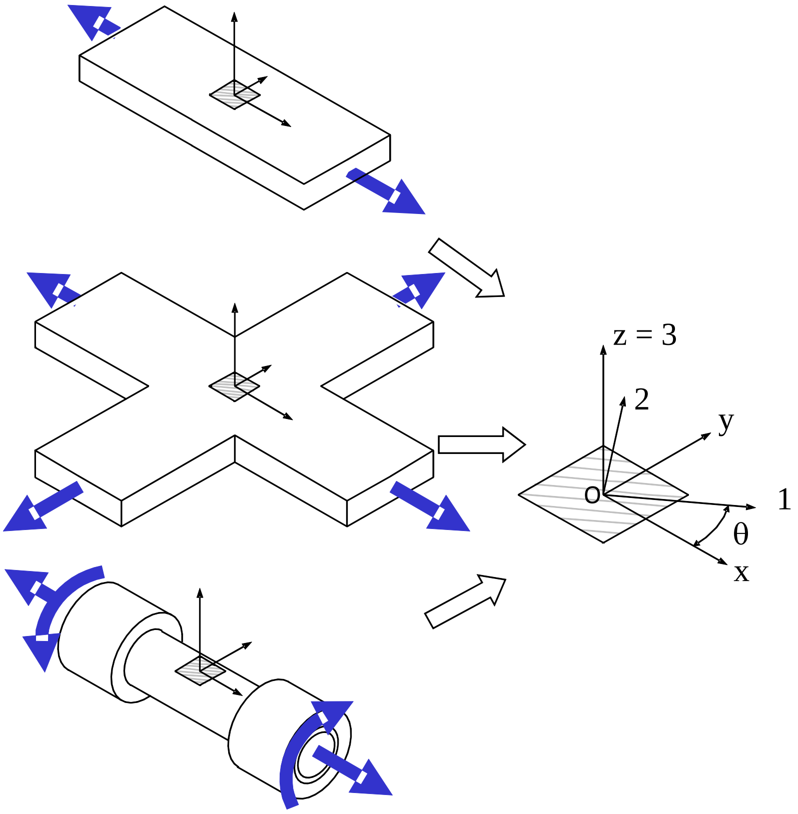


Figure 2: Schematic of possible specimen configurations for multiaxial testing of composites

By testing flat cruciform specimens, a multiaxial stress state can be obtained by applying external forces to the orthogonal arms of the specimen. If the material coordinate system is aligned to the global one, an *external* multiaxiality is achieved, with the presence of normal stresses σ_1 and σ_2. Conversely, if plies are laid up with an off-axis angle with respect to the global coordinate system, the stress state results in a combination of *external* and *internal* multiaxiality, with the presence of all the three in-plane stress components. It is clear that this test procedure is not suitable to obtain a biaxial stress state with the transverse and in-plane shear stresses only, and to vary their ratio (λ_{12}), which is a condition of interest for the analysis of the non-fibre-dominated fatigue behaviour. In addition, the design of the specimen's geometry requires a lot of care, to avoid arms failure and high stress concentrations at the corners, as well as to obtain a uniform stress distribution in the central part of the specimen, which is indeed the region of interest. In ref. [22] an optimization procedure has been proposed to identify the best geometrical parameters for two configurations of cruciform specimens, matching the requirements mentioned above. As a further problem, the manufacturing of cruciform specimens is far more complicated than that for off-axis coupons, since the optimised geometry requires rounded corners and a different number of layers in the central region with respect to the arms. Finally, a four-actuator testing machine, suitable to apply loads in two normal directions is needed. In our view, all these conditions together make testing of cruciform specimens not very attractive. However, to confirm that other researchers may have also different views on this problem, some results are available in the literature, in particular for static loadings [23-26]. Only few papers report fatigue test results obtained from cruciform specimens in the case of multidirectional UD laminates [23, 27] and fabric reinforced laminates [28]. No fatigue data have been found for cruciform specimens made from unidirectional laminates. Some interesting guidelines for biaxial testing with cruciform specimens have been recently presented [29], where it appears that fatigue testing with these specimens is indeed not an easy task.

Considering the amount of publications and data available, the most popular sample geometry for multiaxial fatigue loading of composites seems to be that of thin walled tubes, subjected to a biaxial/triaxial external loading obtained by applying combined tension (or bending), internal pressure and torsion loading. Even in this case, an *external* multiaxiality is achieved, and two main combinations of local stresses can be obtained. If the tubes are manufactured with the fibres oriented only at 0° (parallel to the tube's axis), a tension/torsion external loading condition leads to a combination of longitudinal and in-plane shear stresses (σ_1 and σ_6). On the other hand, if the fibres are oriented at 90° (normal to the tube's axis), the presence of the stress components σ_2 and σ_6 is achieved. The required values of the biaxiality ratios λ_1 and λ_{12} can be easily obtained by properly combining the external tension and torsion loading. In any case, the *external* multiaxial condition can be combined also with an *internal* multiaxiality if the winding angle of the fibres is different from 0° or 90° with respect to the tube's axis.

Fatigue tests results on tubes subjected to internal pressure and tensile loading have been presented in Refs. [30-32]. The introduction of internal pressure in not easy indeed because it requires a dedicated equipment to pump the oil inside the specimen and originate the hoop stress, testing is therefore rather complicated. In addition, it is not possible to generate a stress state with σ_2 and σ_6 only, and modulate the ratio between them.

Several papers in the literature report fatigue results obtained by applying a combined tension-torsion loading on tubes, see [33-46] among the others. However, investigations on the mutual influence of only two stress components on an unidirectional lamina have not been carried out so far and few papers only include analysis of the damage evolution [34, 42, 44-46]. Testing tubular samples is rather attractive because of the relative easiness of the specimens' preparation and test execution, a biaxial (tension/torsion) testing machine being sufficient. Another advantage is that free edge effects, which can influence the results on flat coupons, are avoided. In addition, this is the only test procedure that allows to investigate the mutual influence of two stress components (σ_2 and σ_6) only.

2.3. Tubular specimens: possible configurations and stress analysis

In order to obtain information about the influence of the in-plane shear stress on the transverse fatigue behaviour, only tubular specimens can be used. In the present work tubes made of glass/epoxy UD plies, with the fibres oriented at 90° with respect to the tube's axis, were tested under combined tension-torsion loading (figure 3).

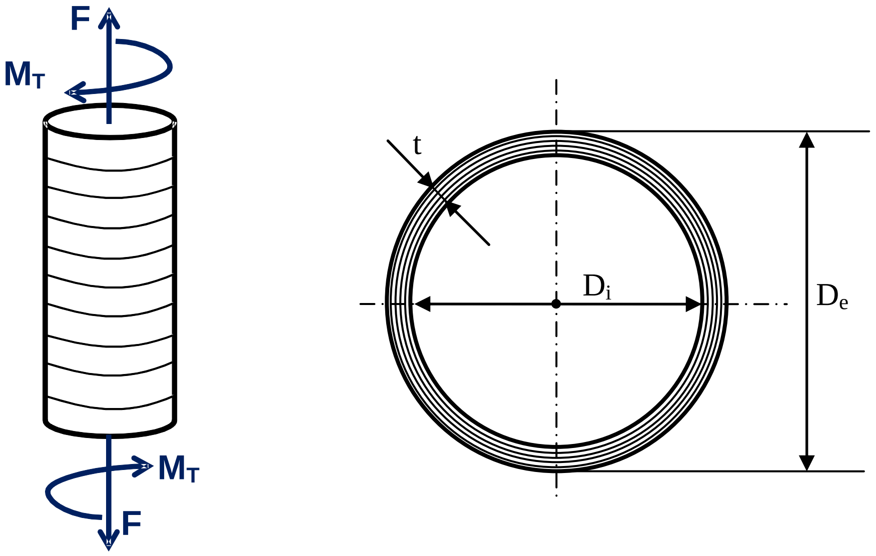


Figure 3: a) Loading conditions and b) tube's geometry

The tensile load *F* produces a transverse stress σ_2 on the 90° layers, while the torque M_T is responsible for the presence of the in-plane shear stress σ_6.

By properly combining the tension and torsion loadings it is possible to obtain the required value of the biaxiality ratio λ_{12}.

The transverse stress σ_2 is constant along the thickness and it can be easily calculated as

$$\sigma_2 = \frac{4F}{\pi\left(D_e^2 - D_i^2\right)} \tag{2}$$

Conversely the shear stress σ_6 varies linearly from the internal to the external diameter. For the evaluation of the biaxiality ratio, the maximum shear stress value is considered, i.e. the value corresponding to the external diameter calculated as

$$\sigma_{6,\max} = \frac{16 \cdot M_T}{\pi\left(D_e^4 - D_i^4\right)} D_e . \tag{3}$$

The biaxiality ratio is therefore defined as:

$$\lambda_{12} = \lambda_{12,\max} = \frac{\sigma_{6,\max}}{\sigma_2} \tag{4}$$

To avoid the influence of the curvature and to introduce a stress state as much as possible equivalent to a plane stress, the ratio between the maximum and the minimum shear stresses (occurring at the external and internal radius respectively) has to be as close as possible to 1. That ratio can be calculated as:

$$\frac{\sigma_{6,\max}}{\sigma_{6,\min}} = \frac{D_e}{D_i} = 1 + 2\frac{t}{D_i} \tag{5}$$

The variation of the shear stress also implies the variability of the biaxiality ratio across the thickness, and the ratio between the maximum and the minimum value is given always by equation (5). To investigate the possible effect of the thickness to diameter ratio, specimens with two different diameters (Type A and B) and lay-up [90_n] were tested. Their geometrical properties are listed in table 1.

Table 1: Geometrical characteristics of the type A and B tubes

Type	D_i (mm)	D_e (mm)	t (mm)	t/D_i	$\sigma_{6,max}/\sigma_{6,min}$	Number of layers
A	34	37,8	1.9	0.055	1.11	5
B	19	22	1.5	0.079	1.16	4

Type A tubes experience a lower variation of the shear stress in the radial direction, providing a stress state closer to a plane stress condition with respect to the type B tubes.

Even if the tubes are subjected to external tension loading only, which generates the transverse stress σ_2, additional stress components arise in the hoop and radial direction because of the material orthotropy, as shown in Appendix 2.A. The radial stress changes along the thickness of the tube, but its value remains always very low, with a maximum of about 0.3% of the transverse stress resulting from the axial tension loading. The hoop stress decreases from a positive value at the internal diameter to a negative value at the external diameter. The entity of the peak values in tension and compression are once again dependent on the internal tube diameter and the thickness of the tube, in particular they increase in modulus as the ratio t/D_i increases. For the two specimen configurations chosen in this work, the hoop stress peak values in tension and compression, expressed in percentage of the transverse stress σ_2, are equal to +8.77% and -7.95% for the smaller diameter tubes (type B), and +6.27% and -5.84% for the large ones (type A).

In the material coordinates system, the hoop stress is a stress in direction 1, i.e. σ_1, and therefore, to obtain a stress state which is as close as possible to a pure biaxial condition (σ_2 and σ_6), the ratio t/D_i has to be very low. In the case of the present tests the maximum transverse stress σ_2 is equal to 35 MPa, and this means that the maximum value of the hoop stress, obtained for the type B tubes, is of -2.8 MPa in compression and 3 MPa in tension. These values are indeed very low, when considering that they are in the fibres direction, and therefore they are neglected in the remaining of the work, where the stress state is considered as purely biaxial (σ_2 and σ_6 only).

2.4. Materials, tube manufacturing and test equipment

All the tubes were obtained by mandrel wrapping of the UD glass/epoxy pre-preg tape UE400-REM produced by SAATI S. p. A (Italy). A heat-shrinking tape was wrapped around the pre-pregs on the mandrel and then the tubes were cured in autoclave with a cycle of one hour at 140°C and 6 bars. Despite the absence of the vacuum bag, the shrinkage of the external tape provided a good compaction effect of the UD layers, and no voids were observed in several transverse sections of the tubes analysed under the optical microscope. After curing and demoulding, the heat shrinking tape was removed. The laminate properties were measured by means of tensile tests on flat coupons produced by hand lay-up of the same pre-preg system. UD flat specimens with off axis angles equal to 0°, 45°, and 90° were prepared and tested, with the aid of a biaxial extensometer. The resulting in-plane elastic and strength properties are listed in table 2.

Table 2: Lamina properties for UE 400 - REM tape

	$\sigma_{1,U}$ (MPa)	**$\sigma_{2,U}$ (MPa)**	**$\sigma_{6,U}$ (MPa)**	**E_1 (MPa)**	**E_2 (MPa)**	**G_{12} (MPa)**	**ν_{12}**
average	973	50	98	34860	9419	3193	0.326
st. dev.	59	6.6	-	2365	692	-	0.015

At the beginning of the program an attempt was made to co-cure the tube and the end tabs. Some layers of a glass/epoxy fabric pre-preg were wrapped before curing at the two ends of each specimen, to obtain directly the end tabs to be gripped by the testing machine (see figure 4).

Figure 4: Type A specimen with co-cured end tabs

However, the majority of the specimens produced were characterised by deep defects at the beginning of the tabs, as shown in figure 5. In addition, an irregular surface with small defects, due to the manufacturing process, was found in some specimens. To overcome these problems and to obtain a uniform value for the external diameter, the specimens were machined on a lathe using different speed (750 and 1400 rpm), feed rate (0.04, 0.05, 0.25 mm/cycle) and depth (0.25 and 0.3 mm). SEM analyses of the tubes' surfaces revealed several broken fibres and matrix cracks due to the machining for every combination of the machining parameters used, as illustrated in figure 6. It is clear that a severe damage is introduced by the machining on the tubes surface, and therefore this idea was abandoned and the samples were not tested.

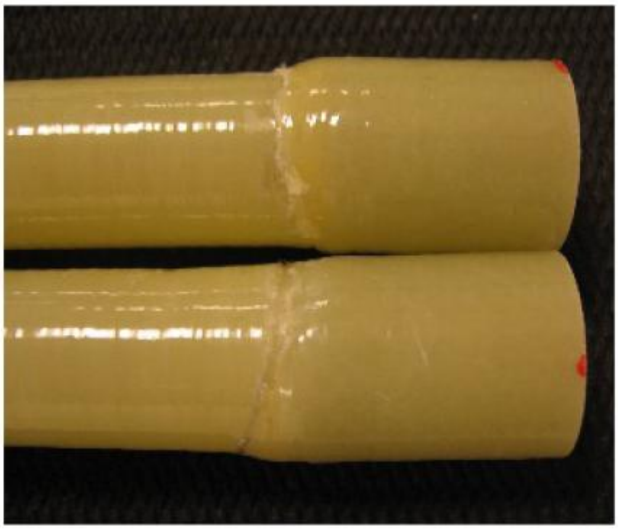


Figure 5: Defects near the end tabs

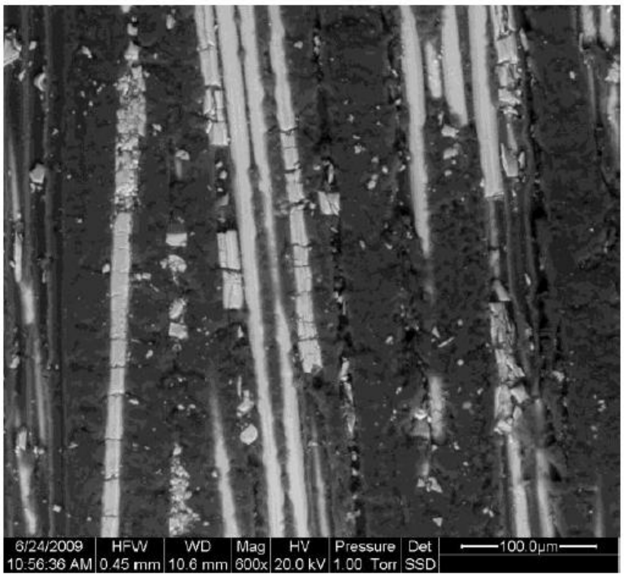


Figure 6: Evidence of damage on the specimen's surface due to the machining

The external diameter of the Type A tubes was larger than the clamping diameter of the grips (24 mm), therefore, to mount the specimens (without tabs) on the testing machine, a dedicated clamping system was developed (see figure 7). It is composed by a support with a 24 mm diameter shaft, suitable to house a locking assembly. The two floating conical parts of the locking assembly, closed together by screws, force the locking assembly to the support, at the external diameter, and to the specimen, at inner diameter. A steel tube with a longitudinal cut is used to better distribute the clamping force to the specimen, and a steel cylinder is inserted into the specimen to support the clamp force and avoid local failure.

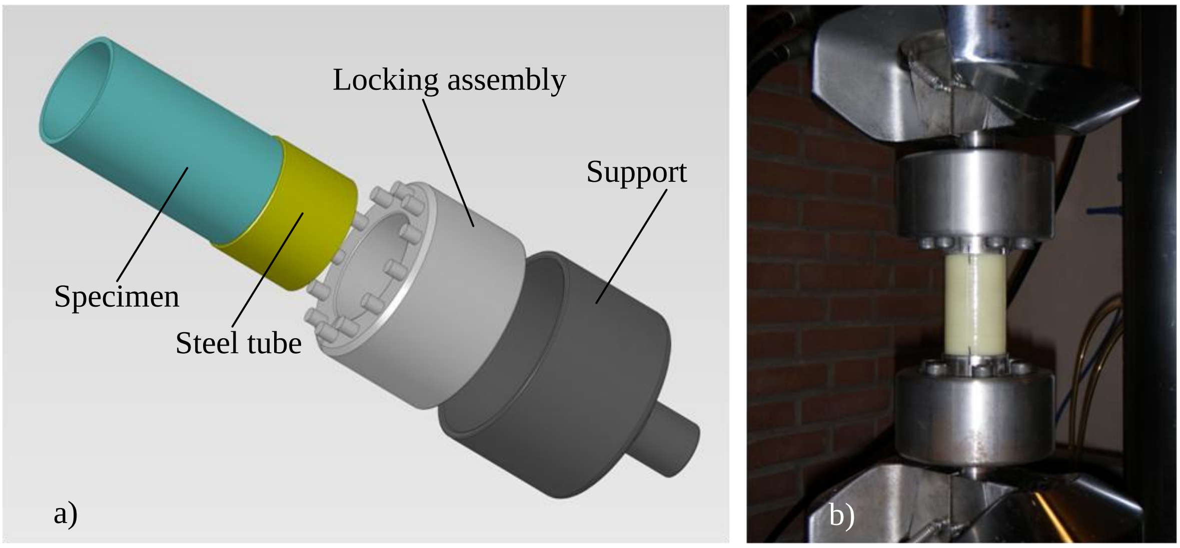


Figure 7: a) Schematic of the clamping system for type A tubes and b) tube installed on the testing machine

Small diameter tubes (type B) were manufactured with a uniform external diameter of 22 mm. In this case tabs were obtained by wrapping a glass/epoxy pre-preg fabric after the tubes' manufacturing. The tabs of 24 mm diameter and 40 mm length were cured in an oven at 80°C for 8 hours and the final calibrated length of the tube was equal to 70 mm. As the external diameter of the tabs of the type B tubes is equal to 24 mm, they could be mounted directly on the testing machine. To prevent damage or failure of the specimens in the tabs' region while closing the grips of the testing machine, a low clamping pressure was used and two 40 mm long, hollow steel cylinders were inserted into the specimen ends to carry the clamping load.

Preliminary tests revealed that under tension-compression fatigue loading, the failure occurred always in correspondence of the beginning of the tabs. A 45° fillet between tube and tabs, realised by using a two-part epoxy structural adhesive 9323 B/A by 3M and cured at room temperature, was enough to overcome the problem and to induce failure in the central part of the specimen.

Taking advantage of the transparency of the glass/epoxy tubes, an internal lighting system was also developed to help monitoring of the damage evolution. Two LED lights were inserted into the hollow steel cylinders and a translucent rubber tube provided a support function for the upper cylinder. The lightening system and the final geometry of the type B specimens are shown in figure 8.

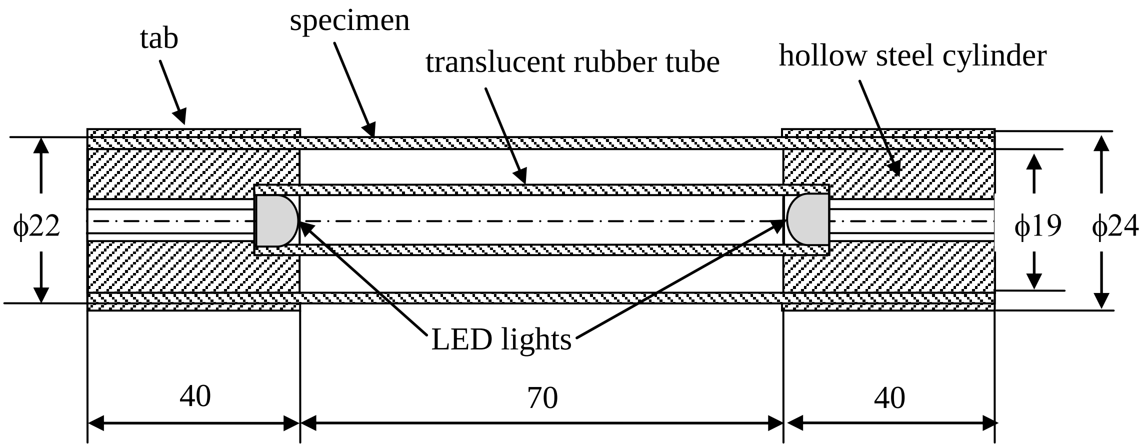


Figure 8: Schematic of lightening system and final geometry for type B tubes (measures in millimeters)

The frequency of the observations was adapted to the expected value of the fatigue life to have a reliable measure of the cycles spent for the nucleation of cracks.

The damage evolution during high cycle fatigue tests was monitored also by means of infrared analysis carried out with a FLIR SC7600 infrared camera and a lock-in TheSA-Altair software. This technique allows the onset of cracks during fatigue testing to be detected and from previous experiences, the minimum crack length detectable is about 0.5 mm.

2.5. Results of fatigue tests

Fatigue tests on the final configurations of the specimens were carried out with an axial-torsional MTS 809 testing system. In-phase proportional load controlled cycles were applied in tension and torsion, with a load ratio $R = \sigma_{2,min}/\sigma_{2,max} = \sigma_{6,min}/\sigma_{6,max}$ of 0.05. A frequancy of 10 Hz has been adopted and no significant temperature increments (always < 3°C) have been noticed during fatigue life, for all testing configurations and loading conditions. Three values of λ_{12} were considered (0, 1 and 2). In figures 9-11 the fatigue data are presented in terms of the maximum cyclic value of the transverse stress $\sigma_{2,max}$ versus the number of cycles N_f to the complete separation of the tube. This number of cycles corresponds, as explained better later, to the life for the initiation of the first transverse crack.

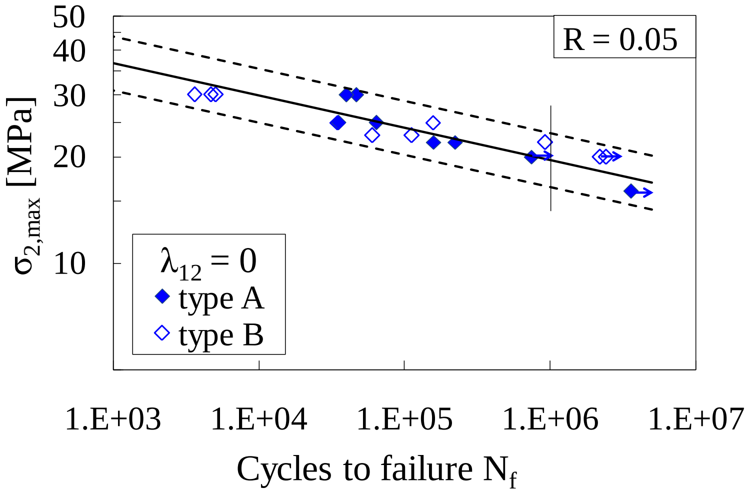


Figure 9: Fatigue data, S-N curve and 10-90% PS scatter band for type A and B tubes, $\lambda_{12} = 0$ (pure tension)

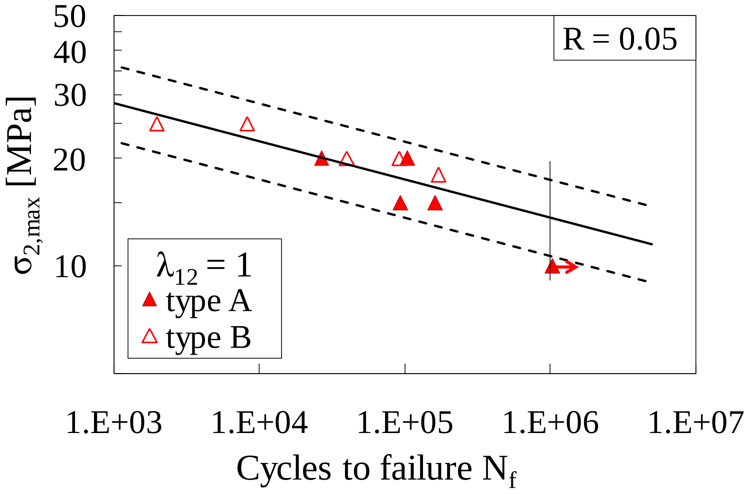


Figure 10: Fatigue data, S-N curve and 10-90% PS scatter band for type A and B tubes, $\lambda_{12} = 1$ (tension-torsion)

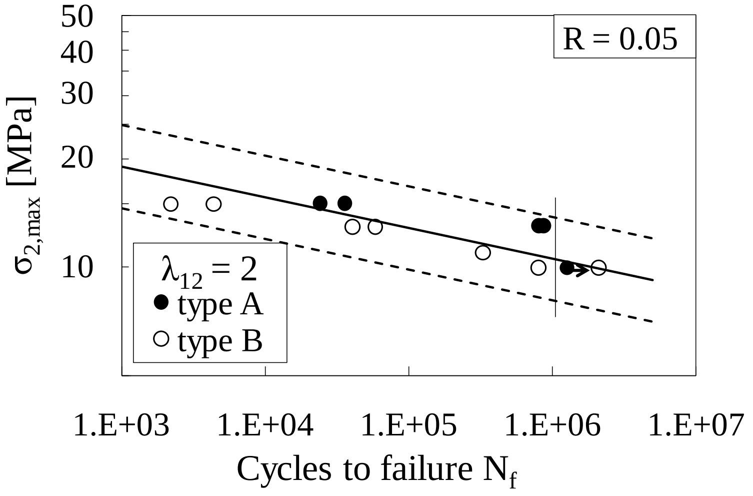


Figure 11: Fatigue data, S-N curve and 10-90% PS scatter band for type A and B tubes, $\lambda_{12} = 2$ (tension-torsion)

The results for the type A and B tubes are both fitted with a straight line in the double logaritmic scales by means of the typical power law

$$N_f \cdot \sigma_{2,\max}^k = const \tag{6}$$

A log-normal distribution was assumed for the statistical analysis of data. The scatter bands related to the 90-10 % of probability of survival are also presented together with the relevant scatter index, T_σ, calculated, at 10^6 cycles, as $\sigma_{2,10\%PS}/\sigma_{2,90\%\,PS}$. Data for Type A and B tubes have been plotted with different symbols but they have been analysed as a single series. The analysis of fatigue data and the reasonably reduced values of the scatter index T_σ suggest that there are no significant differences between the fatigue behaviour of type A and B tubes, and therefore that the influence of the thickness to diameter ratio t/D_i can be neglected at least for the geometries under investigation. As the type B tubes are much easier to be tested, they can be considered as the final suggested geometry for future multiaxial testing of composite laminates. The results of the statistical analysis are listed in table 3.

Table 3: Results of the statistical analysis on fatigue data

				$N_f = 10^6$		
lay-up	**λ_{12}**	**N° of data**	**k**	**$\sigma_{2,max50\%}$ [MPa]**	**$\sigma_{2,max90\%}$ [MPa]**	**T_σ**
$[90_{U,n}]$	0	18	11.00	19.62	16.47	1.42
	1	12	9.38	13.62	10.66	1.63
	2	12	11.65	10.55	8.09	1.70

The new data available make it possible to analyse the influence of the biaxiality ratio on the fatigue response of unidirectional laminates. Data are then compared in figure 12 independently of the sample geometry and by keeping as a parameter the biaxiality ratio only. It is clearly evident the dramatic effect of an increasing biaxiality ratio which can be also translated as a detrimental effect of an increasing shear stress component. This situation confirms also in the case of matrix-dominated material response the negative effect of the presence of shear stress reported in [1] after the analysis of fibre-dominated fatigue data from literature.

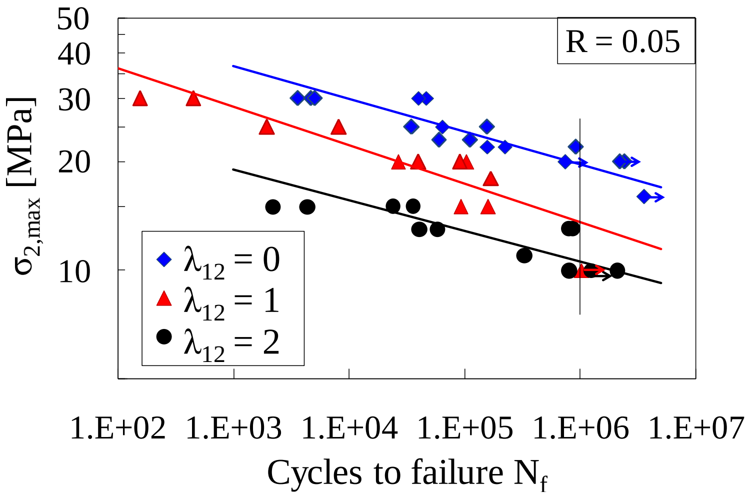


Figure 12: Influence of the biaxiality ratio λ_{12}

With the aim to collect information on the damage evolution at the macroscopic scale, the specimens were analysed during fatigue life by means of eye-observations and lock-in analysis with an infrared camera. Both these techniques did not reveal a visible damage accumulation. In particular no evidences of a stable (macro) crack propagation were observed during the entire fatigue life. In fact, immediately after the nucleation, each crack propagated unstably along the entire circumference of the tube, causing the complete failure in very few cycles. In this condition, it is clear that the number of cycles to failure presented in figures 9-12 corresponds to the number of cycles for the nucleation of the first transverse crack. These new data are therefore useful to assess and quantify the influence of the local multiaxial stress state on the life to crack initiation in unidirectional composites when the material behaviour is controlled by the matrix or fibre-matrix interface properties.

In addition, the axial and torsional stiffness of the tubes were measured during all the fatigue tests and no significant stiffness changes were recorded until the last few cycles, when a sudden stiffness drop occurred due to the unstable propagation of the nucleated macro-crack. This is a typical behaviour for unidirectional laminates in the case of a matrix-dominated material response, as confirmed by the results presented in [14, 15].

It can be concluded that, as one may have expected, this kind of test is not characterised by a progressive macroscopic damage evolution, meant as the nucleation and propagation of multiple transverse cracks, as instead happens to a UD lamina constrained between other layers in a multidirectional laminate. At this point it is important to remember one of the main objectives of the new line of research open with this thesis: the analysis of the dependence of the damage mechanisms on the local multiaxial stress state and their evolution during the life of the sample. The information obtained from this analysis represent the necessary basis for the development of a damage-based multiaxial fatigue criterion for crack nucleation. For the characterisation and analysis of the damage growth after the nucleation phase and its possible dependence on the stress state, it seems therefore reasonable to slightly modify the tubes' lay-up, including some thin constraining layers suitable to modulate and control the crack growth and the associated damage evolution. This has to be done, however, paying always attention to maintain as much as possible a "clean" biaxial loading condition which is crucial for the aim of the present analysis. Proper modifications of specimens' lay-up in this direction are proposed in the next section.

2.6. Modifications of specimens' lay-up

In order to observe the transverse crack propagation phenomenon it has to be made stable by adding some constraining tougher layers in addition to the 90° plies. A stable propagation phase is obtained testing tubular specimens manufactured first with stacking sequence $[0_F/90_{U,3}]$ and then $[0_F/90_{U,3}/0_F]$, where the subscript *F* means *fabric*. The constraining effect provided by the 0° fabric layers prevents the unstable growth of the nucleated cracks, allowing the analysis of the propagation phase. The type and amount of 0° fabric layers in the new specimen configurations were chosen to provide a stable crack propagation without altering significantly the stress state in the 90° layers. In particular, care was taken not to introduce a significant σ_1 component, because we were interested in the influence of shear stress on transverse fatigue behaviour.

Table 4: Elastic and strength properties of the fabric tapes

	VV345T-DT107A		**EE106 – ET443**	
	average	**st. dev.**	**average**	**st. dev.**
$\sigma_{1,U}$ (MPa)	431	15	257	7
$\sigma_{2,U}$ (MPa)	447	21	239	2.5
$\sigma_{6,U}$ (MPa)	85	-	80	-
E_1 (MPa)	21700	82	17033	491
E_2 (MPa)	20880	431	16538	206
G_{12} (MPa)	3351	-	3032	-
ν_{12}	0.159	0.005	0.159	-

The following fabric pre-pregs have been used:

- VV345T-DT107A produced by Deltatech (Italy), glass/epoxy fabric, thickness = 0.31mm, for the 0° fabric plies of the $[0_F/90_{U,3}]$ tubes.
- EE106-ET443 produced by Saati S.p.A. (Italy), glass/epoxy fabric, thickness = 0.13mm, for the 0° fabric plies of the $[0_F/90_{U,3}/0_F]$ tubes.

The elastic and static strength properties are listed in Table 4.

2.6.1 $[0_F/90_{U,3}]$ tubes

As a first attempt to stabilise damage evolution, an internal 0° fabric layer was introduced in the lay-up of the 19 mm diameter tubes. This solution was sufficient to avoid sudden crack propagation, without altering the stress state significantly. In fact, a peak value of σ_1, equal to -9.5% of σ_2, arises in the external surface of the transverse layers under the application of tensile load, as calculated from Finite Element (FE) analyses. According to the biaxiality ratios previously defined, the value of $\lambda_1 = \sigma_2/\sigma_1$ is always equal to -10.5. Though an infinite value of λ_1 would be desired for the purpose of the present work, its actual value can be considered high enough in modulus to neglect its influence.

Fatigue tests on $[0_F/90_{U,3}]$ tubes were carried out with different values of λ_{12}, namely 0, 0.63, 1,25 and 2.5. During all the tests, a nucleation and subsequent propagation of the cracks in the circumferential direction were observed. In addition, multiple cracking occurred (see Figure 13), causing a progressive decrease in global stiffness, as shown in Figure 14. Stiffness drops are due to the nucleation of a new crack, whereas crack propagation around the tube produces a continuous decrease in stiffness.

Figure 13: Multiple cracking in a $[0_F/90_{U,3}]$ tube

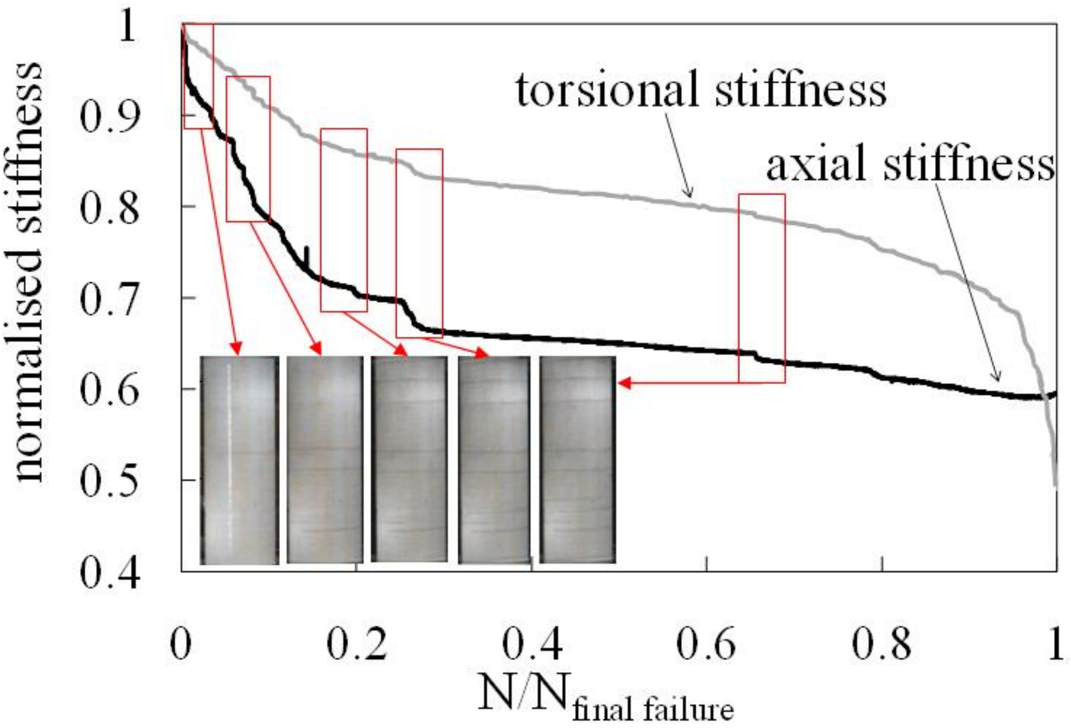


Figure 14: Effect of crack onset and propagation on stiffness degradation for a [$0_F/90_{U,3}$] tube

The S-N curves related to the first crack nucleation on [$0_F/90_{U,3}$] tubes are shown in figure 15 in terms of the maximum cyclic transverse stress in the 90° plies.

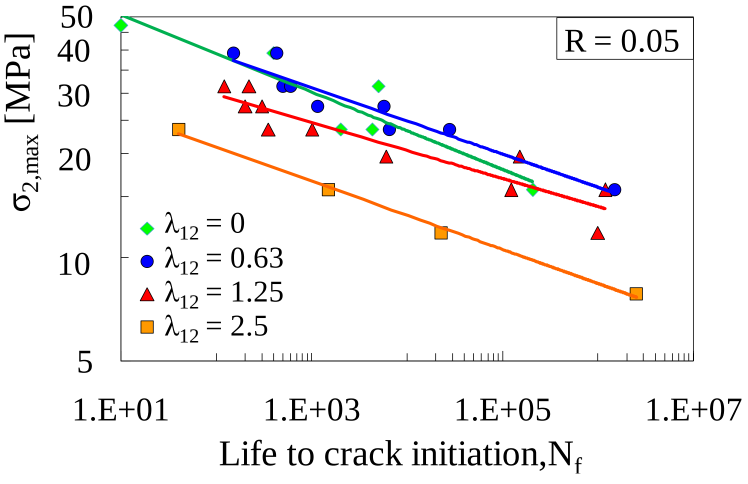


Figure 15: S-N curves for nucleation of the first crack on [$0_F/90_{U,3}$] tubes, for $\lambda_{12} = \sigma_6/\sigma_2 = 0$, 0.63, 1.25 and 2.5 (stress calculated in 90° plies)

It is evident that in this case the decreasing trend due to the shear stress component is less pronounced than that exhibited by UD specimens, for low biaxiality ratios. This might be due to the presence of defects, observed in some cases on the external surface of some tubes, which can act as preferential sites for crack nucleation (see figure 16).

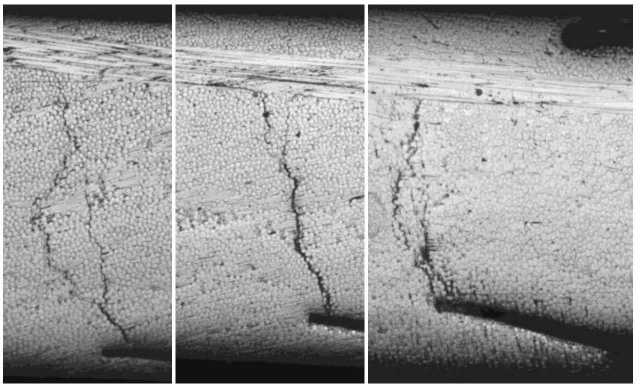


Figure 16: Crack initiations at surface defects for [$0_F/90_{U,3}$] tubes

Table 5: Results of the statistical analysis on fatigue data for [$0_F/90_{U,3}$] tubes

				$N_f = 10^6$		
lay-up	**λ_{12}**	**N° of data**	**k**	**$\sigma_{2,max50\%}$ [MPa]**	**$\sigma_{2,max90\%}$ [MPa]**	**T_σ**
[$0_F/90_{U,3}$]	0	6	7.99	12.66	8.37	2.30
	0.63	9	9.49	15.17	12.21	1.54
	1.25	11	10.70	13.15	9.97	1.74
	2.5	4	10.02	8.50	7.29	1.31

However, S-N curves according to equation (6) have been calculated as for the UD tubes, and the results of the statistical analysis are shown in Table 5.

2.6.2 [$0_F/90_{U,3}/0_F$] tubes

With the aim of avoiding surface defects which could influence fatigue results in terms of crack initiation, a third lay-up has been proposed for 19 mm diameter tubes, using both an internal and an external fabric ply. A thinner fabric tape (EE106-ET443) was used to limit the introduction of the σ_1 stress component in the transverse layers. In this case, from FE analyses the peak value of σ_1 resulted equal to -9.8% of the applied σ_2, giving rise to a biaxiality ratio $\lambda_1 = -10.2$, again considered high enough in modulus to be neglected.

This represents the definitive specimens configuration, since it allows to analyse the fatigue behaviour both in terms of crack initiation (avoiding the influence of the surface finishing) and crack propagation.

In the next chapter the fatigue results on this specimen type are reported for several biaxiality ratios and load ratios.

2.7. Conclusions

In the present chapter, the possible test configurations for multiaxial fatigue testing of unidirectional composites have been analysed. Glass/epoxy tubes with fibres oriented at 90° with respect to the axis of the tube and subjected to tension/torsion loading have been found to be the best way to obtain a biaxial stress state characterised by the presence of transverse and in-plane shear stresses. It has been observed that the lower the thickness to diameter ratio (obtained by means of large tubes) is, the lower the variability of the shear stress along the thickness and the closer the stress state to a plane stress condition are. Conversely testing of large diameter tubes is more complicated due to the difficult in clamping, and it is not worth the effort since the fatigue response for large and small tubes, easier to be tested, is found to be comparable. On these bases, $[90]_4$ tubes with an external diameter of 22 mm and thickness of 1.5 mm, and end tabs bonded after the curing process, are suggested as the best specimen configuration. Machining of the specimens for the enhancement of surface finishing turned out to be a source of more additional defects and it is not recommended.

The analysis of the damage evolution during fatigue testing indicated clearly the absence of a stable, measurable damage growth. Once a transverse crack is nucleated, it propagates unstably all along the tube circumference leading to a complete separation of the sample in very few cycles. Due to this behaviour, axial and torsional stiffness exhibited only a sudden drop in correspondence of the final failure. The new multiaxial fatigue data presented above are therefore to be considered as data related to the nucleation of the first transverse crack.

Under this light, the comparative analysis of the series of multiaxial fatigue data indicates a clear and detrimental effect of the shear stress component (and biaxiality ratio λ_{12}) on the transverse fatigue strength and life to crack initiation of unidirectional composites.

For the accurate investigation of the damage growth after the nucleation phase, new specimen lay-ups have been proposed, with the inclusion of thin 0° layers suitable to simulate the constraining effect of surrounding layers and control the damage evolution, as in the case of a UD lamina part of a multidirectional laminate, however without excessively altering the local biaxial stress state. Eventually, tubes with internal diameter of 19 mm and lay-up $[0_F/90_{U,3}/0_F]$ have been defined as the best solution for analysing the influence of the multiaxial stress state on crack initiation and propagation in the 90° UD plies. The results of an extensive experimental investigation on these specimens is presented in the next chapter.

Acknowledgements

Thanks to Mr. Marco Piovesan and Dr. Nicola De Rossi (DTG-University of Padova) for their contribution during the experimental activity. Special thanks are also due to Mr. Enrico Bocci (S.I.T.A. S.r.l.- Italy) for the support in the specimens manufacturing.

Appendix 2.A

A closed form solution for the stress distributions in an orthotropic unidirectional composite tube subjected to a uniform longitudinal tension is presented. The case of interest for the present work is that of a tube with the fibres wrapped at 90° with respect to the tube's axis, which, accordingly, corresponds to the transverse direction (2) of the UD lamina. The uniform longitudinal stress is therefore a transverse stress σ_2, as already highlighted in the chapter. However, to provide a general treatise of the problem, the homogenised lamina orthotropic properties are considered, and a cylindrical reference system r,θ,ℓ is used, bearing in mind that directions θ, ℓ and r correspond to the directions 1, 2 and 3 respectively for a 90° wrapped tube. Accordingly, the stress components σ_θ, σ_ℓ and σ_r correspond to the lamina stresses σ_1, σ_2 and σ_3 in the material coordinates system.

In the following, the radial and tangential stresses, σ_r and σ_θ, are written as functions of the radial coordinate r, for a given applied longitudinal stress σ_ℓ. The geometry of the problem and the stress components are defined in figure A1.

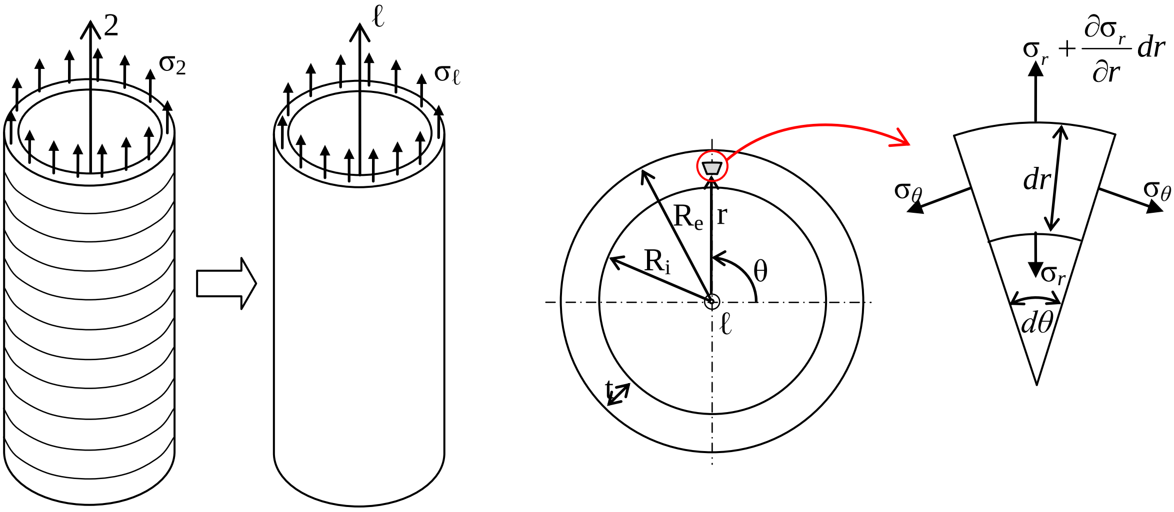


Figure A1: Loading condition and stress components in the cylindrical coordinate system

The polar symmetry of the problem under investigation makes it possible to simplify equilibrium equations and relationships between strains and radial displacement *u*:

$$\frac{\partial \sigma_r}{\partial r} + \frac{\sigma_r - \sigma_\theta}{r} = 0 \tag{A1}$$

$$\varepsilon_r = \frac{\partial u}{\partial r}, \quad \varepsilon_\theta = \frac{u}{r} \tag{A2}$$

The relations between stresses and strains read as

$$\begin{cases} \sigma_r = \varepsilon_r \cdot E_r^{'} + \varepsilon_\theta \cdot \nu_{r\theta} \cdot E_\theta^{'} + \sigma_\ell \cdot H \\ \sigma_\theta = \varepsilon_r \cdot \nu_{r\theta} \cdot E_\theta^{'} + \varepsilon_\theta \cdot E_\theta^{'} + \sigma_\ell \cdot K \end{cases} \tag{A3}$$

where

$$E_r^{'} = \frac{E_r}{1-\nu_{r\theta}\nu_{\theta r}}, \; E_\theta^{'} = \frac{E_\theta}{1-\nu_{r\theta}\nu_{\theta r}}, \; H = \frac{\nu_{r\ell} + \nu_{r\theta}\nu_{\theta\ell}}{1-\nu_{r\theta}\nu_{\theta r}}, \; K = \frac{\nu_{\theta\ell} + \nu_{\theta r}\nu_{r\ell}}{1-\nu_{r\theta}\nu_{\theta r}}. \tag{A4}$$

E_i is the elastic modulus in the *i*-direction, and ν_{ij} are the Poisson's ratii.

By substituting (A2) and (A3) into (A1), one obtains

$$r^2 \frac{\partial^2 u}{\partial r^2} + r \frac{\partial u}{\partial r} - u \frac{E_\theta}{E_r} = \sigma_\ell \frac{K-H}{E_r^{'}} r \tag{A5}$$

Eq. (A5) is a non-homogeneous Eulero's equation, whose solution is in the form

$$u(r) = C_1 \cdot r^m + C_2 \cdot r^{-m} + r \cdot \sigma_\ell \frac{K-H}{E_r^{'}\left(1-m^2\right)} \tag{A6}$$

where $m = \sqrt{E_\theta / E_r}$, whereas C_1 and C_2 are constants to be determined equating to zero the radial stress, σ_r, on the internal ($r = R_i$) and external ($r = R_i + t$) surfaces of the tube.

Finally, the radial and tangential stresses are

$$\sigma_r(r)=\sigma_\ell\,\frac{A}{E_r^{'}\left(E_r-E_\theta\right)}\left[G\left(\frac{2r}{D_i}\right)^{m-1}+F\left(\frac{2r}{D_i}\right)^{-m-1}-1\right] \qquad \text{(A7)}$$

$$\sigma_\theta(r)=\sigma_\ell\left[K+\frac{A\cdot m^2}{\left(E_r-E_\theta\right)}\cdot\left[\frac{E_r\left(K-H\right)\left(1+\nu_{r\theta}\right)}{A}+\left(m\cdot\nu_{r\theta}+1\right)\left(\frac{G}{B}\left(\frac{2r}{D_i}\right)^{m-1}+\frac{F}{C}\left(\frac{2r}{D_i}\right)^{-m-1}\right)\right]\right] \qquad \text{(A8)}$$

where

$$A=E_r^{'}\left(E_\theta H-E_r K\right)+E_r E_\theta^{'}\left(H-K\right)\nu_{r\theta},\quad B=mE_r^{'}+\nu_{r\theta}E_\theta^{'},\quad C=mE_r^{'}-\nu_{r\theta}E_\theta^{'}$$

$$G=\left[\left(1+2\frac{t}{D_i}\right)^{m+1}-1\right]\cdot\left[\left(1+2\frac{t}{D_i}\right)^{2m}-1\right]^{-1} \qquad \text{(A9)}$$

$$F=\left[\left(1+2\frac{t}{D_i}\right)^{2m}-\left(1+2\frac{t}{D_i}\right)^{m+1}\right]\cdot\left[\left(1+2\frac{t}{D_i}\right)^{2m}-1\right]^{-1}$$

Equations (A7) and (A8) are plotted in figure A2 for the Type B tubes and glass/epoxy material properties listed in table 2. For the out of plane properties, a transversely isotropic behaviour is supposed, with $E_3 = E_2$, $\nu_{13} = \nu_{12}$ and $\nu_{23} = \nu_{32} = 0.4$. It is worth remind that, in this case, the stress components σ_θ, σ_ℓ and σ_r correspond to the lamina stresses σ_1, σ_2 and σ_3, according to the material coordinate system defined in figure 1.

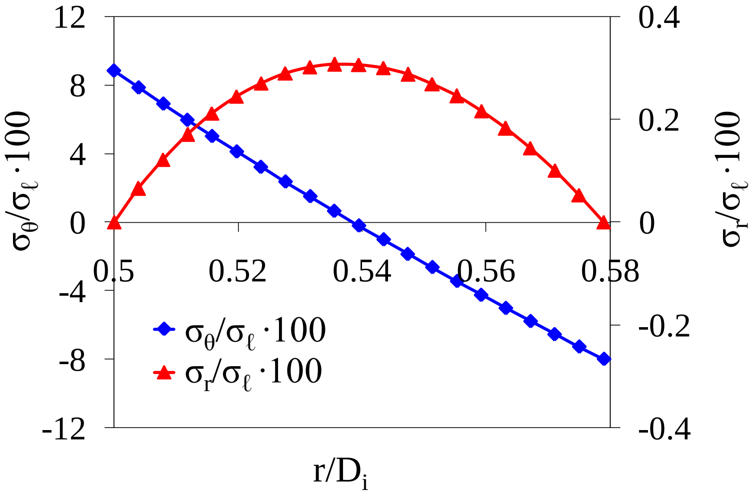


Figure A2: Radial and hoop stresses as a function of the normalised radial coordinate. Type B tubes

It is evident that the radial stress is very small (0,3% σ_ℓ), whereas the tensile and compressive peak values of the tangential stress (at the internal and external diameters, respectively) depends on material properties and thickness to diameter ratio, t/D_i. In particular the peak tangential stresses are plotted in figure A3 as a function of t/D_i for glass/epoxy and carbon/epoxy tubes with the fibres wrapped at 90° with respect to the longitudinal axis. It is evident that the higher the ratio t/D_i is, the higher the peak stresses are. This effect is particularly emphasised in the case of a carbon /epoxy system (E_1 = 147000 MPa, E_2 = 10300 MPa, G_{12} = 7000 MPa, ν_{12} = 0.27).

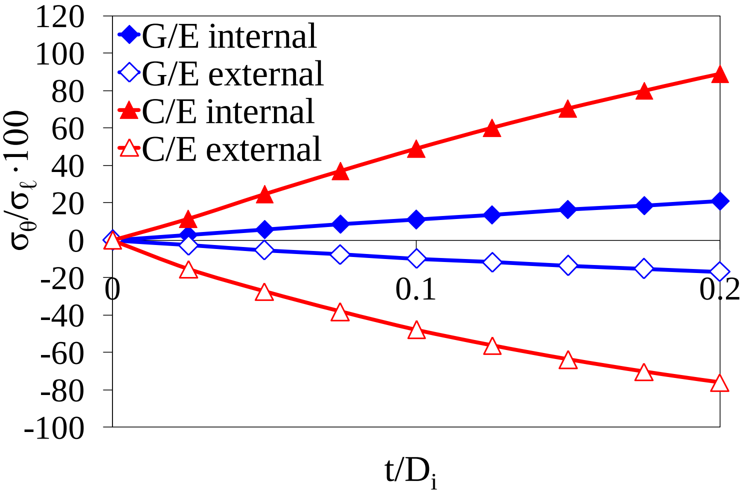


Figure A3: Peak values of the tangential stress for glass/epoxy (G/E) and carbon/epoxy (C/E) systems vs t/D_i

References of chapter 2

[1] Quaresimin M, Susmel L, Talreja R. Fatigue behaviour and life assessment of composite laminates under multiaxial loadings. International Journal of Fatigue 2010; 32: 2-16

[2] Diao X, Ye L, Mai YW. A statistical model of residual strength and fatigue life of composite laminates. Composites Science and Technology 1995; 54: 329-336

[3] Shokrieh MM, Lessard LB. Multiaxial fatigue behaviour of unidirectional plies based on uniaxial fatigue experiments-II. Experimental evaluation. International Journal of Fatigue 1997; 19(3): 209-217

[4] Praveen GN, Reddy JN. Transverse matrix cracks in cross-ply laminates: stress transfer, stiffness reduction and crack opening profiles. Acta Mechanica 1998; 130: 227-248

[5] Calcaterra JR, Mall S. Strength degradation during fatigue of unidirectional and cross-ply SCS-6/Ti-15-3 composites. International Journal of Fatigue 1999; 21: 215-223

[6] Tserpes KI, Papanikos P, Labeas G, Pantelakis Sp. Fatigue damage accumulation and residual strength assessment of CFRP laminates. Composite structures 2004; 63: 219-230

[7] Varna J, Joffe R, Akshantala NV, Talreja R. Damage in composite laminates with off-axis plies. Composites Science and Technology 1999; 59: 2139-2147

[8] Singh CV, Talreja R. A synergistic damage mechanics approach for composite laminates with matrix cracks in multiple orientations. Mechanics of materials 2009; 41: 954-968

[9] Singh CV, Talreja R. Evolution of ply cracks in multidirectional composite laminates. International Journal of Solids and Structures 2010; 47: 1338-1349

[10] Tong J, Guild FJ, Ogin SL, Smith PA. On matrix crack growth in quasi isotropic laminates-I. Experimental investigation. . Composites Science and Technology 1997; 57: 1527-1535

[11] Tong J. Three Stages of Fatigue Crack Growth in GFRP Composite Laminates. Journal of Engineering Materials and Technology 2001; 123: 139-143

[12] Sun Z, Daniel IM, Luo JJ. Modeling of fatigue damage in a polymer matrix composite, Materials Science and Engineering 2003; A361: 302-311

[13] Tohgo K, Nakagawa S, Kageyama K. Fatigue behaviour of CFRP cross-ply laminates under on-axis and off-axis cyclic loading. International Journal of Fatigue 2006; 28: 1254-1262

[14] Hashin Z, Rotem A. A fatigue failure criterion for fibre-reinforced materials. Journal of Composite Materials 1973; 7: 448-464

[15] Awerbuch J, Hahn HT. Off-axis fatigue of graphite/epoxy composite. Fatigue of Fibrous Composite Materials, ASTM STP 723, American Society for Testing and Materials, 1981: 243-273

[16] El-Kadi H, Ellyin F. Effect of stress ratio on the fatigue of unidirectional fibreglass-epoxy composite laminae. Composites 1994; 25(10): 917-924

[17] Kawai M, Yajima S, Hachinohe A, Takano Y. Off-axis fatigue behaviour of unidirectional carbon fibre-reinforced composites at room and high temperatures. Journal of Composites Materials 2001; 35(7): 545-576

[18] Kawai M, Suda H. Effects of non-negative mean stress on the off-axis fatigue behaviour of unidirectional carbon/epoxy composites at room temperature. Journal of Composites Materials 2004; 38(10): 833-854

[19] Found MS. Review of the multiaxial fatigue testing of fibre reinforced plastics. ASTM Special Technical Publication 1985: 381-395

[20] Chen AS, Matthews FL. A review of multiaxial/biaxial loading tests for composite materials. Composites 1993; 24(5): 395-406

[21] Olsson R. A survey of test methods for multiaxial and out-of-plane strength of composite laminates. Composites Science and Technology 2011; 71: 773-783

[22] Makris A, Vandenbergh T, Ramault C, Van Hemelrijck D, Lamkanfi E, Van Paepegem W. Shape optimisation of a biaxially loaded cruciform specimen. Polymer Testing 2010; 29: 216-223

[23] Jones DL, Poulose PK, Liebovitz H. Effect of biaxial loads on the static and fatigue properties of composite materials. ASTM Special Technical Publication 1985: 413-427

[24] Mailly L, Wang SS. Recent Development of Planar Cruciform Experiment on Biaxial Tensile Deformation and Failure of Unidirectional Glass/Epoxy Composite. Journal of Composite Materials 2008; 42: 1359-1379

[25] Makris A, Ramault C, Van Hemelrijck D, Zarouchas D, Lamkanfi E, Van Paepegem W. An Investigation of the Mechanical Behaviour of Carbon Epoxy Cross Ply

Cruciform Specimens Under Biaxial Loading. Polymer Composites 2010; 31: 1554-1561

[26] Antoniou AE, Van Hemelrijck D, Philippidis TP. Failure prediction for a glass/epoxy cruciform specimen under static biaxial loading. Composites Science and Technology 2010; 70: 1232-1241

[27] Radon JC, Wachnicky CR. Biaxial fatigue of glass fibre reinforced polyester resin. In: Multiaxial Fatigue, ASTM STP 853, Edited by K. J. Miller and M. Brown, American Society for Testing and Materials, Philadelphia 1985: 396-412

[28] Smith EW, Pascoe KJ. Biaxial fatigue of a glass-fibre reinforced composite. Part 1: fatigue and fracture behaviour. In: Biaxial and Multiaxial Fatigue, Edited by M. Brown and K. J. Miller, EGF 3, Mechanical Engineering Publications, London 1989: 367-396

[29] Ramault C. Guidelines for biaxial testing of fibre reinforced composites using a cruciform specimen, PhD thesis 2012, Vrije Universiteit Brussel

[30] Owen MJ, Griffiths JR. Evaluation of biaxial stress failure surfaces for a glass fabric reinforced polyester resin under static and fatigue loading. Journal of Material Science 1978; 13: 1521-1537

[31] Foral RF, Humpherey WD. Biaxial stress behaviour of graphite and kevlar 49 fibre/epoxy composites and hybrids. AIAA Journal 1984; 22(1): 111-116

[32] Perreux D, Joseph E. The effect of frequency on the fatigue performance of filament wound pipes under biaxial loading: experimental results and damage mechanics. Composites Science and Technology 1997; 57: 353-364

[33] Francis PH, Walrath DE, Sims DF, Weed DN. Biaxial fatigue loading of notched composites. Journal of Composite Materials 1977; 11: 488-501

[34] Wang SS, Chim ES-M, Socie DF. Biaxial fatigue of fiber-reinforced composites at cryogenic temperature, Part I Fatigue fracture life and damage mechanisms. Journal of Engineering Materials and Technology, 1982; 104: 128-136

[35] Wang SS, Chim ES-M, Socie DF. Stiffness degradation of fiber-reinforced composites under uniaxial tensile, pure torsional, and biaxial fatigue at cryogenic temperature. Composite Materials: Testing and Design, ASTM STP 787 EB, 1982, pp. 287-301

[36] Krempl E, Elzey DM, Hong BZ, Ayar T, Loewy RG. Uniaxial and biaxial fatigue properties of thin-walled composite tubes. Journal of the American Helicopter Society 1988; 33 (3): 3-10

[37] Amijima S, Fujii T, Hamaguchi M, Static and fatigue tests of woven glass fabric composite under biaxial tension-torsion loading. Composites 1991; 22(4): 281-289

[38] Fujii T, Shina T, Okubo K. Fatigue notch sensitivity of glass woven fabric composite having a circular hole under tension/torsion biaxial loading. Journal of Composite Materials 1994; 28(3): 234-251

[39] Fujii T, Lin F. Fatigue behavior of a plain-woven glass fabric laminate under tension/torsion biaxial loading Journal of Composite Materials 1995; 29(5): 573-590

[40] Kawakami H, Fujii T, Morita Y. Fatigue degradation and life prediction of glass fabric polymer composite under tension/torsion biaxial loadings. Journal of Reinforced Plastics and Composites 1996; 15: 183-195

[41] Aboul Wafa MN, Hamdy AH, El-Midany AA. Combined bending torsional fatigue of woven rowing GRP. Journal of Engineering Materials Technology (Trans of ASME) 1997; 119: 181-185

[42] Adden S, Horst P, Damage propagation in non-crimp fabrics under bi-axial static and fatigue loading, Composites Science and Technology 2006; 66: 626–633

[43] Qi D, Cheng G. Fatigue behaviour of filament-wound glass fibre reinforced epoxy composite tubes under tension/torsion biaxial loading. Polymer Composites 2007; 28 (1): 116-123

[44] Adden S, Horst P, Stiffness degradation under fatigue in multiaxially loaded non-crimped-fabrics, International Journal of Fatigue 2010; 32: 108–122

[45] Schmidt F, Rheinfurth M, Horst P, Busse G, Multiaxial fatigue behaviour of GFRP with evenly distributed or accumulated voids monitored by various NDT methodologies, International Journal of Fatigue 2012; 43: 207–216

[46] Schmidt F, Rheinfurth M, Horst P, Busse G, Effects of local fibre waviness on damage mechanisms and fatigue behaviour of biaxially loaded tube specimens, Composites Science and Technology 2012; 72: 1075–1082

3

Damage initiation and evolution in glass/epoxy tubes subjected to combined tension-torsion fatigue loading

3.1. Introduction

The fatigue life of a composite part subjected to multiaxial loading is characterised by a progressive degradation of its mechanical properties (stiffness and strength) due to damage evolution occurring from the very beginning of life to the final failure.

From the early stages of fatigue life, matrix cracks initiate in the off-axis layers and then propagate throughout the laminate width. Examples of this behaviour, responsible for the global stiffness degradation of the laminate, can be found in Refs. [1-4] for biaxially loaded tubes and in [5-13] for uniaxially loaded flat coupons. The cracks initiated in the off-axis layers are preferential sites for the onset of delaminations, usually occurring when the density of matrix cracks is close to a saturation condition [8]. The presence of similar damage patterns and the importance to account for the damage evolution in the development of fatigue design tools, is emphasised also in Refs. [14-15]. These phenomena, however, are not directly responsible for the final failure of the laminate. Accordingly, they have been defined as *"sub-critical damage mechanisms"* [16]. The overall failure of the laminate is controlled, instead, by fibre-related mechanisms, the so called *"critical damage mechanisms"*, the evolution of which might be enhanced by the sub-critical ones [16].

As stiffness is a crucial parameter in the design of structural components with composite materials, it is essential to predict not only the final failure of laminates but also the progressive damage evolution during the entire fatigue life, since it leads to the degradation of elastic properties. In literature it is acknowledged that the loss of stiffness is a function of the density of matrix cracks in each off-axis layer, as far as the cracks are completely spanning through the width of the laminate (see [17-20] among others). If this condition is not verified, the length of those cracks becomes a variable of fundamental importance for a good estimation of stiffness degradation, as reported in [12,19,21]. Accordingly, predicting the evolution of crack density during fatigue life, which is controlled by the initiation of off-axis cracks, and the length of the initiated cracks controlled by their propagation in the width direction, is essential.

In a composite structure under external multiaxial loading as well as in a multidirectional laminate subjected to uniaxial load, each layer is, in general, subjected to a multiaxial stress state, due either to the external loads applied in different directions or to the material orthotropy. It is therefore essential to define suitable predictive multiaxial criteria for the initiation and propagation of cracks in unidirectional layers, under loading conditions leading to a matrix-dominated response.

In the authors' opinion, reliable criteria should be based on the damage mechanisms occurring at the microscopic scale, leading to the initiation and propagation of off-axis cracks. Some phenomenological criteria available in literature was applied to a large database of experimental data in [22], and have been proved to lead, sometimes, to inaccurate and non-conservative life estimations. Concerning the initiation of matrix cracks in UD laminae, other phenomenological criteria can be found in Refs.[23-25]. The development of a damage-based multiaxial criterion for crack initiation requires an extensive experimental investigation on UD laminae with the aim of understanding the influence of the multiaxial stress state on the damage mechanisms leading to a matrix dominated fatigue failure. Several contributions in the literature report results on multidirectional laminates under uniaxial [5-13,26, 27] or multiaxial external loads applied on tubular [1-4, 28-30] or cruciform [31, 32] specimens. Unfortunately, from these works it is far from easy to obtain clear information about the influence of the multiaxial condition on the response of the single UD lamina. Results from off-axis fatigue tests on unidirectional composites reported in [23-25, 33] reveal that different S-N curves (nominal stress versus number of cycle to failure) are related to different off-axis angles. These results confirm the influence of the multiaxial condition on the fatigue life of UD laminae, but they are related to a stress state where all the three in-plane stress components, σ_1, σ_2, and σ_6, are non zero. Differently it would be important, for a deeper understanding of the matrix-dominated behaviour, to focus on the mutual influence of the transverse and in-plane shear stresses only.

Concerning the fatigue propagation of off-axis matrix cracks, which usually occurs under mixed I+II mode, multiaxial criteria and a comprehensive experimental investigation are not yet available in the literature. The pure mode I propagation of transverse cracks in multidirectional laminates was studied in [10, 13, 34]. The propagation of cracks in the 90° layers of cross-ply laminates was studied by Ogin and co-workers [34] and crack growth data were successfully summarized in terms of a Paris curve relating the Crack Growth Rate (CGR) to the maximum cyclic value of the mode I stress intensity factor at the crack tip. Similar analyses can be found in Refs. [10, 13], where the mode I propagation of cracks in the 90° plies of multidirectional laminates is described by means of a Paris-like curve in terms of the range of the mode I Strain Energy Release Rate (SERR or G).

The analysis of crack propagation in off-axis layers can only be found in Ref. [5], where cracks in the 45° and 90° layers of a quasi-isotropic laminate were analysed and Paris-like curves were drawn in terms of the range of the total SERR (computed deriving the laminate compliance from Finite Elements analyses). The authors reported that all the experimental data were reasonably well described by the same Paris-like curve, independently of the off-axis angle. However, the available experimental data were not enough to draw significant conclusions about the influence of multiaxiality on the propagation of intralaminar matrix cracks.

Another parameter which has been shown to significantly influence the fatigue behaviour of composites is the load ratio R, defined as the ratio between the minimum and the maximum fatigue loads. Qi and Cheng [30] tested tubular specimens with lay-up [±θ] (with θ = 35°, 55° and 70°) using load ratios of 0 and -1. They found a strong influence of R on the S-N curves plotted in terms of the maximum cyclic applied stress. In particular, a dramatic detrimental effect was found for θ = 35° and R = -1, with respect to the fatigue curve for R = 0. A lower, but still evident effect was also found for θ = 55° and 70°. However, as the reported fatigue curves were related to the final failure of the tubes, these results are not useful to understand the behavior of a single lamina.

In this direction, more useful data can be found in the works by El Kadi and Ellyin [24] and by Kawai and Suda [25], where tests were conducted on unidirectional glass/epoxy and carbon/epoxy laminae respectively, subjected to cyclic uniaxial load with different off-axis angles θ. In [24] three values of the stress ratio were considered (R = -1, 0 and 0.5) for off axis angles θ = 0°, 19°, 45°, 71° and 90°. Strong differences between the fatigue curves, expressed in terms of the maximum cyclic global stress, for R = 0 and 0.5 were observed for each value of θ, the slope being lower for higher value of R. Similar conclusions can be drawn for R = 0 and -1 and θ = 0° and 19°, while very small differences were found between the curves for R = 0 and -1 related to off-axis angles of 45, 71 and 90 degrees.

In [25] tests were conducted for R = -1, 0.1 and 0.5 and θ = 0°, 15°, 30°, 45° and 90°. In this case a clear influence of R was always found, in particular on the slope of the S-N curves, becoming steeper as R decreased. From the data presented in Refs. [24, 25] it is not possible to drawn a unique conclusion about the influence of the load ratio on the matrix-dominated multiaxial fatigue behaviour of UD laminae. However, the discordance between the results of these two works could be due to the fact that anti-buckling guides were used for tension/compression tests by El-Kadi and Ellyin [24]. It is clear that further investigations are needed to understand the influence of the load ratio under several multiaxial conditions concerning fatigue crack initiation. Moreover no results are available in the literature on the effect of R on the crack propagation rate in transverse and off-axis cracks.

With the aim of carrying out a comprehensive experimental investigation on the initiation and propagation of matrix cracks under multiaxial loading conditions, still missing in literature, a specific specimen configuration and testing procedure were developed as discussed in chapter 2 and reported in Ref. [16]. Thin-walled tubular specimens with the fibres aligned at 90° with respect to the tube axis and subjected to combined tension/torsion loading were found to be the best and most feasible way of obtaining a stress state characterised by the transverse and in-plane shear stresses only (see figure 1). Tubes with lay-up $[90_{U,n}]$ (where the subscript U means unidirectional, and n = 4,5) have been tested with different values of the biaxiality ratio $\lambda_{12} = \sigma_6/\sigma_2$, revealing a strong detrimental effect of the shear stress on the transverse fatigue strength [16, chapter 2].

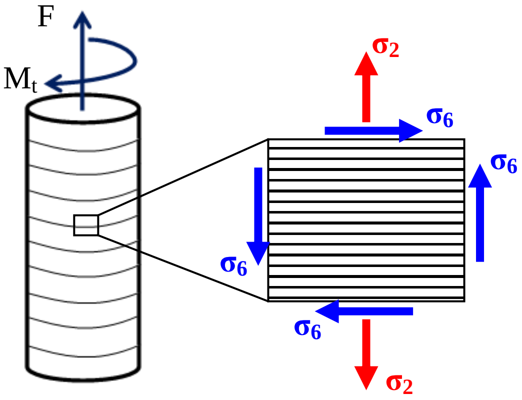


Figure 1: Tube with 90° aligned fibres subjected to tension-torsion

As the $[90_{U,n}]$ tubes used in [16] and chapter 2 were made of unidirectional 90° layers, initiation of the first macro (visible) crack immediately led to its unstable propagation in the circumferential direction, preventing the analysis of the propagation phase. To overcome this drawback two further lay-ups were proposed in chapter 2, using internal and internal/external thin fabric plies in order to stabilise the propagation phase. $[0_F/90_{U,3}/0_F]$ tubes, where the subscript *F* means *fabric*, were found to be the definitive specimen configuration. The constraining effect provided by the 0° fabric layers prevented the unstable growth of the nucleated cracks, allowing the analysis of the propagation phase. Another advantage is that the damage nucleation in the 90° layers of the $[0_F/90_{U,3}/0_F]$ tubes is almost insensitive to the surface finishing and surface defects, differently from $[0_F/90_{U,3}]$ and $[90_{U,n}]$ specimens, where surface defects could be preferential sites for the initiation of transverse cracks.

In this chapter the results of an extensive experimental investigation on $[0_F/90_{U,3}/0_F]$ tubes are presented. The attention is focused on the influence of shear stress (λ_{12} ratio) and load ratio R on the initiation and propagation of matrix cracks in the 90° layers of the tubes under combined tension/torsion fatigue loadings, which produce the stress components σ_2 and σ_6 in the transverse layers.

Another purpose of this experimental campaign is to understand the effect of multiaxiality, and in particular the amount of shear stress, on the damage mechanisms at a microscopic scale. Dedicated SEM investigations of the fracture surfaces were also carried out for this purpose. Eventually, in Appendix 3.A results of quasi-static tests on $[0_F/90_{U,3}/0_F]$ tubes are presented.

3.2. Materials, geometry and test equipment

As in chapter 2, all the tubes tested in the present work were produced by mandrel wrapping and cured in an autoclave with a one-hour cycle at 140°C and 6 bars. 1 meter long tubes (with 19 mm internal diameter) were produced. From them, 150 mm long specimens were cut, and a calibrated length of 70 mm was finally obtained by wrapping glass/epoxy pre-preg tabs (figure 2). The tabs were cured at 80°C for 8 hours, obtaining an external diameter of the tabbed portions of 24 mm (figure 2).

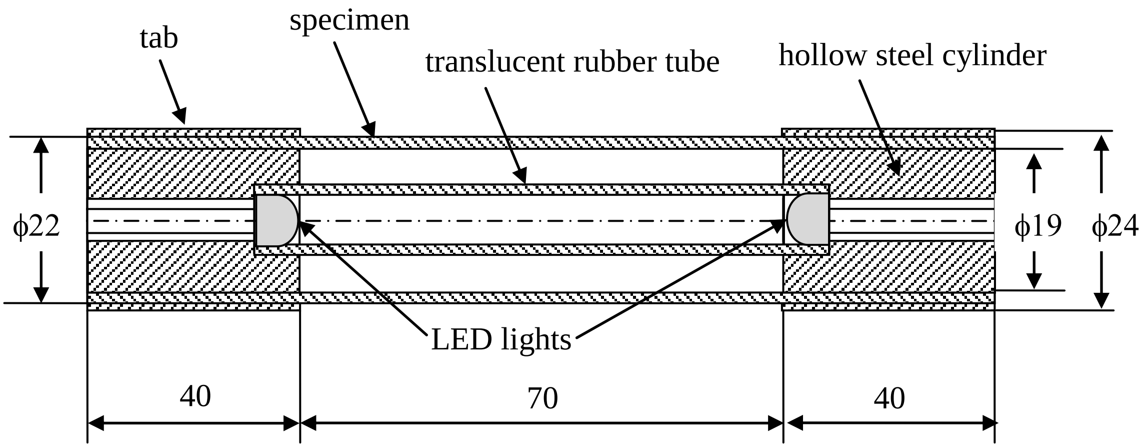


Figure 2: Final geometry of the tubular specimens (units in millimetres)

As already mentioned in chapter 2 the following pre-pregs were used:

- UE400-REM produced by Saati S.p.A. (Italy), glass/epoxy UD tape, thickness = 0.38mm, for the 90° UD plies;
- EE106-ET443 produced by Saati S.p.A. (Italy), glass/epoxy fabric, thickness = 0.13mm, for the 0° fabric plies;

Material properties are listed in chapter 2.

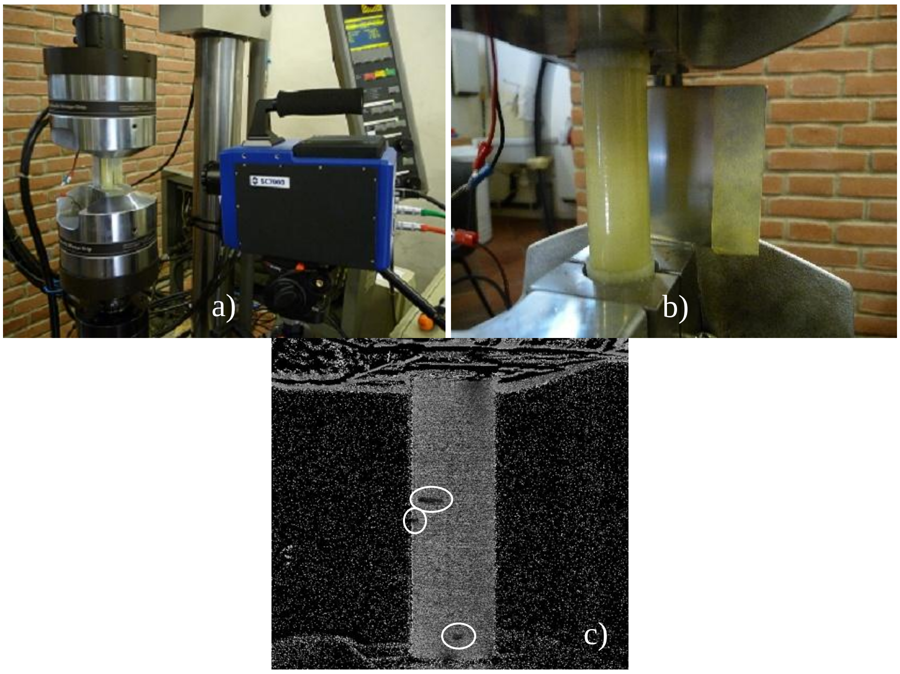


Figure 3: Testing set-up (a,b) and lock-in image (c)

The tubes were fatigue tested on an axial-torsional MTS 809 testing system. Proportional tension/torsion cycles were applied in load control, with a load ratio $R = \sigma_{2,min}/\sigma_{2,max} = \sigma_{6,min}/\sigma_{6,max}$ of 0.05, 0.5 and -1 and a frequency of 10 Hz. Three values of the biaxiality ratio have been adopted for all the load ratios ($\lambda_{12} = 0, 1, 2$), and also $\lambda_{12} = 0.5$ has been considered only for R = 0.05. Temperature increments lower than 5°C were measured for all the testing conditions and load levels. In order to limit the temperature increase, a compressed air system has been adopted for the specimens tested at high load with R = -1 and $\lambda_{12} = 2$.

Damage onset and evolution, represented by the nucleation and propagation of transverse cracks in the 90° layers, were monitored during the tests by a FLIR SC7600 MW infrared camera (temperature accuracy 20 mK) and lock-in analysis, as well as by eye observations with the aid of an internal lighting system. The testing and acquisition systems are shown in figure 3a) and b). Figure 3c) shows a lock-in image with the clear evidence of transverse cracks in the 90° layers of a $[0_F/90_{U,3}/0_F]$ tube.

3.3. Fatigue tests results: initiation phase

The results of fatigue tests are presented in this section in terms of stress-life curves, relating the maximum cyclic transverse stress in the 90° plies to the cycles spent for initiation of the first crack. Data are shown in double logarithmic scales and fitted by power laws in the form $\sigma_{2,\max}^{k} \cdot N_f = const$, defined on the basis of the assumption of log-normal distribution of the number of cycles to initiation. The results of the statistical analysis on the S-N curves are listed in table 1. The inverse slope *k* of the curves and the reference values (at 10^6 cycles) of the strength at 50% and 90% probability of survival are reported together with the scatter index $T_\sigma = \sigma_{2,\max 10\%} / \sigma_{2,\max 90\%}$. In spite of the relatively limited amount of data for each series, the reduced values of T_σ indicate, in most of the cases, a limited scatter, therefore a statistical relevance of the results.

Table 1: Results of the statistical analysis for the S-N curves; reference values for 10^6 cycles

R	λ_{12}	k	$\sigma_{2,\max 50\%}$ [MPa]	$\sigma_{2,\max 90\%}$ [MPa]	T_σ	N° of data
0.05	0	11.48	23.55	20.63	1.30	9
	0.5	12.66	22.33	20.31	1.21	5
	1	12.82	19.39	17.58	1.21	6
	2	12.70	11.79	9.85	1.43	7
0.5	0	22.4	33.16	32.15	1.22	4
	1	21.56	26.42	24.71	1.14	4
	2	18.56	16.94	14.93	1.29	4
-1	0	9.31	15.44	12.80	1.45	7
	1	8.3	11.39	9.60	1.41	6
	2	11.74	7.3	6.42	1.29	6

3.3.1 Influence of the biaxiality ratio on crack initiation

In order to highlight the influence of the multiaxial condition on the life to crack initiation, the results of fatigue tests are presented in figures 4-6 keeping constant the load level R in each of them and changing the biaxiality ratio. A detrimental effect of the increasing shear stress component can be seen whenever the results are plotted in terms of the maximum cyclic transverse stress in the 90° plies, for all the load ratios considered.

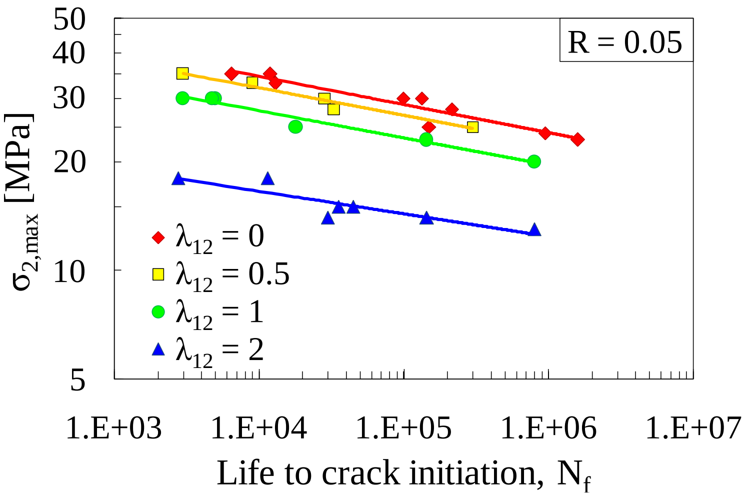


Figure 4: S-N curves for nucleation of the first crack on $[0_F/90_{U,3}/0_F]$ tubes, for $\lambda_{12} = \sigma_6/\sigma_2 = 0$, 0.5, 1 and 2 and R = 0.05

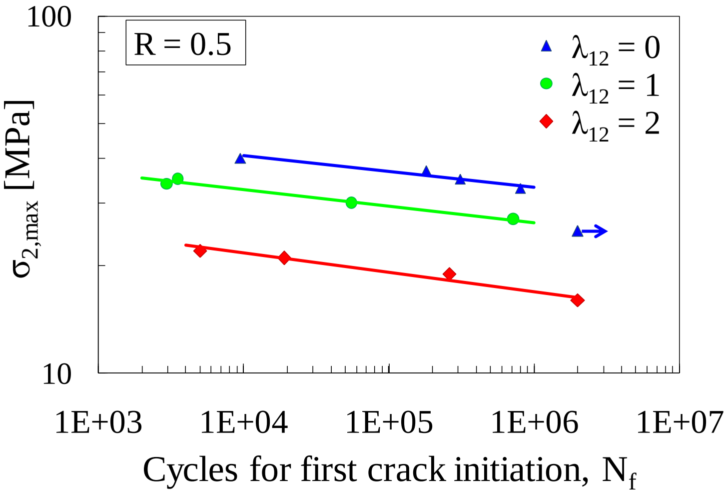


Figure 5: S-N curves for nucleation of the first crack on $[0_F/90_{U,3}/0_F]$ tubes, for $\lambda_{12} = \sigma_6/\sigma_2 = 0$, 1 and 2 and R = 0.5

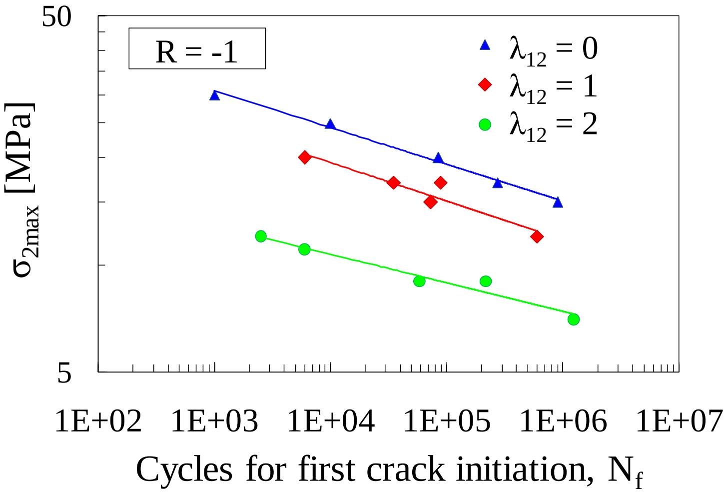


Figure 6: S-N curves for nucleation of the first crack on $[0_F/90_{U,3}/0_F]$ tubes, for $\lambda_{12} = \sigma_6/\sigma_2 = 0$, 1 and 2 and R = -1

To highlight a possible influence of the 0° fabric layers on the life to crack initiation, a comparison between $[90_{U,4}]$ and $[0_F/90_{U,3}/0_F]$ tubes is shown in Figure 7, for the same λ_{12} values.

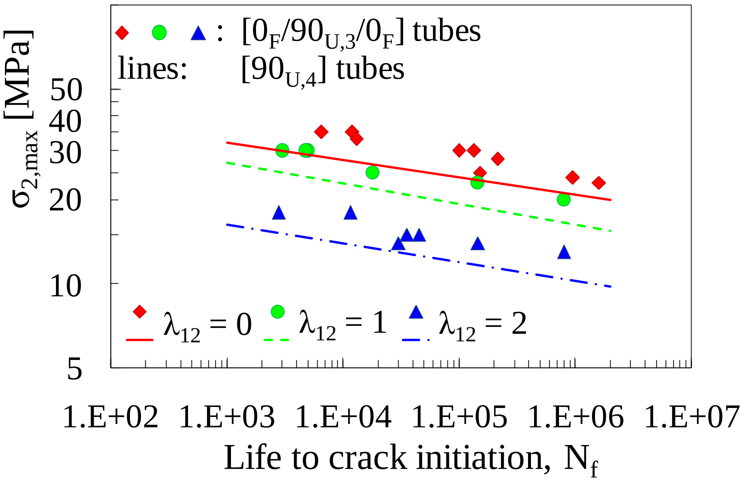


Figure 7: Comparison between S-N curves for $[0_F/90_{U,3}/0_F]$ and $[90_{U,4}]$ tubes, for $\lambda_{12} = \sigma_6/\sigma_2 = 0$, 1 and 2 and $R = 0.05$

It is worth noting that the curves for the UD tubes slightly underestimate the fatigue resistance of the 90° layers in the $[0_F/90_{U,3}/0_F]$ specimens. This can be due to the absence of surface defects in the $[0_F/90_{U,3}/0_F]$ tubes as well as to the constraining effect of the stiffer fabric layers, increasing the in-situ strength of the 90° plies. The last phenomenon is more or less pronounced depending both on the thickness of the 90° plies and the stiffness of the constraining fabric layers. It is, in fact, proven that the static strength of transverse plies in multidirectional laminates is higher than that of the single UD lamina, and it increases when the ply thickness is decreased or the stiffness of the surrounding layers is increased [36, 37]. The transverse static strength has also been proved to change whether the 90° layer is internal or external in a cross-ply lay-up [38]. In Ref. [12] it is also shown that the cycles spent for the initiation of cracks in the 90° plies of cross-ply laminates increase as the transverse ply thickness decreases. In this case however, the S-N curves for the two specimen configurations appear to be simply shifted by a limited amount, but the influence of the shear stress is comparable in the two cases.

3.3.2 Influence of the load ratio

The influence of the load ratio on the life to crack initiation is highlighted in figures 8-10 for each of the biaxiality ratios.

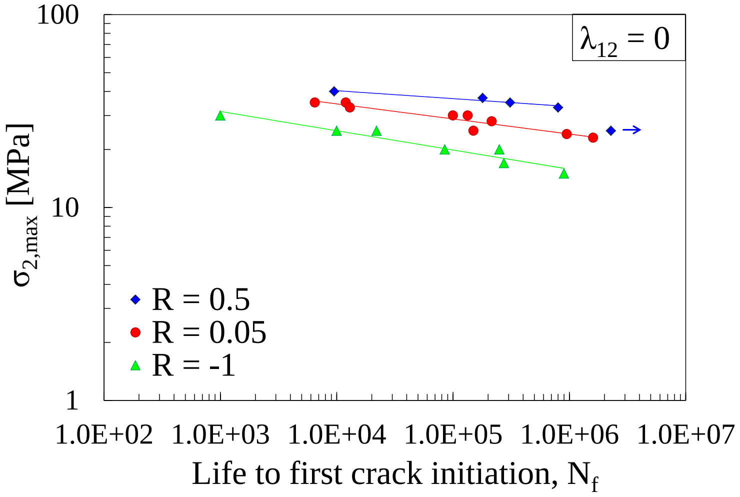


Figure 8: S-N curves for nucleation of the first crack on $[0_F/90_{U,3}/0_F]$ tubes, for R = 0.5, 0.05 and -1 and $\lambda_{12} = 0$

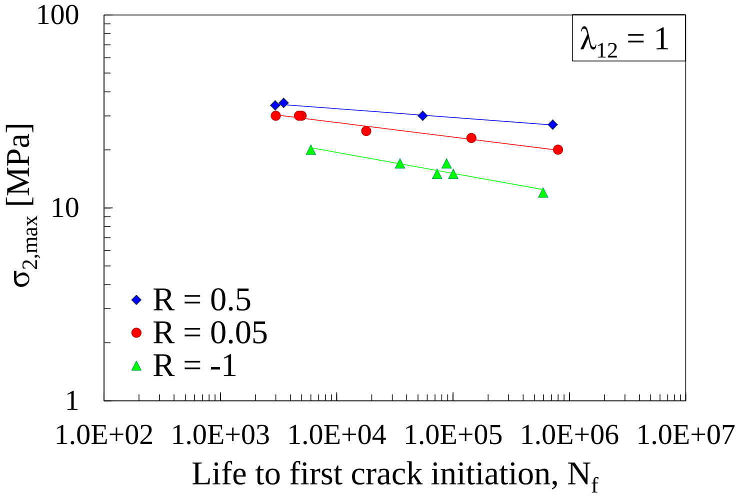


Figure 9: S-N curves for nucleation of the first crack on $[0_F/90_{U,3}/0_F]$ tubes, for R = 0.5, 0.05 and -1 and $\lambda_{12} = 1$

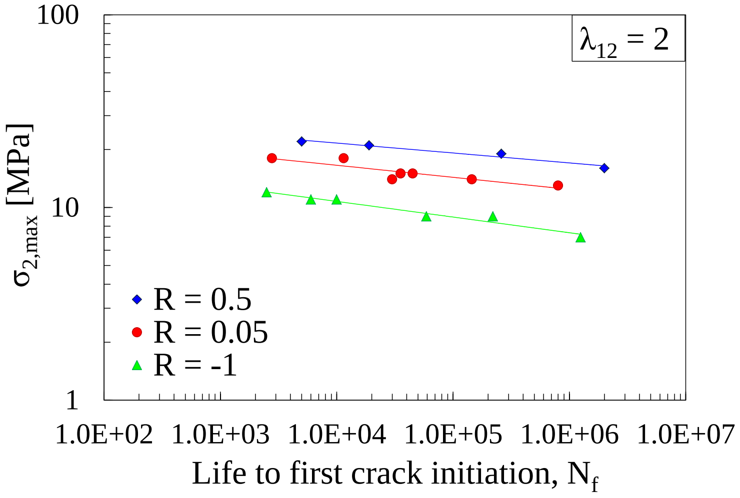


Figure 10: S-N curves for nucleation of the first crack on $[0_F/90_{U,3}/0_F]$ tubes, for R = 0.5, 0.05 and -1 and $\lambda_{12} = 2$

At a qualitative level, it can be seen that a higher value of R leads to a higher number of cycles to first crack initiation for the same amount of maximum transverse stress, and a tension-compression loading condition is strongly detrimental for the fatigue strength in terms of the maximum cyclic stress. This is highlighted by the change of slope of the S-N curves which increases as the value of R decreases. This means that the effect of R is larger at lower stresses (bigger difference in terms of number of cycles spent for the initiation of the first crack), and the explanation may be that the larger is the load the closer we are to a static failure condition which does not depend on the stress ratio R (or stress amplitude) but only on σ_{max}.

3.4. Fatigue tests results: propagation phase

With the aim of understanding the influence of the shear stress on damage evolution, crack propagation was analyzed on $[0_F/90_{U,3}/0_F]$ tubes. The crack length measurements, the frequency of which depended on the load level, were conducted directly on the specimens during fatigue tests. The length of the segment connecting the two crack tips was measured with a calliper. Knowing the tube diameter, this length was then converted into a crack angle.

As shown in Figure11, after the initiation of a small crack in the 90° layers, propagation occurs in the circumferential direction under mixed I+II mode, where the mode I and II contributions are related to the tension and torsion loadings, respectively. An examples of typical crack propagation are schematically shown in figure 12. A transverse crack initiated with an initial angle $2\alpha_i$ of 22.5° respectively. The symbol N_p represents the number of cycles spent in the propagation phase, whereas $\Delta\alpha_r$ and $\Delta\alpha_l$ are the crack increments at the right and left tip, respectively. Finally 2α is the total crack angle, which is then plotted versus the cycles of propagation.

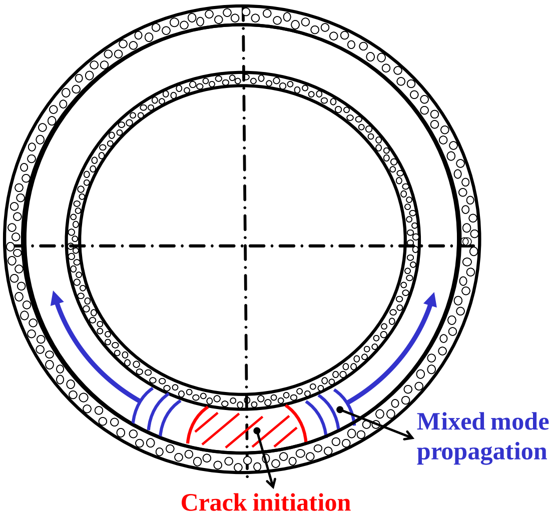


Figure 11: Crack initiation and propagation for a $[0_F/90_{U,3}/0_F]$ tube

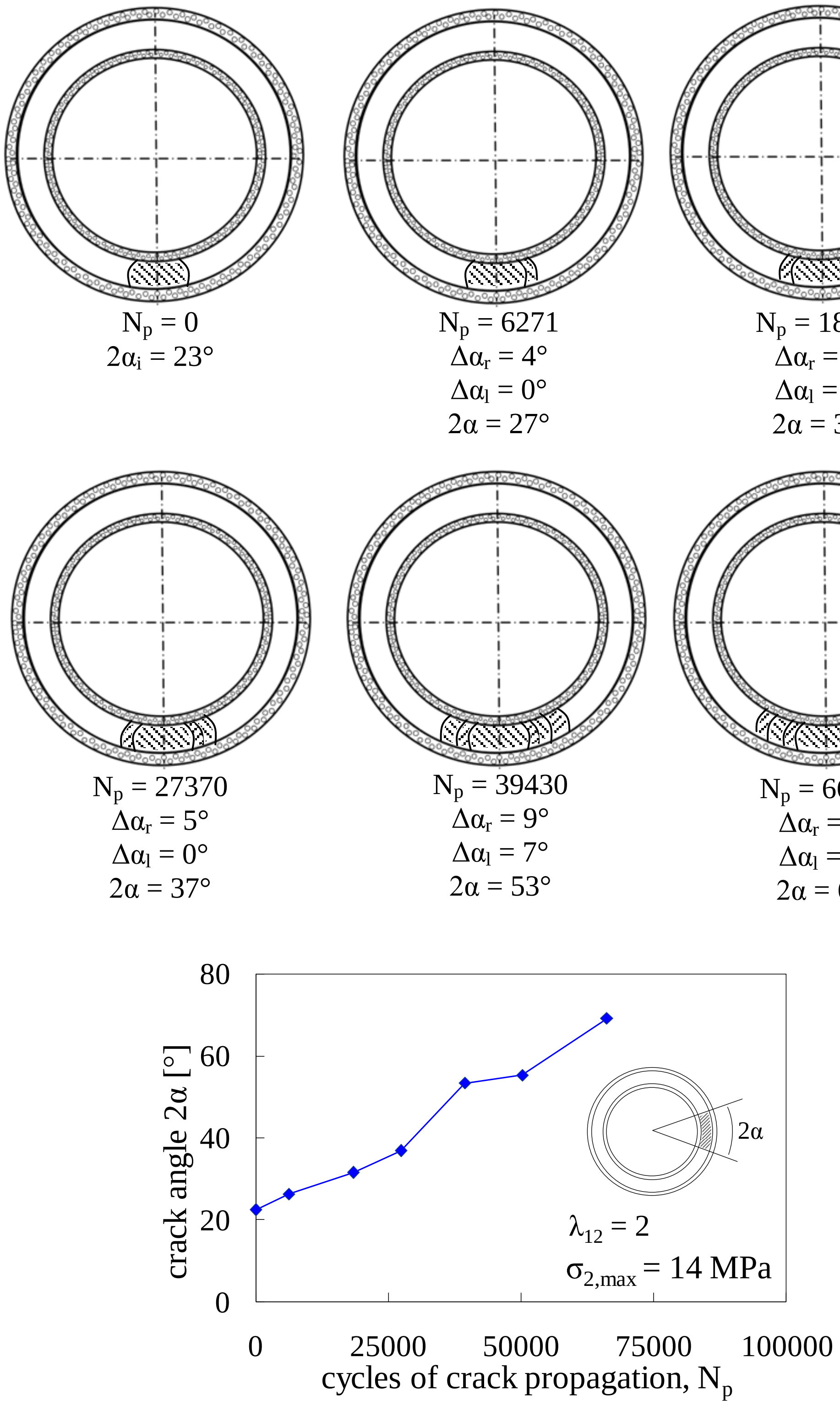


Figure 12: Example of crack propagation for a $[0_F/90_{U,3}/0_F]$ tube with $\lambda_{12} = 2$ and $\sigma_{2,max} = 14$ MPa

The crack propagation curves for some of the conditions investigated are compared in figure 13 for [$0_F/90_{U,3}/0_F$] tubes subjected to a maximum cyclic transverse stress equal to 30 MPa and with biaxiality ratios ranging from 0 to 1.5.

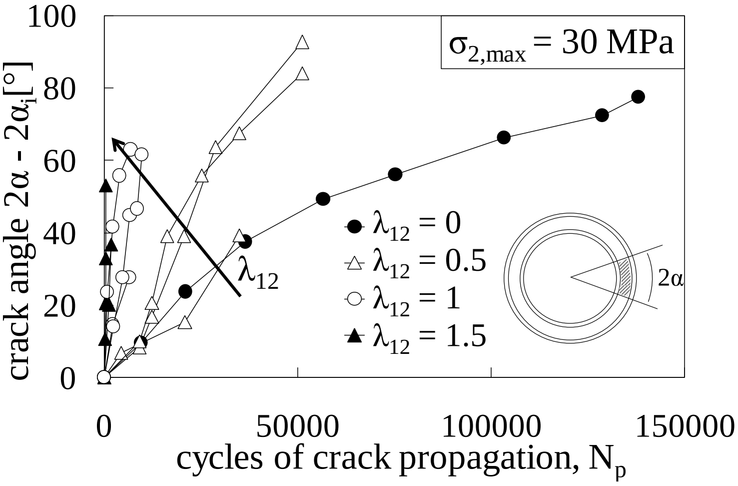


Figure 13: Crack propagation curves for [$0_F/90_{U,3}/0_F$] tubes

The Crack Growth Rate (CGR) for each crack and λ_{12} value can be calculated as the slope of the straight line fitting each propagation curve. Higher shear stress components, i.e. λ_{12}, result in higher CGR. The propagation curves can be reasonably described by a linear relationship because, as it will be better explained later, the crack tips are subjected to a loading condition which does not vary with the crack length, when expressed in terms of the Strain Energy Release Rate. In fact, when a cracked ply is constrained between other layers in a flat coupon under mode I, the crack growth process was shown to occur in *steady state* conditions for sufficiently high values of the crack length (about twice the ply thickness) [39]. Later in the chapter, something very similar is shown to occur in tubular specimens under mixed I+II mode loading. Accordingly, a possible increase or decrease of the propagation rate has to be attributed only to variations of the local toughness along the crack path. This remains valid as long as the crack density is low enough to ensure that all the cracks in the same specimen propagate in a non-interactive regime. Conversely, as the crack density increases, crack interaction gives rise to a shielding effect, resulting in a lower SERR and, in turn, a lower CGR [39]. Accordingly, the propagation data were fitted with a straight line only until the crack density remained low enough to ensure a non-interactive regime between transverse cracks and, therefore, a steady state propagation.

For a better understanding of the steady state propagation phenomenon and a more suitable treatise of the problem with fracture mechanics tools, results need to be analyzed in terms of the Strain Energy Release Rate.

Mode I and II components of SERR are calculated for $[0_F/90_{U,3}/0_F]$ specimens from Finite Element (FE) models developed with ANSYS 11 code. A cracked tube subjected to pure tension and torsion loadings was modelled with parabolic orthotropic solid elements, SOLID186, and 360 divisions in the circumferential direction. The 0° and 90° plies were divided, instead, into one and six elements respectively in the radial direction. Only one half of the tube was modelled with different crack extensions and with a semi-length of 10 mm, in order to avoid any influence of the presence of the crack on the remote stress field, as well as to guarantee a non-interactive regime between cracks. An example of the FE model is shown in figure 14.

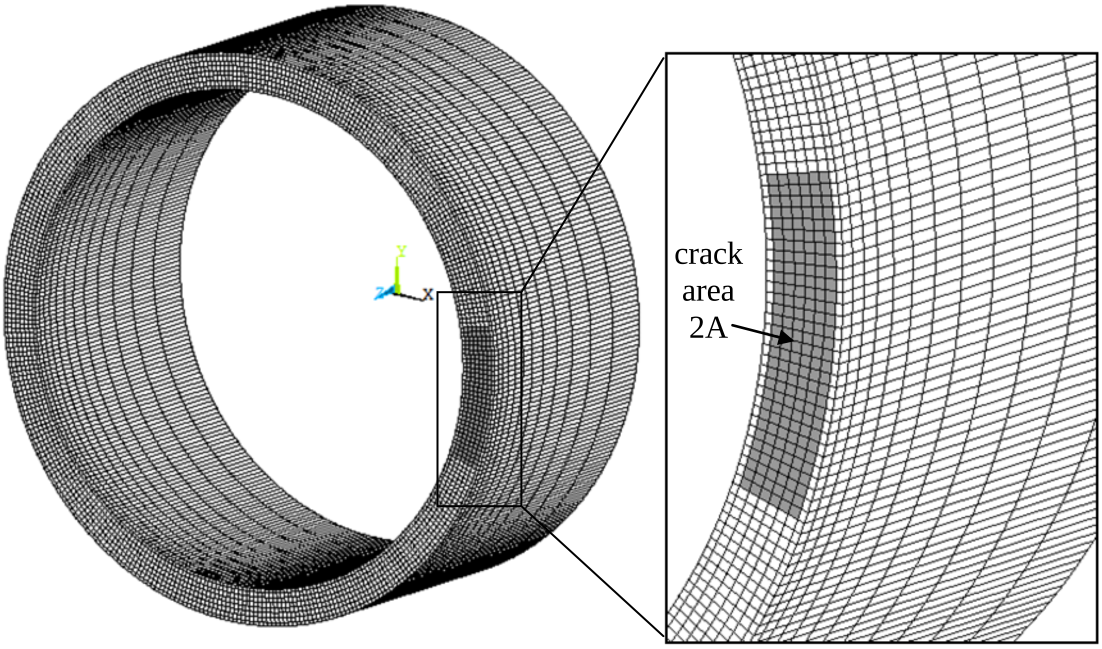


Figure 14: Finite Element model of a cracked $[0_F/90_{U,3}/0_F]$ tube

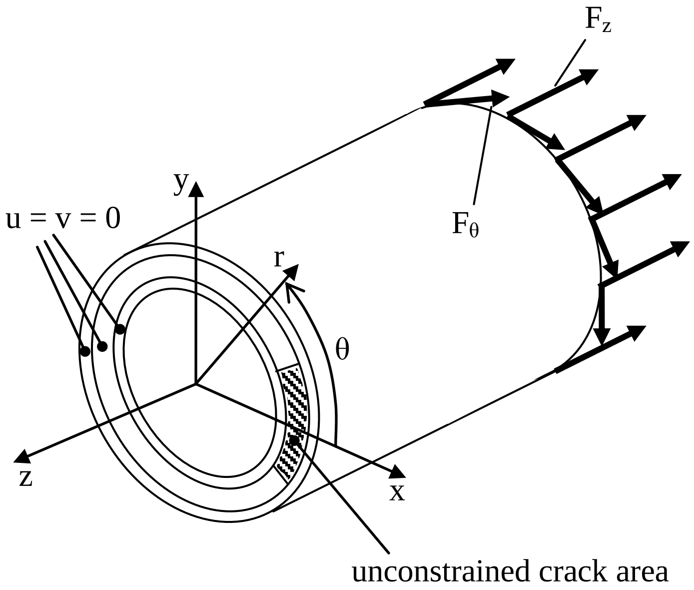


Figure 15: Boundary conditions for the FE model of a cracked tube

A schematic of the boundary conditions is shown in figure 15. Axial and tangential displacements (*u* and *v*, respectively) are constrained on the non-cracked portion of the front surface, so that the crack is simulated as a non constrained area on 90° oriented plies only. Tension and torsion loading conditions are imposed by applying uniform axial forces F_z and uniform tangential forces F_θ respectively on the nodes of the external circumference of the back surface. Local effects due to the applications of nodal forces vanish after one element division from the loaded surface. Mode I and II SERRs are calculated by means of the procedure described hereafter.

According to the definition of the SERR:

$$G_I = \frac{dU_\sigma}{d(2A)} \qquad (1)$$
$$G_{II} = \frac{dU_\tau}{d(2A)}$$

where the subscripts σ and τ refer to the tension and torsion loading conditions respectively, and 2A is the total area of the crack of angle 2α. *U* is, instead, the energy released during crack propagation:

$$U_\sigma = \frac{1}{2}\int_{2A} \sigma_2 \cdot \Delta u \cdot d\left(2A\right)$$
$$U_\tau = \frac{1}{2}\int_{2A} \sigma_6 \cdot \Delta v \cdot d\left(2A\right) \qquad (2)$$

In equation (2), σ_2 and σ_6 are the transverse and the in-plane shear stresses acting on the 90° plies in the uncracked condition. Δu and Δv are the relative displacements between the two faces of the crack in the transverse and tangential directions respectively. Since stresses before crack nucleation vary only slightly through the thickness of the 90° plies, they can be considered, within reason, constant and equal to their average value, so they can be taken out from the integrals of equation (2). Therefore, the integrals of the relative displacements over the crack area can be written as the product between their average value and the crack area itself. Equation (2) can therefore be rewritten as

$$U_\sigma = \frac{1}{2}\sigma_{2,av} \cdot \int_{2A} \Delta u \cdot d\left(2A\right) = \sigma_{2,av} \cdot \Delta u_{av} \cdot A$$
$$U_\tau = \frac{1}{2}\sigma_{6,av} \cdot \int_{2A} \Delta v \cdot d\left(2A\right) = \sigma_{2,av} \cdot \Delta v_{av} \cdot A \qquad (3)$$

Once average stresses are determined from FE models of an uncracked tube, only the average values of the relative displacements, Δu_{av} and Δv_{av}, have to be calculated by changing the crack extension. Cracked tubes with a crack extension 2α ranging from 2 to 160 degrees were analysed, and the corresponding released energies were calculated according to equation (3). The derivatives in equation (1) are eventually evaluated with a numerical approach, allowing the mode I and II SERR components to be calculated. Figures 16 and 17 show the computed values for G_I and G_{II}, with maximum applied tension and shear stresses equal to 1 MPa. As the system is supposed to behave in a linear elastic manner, the results in figures 16 and 17 can be easily used for the SERR calculation for every value of the nominal transverse and shear stresses, by simply multiplying the results by the square of the applied stresses.

In both cases the SERR reaches a maximum value, followed by a plateau, at about $2\alpha = 50$ - 60°. Accordingly, a Steady State (SS) condition can be assumed for $2\alpha > 30°$. The initial crack angle $2\alpha_i$, measured at the initiation, was usually between 20° and 30°, or even higher. Accordingly, the larger part of the propagation phase is spent in the SS condition, and a single value of the mode I and II SERRs (calculated as an average value for $2\alpha > 30°$) can be attributed to each loading condition. As a consequence, a constant value of the CGR can be assumed for each propagating crack, for 2α ≥ 30°, when the crack density is low enough. The crack angle against cycles curves can therefore be fitted with straight lines, the slopes of which represent the CGR.

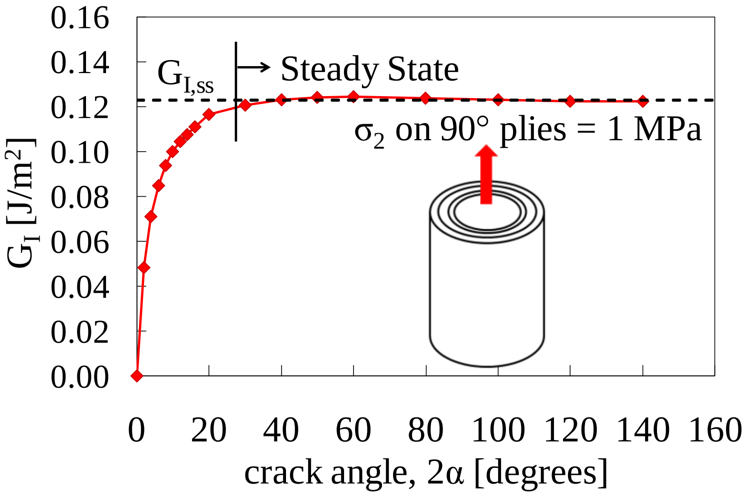


Figure 16: Mode I SERR as a function of the crack angle for $[0_F/90_{U,3}/0_F]$ tubes

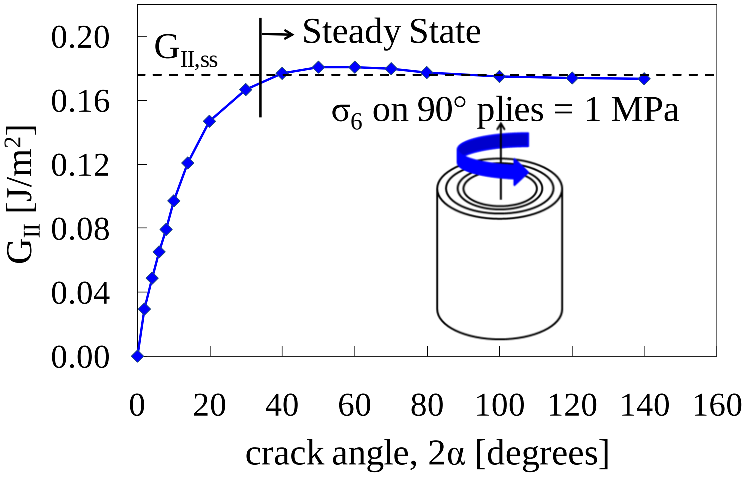


Figure 17: Mode II SERR as a function of the crack angle for $[0_F/90_{U,3}/0_F]$ tubes

As the analysis of crack propagation will be presented from now on in terms of the SERR, a better parameter for quantifying the multiaxial condition is the Mode Mixity, $MM = G_{II}/G_{tot}$, where $G_{tot} = G_I + G_{II}$.

The cracks initiated in all the tested specimens have been measured against the number of cycles, the CGR has been calculated for each of them fitting the propagation curve by means of a straight line and its value has been associated to the SERR as explained above. By doing so the crack propagation data could be presented in a Paris-like chart relating the CGR to the mode I SERR and MM. All the results are shown in the following sub-sections.

3.4.1 Influence of the Mode Mixity on crack propagation

To highlight the influence of the MM on the CGR, Paris-like curves are presented in terms of the maximum cyclic value of G_I, $G_{I,max}$, for each value of the load ratio R in figures 18-20. It should be mentioned that as R is the ratio between the minimum and the maximum cyclic stresses, the ratio between $G_{I,min}$ and $G_{I,max}$ is the square of R.

It is important to note that the steady state condition implies that only one value of G_I (and CGR) can be associated with each propagation curve (for $2\alpha \geq 30°$). Accordingly, each point in figures 18-20 corresponds to the complete propagation of one single crack with a constant propagation rate. In principle therefore, crack propagation data cannot be fitted by a Paris-like curve. However, for design purposes, they can be used to draw a Paris-like diagram to correlate the maximum cyclic value of G_I to the CGR. The typical equation in the $CGR = C \cdot (G_{I,max})^d$ form is used and the coefficients *C* and *d* are reported in table 2 for all the loading conditions.

Table 2: Coefficients of the Paris-like curves (G_I in J/m^2 and CGR in °/cycle)

R	λ_{12} (MM)	C	d
0.05	0 (0)	$3.78 \cdot 10^{-14}$	5.08
	0.5 (0.24)	$2.07 \cdot 10^{-10}$	3.32
	1 (0.56)	$1.27 \cdot 10^{-15}$	6.29
	2 (0.84)	$3.05 \cdot 10^{-12}$	5.77
0.5	0 (0)	$2.64 \cdot 10^{-26}$	9.95
	1 (0.56)	$5.19 \cdot 10^{-25}$	10.00
	2 (0.84)	$1.44 \cdot 10^{-17}$	7.95
-1	0 (0)	$2.18 \cdot 10^{-11}$	4.04
	1 (0.56)	$3.02 \cdot 10^{-08}$	3.07
	2 (0.84)	$7.92 \cdot 10^{-08}$	4.09

It is worth mentioning again that most specimens underwent multiple cracking, so that more than one data point could be obtained from one single specimen, as long as the cracks analysed were non-interacting. In spite of the scatter of data, figures 18-20 makes it evident that the higher the mode II contribution (higher λ_{12} or MM value), the lower the value of G_I necessary to reach a certain CGR. This proves the detrimental effect of shear stress on the mixed mode propagation rate, which is particularly evident for $\lambda_{12} \geq 1$. Instead, data points for $\lambda_{12} = 0$ and

0.5 (MM = 0 and 0.24) and R = 0.05 seem to be reasonably described by the same scatter band. This allows us to state that with low mode mixity values, propagation is essentially controlled by the mode I component only. On the other hand, it is also clear that with higher biaxiality ratio values, the mode I SERR does not represent the driving force for crack propagation, since the CGR depends also on the mode mixity. This suggests that a change in the propagation mechanism may occur in the presence of a high enough mode II contribution.

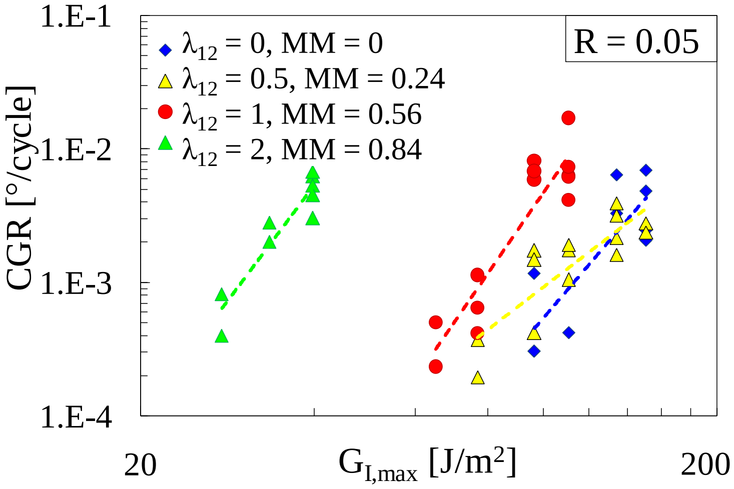


Figure 18: Paris-like curves for [$0_F/90_{U,3}/0_F$] tubes in terms of the mode I SERR for R = 0.05

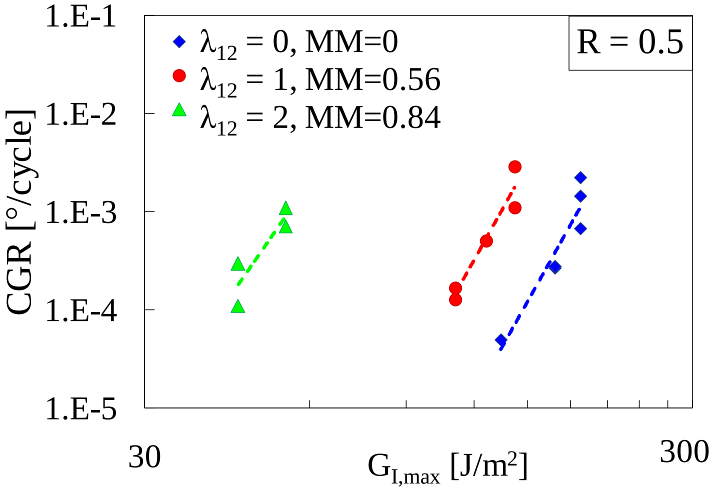


Figure 19: Paris-like curves for [$0_F/90_{U,3}/0_F$] tubes in terms of the mode I SERR for R = 0.5

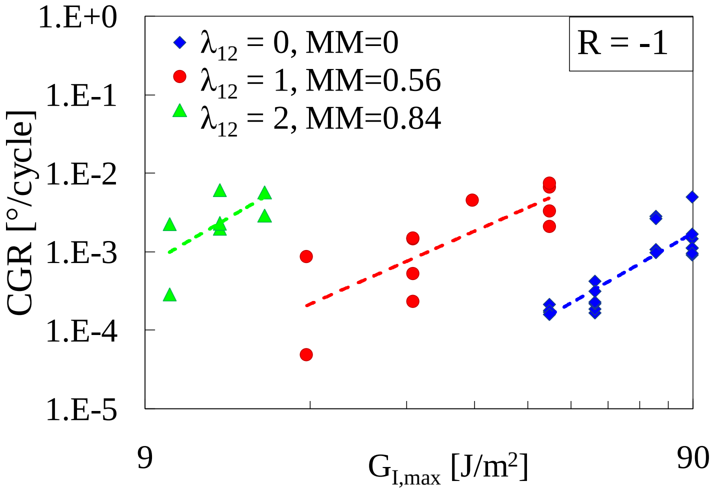


Figure 20: Paris-like curves for $[0_F/90_{U,3}/0_F]$ tubes in terms of the mode I SERR for R = -1

3.4.2 Influence of the load ratio on crack propagation

To highlight the influence of the load ratio the crack growth data in the form of Paris-like charts are plotted in figures 21-23 for the same value of Mode Mixity and all the considered values of R.

For all the values of the biaxiality ratio λ_{12} a larger value of R brings to lower crack growth rate for the same values of $G_{I,max}$, whereas the presence of compressive loading leads to higher CGR. Also the slope of the curves is influenced by the stress ratio, as it is lower for R = -1 and higher for R = 0.5, indicating that the effect of R is more pronounced at lower SERR levels. This is consistent with the larger influence of R shown at lower stress levels for the initiation of the first crack in the 90° layers.

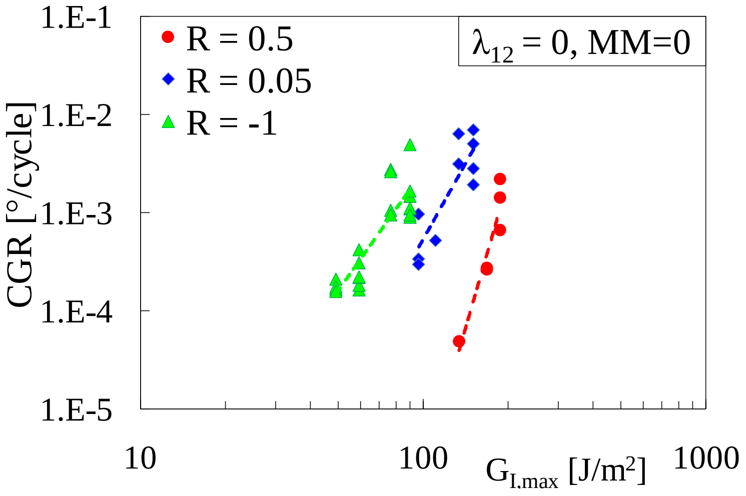


Figure 21: Paris-like curves for $[0_F/90_{U,3}/0_F]$ tubes in terms of the mode I SERR for MM = 0

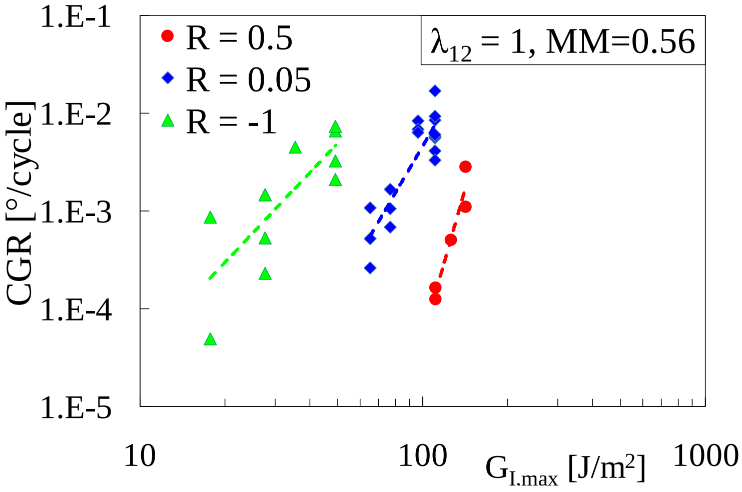


Figure 22: Paris-like curves for [$0_F/90_{U,3}/0_F$] tubes in terms of the mode I SERR for MM = 0.56

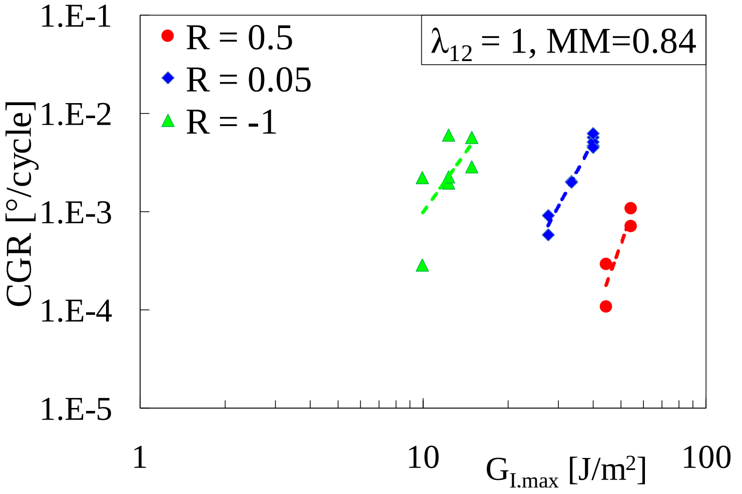


Figure 23: Paris-like curves for [$0_F/90_{U,3}/0_F$] tubes in terms of the mode I SERR for MM = 0.84

The effect of a compressive stress appears to be larger at higher λ_{12}: with the increase of λ_{12} curves for R = -1 get farther with respect to that for R = 0.05, implying that adding shear stress to compression represents a particularly detrimental loading condition.

3.5. Fracture surfaces analysis

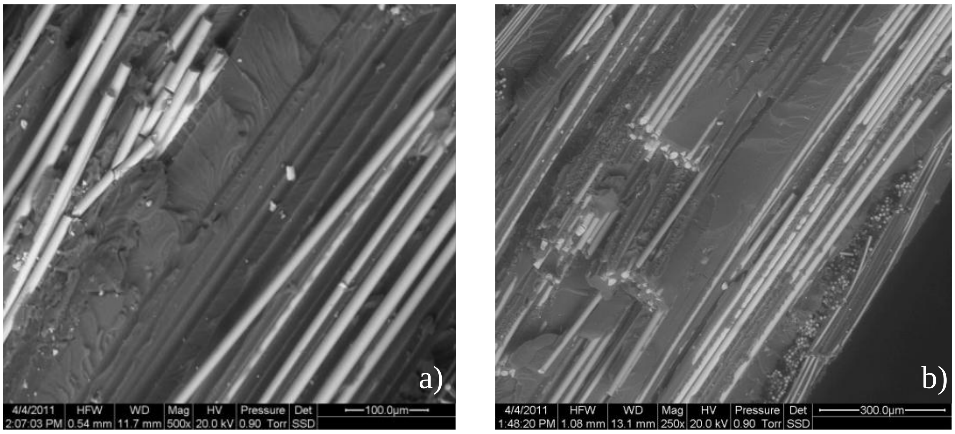
Fracture surface morphology was extensively investigated to understand the influence of the local stress field on the damage mechanisms at the microscopic scale.

SEM analyses of the fracture surfaces on [$90_{U,4}$] and [$0_F/90_{U,3}/0_F$] tubes revealed a similar response for the two specimen configurations.

Figure 24 shows details of the fracture surfaces of $[0_F/90_{U,3}/0_F]$ tubes for different biaxiality ratios and R = 0.05. The analysis is focused on the 90° plies.

For low λ_{12} values (0 and 0.5) the fracture surfaces were rather smooth and typical of a pure tensile failure (figure 24 a and b). For $\lambda_{12} = 1$, instead, shear cusps, typical of shear failure, start to appear (figure 24c); this feature is particularly evident for $\lambda_{12} = 2$ (figure 24d). These findings are in agreement with the observations discussed in [33] and with the experimental evidence reported in [40], where a progressive fatigue damage evolution, by means of inclined micro-cracks, was documented in UD laminae in the presence of a high shear stress contribution. The presence of some clean fibre surfaces is also evident in the samples shown in figure 24. This indicates that fibre-matrix debonding might play a non-negligible role in the fracture process. Finally, some broken fibres can be observed in the 90° plies, but the fibre failure is thought to occur mainly in correspondence with the final separation of the specimens and not to be part of the progressive damage evolution during fatigue life, since the crack propagation paths are always parallel to the fibres.

In conclusion, on a microscopic scale the damage mechanisms are found to depend on the local multiaxial stress condition, and a clear change in the damage mechanisms can be observed when the shear stress is high enough (λ_{12} values greater than 0.5), for R = 0.05.



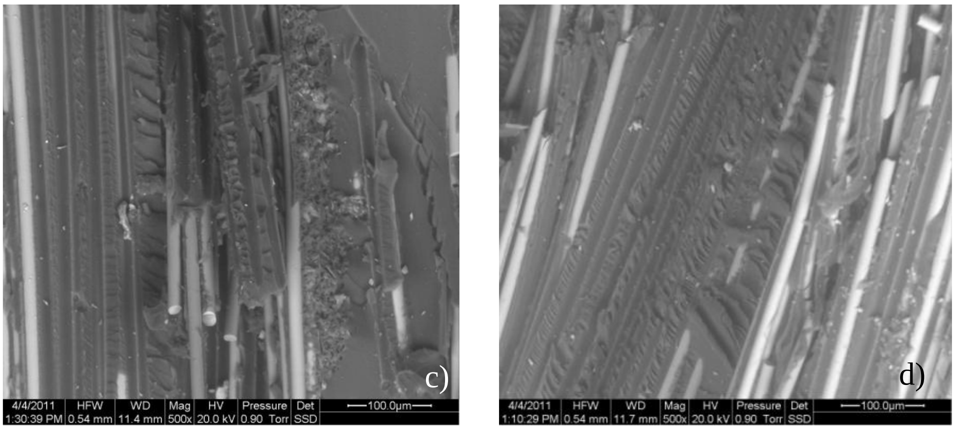


Figure 24: SEM images of fracture surfaces of $[0_F/90_{U,3}/0_F]$ tubes for $\lambda_{12} = 0$ (a), 0.5 (b), 1 (c), and 2 (d), with R = 0.05. Details for the 90° plies.

In figure 25 the fracture surfaces for R = 0.5 are shown. The same conclusions of the previous case can be drawn concerning the damage mechanisms and their dependence on the local multiaxial condition. In fact a reasonably smooth surface can be observed for $\lambda_{12} = 0$ whereas the clear presence of shear cusps is evident for higher biaxiality ratios.

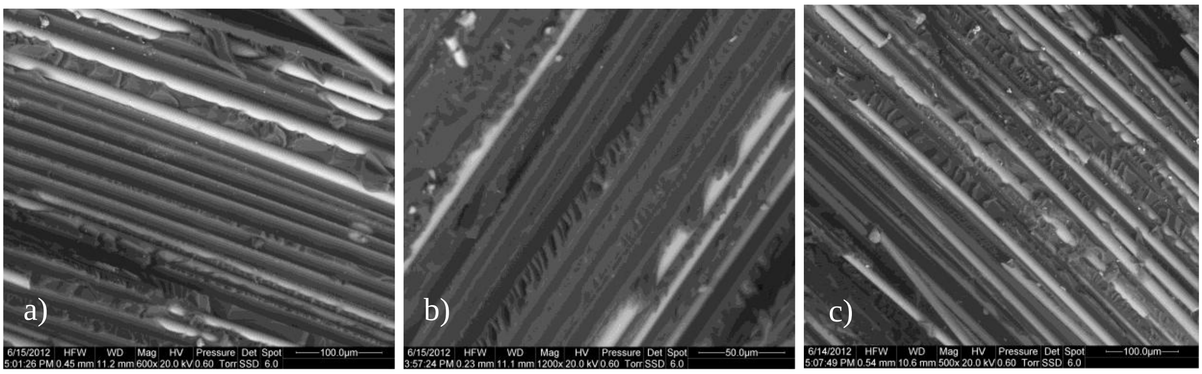


Figure 25: SEM images of fracture surfaces of $[0_F/90_{U,3}/0_F]$ tubes for $\lambda_{12} = 0$ (a), 1 (b) and 2 (c) with R = 0.5. Details for the 90° plies.

Eventually, the same conclusions are not valid when R = -1. In fact shear cusps cannot be clearly observed from figures 26 b) and c). This is probably due to the damage on the crack faces induced by the compressive part of the cycle combined with the continuous change in direction of the shear stress component.

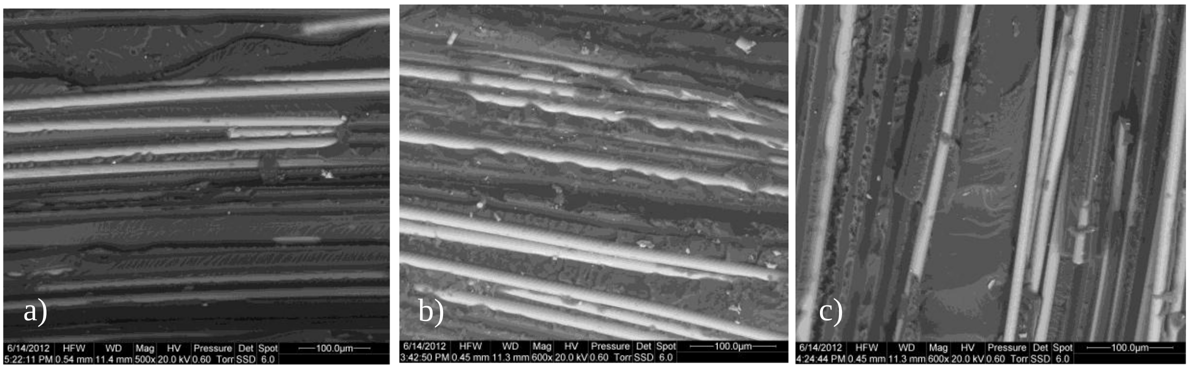


Figure 26: SEM images of fracture surfaces of $[0_F/90_{U,3}/0_F]$ tubes for $\lambda_{12} = 0$ (a), 1 (b) and 2 (c) with R = -1. Details for the 90° plies.

3.6. Conclusions

Biaxial fatigue tests were conducted on Glass/Epoxy tubes with lay-up $[0_F/90_{U,3}/0_F]$. Attention was focused on the initiation and propagation of cracks in the 90° unidirectional plies subjected to transverse and in-plane shear stresses, combined according to different values of the ratio $\lambda_{12} = \sigma_6/\sigma_2$. The aim of the experimental campaign was to investigate the influence of in-plane shear stress on the initiation, propagation of transverse cracks and on the damage modes on a microscopic scale, as well as the effect of the load ratio R on these phenomena. The main conclusions can be summarised in the following points.

i) The presence of shear stress significantly reduces the life spent for initiation of the first transverse crack, for a given value of the transverse stress. Different S-N curves, in terms of the transverse stress, were found to be associated to different values of the biaxiality ratio, highlighting the need for a proper multiaxial criterion for crack initiation.

ii) The crack nucleation resistance of the $[0_F/90_{U,3}/0_F]$ tubes is slightly higher than that of the $[90_{U,4}]$ ones, due to the constraining effect of the internal and external fabric layers.

iii) Different Paris-like curves, in terms of the mode I SERR, were found for different biaxiality ratio values. In particular, for a given value of the mode I SERR, the Crack Growth Rate was found to increase significantly with the biaxiality ratio, mainly when $\lambda_{12} \geq 1$.

iv) A strong influence of the load ratio R has been found on the S-N curves for crack initiation and on the Paris-like curves. In particular the slope of the curves depends on R and its influence is more pronounced at lower load levels. A particularly detrimental condition is represented by the addition of shear stress to tension/compression fatigue cycles.

v) SEM images of the fracture surfaces for different biaxiality ratios showed different damage modes occurring at the microscopic scale and leading to the nucleation and propagation of cracks. A wide presence of matrix shear cusps was observed for biaxiality ratios higher than or equal to unity for positive load ratios. This experimental evidence will be used later in the thesis as a basis for formulating a multiaxial criterion for the matrix-dominated fatigue behaviour of unidirectional laminae.

Acknowledgements

The writer would like to thank Dr. Marco Piovesan and Dr. Nicola De Rossi (DTG-University of Padova) for their contribution during the experimental activity. The writer also acknowledge the helpful discussions with the other members of the Multiaxial Fatigue Club: Prof. Ramesh Talreja (TAMU-USA), Bent Sørensen and Povl Brønsted (DTU-DK) and Janis Varna (LTU-SE).

Appendix 3.A

Quasi-static tests were also conducted and the results in terms of strength are reported in figure A1 on the σ_2- σ_6 plane. The values of stresses reported are those calculated on the 90° plies at the moment of failure.

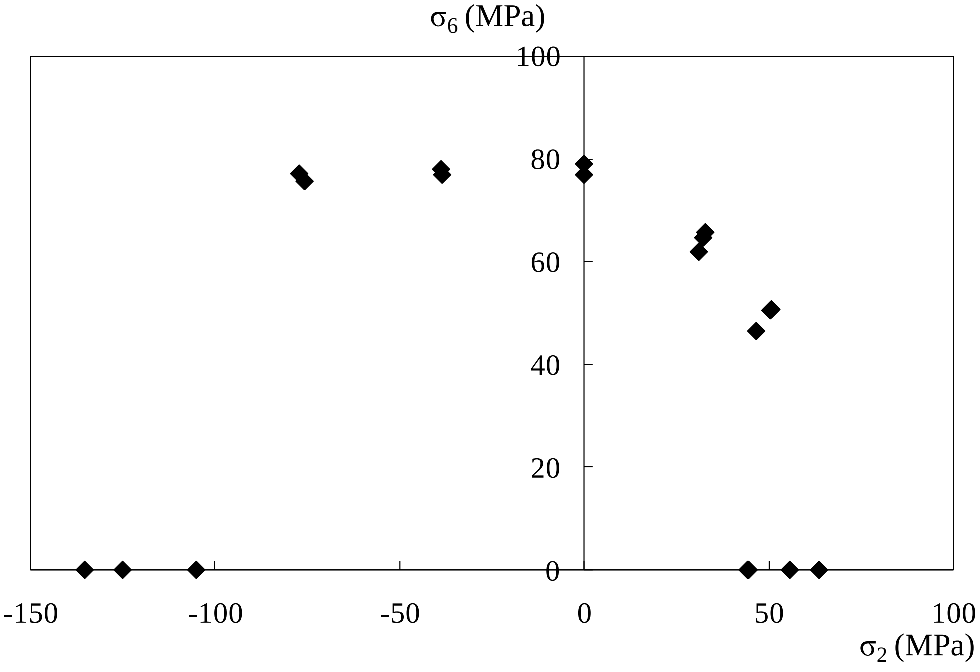


Figure A1: Quasi-static tests results on the σ_2-σ_6 plane.

In the presence of tensile load the damage initiation was proven to occur in the 90° plies, since a transverse crack onset was clearly detectable before the final failure by means of the infrared camera (figure A2). Then, the quasi-static propagation of the nucleated cracks was always unstable, bringing the specimen to sudden failure. A different behavior was instead observed for the compressive tests. Under pure transverse compression the first damage detected by the infrared camera was characterized by sparkles, probably related to the breakage of the fibers of the woven layers. The presence of a shear stress component lead instead to a progressive damage that involved a large area of the specimens (figure A3), and to a final failure that occurred without an evident transverse crack initiation. The interpretation of the data obtained under compression was therefore not simple, since it was hard to state if the damage initiated in the woven layers or in the 90° layers, that are the only ones the behavior of which is of interest for the present analysis.

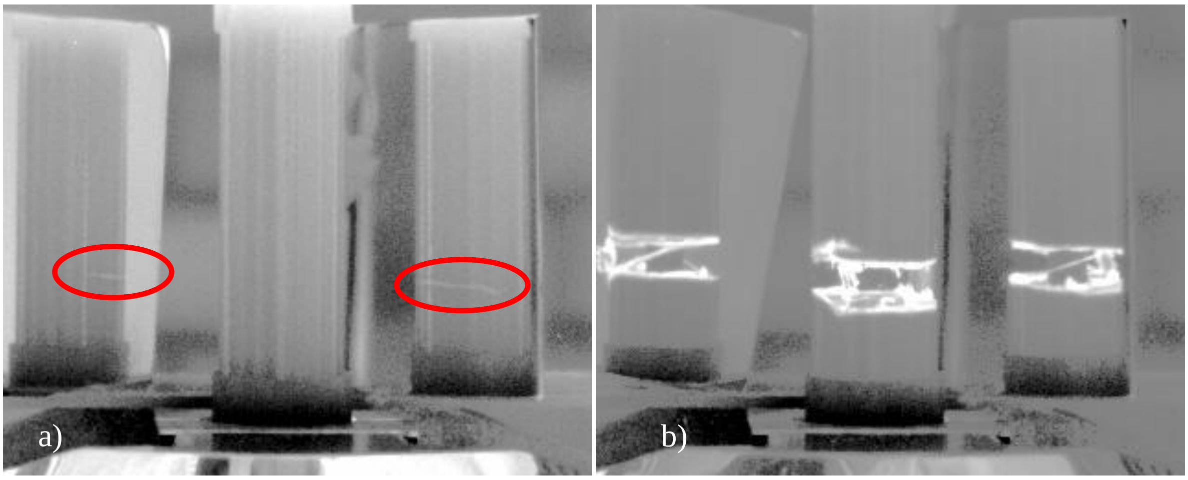


Figure A2: Infrared pictures of a) damage initiation and b) final separation in presence of tensile stress.

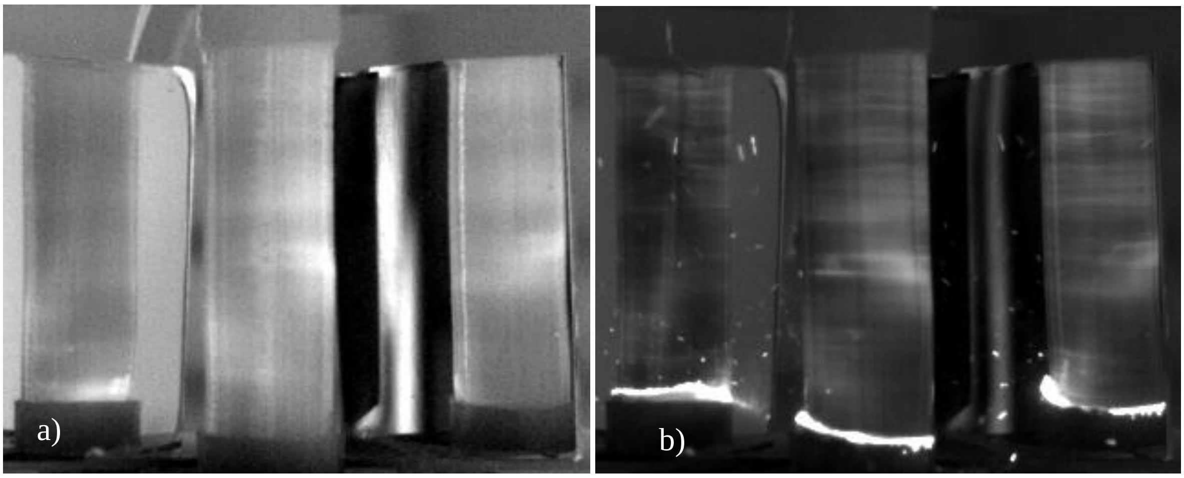


Figure A3:Infrared pictures of a) damage initiation and b) final separation in presence of combined transverse compressive and shear stresses.

References of chapter 3

[1] S. Adden, P. Horst, Damage propagation in non-crimp fabrics under bi-axial static and fatigue loading, Composites Science and Technology 66 (2006) 626–633

[2] S. Adden, P. Horst, Stiffness degradation under fatigue in multiaxially loaded non-crimped-fabrics, International Journal of Fatigue 32 (2010) 108–122

[3] F. Schmidt, M. Rheinfurth, P. Horst, G. Busse, Multiaxial fatigue behaviour of GFRP with evenly distributed or accumulated voids monitored by various NDT methodologies, International Journal of Fatigue 43 (2012) 207–216

[4] F. Schmidt, M. Rheinfurth, P. Horst, G. Busse, Effects of local fibre waviness on damage mechanisms and fatigue behaviour of biaxially loaded tube specimens, Composites Science and Technology 72 (2012) 1075–1082

[5] J. Tong, F. J. Guild, S. L. Ogin, P. A. Smith, Off-axis fatigue crack growth and the associated energy release rate in composite laminates, Applied Composite Materials 4 (1997) 349–359

[6] J. Tong. Three Stages of Fatigue Crack Growth in GFRP Composite Laminates. Journal of Engineering Materials and Technology 123 (2001) 139-143

[7] J. Tong, Characteristics of fatigue crack growth in GFRP laminates, International Journal of Fatigue 24 (2002) 291–297

[8] A.W. Wharmby, F. Ellyin, Damage growth in constrained angle-ply laminates under cyclic loading, Composites Science and Technology 62 (2002) 1239–1247

[9] B. Liu, L. B. Lessard, Fatigue and damage tolerance analysis of composite laminates: stiffness loss, damage modelling, and life prediction, Composites Science and Technology 51 (1994) 43-51

[10] A. Hosoi, Y. Arao, H. Kawada, Transverse crack growth behavior considering free-edge effect in quasi-isotropic CFRP laminates under high-cycle fatigue loading, Composites Science and Technology 69 (2009) 1388–1393

[11] A. Hosoi, K. Takamura, N. Sato, H. Kawada, Quantitative evaluation of fatigue damage growth in CFRP laminates that changes due to applied stress level, International Journal of Fatigue 33 (2011) 781–787

[12] M. C. Lafarie-Frenot, C. Hénaff-Gardin, Formation and Growth of 90° Ply Fatigue Cracks in Carbon/Epoxy Laminates, Composites Science and Technology 40 (1991) 307-324

[13] T. Yokozeki, T. Aoki, T. Ishikawa, Fatigue growth of matrix cracks in the transverse direction of CFRP laminates, Composites Science and Technology 62 (2002) 1223–1229

[14] M. Kenane, S. Benmedakhene, Z. Azari, Fracture and fatigue study of unidirectional glass/epoxy laminate under different mode of loading, Fatigue & Fracture of Engineering Materials & Structures 33 (2010) 284-293

[15] C. R. Kennedy, C. M. Ó Brádaigh, S. B. Leen, A multiaxial fatigue damage model for fibre reinforced polymer composites, Composite Structures 106 (2013) 201–210

[16] M. Quaresimin, P. A. Carraro, On the investigation of the biaxial fatigue behaviour of unidirectional composites, Composites Part B: Engineering 54 (1) (2013) 200-208

[17] J. Zhang, K. P. Herrmann, Stiffness degradation induced by multilayer intralaminar cracking in composite laminates Composites: Part A 30 (1999) 683–706

[18] P. Lundmark, J. Varna, Constitutive relationships for laminates with ply cracks in in-plane loading, International Journal of Damage Mechanics 14 (2005) 235-259

[19] C. V. Singh, R. Talreja, A synergistic damage mechanics approach for composite laminates with matrix cracks in multiple orientations, Mechanics of Materials 41 (2009) 954–968

[20] L.N. McCartney, Model to predict effects of triaxial loading on ply cracking in general symmetric laminates, Composites Science and Technology 60 (2009) 2255-2279

[21] B. F. Sorensen, R. Talreja, Analysis of damage in a ceramic matrix composite, International Journal of Damage Mechanics 2 (1993) 246-271

[22] M. Quaresimin, L. Susmel, R. Talreja, Fatigue behaviour and life assessment of composite laminates under multiaxial loadings, International Journal of Fatigue 32 (2010) 2-16

[23] Z. Hashin, A. Rotem, A fatigue failure criterion for fibre-reinforced materials. Journal of Composite Materials, 7 (1973) 448-464

[24] H. El-Kadi, F. Ellyin. Effect of stress ratio on the fatigue of unidirectional fiber glass-epoxy composite laminae, Composites 25 (1994) 917-924

[25] M. Kawai, H. Suda. Effects of non-negative mean stress on the off-axis fatigue behaviour of unidirectional carbon/epoxy composites at room temperature. Journal of Composites Materials, 38 (2004), 833-854

[26] A. Rotem, H. G. Nelson, Fatigue behavior of graphite-epoxy laminates at elevated temperatures, Fatigue of Fibrous Composite Materials, ASTM STP 723, American Society for Testing and Materials (1981), 152-173

[27] K. Tohgo, S. Nakagawa, K. Kageyama. Fatigue behavior of CFRP cross-ply laminates under on-axis and off-axis cyclic loading. International Journal of Fatigue 28 (2006) 1254-1262

[28] E. Krempl, D. M. Elzey, B. Z. Hong, T. Ayar, R. G. Loewy. Uniaxial and biaxial fatigue properties of thin-walled composite tubes. Journal of American Helicopter Society 33(3) (1988) 3-10

[29] D. Perreux, E. Joseph., The effect of frequency on the fatigue performance of filament wound pipes under biaxial loading: experimental results and damage mechanics. Composites Science and Technology 57 (1997) 353-364

[30] D. Qi, G. Cheng. Fatigue behaviour of filament-wound glass-fibre reinforced epoxy composite tubes under tension/torsion biaxial loading Polymer Composites 28 (2007) 116-123

[31] D. L. Jones, P. K. Poulose, H. Liebovitz. Effect of biaxial loads on the static and fatigue properties of composite materials, Multiaxial Fatigue, ASTM STP 853, Edited by K. J. Miller and M. W. Brown, American Society for Testing and Materials, Philadelphia (1985) 413-427

[32] J. C. Radon, C. R. Wachnicky. Biaxial fatigue of glass fiber reinforced polyester resin. In: Multiaxial Fatigue, ASTM STP 853, Edited by K. J. Miller and M. Brown, American Society for Testing and Materials, Philadelphia (1985) 396-412

[33] J. Awerbuch, H. T. Hahn. Off-axis fatigue of graphite/epoxy composite. Fatigue of Fibrous Composite Materials, ASTM STP 723, American Society for Testing and Materials (1981) 243-273

[34] S. L. Ogin, P. A. Smith, P. W. R. Beaumont, A Stress Intensity Factor Approach to the Fatigue Growth of Transverse Ply Cracks, Composites Science and Technology 24 (1985) 47-59

[35] P. A. Carraro, M. Quaresimin, Damage mechanics in G/E tubes under tension-torsion cyclic loading, Key Engineering Materials, 488-489 (2012) 783-786

[36] A. Parvizi, K. W. Garrett, J. E. Bailey, Constrained cracking in glass fibre-reinforced epoxy cross-ply laminates, Journal of Materials Science 13 (1978) 195-201

[37] D. L. Flaggs, M. H. Kural, Experimental Determination of the In Situ Transverse Lamina Strength in Graphite/Epoxy Laminates, Journal of Composite Materials 16 (1982) 103-116

[38] P. A. Smith, L. Boniface, N. F. C. Glass, A comparison of transverse cracking phenomena in (0/90)s and (90/0)s CFRP laminates, Applied Composite Materials 5 (1998) 11–23

[39] S. Ho, Z. Suo, Tunneling cracks in constrained layers, Journal of Applied Mechanics 60 (1993) 890-894

[40] A. Plumtree, L. Shi, Fatigue damage evolution in off-axis unidirectional CFRP, International Journal of Fatigue 24 (2002) 155–159.

4

Damage evolution under internal and external multiaxial cyclic stress state: a comparative analysis

4.1. Introduction

The multiaxial fatigue behaviour of composite materials represents a topic of extreme importance and interest for many industrial fields. In fact, composite laminates are increasingly used for structural components subjected to cyclic loads, as wind turbine blades, airplane wings and car frames just to name a few. In addition, the stress state is, in general, multiaxial, it being due to external loads in several directions ("external" multiaxiality) or to the material orthotropy ("internal" multiaxiality [1]).

A recent review [1] points out the lack of reliable and general design tools for multidirectional laminates subjected to multiaxial fatigue loading. In addition, information on damage mechanisms and their evolution under multiaxial loading, particularly in correlation with the multiaxial condition, are missing as well.

However, the problem is not trivial at all, since the fatigue life of multidirectional laminates is characterised by several sources of damage, the progressive evolution of which causes the degradation of the global stiffness and residual strength of the laminate. Some macroscopic evidences of this behaviour can be found in Refs. [2-6] among the others. Typically, the first damage mechanism occurring since the earlier stages of fatigue life is the initiation and propagation of off-axis cracks, until a saturation condition is reached. Another, and usually subsequent, source of damage is represented by the onset and propagation of delaminations. This behaviour has been experimentally documented by several works in the literature (see Refs. [7-12] for instance). In particular, the onset and propagation of multiple off-axis cracks is of extreme importance to be predicted since it can be responsible of a pronounced stiffness reduction much before the final failure of the laminate. In addition, off-axis cracks act as stress concentrators for the 0° oriented plies, promoting fibre breaks in the vicinity of their tips. The initiation and propagation of off-axis cracks are matrix or fibre-matrix interface controlled phenomena, the prediction of which has to be based on models and criteria suitable to account for multiaxial stress states. In the writer's opinion, reliable multiaxial criteria must be defined on the basis of the damage mechanisms at the microscopic scale, leading to the initiation and propagation of off-axis cracks. The lack of knowledge on such mechanisms and their dependence on the multiaxial condition is also highlighted in Refs. [1] and [13,14]. Accordingly, the need to improve the knowledge on this subject by means of dedicated and extensive experimental characterisations is clear.

Several procedures and specimens configurations for multiaxial testing of composites are reviewed in Refs. [15-17]. "Internal" multiaxial loading conditions can be achieved by means of off-axis flat specimens, while external loads in different directions (leading to an "external" multiaxiality) can be applied by means of cruciform or tubular specimens.

With the aim to improve the understanding of the matrix-dominated fatigue behaviour of UD laminae, an extensive experimental activity was carried out on Glass/Epoxy tubes subjected to an "external" multiaxial condition, obtained by combined tension and torsion cyclic loads [13,14]. Results are reported in chapter 3 of this thesis.

Quaresimin et al. [1] suggested to used the biaxiality ratios to describe the local multiaxial stress state acting on a lamina

$$\lambda_1 = \frac{\sigma_2}{\sigma_1}, \quad \lambda_2 = \frac{\sigma_6}{\sigma_1}, \quad \lambda_{12} = \frac{\sigma_6}{\sigma_2} \tag{1}$$

where σ_1, σ_2 and σ_6 are the longitudinal, transverse and in-plane shear stresses in the material coordinates system.

In order to improve the understanding of the matrix-dominated fatigue behaviour of UD laminae, a specimen configuration was designed suitable to understand the synergic effect of σ_2 and σ_6 on the cycles spent for the initiation of a transverse crack, as discussed in chapter 2. To this aim, tubular samples were produced, with the fibres oriented at 90° with respect to the axis of the tube. Combining tension and torsion cyclic loads by mean of a biaxial tensile machine, different values of λ_{12} were obtained (0, 1 and 2). The presence of an increasing shear stress component was proved to have a detrimental effect on the S-N curves relating the maximum cyclic transverse stress $\sigma_{2,max}$ to the number of cycles spent for the initiation of a transverse crack [13]. As these specimens were unidirectional, this event corresponded to the final failure of the tubes, preventing us to analyse the propagation phase. Thus, as shown in chapter 3, tubular specimens with lay-up [$0_F/90_{U,3}/0_F$], where the subscripts *F* and *U* mean *fabric* and *unidirectional*, respectively, were produced and tested, focusing the attention on the initiation and propagation of cracks in the 90° UD layers. Four values of λ_{12} were obtained (0, 0.5, 1 and 2) by means of combined tension/torsion loadings. The detrimental effect of the shear stress component was confirmed both for the crack initiation process, treated in terms of S-N curves for the onset of the first transverse crack, and the propagation phase, described by means of Paris-like curves relating the Crack Growth Rate (CGR) to the mode I Strain Energy Release Rate (SERR), G_I. In addition, SEM images of the fracture surfaces presented in chapter 3 revealed the dependence of the damage modes at the microscopic scale on the shear stress contribution. The experimental results and the evidences presented in [13,14] and chapters 2 and 3 are useful for the definition and validation of a damage based multiaxial criterion for crack initiation which is being presented in chapter 5 and an incoming paper [18].

It is important to remind that the activity presented in chapters 2 and 3 is related to an "external" multiaxial condition, obtained by means of a biaxial testing machine. However, it would be definitely far easier and cheaper to test the multiaxial fatigue behaviour of composites by means of off-axis loaded flat coupons, taking advantage of the "internal" multiaxiality due to material anisotropy. UD off-axis specimens could be used for this purpose, and several works in the literature report S-N curves for different off-axis angles [19-21]. The main limit of this specimen configuration is that it does not allow to analyse the crack propagation phase, which can be studied, instead, by adding 0° layers constraining the off-axis plies. The propagation of matrix cracks in laminates has been studied in Refs. [22-25], but only in [23] an off-axis angle different from 90° has been considered, which leads to a mixed I + II mode propagation.

Though there are not specific reasons to believe that the material behaviour should be different weather an "external" or an "internal" multiaxiality is applied, it is useful to verify their equivalence with a dedicated experimental campaign. Accordingly, the aims of the work presented in this chapter are:

1) To design a specimen configuration for multidirectional flat laminates with off-axis layers oriented at an angle suitable to obtain "controlled" multiaxial conditions (λ_{12} values), for instance similar to those adopted in chapter 3 and Ref. [14];

2) To analyse the possible effect of the layer thickness on fatigue crack initiation and propagation, by including, in the same laminate, a thick and a thin layer with the same orientation;

3) To characterise the fatigue behaviour of the laminates in terms of first cracks initiation, crack density evolution, stiffness degradation and crack propagation;

4) To compare the S-N curves for crack initiation and the Paris-like curves for crack propagation with those obtained for tubular samples [14] under similar multiaxial conditions.

To these aims, the same Glass/Epoxy pre-preg material of chapter 3 and Ref. [14] was used for $[0/\theta_2/0/-\theta_2]_s$ flat specimens with off-axis angles θ of 50° and 60°, in order to achieve biaxiality ratios $\lambda_{12} = 0.57$ and 1.15, as will be better clarified later on. The results of the fatigue tests are compared to those for tubes for $\lambda_{12} = 0.5$ and 1.

4.2. Materials, specimen preparation and test equipment

E-glass/epoxy pre-preg "UE400-REM" by SAATI S.p.A. (Italy) was used in a $[0/\theta_2/0/-\theta_2]_s$ specimen lay-up studying two different configurations using θ=50°or θ=60°, respectively. In the following, the two-plies and the central four-plies layers will be referred to as the *thin* and the *thick* layers, respectively. The laminates were manufactured using hand lay-up of the pre-preg followed by autoclave curing at 140 °C and pressure of 6 bars, resulting in laminates with an approximately total thickness of $t_{layup}^{\theta=50^\circ} = 4.5\,\text{mm}$ and $t_{layup}^{\theta=60^\circ} = 4.3\,\text{mm}$, respectively. The cured ply elastic properties for the UE400-REM have been reported in Ref. [13,14] and chapters 2 and 3. Their values are listed again in table 1.

Table 1: Properties of UE400-REM cured ply, taken from Ref. [13,14], adopted for $[0/60_2/0/-60_2]_s$ specimens

E_1 [MPa]	E_2 [MPa]	ν_{12}	G_{12} [MPa]	avg. ply thickness [mm]
34860±2365	9419±692	0.326±0.015	3193	0.35

The tensile apparent modulus in the x-direction, E_x, was measured for the produced laminates. A value of 17660 ± 500MPa was found for the $[0/60_2/0/-60_2]_s$ specimens, which is in close agreement with the prediction based on the classical lamination theory (17332 MPa), starting from the ply properties listed in table 1. The E_x value for the $[0/50_2/0/-50_2]_s$ laminates was found to be of 16720 ± 570 MPa, lower than the expected value of 17823 MPa estimated with the classical lamination theory. The reason for this disagreement has been identified in a different fibre volume fraction for the two panels, though they were manufactured nominally with the same materials and process. By means of a thermo-gravimetric test, volume fractions of 0.45 and 0.38 were measured for the $[0/60_2/0/-60_2]_s$ and $[0/50_2/0/-50_2]_s$ specimens, respectively. Therefore, for the $[0/50_2/0/-50_2]_s$ laminate the micromechanical formulation proposed in Ref. [26] was adopted for the estimation of the ply elastic properties, based on the measured fibre volume fraction of 0.38 and typical glass and epoxy elastic properties (E_{fibre} = 72000 MPa, ν_{fibre} = 0.2, E_{matrix} = 4200 MPa, ν_{matrix} = 0.34). The results are show in table 2.

Table 2: Estimated properties, adopted for $[0/50_2/0/-50_2]_s$ specimens

E_L [MPa]	E_T [MPa]	ν_{LT}	G_{LT} [MPa]	avg. ply thickness [mm]
30620	8620	0.2985	3250	0.375

Using these values as input for the classical lamination theory, the predicted E_x for the $[0/50_2/0/-50_2]_s$ specimens is equal to 16300 MPa, in good agreement with the experimental measurements.

It is also worth mentioning that the average ply thickness is equal to 0.35 and 0.375 for the $[0/60_2/0/-60_2]_s$ and $[0/50_2/0/-50_2]_s$ specimens, respectively.

Finally, micrographic analyses revealed that in the $[0/50_2/0/-50_2]_s$ samples the thickness of the *thick* 50° layer is 1.88 (instead of 2) times that of the *thin* one. This has to be accounted for in the following sections of the paper, mainly for the calculation of the SERR for the crack propagation analysis in section 5.

The cured laminates were cut into uniaxial tensile test specimens with the geometry $L \times W = 300 \times 24\,\mathrm{mm}^2$ (including 75 mm tabs at each end). Uniaxial fatigue tests were performed using a hydraulic test machine with hydraulic grips, see figure 1. The deformation was measured using two back to back mounted 25 mm/±2.5 mm extensometers and a load cell of 100 kN.

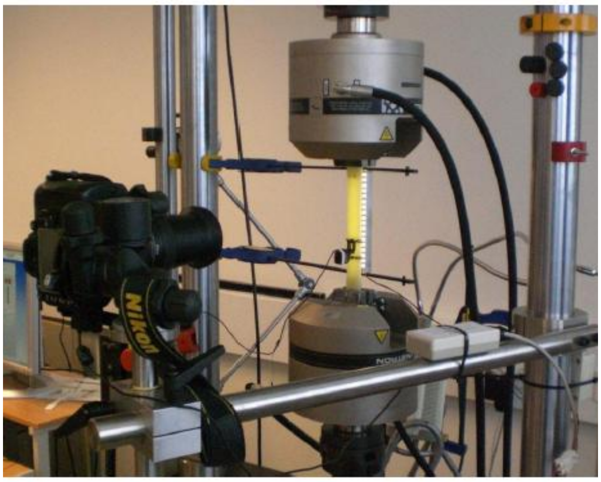


Figure 1: Fatigue test set-up and acquisition system

Cyclic loads were applied under load control with a frequency in the range of 3-5 Hz following a sine variation of the load with a R-value of $R = P_{\min} / P_{\max} = 0.1$. Based on the initial specimen stiffness of the individual test samples, the maximum load level, $P_{\max}$, was set aiming for different initial maximum strain values in the range of 0.4% to 1.1%. As the average stiffness of the specimens degraded throughout the fatigue test due to damage evolution (see later in section 4.3) the average strain value increased during the test while the prescribed load amplitude was kept constant. The glass fibre reinforced epoxy is semitransparent and by using a uniform distributed light source it was possible to observe and follow crack initiation and growth throughout the fatigue tests. In order to avoid the extensometers to influence the crack length measurements, the extensometers were mounted at the bottom end of the test samples as seen in figure 1. Damage evolution was monitored by means of a digital reflex camera used in an automatic images acquisition system. Thereby, it was possible to extract the crack density and crack growth of the individual cracks as a function of number of fatigue cycles.

The biaxiality ratios λ_{12} and λ_1 (equation 1) can be used to quantify of the degree of multiaxiality of the stress state in the off-axis layers, being σ_1, σ_2 and σ_6 defined according to the reference system in figure 2. Since the matrix-dominated fatigue behaviour is of interest for the present work, as mentioned in the introduction, particular attention is focused on the biaxiality ratio λ_{12}. The dependence of λ_{12} on the orientation θ of the off-axis layers is shown in figure 2.

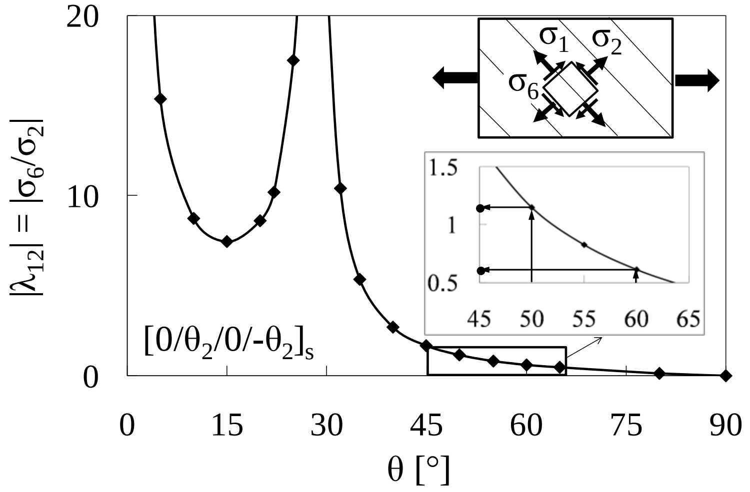


Figure 2: Biaxiality ratio, λ_{12}, as a function of the angle θ calculated from a full 3-D finite element model

The curve is based on a full 3-dimentional finite element calculations, but could also be based on a 2-D laminate calculation as well. The commercial code Abaqus has been adopted for FE modelling. 8 nodes C3D8RH elements have been used, with 4 divisions for each ply. Figure 2 has been obtained with the elastic properties listed in table 2, whereas a transversely isotropic behaviour has been assumed for the out-of-plane properties ($E_3=E_2$, $G_{13}=G_{12}$, $\nu_{13}=\nu_{12}$, $\nu_{23}=0.4$, $G_{23}=2900$ MPa).

The transverse stress σ_2 is positive (tensile) and has an increasing value for increasing angles above 30° while it has a small negative (compressive) value for angles below 30° with a vanishing stress for $\theta = 0^\circ$. The shear stress σ_6 vanishes for the off-axis angle 0° and 90°, while it has a maximum around $45^\circ - 50^\circ$. In the present study, the two angles $\theta = 50^\circ$ and $\theta = 60^\circ$ were chosen such that the biaxiality ratio λ_{12} only slightly depends on the precise value of the angle thus being rather insensitive to small errors in the fibres orientation in the hand lay-up process. The biaxiality ratios for the two lay-ups were found to be $\lambda_{12}^{\theta=50^\circ} = 1.15$ and $\lambda_{12}^{\theta=60^\circ} = 0.57$, which are also useful for comparisons with the initiation and propagation results on tubular samples tested at λ_{12} = 0.5 and 1 under tension/torsion loading. The σ_1 component in these cases is such that biaxiality ratios $\lambda_1^{\theta=50^\circ} = 0.67$ and $\lambda_1^{\theta=60^\circ} = 2.14$ are achieved. In both cases the longitudinal stress σ_1 is of the same order of magnitude of the transverse stress and therefore a matrix-dominated behaviour, mainly driven by the transverse and shear stresses, is expected.

4.3. Crack initiation, multiplication, growth and stiffness degradation

The first damage mode occurring during fatigue life was the onset of intralaminar cracks in the off-axis layers.

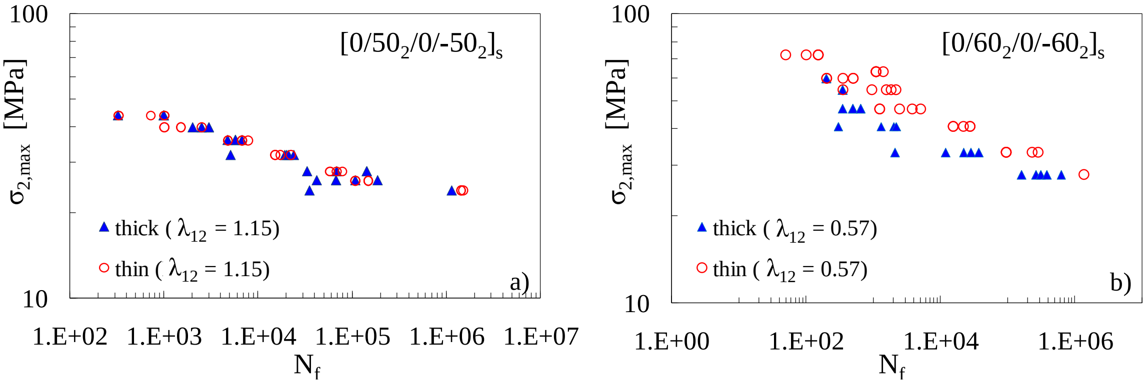


Figure 3: S-N curves for the initiation of the off-axis cracks for a) $[0/50_2/0/-50_2]_s$ and b) $[0/60_2/0/-60_2]_s$ specimens

As expected, the first crack initiation was followed by multiple onsets in the whole specimen length. As far as these initiation sites were far enough from each other, the cycles spent for each crack onset could be considered as independent fatigue results, accounting for the statistical distribution of fatigue strength along the specimen length. Figures 3a) and b) show the S-N data for the initiation of the first cracks for each load level, for θ = 50° and 60°, respectively. The curves are presented in terms of the maximum cyclic transverse stress σ_2 in the off-axis layers. It can be noticed that the initiation data for the *thick* and the *thin* layers are reasonably well described by the same scatter band.

Increasing the number of cycles the number of cracks progressively increased, and the initiated cracks propagated along the longitudinal direction of the layer. Often in the literature the crack multiplication phenomenon is described in terms of evolution of the crack density, meant as the number of cracks divided by the length of the observation zone, measured perpendicularly to the propagation direction. Referring to the geometry shown in Fig. 4, the above mentioned crack density ρ can be calculated as follows.

$$\rho = \frac{total\ N^\circ\ of\ cracks}{|AC|} \tag{2}$$

For a better estimation of the state of damage the crack length should be incorporated in the definition of the crack density, as already highlighted in [14, 27-29] and chapter 3.

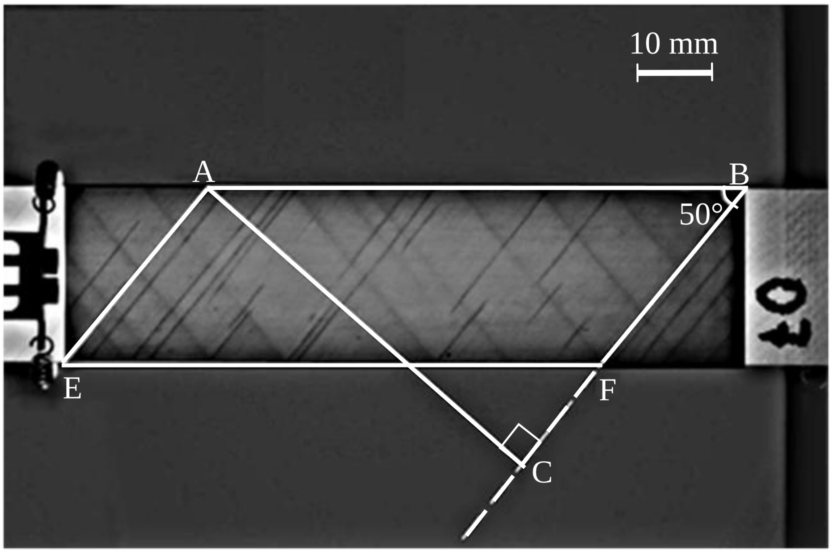
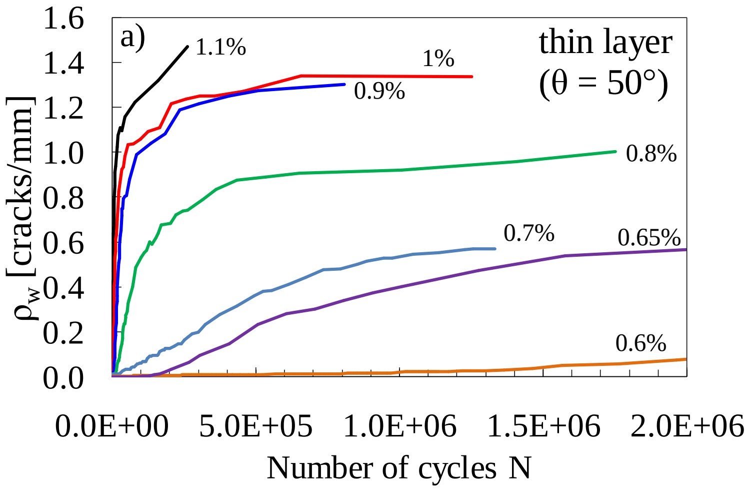


Figure 4: A representative crack density image showing both crack in the thin and thick off-axis layer.

Accordingly the *weighted* crack density has been defined as a weighted number of cracks per unit length in the direction orthogonal to the crack path, see figure 4. Defining the crack density, the cracks were weighted with their length. In practical this was done by classifying the cracks falling into the following 8 groups of crack lengths (12.5%, 25%, 37.5%, …, 100%) where 100% is a crack running throughout the full width of the test sample. The weighted crack density, ρ_w, is then calculated as

$$\rho_w = \frac{\sum 0.125 N_{crack}^{12.5\%} + 0.25 N_{crack}^{25\%} + \ldots + 1.00 N_{crack}^{100\%}}{|AC|} \tag{3}$$

Using equation (3) together with the output from the automatic images acquisition system it was then possible to plot the evolution of the crack density in the thin and thick layer for the two cases, as shown in figure 5. As one may expect, crack density increases as the applied initial strain increases. At high number of cycles, the entity of which depends on the load level, a saturation condition is reached. The ratio between the saturation values of the crack density in the *thin* and the *thick* layers is found to be approximately inversely proportional to the ratio between the layers' thickness.



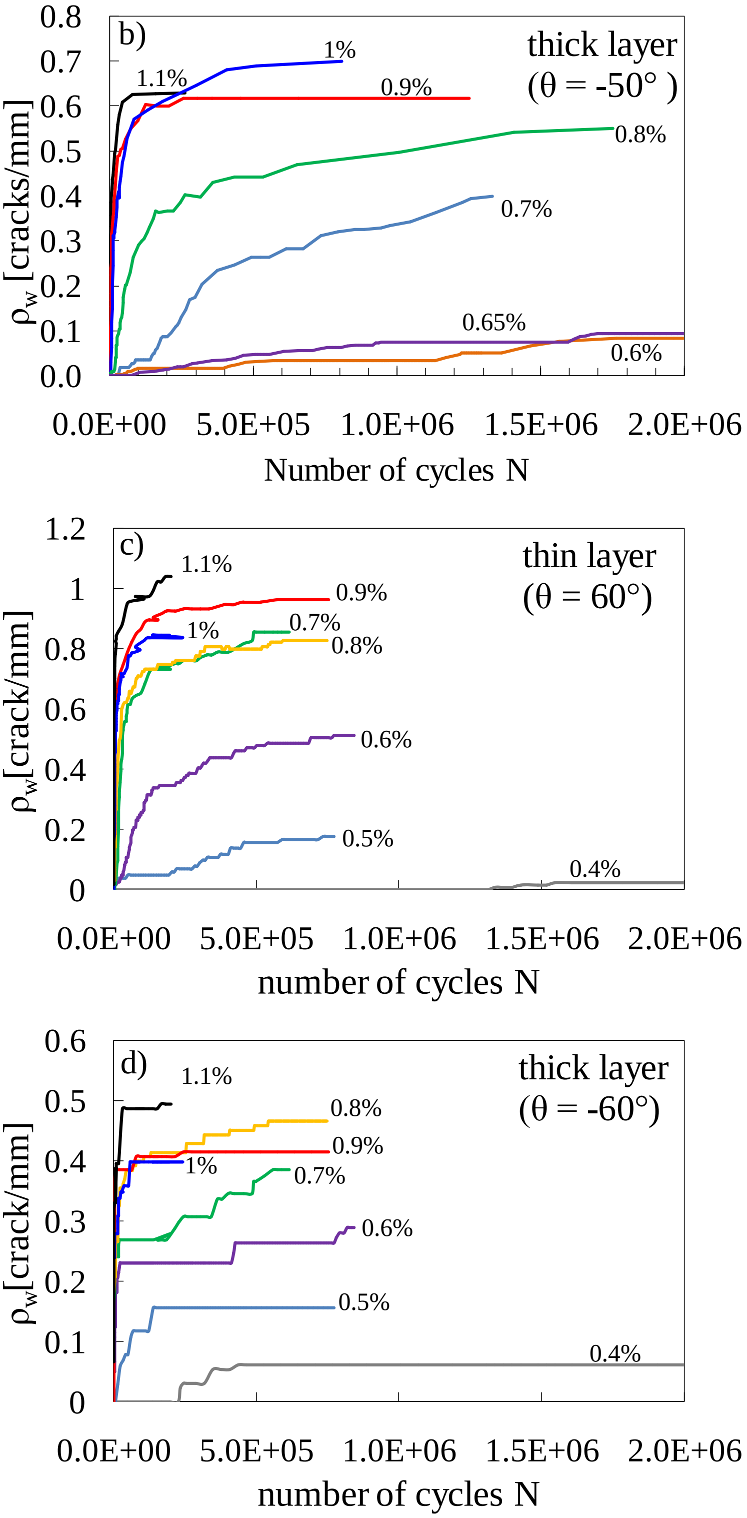


Figure 5: Weighted crack density for $[0/50_2/0/-50_2]_s$ specimen in the thin (a) and thick (b) layer and $[0/60_2/0/-60_2]_s$ specimen for the *thin* (c) and *thick* (d) layer

The consequence of the increasing crack density in the off-axis layers is a stiffness degradation of the test samples. Figure 6 shows the measured stiffness degradation as a function of the number of cycles for the test specimens. It can be seen that there is a strong dependence of the stiffness reduction on the load level and that the stiffness reduction occurs rather early in the fatigue life. The lower bound for the stiffness degradation can be estimated with the ply discount method and it corresponds to the case where the 0° layer carries all the load. For $\theta = 50^\circ$ and $\theta = 60^\circ$ this corresponds to a stiffness reduction of $E_x / E_{x0} = 0.63$ and $E_x / E_{x0} = 0.65$, respectively. The stiffness is seen to saturate on a higher level indicating that the off-axis layers still carry some load even in the saturation condition.

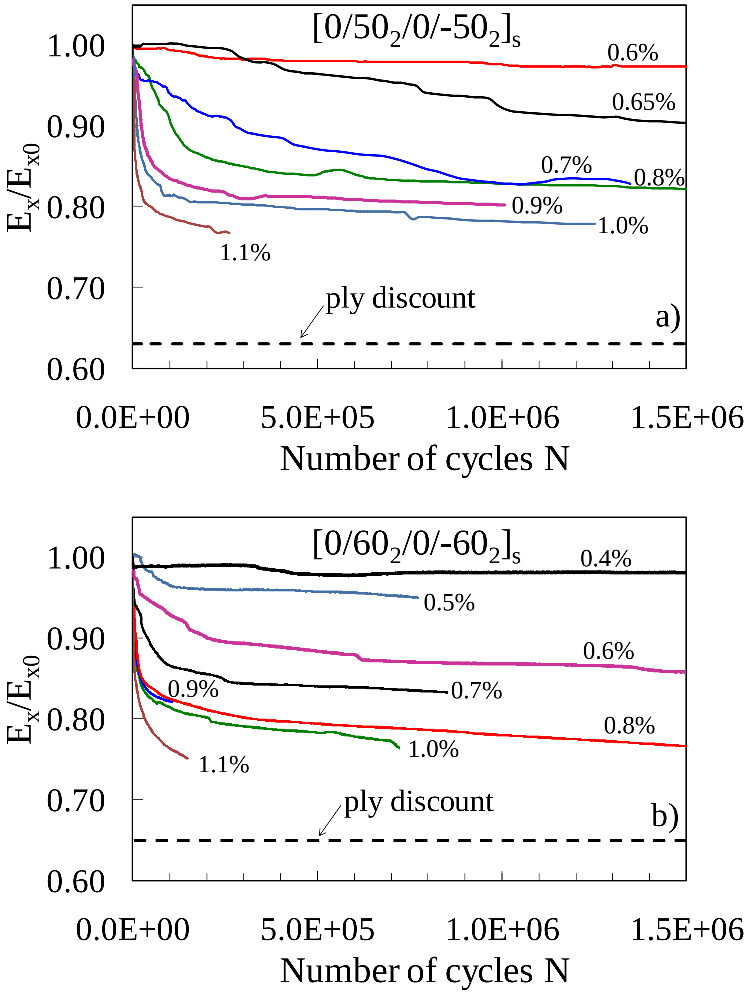


Figure 6: Stiffness degradation during fatigue tests for a) $[0/50_2/0/\text{-}50_2]_s$ and b) $[0/60_2/0/\text{-}60_2]_s$ specimens

4.4. Crack propagation

In addition to the crack density, the output from the automatic images acquisition system can be used to determine the crack propagation rate. During the post-processing of the test results, isolated cracks initiated in the first stages of each test have been selected for the analysis of the propagation phase.

Based on the finite element simulation described in the next section, a crack can be considered as isolated as long as the ratio between the orthogonal distances to the neighbouring cracks ,L , is larger than 4 times the thickness, h, of the layer.

In addition, as it will be shown later the Energy Release Rate for tunnelling cracks is independent on the crack length if the tip is far enough from the edges of the specimen. Indeed, figure 7 shows a typical measurement giving a rather linear relation between the crack length *a* and the number of cycles of propagation N_p, the Crack Growth Rate (CGR) being equal to the curve's slope.

The measured CGRs of the *thin* and *thick* layers are plotted in figure 8 as a function of the initial strain level.

Each point corresponds to a single crack propagating with a constant rate. It is seen that, for a fixed applied strain level, the crack growth rate in the *thin* plies is significantly lower than in the *thick* ones.

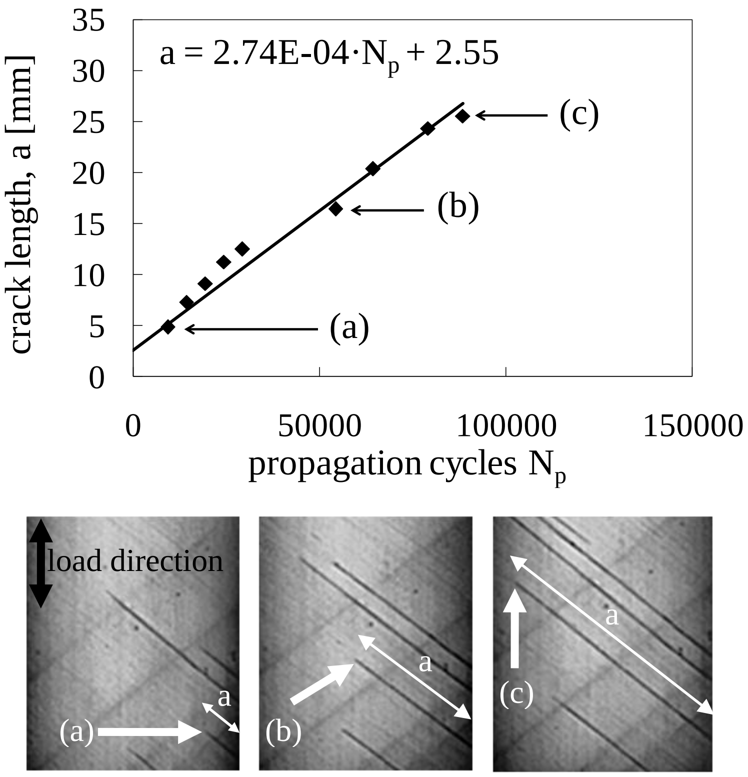


Figure 7: Example of crack propagation curve in the *thin* layer for the $[0/50_2/0/-50_2]_s$ lay-up, and $\varepsilon = 0.7\%$

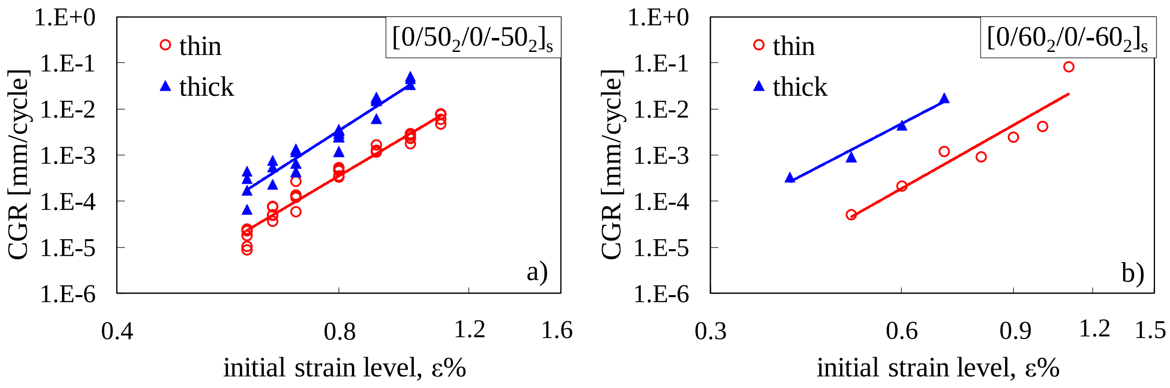


Figure 8: Crack Growth Rate versus the initial strain level tests for a) $[0/50_2/0/-50_2]_s$ and b) $[0/60_2/0/-60_2]_s$ specimens

4.5. Finite Element calculation of SERR

With the aim to analyse in detail the crack propagation phase and provide useful design tools, the Strain Energy Release Rate (SERR) has been calculated for the cracks propagating in the ±θ layers of the lay-ups under investigation. Finite Element (FE) analyses have been carried out with the code Abaqus.

First, an entire specimen with one crack only was modelled, in order to compute the SERR associated to an isolated crack. The Abaqus' J-integral calculation feature was adopted for the SERR calculation. 8-nodes C3D8RH elements were used with an element size of 0.0125 mm at the crack front. The J-integral was calculated through circular paths at 61 locations along the thickness of the cracked layer which was divided in 30 elements along the thickness direction. Convergence has been found to occur at the 5th circular contour.

The value of the J-integral associated to a certain crack was averaged over the 61 calculation points through the thickness direction *z*, according to equation (4).

$$J = \frac{1}{h}\int_0^h J(z)\,dz \tag{4}$$

In most of the simulations, a straight crack front was used even though this does not represent the correct crack front shape. In reality, the shape should be determined such that J(z) = G_c, being G_c the critical SERR. For a fixed mode mixity, this corresponds to a constant value of J(z). Nevertheless, for a general case the mode mixity may vary in the thickness direction resulting in a critical energy release rate which may vary too. For the pure mode I case, Nakamura and Kamath [30] showed that the average J-integral value (calculated with the stress intensity factor) is rather independent on the actual shape of the steady state crack front indicating that a straight crack front can be used. A similar observation was made here comparing the average value of J for the straight front with the corresponding value obtained for a non-straight crack front.

Different crack length values were considered in order to evaluate the possible influence on the SERR. The results of this analysis for the $[0/50_2/0/-50_2]_s$ specimens is shown in figure 9 where the crack length is normalised to the layer thickness.

The SERR was computed for both the *thick* and *thin* layers. It can be noticed that the SERR has an increasing trend for short cracks but after a length approximately twice the layer thickness it reaches a plateau.

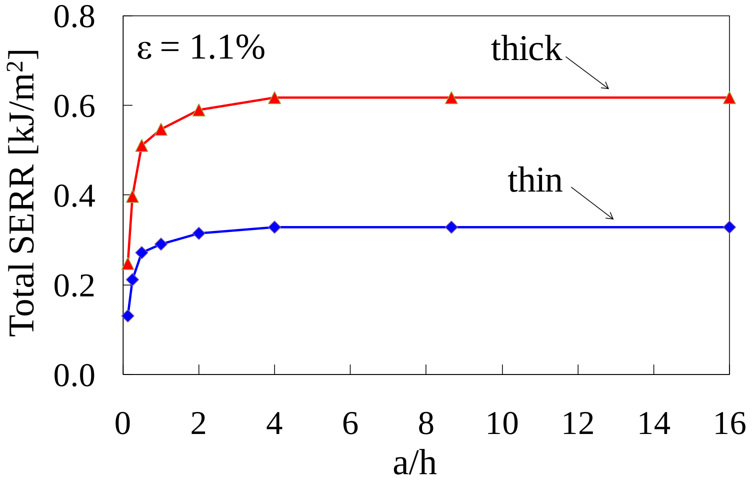


Figure 9: Total SERR vs normalised crack length, lay-up: $[0/50_2/0/-50_2]_s$, $\varepsilon = 1.1\%$

This is consistent with the findings reported in chapter 3 and Ref. [14] for tubular specimens and with the considerations reported by Ho and Suo for tunnelling cracks in constrained layers [31]. As a consequence the crack growth process occurs in a Steady State (SS) condition for the larger part of the propagation phase. This explains also why the crack length against life curves reported in paragraph 4.4 are characterised by a linear trend. If the SERR remains constant during the propagation phase there is no reason for a crack to increase its growth rate, other than variations of the local toughness due to the presence of defects or to the local microstructure, as already mentioned in chapter 3 for tubes.

The J-integral approach has the drawback that it is suitable to compute the total SERR ($G_{tot} = G_I + G_{II}$) and not to decouple it in the mode I and mode II components G_I and G_{II}. It has been shown in chapter 3 that the resistance to crack propagation depends indeed on the mode mixity (defined as MM = G_{II}/G_{tot}) and this makes it important to know the mode decomposition, besides the total value of the SERR. It is worth highlighting that, being the mode mixity based on the SERR components, it is a better parameter to quantify the multiaxial condition when talking about the propagation phenomenon, with respect to the λ_{12} ratio.

To address the problem of the determination of the mode I and II contributions, another way to determine the energy release rate, proposed by Ho and Suo [31] was adopted. It consists in computing the steady state energy release rate by determining the work necessary to close the crack. Ho and Suo [31] used this method to compute the steady state energy release rate for a mode I tunnel crack but this can be generalized to the mixed mode case using the generalized relation

$$G_{tot,ss} = G_{I,ss} + G_{II,ss} = \frac{1}{2h}\int_0^h \sigma_2 \delta_n(z)dz + \frac{1}{2h}\int_0^h \sigma_6 \delta_t(z)dz \tag{5}$$

where z is the through the thickness direction and varies from 0 to the ply thickness h. In equation (5), the stress components σ_2 and σ_6 are those acting in the considered layer before the initiation of a crack. The symbols δ_n and δ_t are the relative crack faces opening and sliding displacements, respectively (see figure 10), in the presence of a crack in the considered layer. For the application of equation (5), FE models have been realised with a single crack in the + or - θ layers. A crack length equal to 50% of the maximum crack length was modelled.

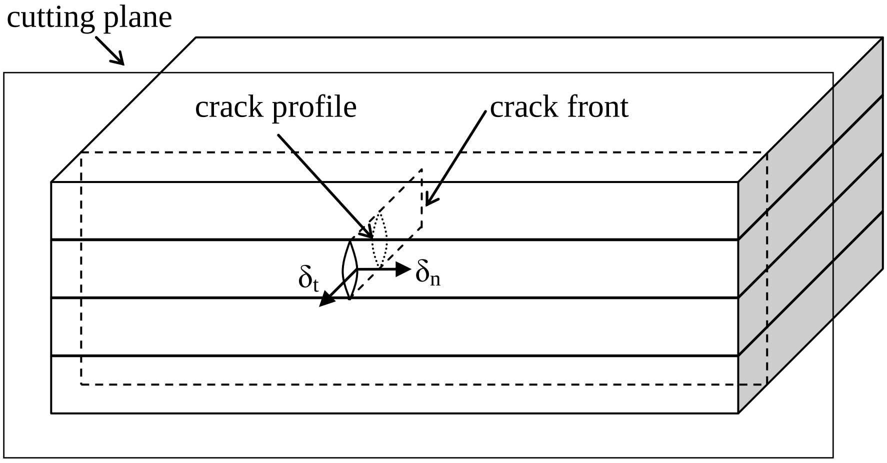


Figure 10: Schematic of the crack opening and sliding displacements for the calculation of the steady state SERR components

The cracked layers were meshed with 30 elements in their thickness, the confining layers with 10 elements and eventually 4 divisions were adopted for the remaining layer. The stress components (σ_2 and σ_6), which are constant in the thickness direction in the corresponding off-axis layer, can be easily computed by means of the classical lamination theory. The crack opening and sliding profile were extracted from the nodal displacements at the crack surface away from the crack front and far enough from the edges of the plate. An advance of using this procedure instead of the J-integral approach is that the values needed for equation (5) are more straight forward to extract from the finite element model and that these values do not depend at all on the actual shape of the crack front.

In addition the total SERR can be decoupled into its mode I and II contributions by independent calculation of the two integrals in equation (5).

The results for the steady state values of G_I, G_{II} and G_{tot} ($G_{I,ss}$, $G_{II,ss}$, $G_{tot,ss}$) are reported in table 3 for the *thick* and *thin* layers of both the specimens configurations. It is also shown that the total steady state SERR computed with equation (5) is consistent with the steady state value of the J-integral, their difference being lower than 3%.

Table 3: SERR components, J-integral and *f* for $\varepsilon = 1.1\%$

	thick					thin				
Lay-up	$G_{I,ss}$ [kJ/m^2]	$G_{II,ss}$ [kJ/m^2]	$G_{tot,ss}$ [kJ/m^2]	J [kJ/m^2]	f	$G_{I,ss}$ [kJ/m^2]	$G_{II,ss}$ [kJ/m^2]	$G_{tot,ss}$ [kJ/m^2]	J [kJ/m^2]	f
$[0/50_2/0/\text{-}50_2]_s$	0.207	0.382	0.589	0.607	1.94	0.112	0.206	0.318	0.326	1.96
$[0/60_2/0/\text{-}60_2]_s$	0.527	0.246	0.773	0.797	1.03	0.263	0.123	0.386	0.399	1.03

With the aim to define a generalised parameter independent of the layer thickness and load level, Hutchinson and Suo [32] proposed to adopt a normalised driving force *f* defined as

$$f = \frac{G_{tot,ss} \cdot E'}{\sigma_2^2 \cdot h} \tag{6}$$

where $E' = E_2/(1-\nu_{21}^2)$.

The normalised parameter *f* does not depend on the stress level, identified by the transverse stress σ_2, and on the layer thickness *h*. On the other hand it depends on the stiffness and orientation of the constraining layers, but it is reasonable to assume that the constraining effect provided by the surrounding plies is similar for the *thin* and the *thick* layers. In fact, as can be observed from table 3, the value of *f* is the same for the *thin* and *thick* plies for each lay-up (a 1% difference can be considered negligible).

As shown in section 4.3, multiple cracking occurred during fatigue life. This produces a shielding effect the consequence of which is a lower value of the steady state SERR as the crack density increases. This phenomenon was already shown in Refs. [31,32]. In the present work the normalised driving force *f* was computed with the J-integral approach considering several values of the crack density. Regularly spaced cracks with the same length, high enough to provide a steady state growth condition, were modelled along the entire specimen and the J-integral was computed and then normalised according to equation (6). The results for the $[0/50_2/0/\text{-}50_2]_s$ specimens are plotted in figure 11 versus the normalised crack density h/L, where L is the crack spacing equal to the inverse of the crack density.

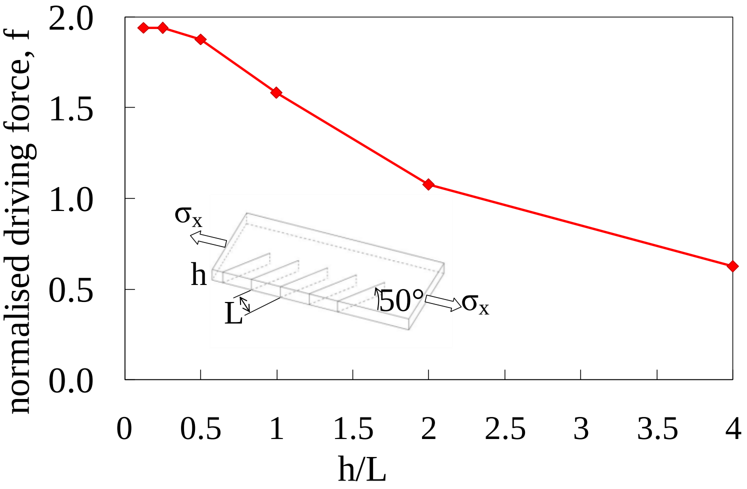


Figure 11: Normalised driving force f versus the normalised crack density h/L, lay-up: $[0/50_2/0/\text{-}50_2]_s$

It can be observed that when h/L is lower than 0.25 the *f* value is constant and equal to that computed for an isolated crack. This allowed us to consider, for the analysis of the steady state propagation phase, the first few cracks initiated in each specimen, until the crack density was low enough, and therefore the cracks could be considered independent.

4.6. Paris-like curves

After calculating the steady state value of the SERR, the crack propagation data reported in figure 8 can be presented in terms of Paris-like curves relating the crack growth rate to the total SERR, G_{ss}. In figure 12 a) and b) the results are reported for θ = 50° and 60°, respectively. It can be seen that in both cases the series of data for the *thick* and *thin* plies are reasonably well collapsed in a single scatter band. This allows us to conclude that the steady state SERR can be regarded as the driving force for the propagation of tunnelling cracks, as it is suitable to capture correctly the influence of the layer thickness on the CGR.

In Fig. 12 a) and b) all data for the *thick* and *thin* plies were analysed together and fitted with the typical power law $CGR = C \cdot G_{tot,ss}^{d}$ represented by a solid line. The 90-10% scatter bands are also calculated. The coefficients of the Paris-like curves are eventually reported in table 4.

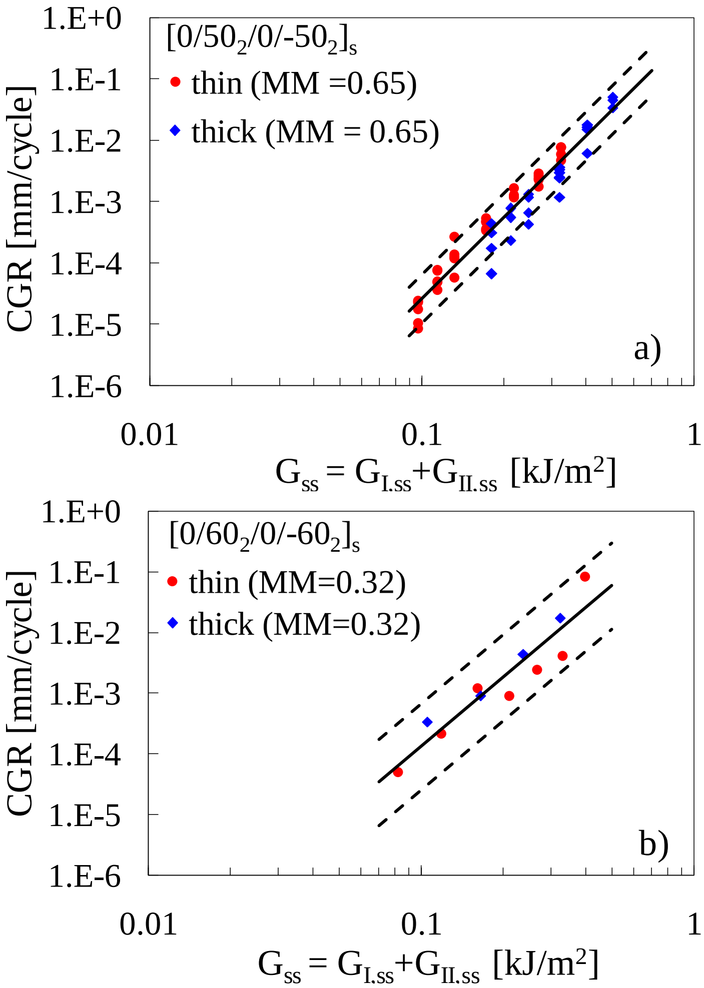


Figure 12: Paris-like curves for a) [0/50$_2$/0/-50$_2$]$_s$ and b) [0/60$_2$/0/-60$_2$]$_s$ specimens in terms of $G_{tot,ss}$ and associate 10-90% scatter bands

Table 4: Coefficients of the Paris-like curves (when $G_{tot,ss}$ in kJ/m^2 and CGR in mm/cycles)

Lay-up	d	$C_{50\%}$	$C_{90\%}$
[0/50$_2$/0/-50$_2$]$_s$	4.41	0.671	1.646
[0/60$_2$/0/-60$_2$]$_s$	3.79	0.816	4.124

4.7. Comparison with external multiaxial fatigue results

In this section the fatigue test results presented in this chapter are compared to those obtained on tubular specimens, made of the same pre-preg material, presented in chapter 3 and Ref. [14]. Glass/Epoxy tubes with lay-up $[0_F/90_{U,3}/0_F]$ were tested with R = 0.05. The attention was focused on the initiation and propagation of cracks in the 90° UD plies, made of the UD-400/REM tape. In figures 13 a) and b) the S-N data for the initiation of the first crack in the 90° layers of the tubes, taken from chapter 3, are shown and compared to those for the first cracks initiation in the $[0/\theta_2/0/-\theta_2]_s$ laminates presented in section 4.3.

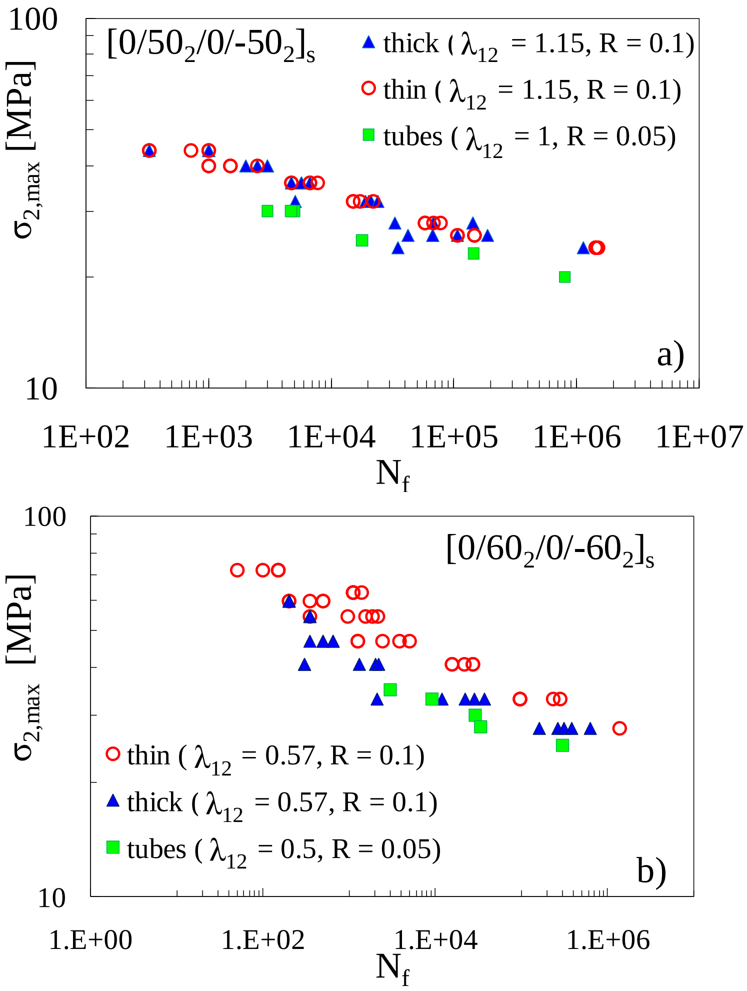


Figure 13: Comparison between the S-N data for the first cracks initiation for tubes [14] and present results for a) $[0/50_2/0/-50_2]_s$ and b) $[0/60_2/0/-60_2]_s$ specimens

The tubes' results for λ_{12} = 1 are compared to those for the flat laminates with θ = 50°, corresponding to a biaxiality ratio of 1.15, whereas the data for the tubes with λ_{12} = 0.5 are compared to those of the flat specimens for θ = 60°, with biaxiality ratio equal to 0.57. In both cases it can be seen that the results are reasonably consistent. In particular the position of the S-N data for the tubes are only slightly lower than those for the flat laminates, and this can be due to small differences in the cured ply properties (fibre volume fraction for instance), the constraining effect provided by the surrounding layers which are different for the two kinds of samples and the presence of a certain amount of longitudinal stress σ_1 in the flat coupons. It can also be noted that the slope of the curves is consistent, and this is a very important issue since it represents the rate of the damage evolution during fatigue life, which is found to depend on the local multiaxial stress state, no matter if the it is originated by external multiaxial loads (tubes) or by the material anisotropy (flat specimens).

The crack growth data for the flat specimens presented in section 4.6 in terms of the total SERR are also compared, in figure 14, to those obtained for the tubes with a similar multiaxial condition, i.e. λ_{12} = 1 and 0.5 (MM = 0.56 and 0.25).

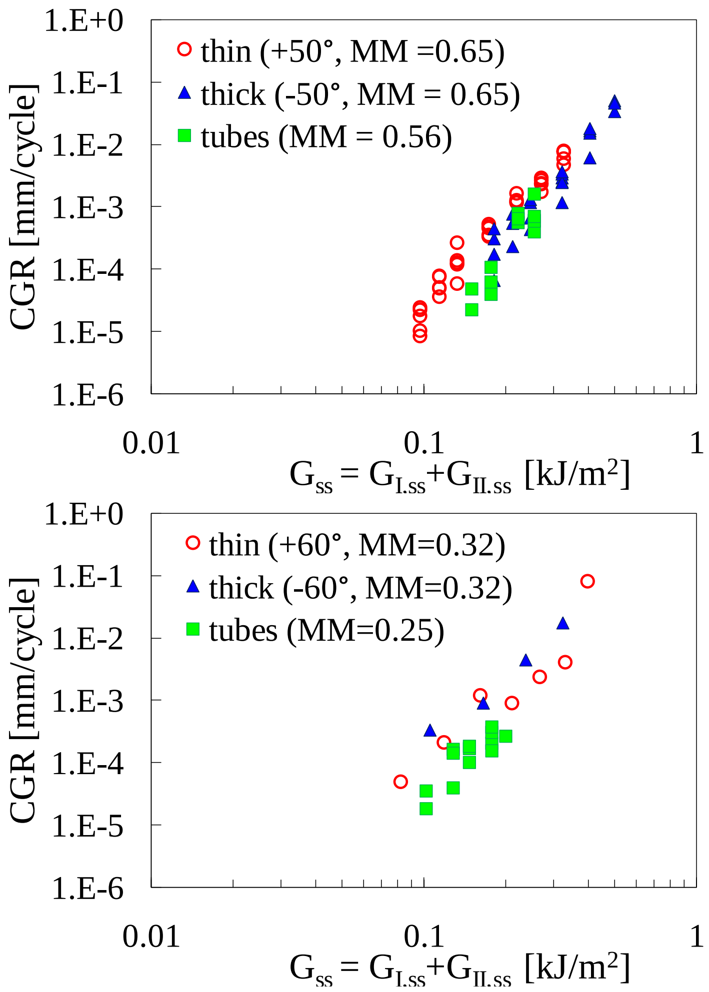


Figure 14: Comparison between the crack growth data for tubes [14] and present results for a) $[0/50_2/0/-50_2]_s$ and b) $[0/60_2/0/-60_2]_s$ specimens

Also in this case it can be seen that the results for similar values of the MM are reasonably consistent, confirming that the SERR is the driving force for the crack propagation, for a given mode mixity.

It can be concluded that the damage initiation and evolution under fatigue loading depends on the local multiaxial conditions only, expressed in terms of the ratios between the ply stresses in the material reference system, or in terms of the mixity ratio between the mode I and II components of the SERR. As a consequence, the characterisation of the multiaxial fatigue behaviour of composite laminae and laminates could be carried out with flat specimens, taking advantage of the local multiaxial stress state originated by the material anisotropy. This is far easier than adopting more complicated test configurations in which external loads are applied in multiple directions (tubes under tension/torsion for instance).

4.8. Conclusions

The results of an extensive experimental campaign in multidirectional glass/epoxy laminates have been presented and discussed. The aim of the work was to compare the evolution fatigue damage in these laminates with that measured on tubes tested under tension-torsion loading conditions. The lay-up of the laminates was designed in such a way to introduce a local multiaxial stress state comparable to that present in the tubes subjected to external multiaxial loading.

The comparison of S-N data for the initiation of fatigue cracks and Paris-like curves indicates that the evolution of fatigue damage in multidirectional laminates tested under uniaxial cyclic loading and tubes tested under multiaxial external loading is basically the same, provided that the local multiaxial stress states described in terms of biaxiality ratios are similar. This result is very important in view of an extensive characterisation of the influence of multiaxial stress state on the fatigue response of composite laminates.

References of chapter 4

[1] Quaresimin M, Susmel L, Talreja R. Fatigue behaviour and life assessment of composite laminates under multiaxial loadings. International Journal of Fatigue 2010; 32: 2-16

[2] Diao X, Ye L, Mai YW. A statistical model of residual strength and fatigue life of composite laminates. Composites Science and Technology 1995; 54: 329-336

[3] Shokrieh MM, Lessard LB. Multiaxial fatigue behaviour of unidirectional plies based on uniaxial fatigue experiments-II. Experimental evaluation. International Journal of Fatigue 1997; 19(3): 209-217

[4] Praveen GN, Reddy JN. Transverse matrix cracks in cross-ply laminates: stress transfer, stiffness reduction and crack opening profiles. Acta Mechanica 1998; 130: 227-248

[5] Tserpes KI, Papanikos P, Labeas G, Pantelakis Sp. Fatigue damage accumulation and residual strength assessment of CFRP laminates. Composite structures 2004; 63: 219-230

[6] S. Adden, P. Horst, Stiffness degradation under fatigue in multiaxially loaded non-crimped-fabrics, International Journal of Fatigue 32 (2010) 108–122

[7] Tong J, Guild FJ, Ogin SL, Smith PA. On matrix crack growth in quasi isotropic laminates-I. Experimental investigation. . Composites Science and Technology 1997; 57: 1527-1535

[8] Tong J. Three Stages of Fatigue Crack Growth in GFRP Composite Laminates. Journal of Engineering Materials and Technology 2001; 123: 139-143

[9] Sun Z, Daniel IM, Luo JJ. Modeling of fatigue damage in a polymer matrix composite. Materials Science and Engineering 2003; A361: 302-311

[10] Wharmby AW, Ellyin F. Damage growth in constrained angle-ply laminates under cyclic loading. Composites Science and Technology 2002; 62: 1239–1247

[11] Tohgo K, Nakagawa S, Kageyama K. Fatigue behaviour of CFRP cross-ply laminates under on-axis and off-axis cyclic loading. International Journal of Fatigue 2006; 28: 1254-1262

[12] Adden S, Horst P. Damage propagation in non-crimp fabrics under bi-axial static and fatigue loading. Composites Science and Technology 2006; 66: 626–633

[13] Quaresimin M, Carraro PA. On the investigation of the biaxial fatigue behaviour of unidirectional composites. Composites Part B: Engineering 2013; 54 (1): 200-208

[14] Quaresimin M, Carraro PA. Damage initiation and evolution in glass/epoxy tubes subjected to combined tension-torsion fatigue loading, DOI: http://dx.doi.org/10.1016/j.ijfatigue.2014.01.002

[15] Found MS. Review of the multiaxial fatigue testing of fibre reinforced plastics. ASTM Special Technical Publication 1985: 381-395

[16] Chen AS, Matthews FL. A review of multiaxial/biaxial loading tests for composite materials. Composites 1993; 24(5): 395-406

[17] Olsson R. A survey of test methods for multiaxial and out-of-plane strength of composite laminates. Composites Science and Technology 2011; 71: 773-783

[18] Carraro PA, Quaresimin M. A damage based model for crack initiation in unidirectional composites under multiaxial cyclic loading, submitted to Composite Science and Technology

[19] Hashin Z, Rotem A. A fatigue failure criterion for fibre-reinforced materials. Journal of Composite Materials 1973; 7: 448-464

[20] El-Kadi H, Ellyin F. Effect of stress ratio on the fatigue of unidirectional fiber glass-epoxy composite laminae. Composites 1994; 25: 917-924

[21] Kawai M, Yajima S, Hachinohe A, Takano Y. Off-axis fatigue behaviour of unidirectional carbon fiber-reinforced composites at room and high temperatures. Journal of Composites Materials 2001; 35: 545-576

[22] Ogin SL, Smith PA, Beaumont PWR. A Stress Intensity Factor Approach to the Fatigue Growth of Transverse Ply Cracks. Composites Science and Technology 1985; 24: 47-59

[23] Tong J, Guild FJ, Ogin SL, Smith PA. Off-axis fatigue crack growth and the associated energy release rate in composite laminates. Applied Composite Materials 1997; 4: 349-359

[24] Yokozeki T, Aoki T, Ishikawa T, Fatigue growth of matrix cracks in the transverse direction of CFRP laminates. Composites Science and Technology 2002; 62: 1223-1229

[25] Hosoi A, Arao Y, Kawada H. Transverse crack growth behavior considering free-edge effect in quasi-isotropic CFRP laminates under high-cycle fatigue loading. Composites Science and Technology 2009; 69: 1388-1393

[26] Zenkert D, Battley M. Foundations of Fibre Composites: Notes for the Course: Composite Lightweight Structures.Risoe, DTU, 2006

[27] Lafarie-Frenot MC, Hénaff-Gardin C, Formation and Growth of 90° Ply Fatigue Cracks in Carbon/Epoxy Laminates. Composites Science and Technology 1991; 40: 307-324

[28] Singh CV, Talreja R. A synergistic damage mechanics approach for composite laminates with matrix cracks in multiple orientations. Mechanics of Materials 2009; 41: 954-968

[29] Sorensen BF, Talreja R. Analysis of damage in a ceramic matrix composite. International Journal of Damage Mechanics 1993; 2: 246-271

[30] Nakamura T, Kamath SM. Three-dimensional effects in thin film fracture mechanics. Mechanics of Materials 1992; 13(1): 67-77.

[31] Ho S, Suo Z. Tunnelling cracks in constrained layers. Journal of Applied Mechanics 1993; 60: 890-894

[32] Hutchinson JW, Suo Z. Mixed mode cracking in layered materials. Advances in Applied Mechanics 1992; 29:63-191

5

A damage based model for crack initiation in unidirectional composites under multiaxial cyclic loading

5.1. Introduction

Most of the static and fatigue failure criteria for unidirectional (UD) composites are based on macromechanical quantities such as the nominal stresses in the material coordinate system, which are often used in a polynomial expression describing the failure condition. Tsai-Hill and Tsai-Wu criteria are some classical examples for the static behaviour. An improvement to them is achieved by Puck's polynomial criterion [1], since it involves the macroscopic stresses lying on the fracture plane. However, the last mentioned approach is still a macroscopic and phenomenological criterion, thus not completely accounting, by definition, for the actual damage mechanisms at the microscopic scale. With regards to the fatigue behaviour, some empirical criteria are also available in the literature, providing sometimes inaccurate predictions, as discussed in [2]. In addition, Kawai [3] extended the Tsai-Hill polynomial criterion to fatigue, combining it with a continuum damage model to obtain a power law for the S-N curves, but without taking into account the different damage mechanisms occurring for different multiaxial conditions. Moreover, the description of the fatigue behaviour for both fibre and matrix-dominated response with one equation only seems not consistent from a physical point of view.

El-Kadi and Ellyin [4] proposed to use a polynomial expression involving the strain energy density components instead of the stresses, each contribution being normalized with respect to the static limit value. They obtained reasonable agreement with their own experimental data, but the limitations of this criterion are the same already reported for that of Kawai.

Before those attempts, Hashin and Rotem [5] proposed a polynomial criterion, separating the fibre and the matrix dominated behaviours, which have to be described with different expressions, to be used depending on which is the critical component in the composite lamina (fibre or matrix). In particular, for the matrix dominated behaviour they proposed to involve in a polynomial expression only the transverse and in plane shear stresses, weighted by means of fatigue functions to be experimentally calibrated.

The fibre and inter-fibre-related failure are treated separately also by the Puck's criterion based on the fracture plane concept. This criterion, initially conceived for the static behaviour, was extended to the case of cyclic loading by Sun and co-authors [6]. In spite of the merit of treating separately the fibre and matrix dominated behaviours, the criteria proposed in Refs. [5,6] still consider the macroscopic nominal stresses, involved in phenomenological expressions, without accounting for the damage mechanisms occurring at the microscopic scale, responsible for the lamina fatigue failure.

Concerning the non-fibre dominated behaviour, some efforts in the direction of considering the local stresses (or micro-stresses) acting in the matrix have been published by Reifsneider and Gao in 1991 [7]. They used the Mori-Tanaka theory in order to evaluate the average transverse stress and in-plane shear stress in the matrix, involving them in a criterion similar to that of Hashin, using fatigue functions of empirical derivation. In spite of the use of the local average stresses, this is still a phenomenological criterion, and it requires a large experimental effort for the model calibration.

In 1999 Plumtree and Cheng [8] developed a model based on the local stresses acting on the fracture plane, defined as the plane normal to the transverse direction. According to this definition of the fracture plane, the relevant stresses turned out to be the local transverse and in plane shear stresses only, calculated by means of Finite Element (FE) analyses of a fibre-matrix unit cell. In addition, reminiscent of Smith-Watson-Topper (SWT) criterion for metals [9], they accounted for the presence of a non zero mean stress.

The aim of the present work is to define a damage based criterion, suitable to describe the non-fibre-dominated fatigue behaviour, in terms of crack initiation, of UD laminae subjected to multiaxial loading, characterized by the presence of the lamina stress components σ_1, σ_2 and σ_6 (see figure 1 for the definition of stresses).

It is very important to focus on the non-fibre-dominated behaviour because the fatigue life of a multidirectional laminate is characterized, since the early stages, by the nucleation of multiple matrix cracks in the off-axis plies (see Refs [10,11] among the others). This phenomenon is responsible for the stiffness degradation of the laminate, and it is controlled by the matrix and fibre-matrix interface dominated behaviour of a single unidirectional lamina.

It is also known that the multiaxiality of the stress state strongly influences the fatigue behaviour of a UD lamina. Indeed, many works reporting off-axis fatigue test results show that different S-N curves, in terms of the global stress in the loading direction, are related to different off-axis angles [3,4,6,12,13].

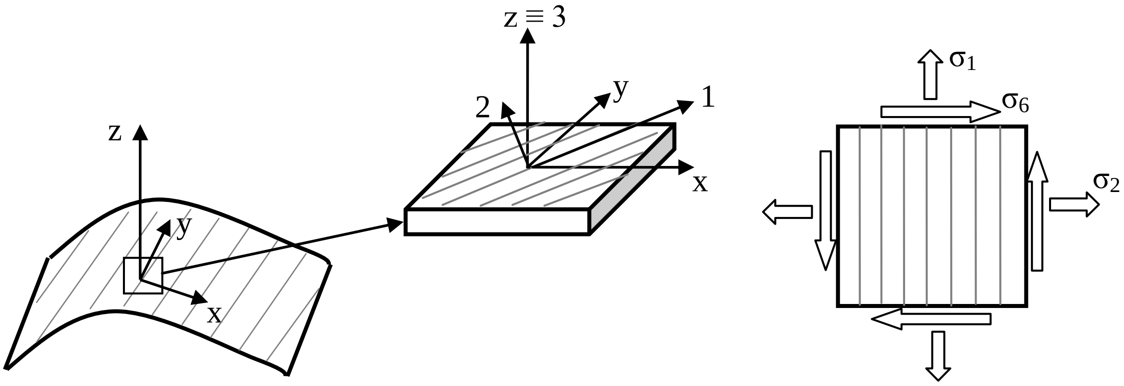


Figure 1: Global and local coordinate system, and stresses in the local coordinates system

In addition, an extensive experimental program has been carried out by the present authors on Glass/Epoxy tubes subjected to combined tension/torsion, resulting in a stress state characterized by the presence of σ_2 and σ_6. Different S-N curves have been found for different biaxiality ratios $\lambda_{12} = \sigma_6/\sigma_2$ [14,15]. In [15] the damage mechanisms occurring at the microscopic scale have also been found to depend on the multiaxial condition, and this has to be accounted for in the definition of a reliable criterion for the description of the multiaxial fatigue behaviour of a UD lamina.

In fact, the proposed model is based on the damage modes experimentally observed and reported by the writer in chapter 3 and Ref. [15] and from the literature. Its application to a large bulk of experimental data shows a good accuracy. All results reported in section 5.4 are expressed in terms of the maximum cyclic stresses, and thus they are not representative of different load ratios $R = \sigma_{min}/\sigma_{max}$. With the aim to provide a simple engineering tool to account for the influence of R, which has been previously shown to be significant (chapter 3), new normalised parameters are defined in section 5.6.

5.2. Mechanisms of fatigue failure

First of all, some preliminary considerations about the peculiarities of fatigue failure are needed. If a UD lamina is subjected to a cyclic loading condition leading to a matrix-dominated response, it fails without a visible, progressive damage [4,12,14]. This means that a stable crack propagation is never observed and, conversely, when a macro-crack (visible crack) nucleates, it propagates unstably leading the lamina to the complete fracture in just few cycles. Therefore, from several experimental evidences, it can be concluded that the matrix-dominated fatigue failure is controlled by the initiation phase, if the word "*initiation*" is referred to a macro-crack parallel to the fibres. However, at a microscopic level, a progressive and irreversible degradation process has to take place during fatigue life, otherwise the decreasing trend of the fatigue S-N curves cannot be explained [16]. Thus, the cycles spent for the initiation of a macro-crack are controlled by the damage evolution occurring at the microscopic level. As a consequence, the definition of a multiaxial criterion consists in the identification of the damage mechanisms at the microscopic scale and of the driving force for their evolution. In order to do that, the concept of the local nucleation plane is introduced in the following. As already mentioned, Puck's criterion is based on the hypothesis that the effective stresses to be considered as the cause of the static failure are the stresses lying on the fracture plane.

According to Puck, in the case of positive values of σ_2 and $\sigma_{6,}$ the fracture plane is always the plane whose normal is the transverse direction (2-axis), and therefore the effective stresses are the global stress components σ_2 and σ_6. The importance of the fracture plane is emphasized also by Plumtree and Cheng [8], and also for them, in the case of an off-axis lamina, the stress components to be accounted for are σ_2 and σ_6 only, because they act on the plane normal to the 2-direction. The main merit of their criterion is that it considers the local stresses in the matrix, resulting from the concentrations due the presence of the fibres, instead of the global stresses.

It is important to point out that the fracture plane considered by Puck and by Plumtree-Cheng is actually the plane where final separation occurs and it can be therefore defined as *macroscopic fracture plane*. The actual fracture plane, in which the matrix micro-cracking and the damage process occur is instead not parallel to the fibres, and this is confirmed by the analysis of the fracture surfaces reported in [12,15] and by the experimental in-situ observations reported in [17], clearly showing a damage evolution generating inclined micro-cracks. In figure 2 the concept of the *local nucleation plane* is introduced, as the plane in which the micro-damage occurs, the latter being identified in the matrix micro-cracks whose accumulation and coalescence leads to the formation of a macro-crack.

According to these observations the driving force for this kind of damage evolution should be searched in the stress components normal to the local nucleation plane. In the present thesis it is assumed that the local nucleation plane is perpendicular to the local maximum principal stress in the matrix. As a consequence, the effective stress to be considered is the Local Maximum Principal Stress (LMPS) in the matrix, which has to be calculated by considering the local stress fields, i.e. the micro-stresses. It can also be observed that the orientation of the *local nucleation plane*, normal to the LMPS, is representative of the degree of multiaxiality of the stress state at the microscopic scale.

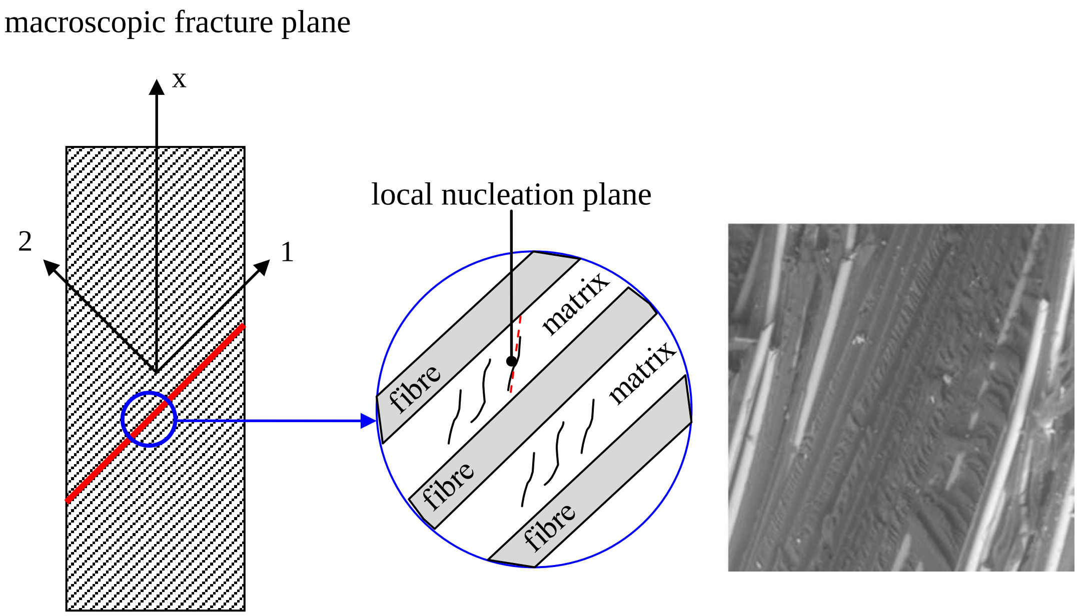


Figure 2: Concept of the local nucleation plane

However, Asp et al.[18, 19] in 1996 proved that in the case of pure transverse tension the local stress state at or close to the fibre-matrix interface is nearly hydrostatical. As a consequence the failure occurs in the form of matrix cavitation and consequent brittle cracking at the fibre-matrix interface. Therefore a suitable criterion for predicting the composite failure in the case of pure transverse stress is based on reaching a critical value for the dilatational energy density expressed in equation (1):

$$U_{\nu} = \frac{1-2\nu}{6E} I_1^2 \qquad (1)$$

where I_1 is the first stress tensor invariant, which has to be calculated once again considering the local stress fields. In [19] good agreement was found between predictions based on this criterion and experimental results for the transverse static strength of a UD lamina.

Extending this finding also to the case of cyclic loading, it is reasonable to expect a change in the leading damage mode moving from a loading condition near the pure transverse stress to another one, characterized by the presence of an enough high shear stress component. According to this idea the following criterion for multiaxial fatigue is proposed: two different parameters, representative of two different driving forces, have to be used for the representation of the S-N curves for an UD lamina, according to the multiaxial condition:

- the peak of the Local Hydrostatic Stress (LHS = $I_1/3$), for nearly pure transverse tension case;
- the peak of Local Maximum Principal Stress (LMPS) for enough high shear stress component.

5.3. Calculation of the local stresses

As stated above, the driving forces for the microscopic damage evolution have to be expressed in terms of local stresses (or micro-stresses) acting in the matrix and at the fibre-matrix interface. In the present work a RVE with a regular square fibres array as in figure 3 is used for the micro-stresses calculation. In spite of not being representative of a real composite system, because of the non uniform fibres distribution of a real case, this RVE provides reliable results for the application of the proposed multiaxial criterion. This conclusion can be drawn after the detailed analysis of the possible effects of local fibre volume fraction and local orientation of the fibre array presented in appendix 4.A. Because of the geometrical symmetry only one quarter of a unit cell can be considered for the sake of stresses calculation, as shown in figure 3.

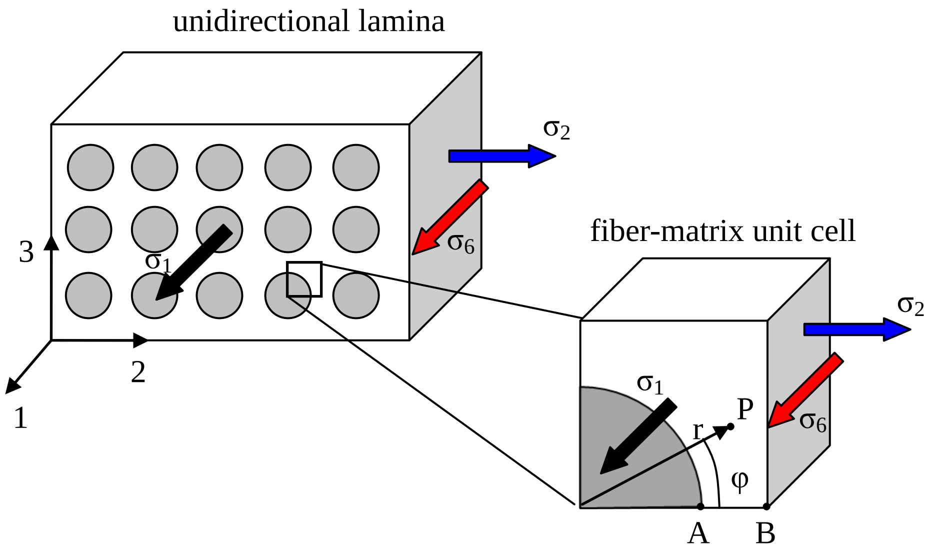


Figure 3: Definition of the fibre-matrix unit cell for micromechanical analysis

The micro-stresses have been calculated by means of FE analyses of a fibre-matrix unit cell subjected to the average (or macroscopic) stresses σ_1, σ_2 and σ_6. Periodic boundary conditions shown in appendix 4.B have been applied to the surfaces of the quarter of the unit cell, according to [20]. In addition, the residual stresses due to the cooling process after curing have been accounted for. Thermal loads have been applied as a uniform temperature gap $\Delta T = T_c - T_r$, where T_c is the curing temperature and T_r is the room temperature. Being the fatigue loads rather low when compared to the static failure loads, the matrix behaviour is assumed to be linear, and therefore linear elastic FE analyses have been carried out with the software ANSYS 11® using 20 nodes solid elements.

At each point P of the unit cell the mechanical micro-stresses in polar coordinates (r, φ, z) can be defined in terms of stress concentration factors $k_{i,jl}$ relating the macro-stress σ_i with the local stress σ_{jl}, as in equation (2). Finally the thermal stresses are related to the temperature gap ΔT by means of thermal concentration factors h_{jl}, as in equation (2).

$$\begin{Bmatrix} \sigma_{rr} \\ \sigma_{\varphi\varphi} \\ \sigma_{zz} \\ \sigma_{r\varphi} \\ \sigma_{\varphi z} \\ \sigma_{rz} \end{Bmatrix}^P = \begin{bmatrix} k_{1,rr} & k_{2,rr} & 0 \\ k_{1,\varphi\varphi} & k_{2,\varphi\varphi} & 0 \\ k_{1,zz} & k_{2,zz} & 0 \\ k_{1,r\varphi} & k_{2,r\varphi} & 0 \\ 0 & 0 & k_{6,\varphi z} \\ 0 & 0 & k_{6,rz} \end{bmatrix}^P \begin{Bmatrix} \sigma_1 \\ \sigma_2 \\ \sigma_6 \end{Bmatrix} + \Delta T \begin{Bmatrix} h_{rr} \\ h_{\varphi} \\ h_{zz} \\ 0 \\ 0 \\ 0 \end{Bmatrix}^P \tag{2}$$

The stress and thermal concentration factors are functions of the fibre volume fraction V_f and of the elastic properties of the fibre/matrix system. The analyses reported later on the chapter are for a typical glass/epoxy system. This is in view of the application of the criterion to the fatigue data reported in chapters 2 and 3 (Refs [14,15]). Typical values for the tensile modulus E, Poisson's ratio ν and Coefficients of Thermal Expansion (CTE) for the constituents have been used in the analyses, and they are listed in table 1. In figures 4 and 5 the non vanishing stress and thermal concentration factors are reported for the points A and B of the unit cell, which are usually the most critical points as will be shown later on. It is worth mentioning that, being the glass fibre much stiffer than epoxy, the value of the stress concentration factors has a very low sensitivity to the tensile modulus of the matrix. In fact, if it is varied from 2000 to 4000 MPa, the maximum variation of the stress concentration factors is around 3%, which can be considered negligible.

Table 1: Typical glass/epoxy material properties used in the FE analyses

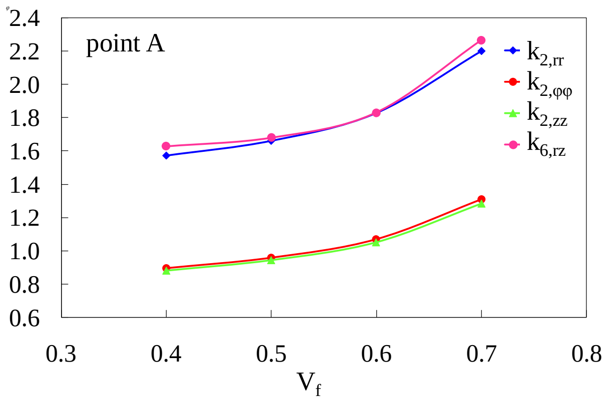
	E (MPa)	**ν**	**CTE (°C^{-1})**
Glass	70000	0.22	$7{\cdot}10^{-6}$
Epoxy	3200	0.37	$67.5{\cdot}10^{-6}$

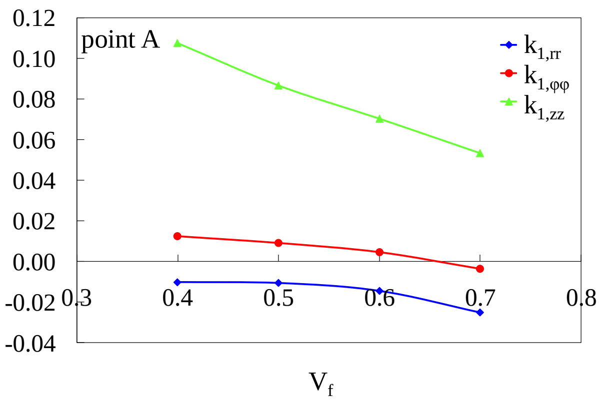
The peak values of the LMPS and LHS have been found to be always at the points A or B (mostly at point A) of figure 3 where, due to symmetry, some stress components vanish leading to the following simple expressions for LMPS and LHS (valid in the segment AB):

$$LMPS = \frac{1}{2}\left[\sigma_{rr} + \sigma_{zz} + \sqrt{\sigma_{rr}^2 + 4\sigma_{rz}^2 - 2\sigma_{rr}\sigma_{zz} + \sigma_{zz}^2}\right] \tag{3}$$

$$LHS = \frac{\sigma_{rr} + \sigma_{\varphi\varphi} + \sigma_{zz}}{3} \tag{4}$$

where the stresses defined by equation (2) have to be substituted. According to the criterion proposed at the end of section 5.2, the LMPS defined in equation (3) has to be used as fatigue parameter in order to present fatigue S-N data for different multiaxial conditions, not nearly in pure transverse tension. Conversely, in such a condition the parameter LHS defined in equation (4) has to be used as representative of the driving force for damage evolution. In the following section the fatigue results from different works from the literature will be reanalyzed in terms of LMPS and LHS.





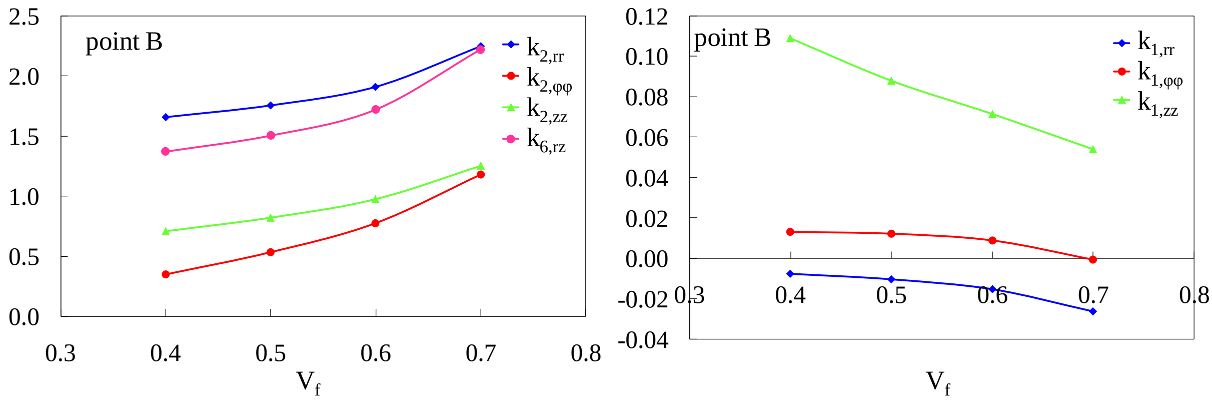


Figure 4: Stress concentration factors for the points A and B of the unit cell

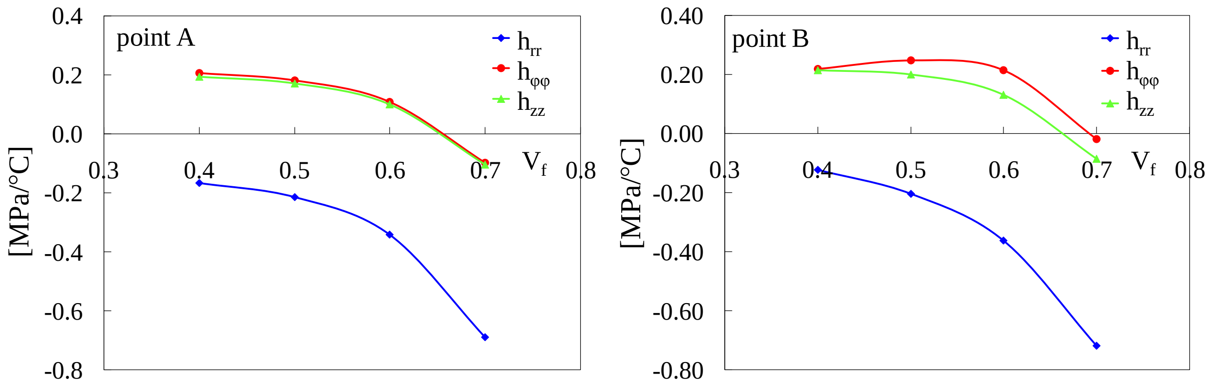


Figure 5: Thermal concentration factors for the points A and B of the unit cell

5.4. Application to experimental data

5.4.1 Fatigue results on [90]$_4$ tubular specimens

In chapter 2 experimental results were presented on glass/epoxy tubes with the fibres oriented at 90° with respect to the tube axis, and subjected to combined tension-torsion cyclic loading, resulting in the stress components σ_2 and σ_6. A parameter $\lambda_{12} = \sigma_6/\sigma_2$ was defined [2] in order to describe the biaxiality of the stress state. Fatigue data were presented for $\lambda_{12} = 0$, 1 and 2, and in the present chapter some additional data are presented, for $\lambda_{12} = 3$ and ∞ (pure torsion). In figure 6a) the S-N curves are shown in terms of the maximum cyclic value of the transverse stress $\sigma_{2,max}$, showing a very strong influence of the biaxiality ratio on the fatigue resistance. Obviously the data for the pure torsion case cannot be plotted in figure 6a), but they will be shown in the subsequent analysis. It is important to remind that for this specimen configuration with 4 UD layers oriented normally to the tube axis, the life to crack initiation coincides with the total fatigue life. This is because of the unstable propagation of a macro-crack immediately after its onset.

In figure 6b) the fatigue data are plotted in terms of the maximum cyclic value of LMPS, calculated by means of the micromechanical analysis described in section 5.3. It can be seen that the curves for $\lambda_{12} \geq 1$ are well collapsed into a narrow scatter band, indicating that, in these conditions, the LMPS is representative of the driving force for the damage evolution bringing the lamina to the fatigue failure. Fatigue data are fitted with a typical law in the form $N_f \cdot LMPS^k = C$, and a statistical analysis is carried out assuming a log-normal distribution of the number of cycles to failure. The scatter band in terms of LMPS for 90-10% probability of survival is also shown, and the value of T_{LMPS}, defined as $LMPS_{10\%}/LMPS_{90\%}$ is reported for a fatigue life of 10^6 cycles. The results of the statistical analysis for all the series of data analysed are reported in table 2.

Lower values of LMPS are found for the curve corresponding to $\lambda_{12} = 0$ (pure transverse stress). This is not surprising, since the hydrostatic component of the local stress tensor becomes dominant in such a condition, becoming the leading driving force for the damage progression, as reported in section 5.2. In fact, if all the curves are plotted in terms of the local hydrostatic stress as in figure 5c), the pure tension curve exhibits higher values of LHS, which can be considered in this case the driving force for the micro-damage evolution. Unfortunately in this case the collapsing effect of this parameter cannot be shown because there are no other fatigue curves characterized by a damage evolution driven by the hydrostatic stress component.

Table 2: Results of the statistical analysis

Ref.	**specimen**	**driving force**	**k**	**C 50%**	**C 90%**	**T_{LMPS} or T_{LHS} (10^6)**
[15]	$[90_4]$ tubes	LMPS	15.13	131.03	121.09	1.17
[15]	$[90_4]$ tubes	LHS	16.67	67.2	61.03	1.21
[15]	$[0_F/90_3/0_F]$ tubes	LMPS	13.22	166.84	148.29	1.27
[15]	$[0_F/90_3/0_F]$ tubes	LHS	13.34	91.1	81.5	1.25
Ch.3	$[0_F/90_3/0_F]$ tubes	LMPS	21.14	155.3	145.3	1.14
Ch.3	$[0_F/90_3/0_F]$ tubes	LHS	25.89	77.3	71.9	1.13
[6]	off-axis laminae	LMPS	13.32	85.38	73.35	1.36
[4]	off-axis laminae	LMPS	11.13	158.4	131.17	1.46
[4]	off-axis laminae	LHS	14.47	67.94	52.91	1.65
[21]	Constrained off-axis laminae	LMPS	9.82	267.02	244.84	1.19

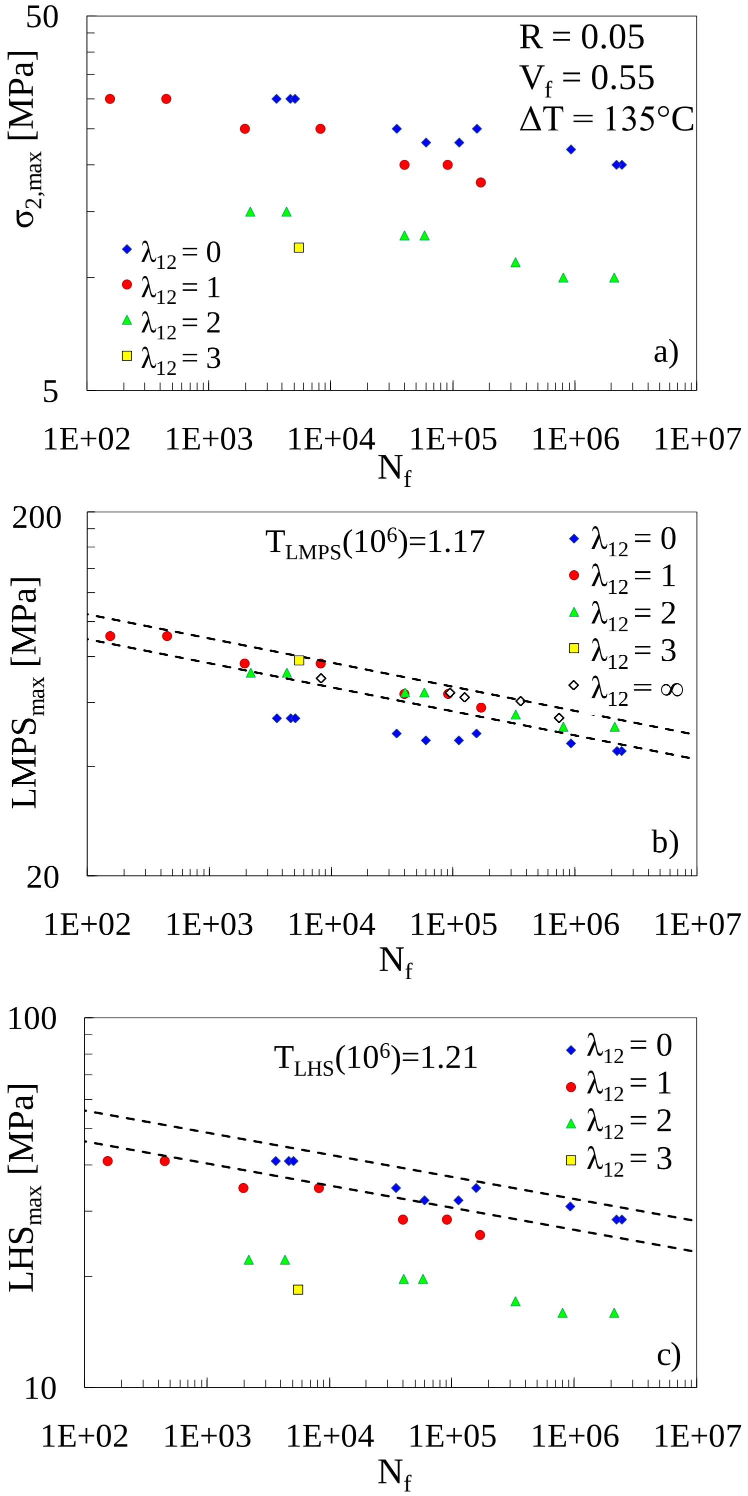
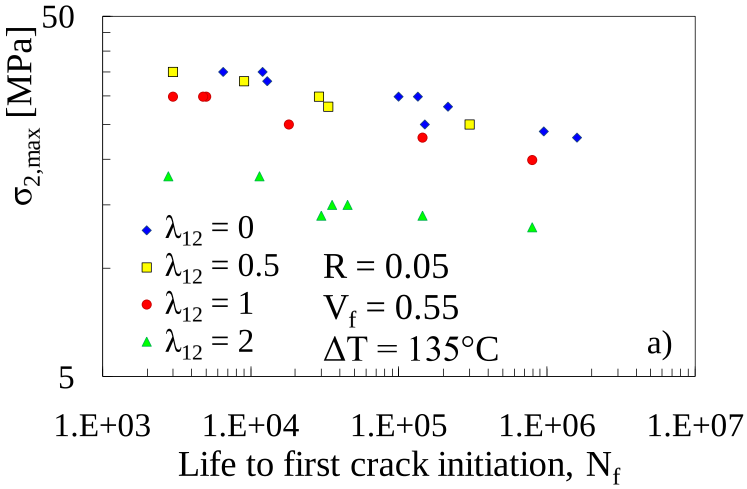


Figure 6: Fatigue results for $[90]_4$ tubes: maximum a)cyclic transverse stress [15], b)LMPS and c)LHS against the number of cycles to failure N_f

5.4.2 Fatigue results on [$0_F/90_3/0_F$] tubes

In [15] and chapter 3 of the present thesis fatigue tests have been carried out also on [$0_F/90_3/0_F$] glass/epoxy tubes, where three layers of 90° UD plies have been constrained by an external and internal thin fabric ply. For this kind of specimens, subjected to combined tension-torsion as those of the previous section, the nucleation of the first crack on the 90° layers was followed by its stable propagation in the circumferential direction, and eventually by multiple cracking. However, in figure 7a) the S-N curves for the case R = 0.05 are reported for the first transverse crack nucleation, in terms of the maximum cyclic transverse stress in the 90° plies. Different curves are obtained for different values of the biaxiality ratio λ_{12}, if expressed in terms of the transverse stress, but a single and narrow scatter band in terms of LMPS can be shown to describe fatigue data for λ_{12} = 1 and 2 (figure 7b). The curves related to λ_{12} = 0.5 and most of all λ_{12} = 0 are instead characterized by lower values of LMPS, but they can be reasonably described by a single scatter band in terms of LHS as shown in figure 7c), indicating that this is a good parameter to represent the damage driving force in this loading conditions. Finally it is important to remark that, even if the material of the transverse plies used in the [90_4] and [$0_F/90_3/0_F$] tubes is the same, the scatter bands defined for the first kind of specimens cannot be directly used for the prediction of the first crack nucleation in the [$0_F/90_3/0_F$] tubes. In fact the constraining effect due to the fabric 0° plies has to be considered, as already highlighted in chapter 3.



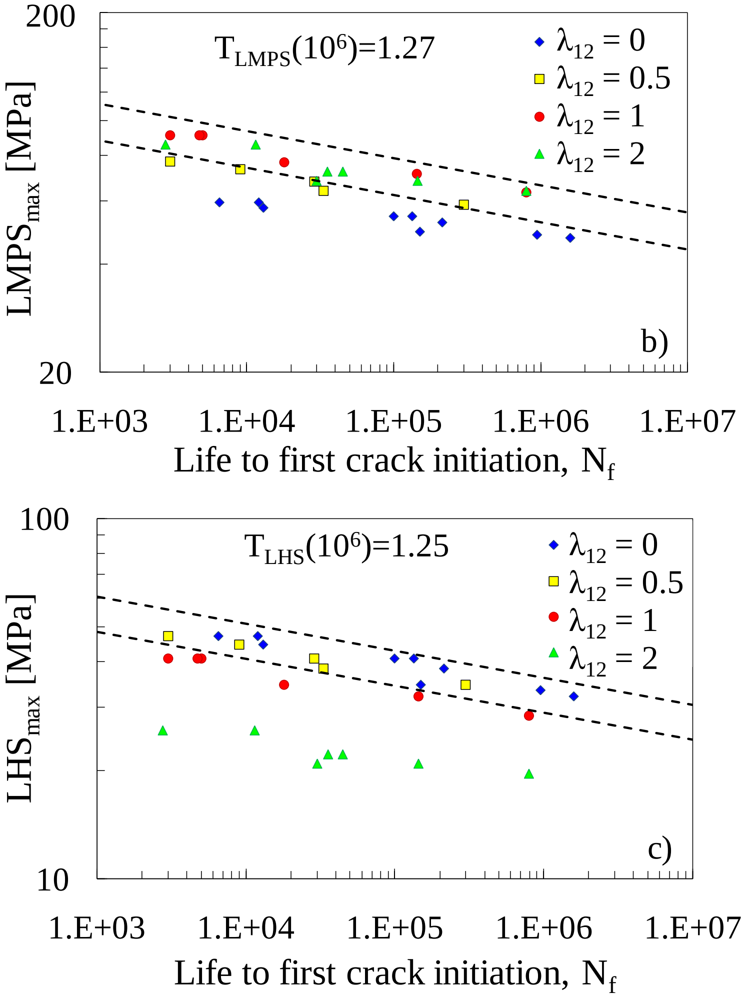


Figure 7: Fatigue results for $[0_F/90_3/0_F]$ tubes with R = 0.05 [15]: maximum a)cyclic transverse stress, b)LMPS and c)LHS against the number of cycles for first crack initiation N_f

Fatigue tests results for R = 0.5 and -1 were also reported in chapter 3.

The proposed criterion is applied also for the case R = 0.5, keeping in mind that the damage mechanisms at the microscopic scale on the basis of which the criterion has been developed have been observed only for positive load ratios.

The suitability of LMPS to collapse data for λ_{12} = 1 and 2 is shown in figure 8b), while figure 8c) shows that the curve for pure tension exhibits higher values of LHS, it being the only condition in which the fatigue damage process is controlled by the local hydrostatic stress.

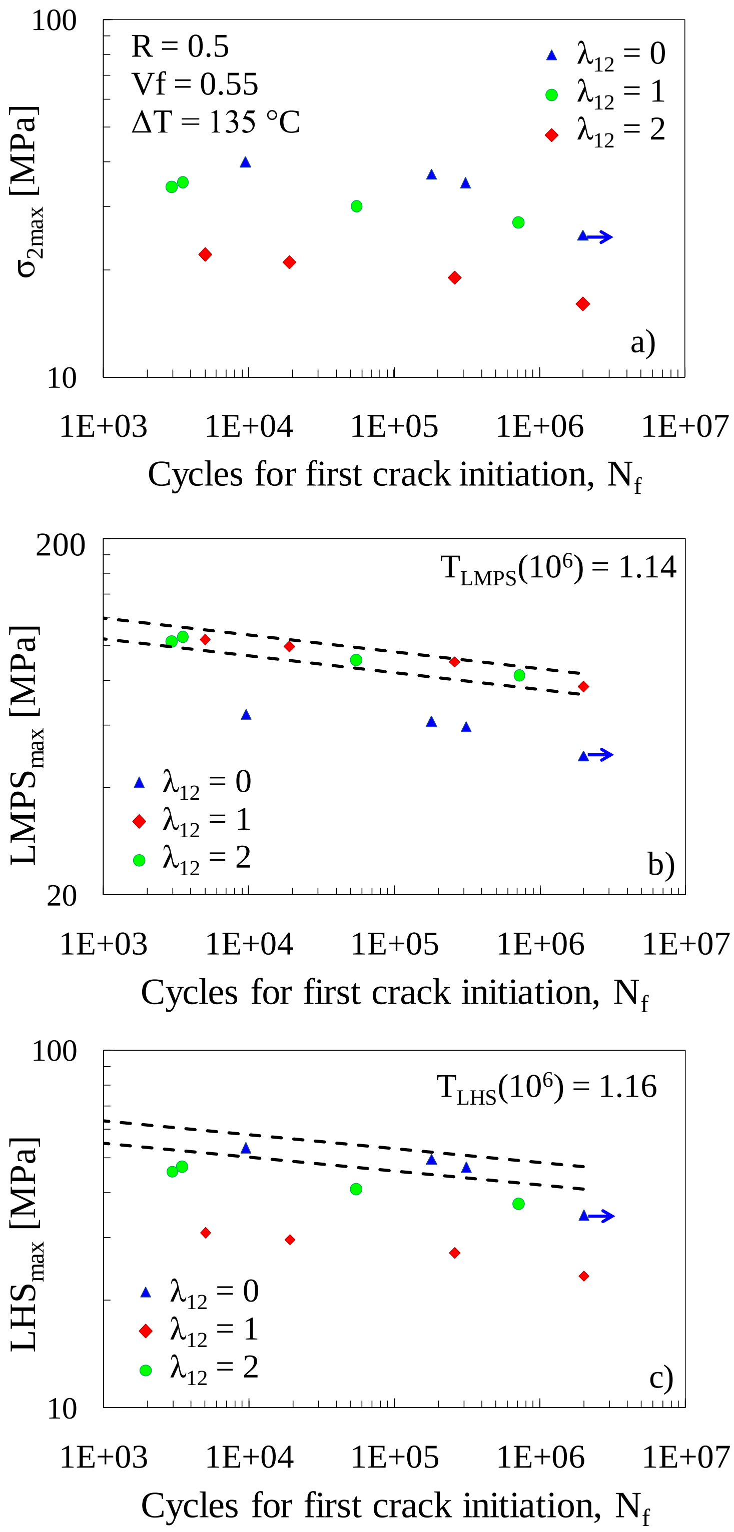


Figure 8: Fatigue results for $[0_F/90_3/0_F]$ tubes with R = 0.5 [chapter 3]: maximum a)cyclic transverse stress, b)LMPS and c)LHS against the number of cycles for first crack initiation N_f

5.4.3 Fatigue results on flat specimens from Hashin and Rotem

In view of the equivalence of damage initiation for specimens under external and internal multiaxial conditions, the criterion is now applied to results on flat laminae and laminates from the literature and chapter 4.

Hashin and Rotem [6] presented the results of fatigue tests on flat UD laminae subjected to off-axis loading, resulting in a multiaxial state with the presence of all the three in-plane stress components. In figure 9a) the results are shown in terms of the maximum cyclic value of the global applied stress in the loading direction $\sigma_{x,max}$. Different fatigue curves are related to different off-axis angles, if plotted in terms of the global stress, but they are well collapsed into a single scatter band if LMPS is used to represent fatigue data, as can clearly shown by figure 9b).

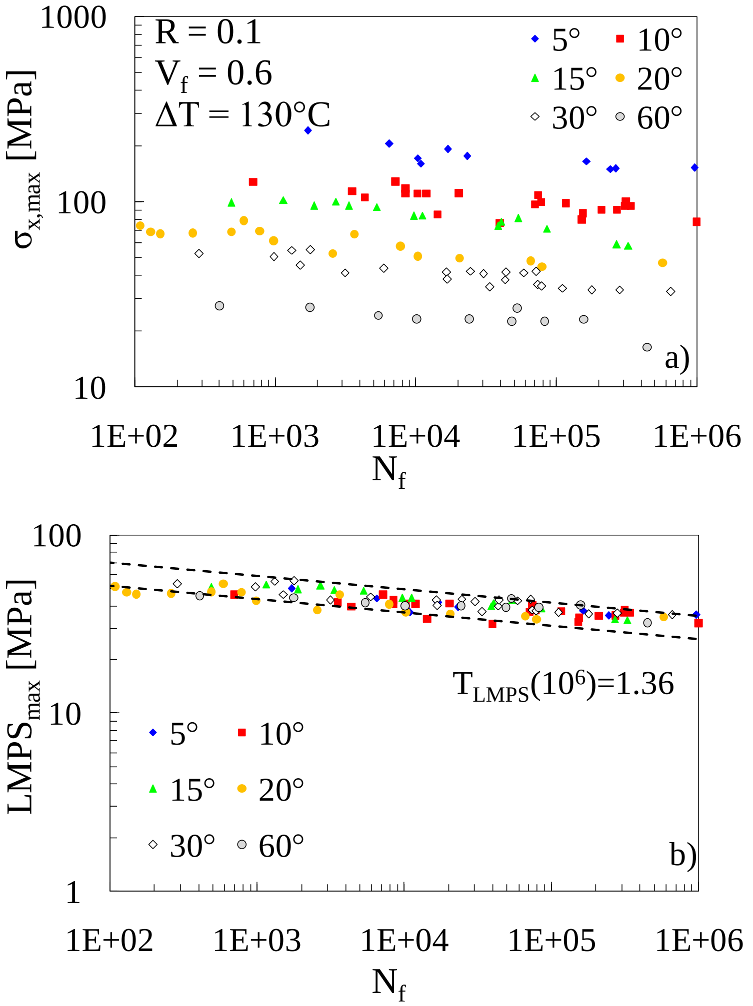


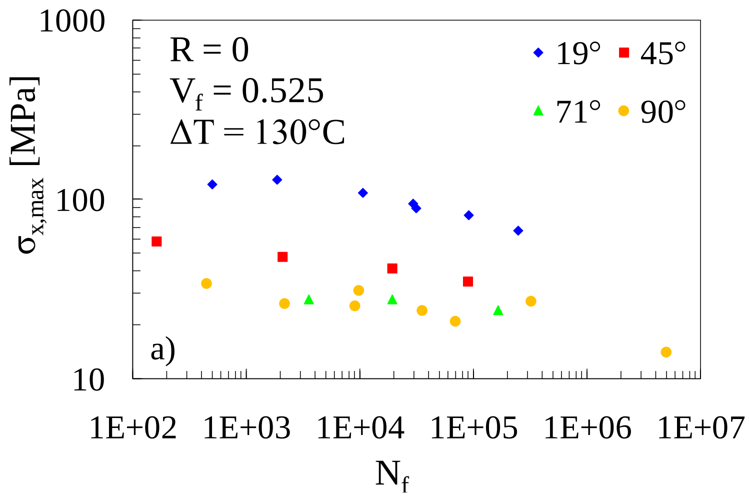
Figure 9: Fatigue results on flat specimens [6]: maximum a) cyclic global stress and b) LMPS against the number of cycles to failure N_f

In this case all the data, for off-axis angles from 5 to 60 degrees, are well described by the LMPS, which turns out to be once again a suitable parameter to represent the driving force for fatigue damage in loading conditions not nearly in pure transverse stress.

5.4.4 Fatigue results on flat specimens from El-Kadi and Ellyin

El-Kadi and Ellyin [4] tested flat unidirectional specimens subjected to cyclic off-axis loading with three values of the load ratio R (-1, 0, 0.5). It is important to remember, once again, that for the time being the criterion presented here is based on damage mechanisms observed in the case of positive load ratios (i.e. with positive values of the transverse stress). In the case of compressive stress components damage mechanisms could be different and therefore the application of the criterion requires further investigation. In the following only the results for R = 0 are shown, but the case of R = 0.5 leads to very similar conclusions. Figure 10a) shows that different fatigue curves are obtained if the results are expressed in terms of the maximum applied stress in the loading direction.

In figure 10b) the fatigue data are reanalyzed in terms of LMPS, and it can be noticed that the data for off-axis angles of 19 and 45 degrees can be reasonably thought to be collapsed into a single scatter band, while the other data clearly exhibit lower values of LMPS. In fact these data for 71° and 90° are related to loading conditions characterized by a highly hydrostatical local stress state and in fact they exhibit higher values of the LHS, as shown in figure 10c). Data for 45° seem to be included in both the scatter bands, in terms of LMPS and LHS, and this is probably because they are characterised by a stress state close to the point of transition from one leading damage mode to the other. This transition point, or transition zone, is believed to be a property of the composite system and it will be discussed in the next section.



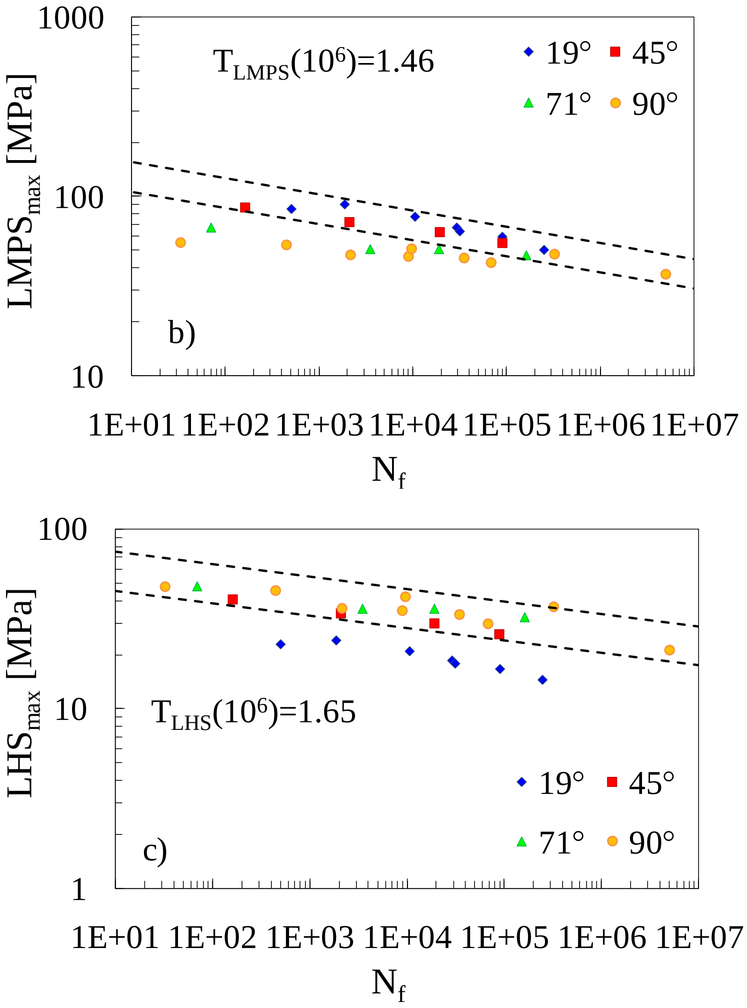
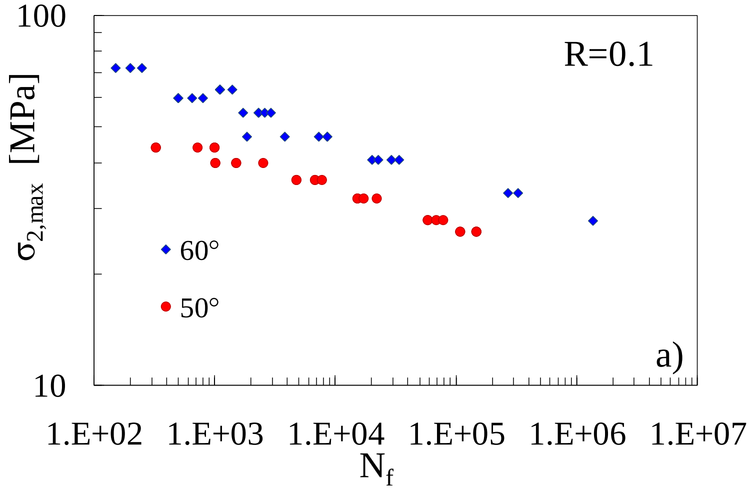


Figure 10: Fatigue results on flat specimens [10]: maximum a) cyclic global stress, b) LMPS and c) LHS against the number of cycles to failure N_f

5.4.5 Fatigue results on constrained laminae from Quaresimin et al. [21]

In chapter 4 and Ref. [21] experimental data were presented on glass/epoxy laminates manufactured with the same material used for the UD plies in Ref. [15] and chapter 3 of this thesis. The stacking sequence was $[0/\theta_2/0/-\theta_2]_s$, with $\theta = 50°$ and $60°$. S-N curves for the initiation of the first fatigue cracks in the off-axis layers were reported in terms of the maximum cyclic transverse stress in those plies. An example is reported in figure 11a) for the crack initiated in the θ_2 layers. In figure 11b) the data are presented in terms of the LMPS, showing again a good compaction effect.



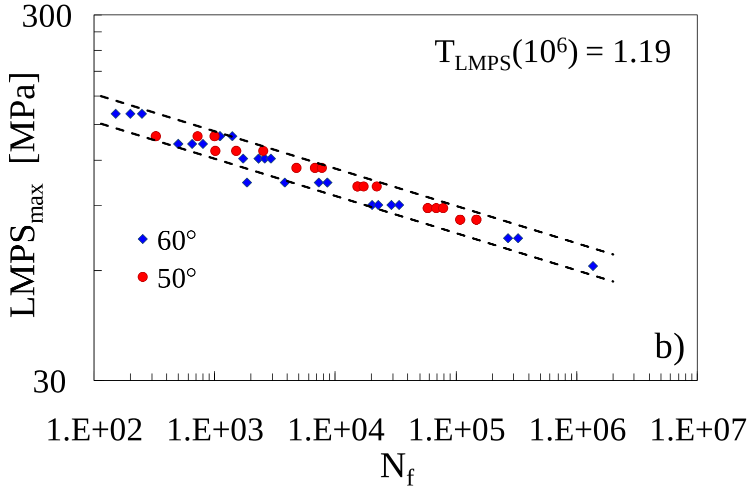


Figure 11: Fatigue results on flat specimens [21]: maximum a) cyclic transverse stress, b) LMPS against the number of cycles to failure N_f

5.5. Constant-life diagrams

In order to identify the transition between the two damage conditions (LHS of LMPS-controlled), constant-life diagrams can be predicted according to the proposed criterion. As an example, considering the tubular specimens subjected to combined tension/torsion analyzed in paragraph 5.4.1, the value of the transverse stress $\sigma_{2,max}$ related to a given fatigue life N_f can be predicted, as a function of λ_{12}, by imposing the two criteria:

- LHS = LHS (N_f);
- LMPS = LMPS (N_f).

The values of LMPS(N_f) and LHS(N_f) can be calculated by means of the master curves related to the LMPS and LHS scatter bands respectively, shown in figures 6 b) and c). The two predictions are shown in figure 12 for $N_f = 10^6$ cycles. Obviously the most critical criterion is that providing the lower value of $\sigma_{2,max}$ for a certain biaxiality ratio. Therefore a particular value λ_{12}* can be identified as the transition between a hydrostatic stress and a maximum principal stress driven fatigue failure. In reality there will not be a transition point, but instead a transition zone which is however expected to occur around the point corresponding to λ_{12}*, which is a property of the composite system.

In the case of off-axis fatigue testing on the same material, constant-life diagrams can be predicted in terms of the stress in the loading direction σ_x as a function of the off-axis angle θ, by means of the same procedure already exposed. An example is shown in figure 13.

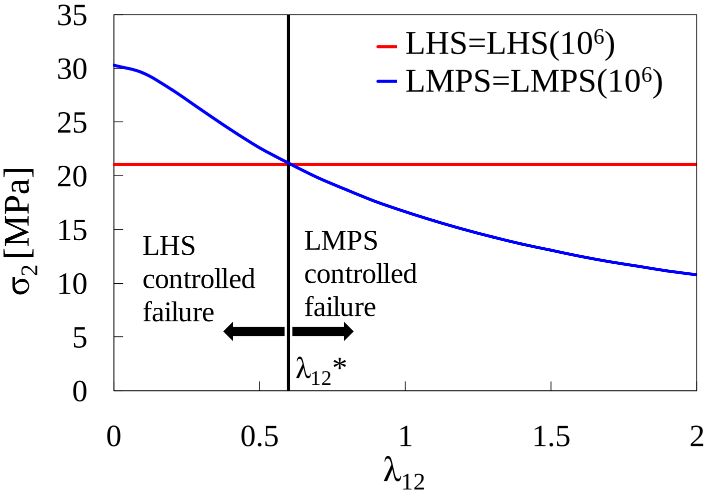


Figure 12**:** Constant-life diagram for unidirectional tubes subjected to tension/torsion

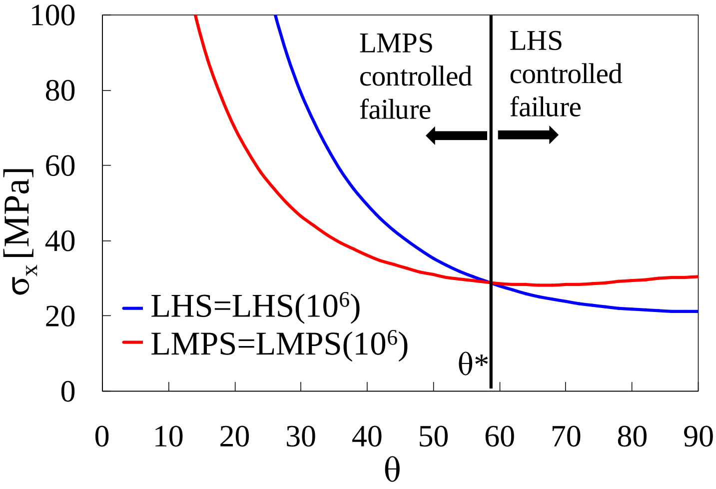


Figure 13**:** Constant-life diagram for off-axis loaded unidirectional laminae

5.6. New parameters to account for the load ratio

Kawai in 2004 proposed to extend to composite laminae the well known and widely used criterion for metals based on the simplified Haigh diagram to account for the influence of the load ratio R = $\sigma_{min}/\sigma_{max}$ [23]. This empirical criterion consists in the definition of a normalised parameter, called here in general Ψ, calculated as follows.

$$\Psi = \frac{\sigma_a}{\sigma_S - \sigma_m} \tag{5}$$

The parameters σ_a, σ_m and σ_S represent the cyclic stress amplitude, its mean value and the static strength, respectively. Conceptually, this corresponds to normalise the stress amplitude to the *critical* amplitude for static failure given by σ_S-σ_m, as shown in figure 14. In order to account contemporary for the load ratio and the multiaxial condition, the general stress σ in equation (5) has to be substituted with the LMPS and LHS parameters, thus defining two new parameters for the representation of the scatter bands and master curves for the matrix-dominated fatigue behaviour (equations 6 and 7).

$$\Psi_{LMPS} = \frac{LMPS_a}{LMPS_S - LMPS_m} \tag{6}$$

$$\Psi_{LHS} = \frac{LHS_a}{LHS_S - LHS_m} \tag{7}$$

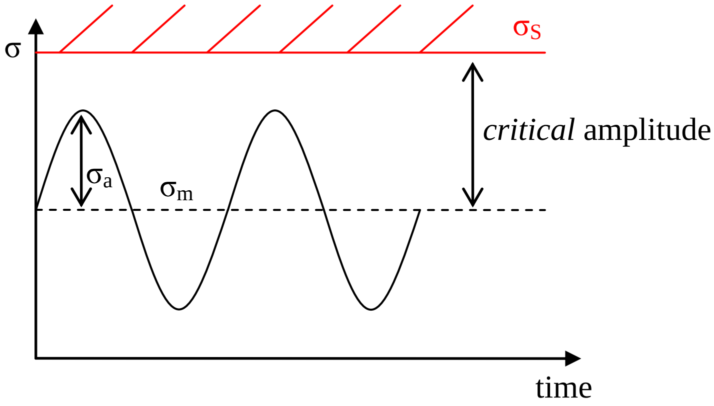


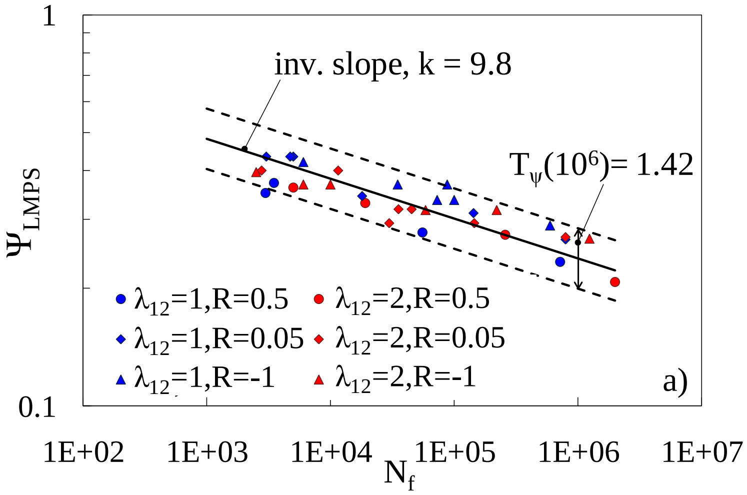
Figure 14: Stress cycle and *critical* amplitude

The values $LMPS_S$ and LHS_S are the limit values for the local maximum principal stress and local hydrostatic stress for static failure. Therefore, for the successful application of the new parameters it is necessary that the crack initiation criterion proposed in section 5.2 holds also for the static behaviour. In Table 3 the static strength data for the $[0_F/90_{U,3}/0_F]$ tubes and λ_{12} = 0, 1 and 2 presented in chapter 3 are re-analysed in terms of LHS and LMPS. It can be observed that tubes loaded with λ_{12} = 1 and 2 exhibit compatible values of LMPS at failure, thus defining a unique value for the static limit $LMPS_S$ equal to 149.8 MPa. Conversely, a lower value of LMPS is relevant to the tubes loaded in pure transverse tension (λ_{12} = 0). However, this condition allows to determine the value of LHS_S = 68.4 MPa. From these data it seems that the criterion provides satisfactory performances also for the static loading, even if the matrix behaviour is always considered as linear elastic, which could be a too strong simplification under static loading, mainly when the shear stress contribution is relevant.

Table 3: Static tests results in terms of LMPS and LHS

λ_{12}	**LMPS at failure [MPa]**	**St. Dev. [MPa]**	**LHS at failure [MPa]**	**St. Dev. [MPa]**
0	76.5	9.5	68.4	11.8
1	148.5	7.1	65	2.9
2	151.2	4.7	43.4	1.2

Using the so obtained values for $LMPS_S$ and LHS_S the fatigue data for $[0_F/90_{U,3}/0_F]$ tubes and R = -1, 0.05 and 0.5 (chapter 3) are plotted in figure 15a) and b) in terms of Ψ_{LMPS} (for λ_{12} = 1 and 2) and Ψ_{LHS} (for λ_{12} = 0 and 0.5) respectively. Data for R = -1 are included too in the analysis even if the damage mechanisms driving the fatigue crack initiation in this condition are not clear yet, as highlighted in chapter 3. In spite of the empirical nature of the criterion to account for the effect of R, reasonably narrow scatter bands are obtained.



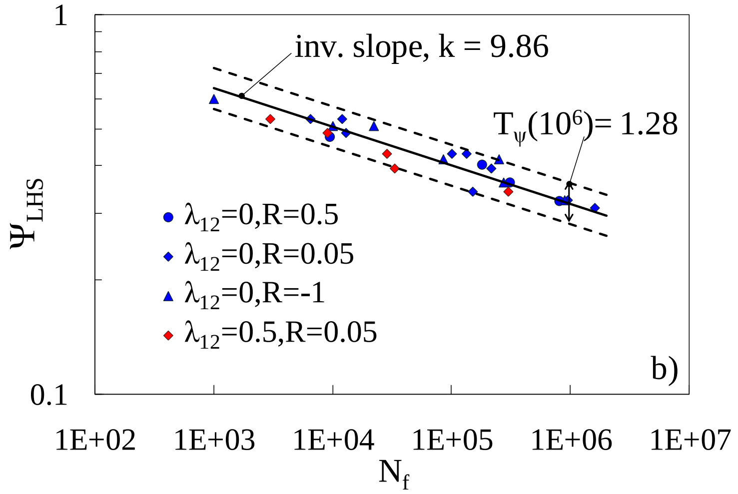


Figure 15: Fatigue results on $[0_F/90_{U,3}/0_F]$ tubes in terms of a) Ψ_{LMPS} and b) Ψ_{LHS}

5.7. Discussion

As shown in paragraph 5, the proposed parameters LMPS and LHS provide a good representation of fatigue curves in two well defined scatter bands which include fatigue data for multiaxial conditions characterized by a high and small amount of shear stress respectively. This means that the complete characterization of the non-fibre-dominated fatigue behaviour of a UD lamina ideally requires only two experimental S-N curves. The first one is for example related to a pure transverse stress condition, and once expressed in terms of LHS it will be representative of the hydrostatic stress driven fatigue failure. The second testing condition has to be characterized by an enough high shear stress contribution, achieved for example by means of a low off-axis angle (15÷30°) or a high biaxiality ratio ($\lambda_{12}\geq1$), and the related S-N curves, expressed in terms of LMPS, will be representative of the local maximum principal stress driven fatigue failure. The so obtained master curves and scatter bands can be used to predict the fatigue life of a unidirectional lamina in multiaxial conditions different from those of the conducted tests. In most of practical applications, multidirectional laminates made of UD laminae are used, and their fatigue life is characterized, as already mentioned, by the nucleation of multiple cracks in the off-axis plies [10,11]. This kind of damage is usually described in terms of crack density evolution during fatigue life, whose effect is the degradation of the global elastic properties of the laminate. The crack multiplication process is controlled by the stress redistribution within each layer in the presence of cracks and by the matrix-dominated fatigue behaviour of each off-axis ply, which has been proved to be well described by the proposed criterion. In this view, the present criterion can be included in a model for the prediction of the crack density evolution in multidirectional laminates, which is presented in chapter 6.

5.8. Conclusions

A criterion for the description of the matrix-dominated fatigue behaviour of UD laminae has been proposed, suitable to deal with multiaxial conditions. This has been done by identifying the parameters representative of the driving force for damage evolution at the microscopic scale, responsible for a macro-crack initiation. According to experimental observations, the concept of the *local nucleation plane* has been introduced and it has been identified as the plane normal to the Local Maximum Principal Stress (LMPS) calculated by means of micromechanical tools. The LMPS parameter has been found to collapse in one single scatter band the fatigue curves related to multiaxial loading conditions, not in nearly pure transverse stress. In fact it is proved that in such conditions the local stress state in the matrix is highly hydrostatical, and it is reasonable to assume that this produces a change in the leading damage mode and therefore in the parameter to be used as representative of the driving force. In this work the local value of the hydrostatic stress (LHS) has been shown to be a good parameter to collect fatigue data in the case of loading conditions with a low shear stress, compared to the transverse stress. Therefore only two scatter bands, and related master curves, can be used for multiaxial fatigue design of composite laminae, depending on the multiaxial stress state. The condition corresponding to the transition between the two leading damage modes is a property of the composite system and it can be easily calculated. Finally, it is remarked that the present criterion is based on damage mechanisms observed for positive load ratios and therefore its validity is theoretically restricted to this range. Further research is needed to understand the mechanisms at the basis of fatigue failure when $R < 0$. Eventually a simple criterion has been proposed to account for the influence of the load ratio which is shown, however, to collapse fatigue data for different R in a single scatter band.

Acknowledgements

Thanks to Mr. Alessandro Pontefisso for the generation of the random fibres array in figure A1 in appendix 4.A.

Appendix 5.A

In the following appendix, a comparison between the regular square unit cell and a more realistic fibres distribution is presented, mainly focusing on the computation of the LMPS and the estimation of the local nucleation plane orientation. In a regular square unit cell the segment connecting the centres of two adjacent fibres, passing through the poles of the fibres (point A of figure 3), is assumed to have a length depending on the average volume fraction and to be parallel to the transverse direction (2-axis).

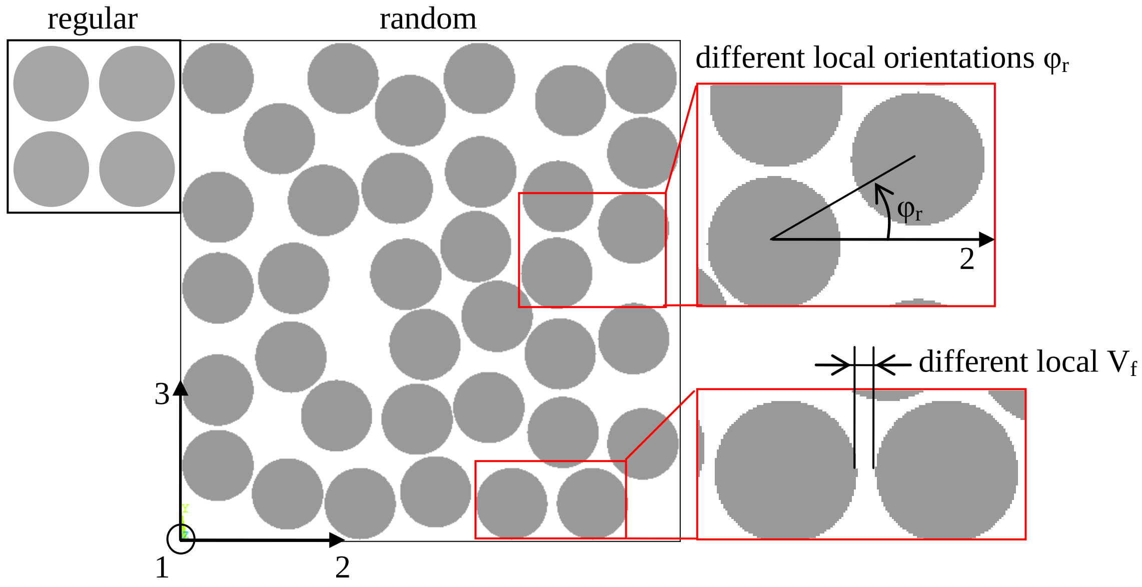


Figure A1: Comparison between regular and random fibre distributions (global $V_f = 0.6$)

As shown in figure A1, two important differences between the regular square distribution and a random distribution can be found. The distance between two fibres is not constant, and it can be referred to as a non-uniform local volume fraction. In addition, the line connecting the centres of two adjacent fibres has an orientation which is non-uniform as well and, in general, different from 0° with respect to the 2-axis. Accordingly, square unit cells with different volume fractions, V_f, and orientations, φ_r, have been analysed in order to understand the influence of these parameters on the LMPS and, in particular, on the orientation of the local nucleation plane $\beta_c = \beta_p + \pi/2$, where β_p is the direction of the maximum principal stress given by

$$\eta_p = \frac{1}{2} ArcTan\left[\frac{2\sigma_{rz}}{\sigma_{rr} - \sigma_{zz}}\right] \qquad \text{(A1)}$$

A schematic is shown in figure A2.

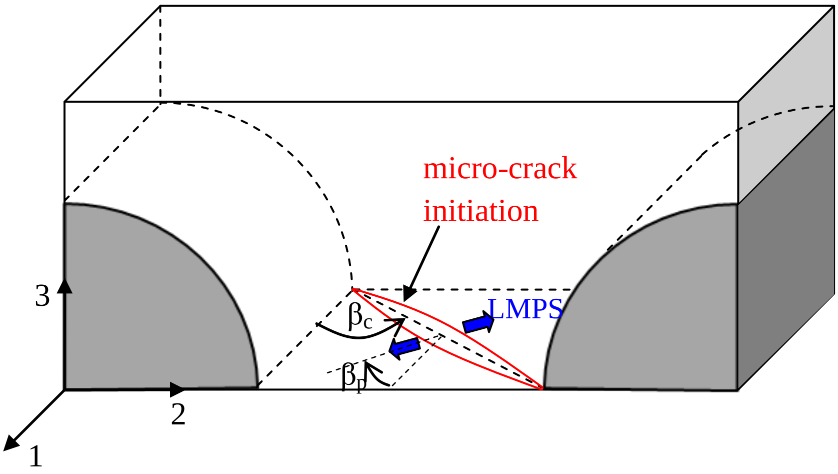


Figure A2: Definition of the LMPS and microscopic fracture plane angles

Let us consider, as an example, a loading condition characterised by the transverse and in-plane shear stresses σ_2 and σ_6, with a biaxiality ratio $\lambda_{12} = 2$.

By using equations (2), (3), (A1) and the stress concentration factors plotted in figure 4, the LMPS and the angle β_c can be readily computed for the most critical point, corresponding to the fibre pole (point A in figure 3). The so obtained values of β_c and LMPS, normalised to σ_2, are plotted in figure A3.

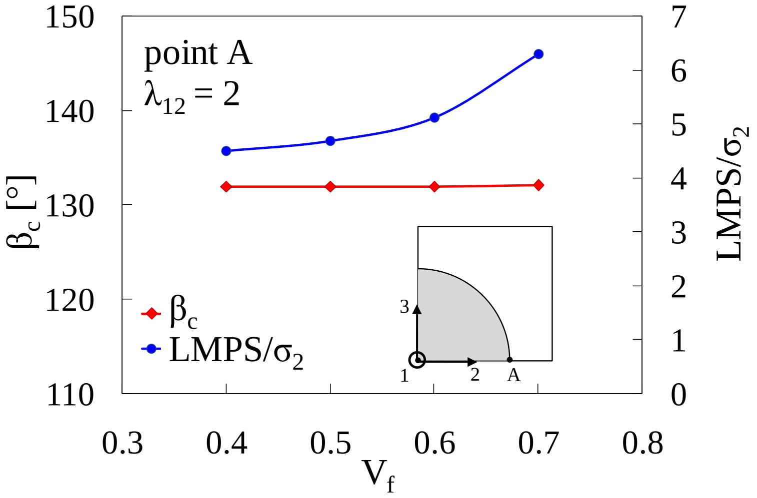


Figure A3: Effect of the local volume fraction on β_c and LMPS

It can be seen that the direction of the local nucleation plane has a very weak dependence on the volume fraction, allowing to state that the local multiaxial condition, represented by orientation of the local nucleation plane itself, does not change with the local volume fraction. Conversely, appreciable variations of the LMPS can be observed, but this does not affect the validity of the LMPS as a multiaxial fatigue parameter, since its critical value, for a given number of cycles, is a property of the composite system considered, which must be calibrated on at least one series of experimental data, thus accounting for the actual distribution of fibres. In other words, we can say that the way that the global stresses σ_1, σ_2, σ_6 are combined for the calculation of the LMPS depends only on the angle β_c. As it is invariant with the local volume fraction, the capability of the LMPS to synthesise data for different multiaxial conditions is preserved. When considering the effect of the unit cell orientation, the local system 1',2',3' is rotated of an angle φ_r with respect to the material system 1,2,3, as shown in figure A4. From the computational point of view, similarly to the method proposed in [22], the unit cell has not been rotated in the FE code, and the average stress components, given by the vector {σ'}, have been applied to the boundary of the unit cell, always respecting the periodicity conditions. The vector {σ'} can be easily calculated by rotating the in plane stresses as follows.

$$\{\sigma'\} = \begin{Bmatrix} \sigma_1' \\ \sigma_2' \\ \sigma_3' \\ \sigma_{12}' \\ \sigma_{23}' \\ \sigma_{31}' \end{Bmatrix} = \sigma_1 \begin{Bmatrix} 1 \\ 0 \\ 0 \\ 0 \\ 0 \\ 0 \end{Bmatrix} + \sigma_2 \begin{Bmatrix} 0 \\ Cos^2(\varphi_r) \\ Sin^2(\varphi_r) \\ 0 \\ -Cos(\varphi_r)Sin(\varphi_r) \\ 0 \end{Bmatrix} + \sigma_6 \begin{Bmatrix} 0 \\ 0 \\ 0 \\ Cos(\varphi_r) \\ 0 \\ Sin(\varphi_r) \end{Bmatrix} \qquad \text{(A2)}$$

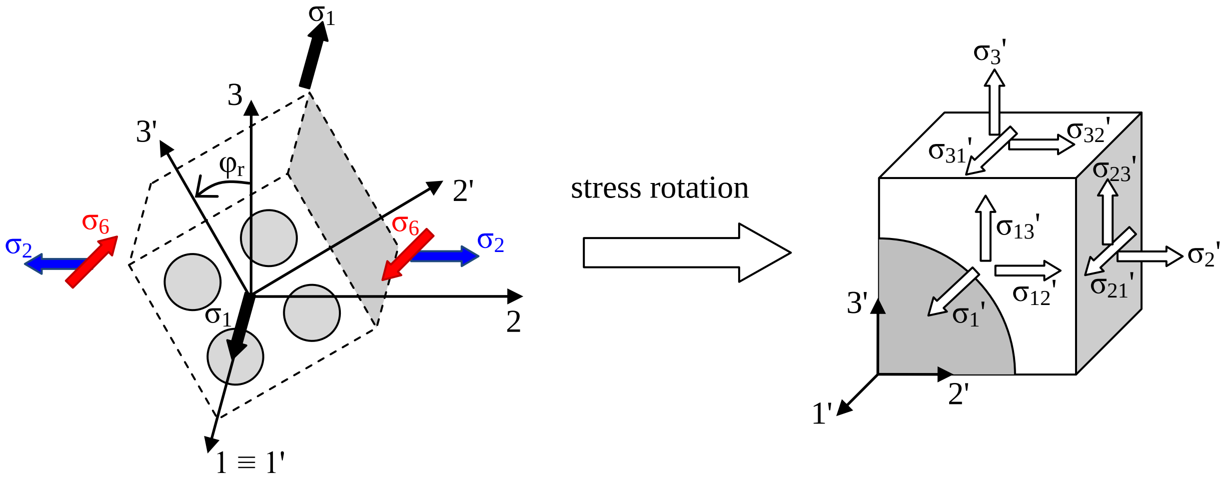


Figure A4: Rotated local coordinates system and rotation of stress components

The general form of equation (2), concerning the mechanical stresses at a point P of the unit cell, considering all the six possible macro-stress components is given by equation A3.

$$\begin{Bmatrix} \sigma_{rr} \\ \sigma_{\varphi\varphi} \\ \sigma_{zz} \\ \sigma_{r\varphi} \\ \sigma_{\varphi z} \\ \sigma_{rz} \end{Bmatrix}^{P} = \begin{bmatrix} k_{1,rr} & k_{2,rr} & k_{3,rr} & 0 & 0 & 0 \\ k_{1,\varphi\varphi} & k_{2,\varphi\varphi} & k_{3,\varphi\varphi} & 0 & 0 & 0 \\ k_{1,zz} & k_{2,zz} & k_{3,zz} & 0 & 0 & 0 \\ k_{1,r\varphi} & k_{2,r\varphi} & k_{3,r\varphi} & 0 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 0 & k_{12,\varphi z} & 0 & k_{31,\varphi z} \\ 0 & 0 & 0 & k_{12,rz} & 0 & k_{31,rz} \end{bmatrix}^{P} \begin{Bmatrix} \sigma'_{1} \\ \sigma'_{2} \\ \sigma'_{3} \\ \sigma'_{12} \\ \sigma'_{23} \\ \sigma'_{31} \end{Bmatrix} \tag{A3}$$

Further stress concentration factors are present with respect to those involved in equation (2). All the stress concentration factors can be computed by means of FE analyses with periodic boundary conditions as shown in Ref. [20] and appendix 4.B.

In figure A5 the effect of the rotation angle on the normalised LMPS and on β_c is shown for the complete range of φ_r (symmetric results would be obtained for $\varphi_r > 45°$). The local nucleation plane orientation for the 45° unit cell is only 1.34° higher than that for the 0° unit cell, allowing to draw the same conclusions already exposed for the influence of the local volume fraction.

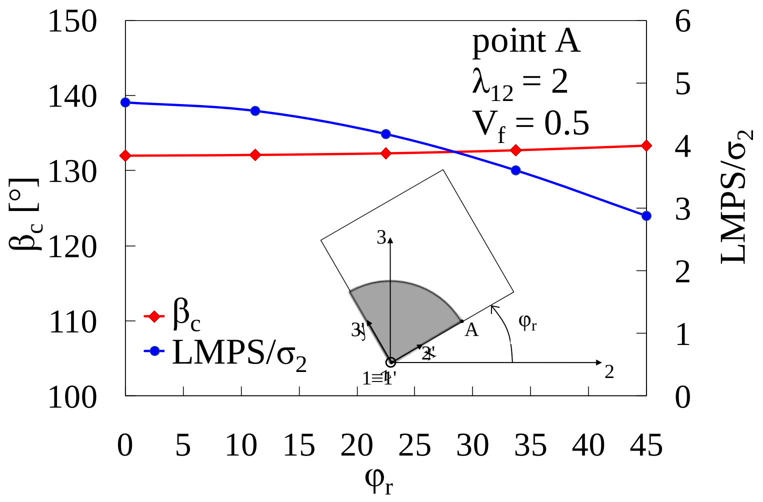


Figure A5: Effect of the unit cell rotation angle on β_c and LMPS

Finally an hexagonal periodic array has been analysed with $V_f = 0.5$ and $\lambda_{12} = 2$ and compared with a square unit cell under the same conditions. The angle β_c resulted equal to 131.96° and 131.60° for the hexagonal and square unit cells, respectively. This proves once again that the orientation of the local nucleation plane does not change significantly when changing the regular array type.

It is worth mentioning that in all the conducted analyses, periodic unit cells have always been used, and this aspect is still not representative of a real composite system. In spite of this, it can be concluded, with a reasonable confidence, that, within a random fibre distribution, the local multiaxial condition at the most critical points of each fibre-matrix interface, represented by the local nucleation plane orientation, has only a weak dependence on the distance between adjacent fibres and on their respective position. This allows one to use the regular square unit cell to compute the stress concentration factors for the calculation of the LMPS, which has been shown to be a suitable multiaxial fatigue parameter when the shear stress is high enough (i.e. in most the applications regarding off-axis laminae). In fact, the interest of the present work is to prove the capability of the LMPS to collect data for different multiaxial conditions, independently of its absolute critical value, which is, instead, calibrated on a series of experimental data for a single multiaxial condition, and which already accounts for the actual fibres distribution.

Appendix 5.B

In the following, the details of the periodic boundary conditions to be applied on the faces of the unit cell for the calculation of the stress concentration factors involved in equations (2) and (A3) are given. The geometry of the problem and the local reference system x_1, x_2, x_3 are shown in figure B1. The symbol u_i represents the displacement component in direction x_i.

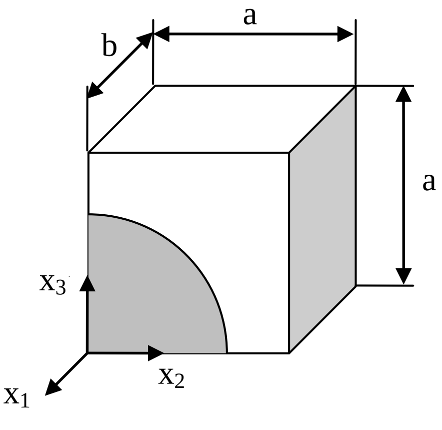


Figure B1: Geometry of the unit cell and local reference system

For the in-plane ply stresses σ_1, σ_2, σ_6 (i.e. σ_{12} in equation (A3)):

Longitudinal stress σ_1 *(longitudinal strain* ε_1*) for calculation of* $k_{1,rr}$, $k_{1,\varphi\varphi}$, $k_{1,zz}$, $k_{1,r\varphi}$

- $u_2 = 0$ on $x_2 = 0$;

- $u_3 = 0$ on $x_3 = 0$;

- $u_1 = b \cdot \varepsilon_1$ on $x_1 = 0$;

- $u_1 = 0$ on $x_1 = -b$;

- $u_2 = \text{const}$ on $x_2 = a$;

- $u_3 = \text{const}$ on $x_3 = a$;

Transverse stress σ_2 (transverse strain ε_2) for calculation of $k_{2,rr}$, $k_{2,\varphi\varphi}$, $k_{2,zz}$, $k_{2,r\varphi}$

- $u_2 = 0$ on $x_2 = 0$;

- $u_3 = 0$ on $x_3 = 0$;

- $u_2 = a \cdot \varepsilon_2$ on $x_2 = a$;

- $u_1 = 0$ on $x_1 = -b$;

- $u_1 = \text{const}$ on $x_1 = 0$;

- $u_3 = \text{const}$ on $x_3 = a$;

Shear stress σ_6, i.e. σ_{12} in equation (A3) (shear strain γ_{12}) for calculation of $k_{6,\varphi z}$, $k_{6,rz}$,($k_{12,\varphi z}$, $k_{12,rz}$ in equation (A3))

- $u_2 = u_3 = 0$ on $x_2 = 0$;

- $u_3 = 0$ on $x_3 = 0$;

- $u_1 = a \cdot \gamma_{12}$ on $x_2 = a$;

- $u_1 = 0$ on $x_1 = -b$;

- $u_2 = 0$ on $x_2 = a$;

- $u_3 = 0$ on $x_3 = a$;

- $u_1(0, x_2, x_3) = u_1(-b, x_2, x_3)$;

- $u_2(0, x_2, x_3) = u_2(-b, x_2, x_3)$;

- $u_3(0, x_2, x_3) = u_3(-b, x_2, x_3)$;

For the out-of-plane ply stresses σ_3, σ_{13}, σ_{23}

Normal stress σ_3 (strain ε_3) for calculation of $k_{3,rr}$, $k_{3,\varphi\varphi}$, $k_{3,zz}$, $k_{3,r\varphi}$

- Stress fields are those for the transverse stress σ_2 rotated of an angle $\varphi = \pi/2$;

Shear stress σ_{31}, (shear strain γ_{31}) for calculation of $k_{31,\varphi z}$, $k_{31,rz}$

- Stress fields are those for the shear stress σ_6 rotated of an angle $\varphi = \pi/2$;

Shear stress σ_{23} (shear strain ε_{23}) for calculation of $k_{23,rr}$, $k_{23,\varphi\varphi}$, $k_{23,zz}$, $k_{23,r\varphi}$

- $u_3 = 0$ on $x_2 = 0$;
- $u_2 = 0$ on $x_3 = 0$;
- $u_3 = a\cdot\gamma_{23}$ on $x_2 = a$;
- $u_2 = a\cdot\gamma_{23}$ on $x_3 = a$;
- $u_1(0, x_2, x_3) = u_1(-b, x_2, x_3)$;
- $u_2(0, x_2, x_3) = u_2(-b, x_2, x_3)$;
- $u_3(0, x_2, x_3) = u_3(-b, x_2, x_3)$;

References of chapter 5

[1] Puck A, Shurmann H. Failure analysis of FRP laminates by means of physically based phenomenological models. Compos Sci Technol 1998; 58: 1045-1067.

[2] Quaresimin M, Susmel L, Talreja R. Fatigue behaviour and life assessment of composite laminates under multiaxial loadings. Int J Fatigue 2010; 32: 2-16.

[3] Kawai M, Yajima S, Hachinohe A, Takano Y. Off-axis fatigue behaviour of unidirectional carbon fiber-reinforced composites at room and high temperatures. J Compos Mater 2001; 35: 545-576.

[4] El-Kadi H, Ellyin F. Effect of stress ratio on the fatigue of unidirectional fibre glass-epoxy composite laminae. Composites 1994; 25(10): 917-924.

[5] Hashin Z, Rotem A. A fatigue failure criterion for fibre-reinforced materials. J Compos Mater 1973; 7: 448-464.

[6] Sun XS, Haris A, Tan VBC, Tay TE, Narasimalu S, Della CN. A multi-axial fatigue model for fiber-reinforced composite laminates based on Puck's criterion. J Compos Mater 2012; 46: 449-469.

[7] Reifsnider KL, Gao Z. A micromechanics model for composites under fatigue loading. Int J Fatigue 1991; 13: 149-156.

[8] Plumtree A, Cheng GX. A fatigue damage parameter for off-axis unidirectional fiber reinforced composites. Int J Fatigue 1999; 21: 849-856.

[9] Smith KN, Watson P, Topper TH. A stress strain function for the fatigue of metals. J Mater 1970; 5: 767-778.

[10] Tong J. Three Stages of Fatigue Crack Growth in GFRP Composite Laminates. J Eng Mater-T Asme 2001; 123: 139-143.

[11] Wharmby AW, Ellyin F. Damage growth in constrained angle-ply laminates under cyclic loading. Compos Sci Technol 2002; 62: 1239-1247.

[12] Awerbuch J, Hahn HT. Off-axis fatigue of graphite/epoxy composite. Fatigue of Fibrous Composite Materials, ASTM STP 723, American Society for Testing and Materials 1981: 243-273.

[13] Kawai M, Suda H. Effects of non-negative mean stress on the off-axis fatigue behaviour of unidirectional carbon/epoxy composites at room temperature. J Compos Mater 2004; 38(10): 833-854.

[14] Quaresimin M, Carraro PA. On the investigation of the biaxial fatigue behaviour of unidirectional composites. Compos Part B-Eng 2013; 54: 200-208.

[15] Quaresimin M, Carraro PA. Damage initiation and evolution in glass/epoxy tubes subjected to combined tension-torsion fatigue loading. DOI: http://dx.doi.org/10.1016/j.ijfatigue.2014.01.002.

[16] Talreja R. Fatigue of Composite Materials: Damage Mechanisms and Fatigue-Life Diagrams, Proceedings of the Royal Society of London. Series A, Mathematical and Physical Sciences 1981; 378: 461-475.

[17] Plumtree A, Shi L. Fatigue damage evolution in off-axis unidirectional CFRP. Int J Fatigue 2002; 24: 155-159.

[18] Asp LE, Berglund LA, Talreja R. A criterion for crack initiation in glassy polymers subjected to a composite-like stress state. Compos Sci Technol 1996; 56: 1291-1301.

[19] Asp LE, Berglund LA, Talreja R. Prediction of matrix initiated transverse failure in polymer composites. Compos Sci Technol 1996; 56: 1089-1097.

[20] Zhang Y, Xia Z. Micromechanical Analysis of Interphase Damage for Fiber Reinforced Composite Laminates. CMC 2005; 2: 213-226.

[21] Quaresimin M., Carraro P.A, Pilgaard Mikkelsen L., Lucato N., Vivian L., Brøndsted P., Sørensen B.F., Varna J., Talreja R. (2013). Damage evolution under internal and external multiaxial cyclic stress state: a comparative analysis, accepted

[22] Huang Y, Jin KK, Ha SK. Effects of Fiber Arrangement on Mechanical Behaviour of Unidirectional Composites. J Compos Mater 2008; 42: 1851-1871.

[23] Kawai M. A phenomenological model for off-axis fatigue behavior of unidirectionalpolymer matrix composites under different stress ratios, Compos Part A-Appl S 2004; 35: 955–963

6

A stiffness degradation model for cracked multidirectional laminates

6.1. Introduction

The increasing use of composite materials in the aerospace, naval and wind energy industries is due to their high specific mechanical properties, and of course the stiffness is one of great interest. During their service life, composite laminates undergo several damage mechanisms, which, though not being critical for catastrophic failure, cause the degradation of the laminate elastic properties. For a multidirectional laminate made of unidirectional (UD) plies, the first damage mode responsible for this behaviour, occurring both under static and fatigue loading, is the onset and propagation of matrix cracks in the off-axis layers. This phenomenon is documented in several works in the literature for static [1-3] and fatigue [1,4-7] loading. In particular the density of off-axis cracks, meant as the number of cracks per unit length normal to the crack faces, increases with the static applied load and with the number of fatigue cycles. In the literature, many efforts have been devoted to the correlation of the laminate elastic properties and the density of off-axis cracks. Several approaches have been adopted and the most common of them can be classified as follows:

1) Finite Element (FE) analysis of cracked laminates;
2) Crack-Faces-Displacement (CFD) models;
3) Sinergistic Damage Mechanics (SDM);
4) Variational analysis;
5) McCartney's models;
6) Shear Lag (SL) analysis.

The main features of these approaches are briefly described in the following. A complete and extensive review of the literature on this topic is not in the aims of the present work, whose introduction is, instead, focused on the basic ideas of the most widely used and acknowledged models in the literature.

1) Li and co-authors [8] presented a technique for modelling multidirectional laminates in the presence of regular crack arrays in multiple layers with no more than two different fibres

orientations. A unit cell, representative of the entire laminate, is subjected to periodic displacement boundary conditions, the application of which is quite onerous and time consuming. However, the main disadvantage of this method is that it allows to model no more than two crack directions. FE analyses on laminates with cracks in three directions have been carried out in [9] with a simplified method which, in turns, does not reproduce the periodicity of the modelled laminate segment.

2) CFD models are based on the micromechanical theorem which states that the global laminate strains can be computed by averaging the strains over the volume of each layer. By means of the divergence theorem it turns out that this process is equivalent to averaging the displacement components over the surfaces of each layer. Accordingly the stiffness of a cracked laminate can be computed once the average crack faces displacements are known. An attempt in this directions was provided by Gudmunson and co-workers [10], who used the analytic solution of the Crack Opening Displacement (COD) for a periodic system of cracks in a homogeneous transversely isotropic medium to calculate the stiffness of cracked cross-ply laminates. By doing so they neglected the influence of the confining stiffer layers in the calculation of the COD. A more accurate model was presented by Lundmark and Varna [11]. They computed the COD by means of FE analyses of cracked cross-ply laminates, and found that a simple power law was very efficient to describe variability of the COD with the stiffness of the 0° plies and the thickness of the cracked 90° layers. The model gave satisfactory results for the Young modulus, Poisson's ratio and thermal expansion coefficients of cross-ply laminates, and also of other kinds of laminates with cracks in 90° layers subjected to uniaxial tension. Lundmark and Varna [12] refined their model accounting also for the influence of the Crack Sliding Displacement (CSD) and verified its suitability for the calculation of the shear modulus of cross-ply laminates with cracks in the 90° layers. Both in [11] and in [12] the influence of the interaction between cracks in the same layer is not accounted for in the calculation of the COD and CSD, leading to perfectible predictions when the crack density is high. Later, the same authors improved their predictions by defining an "interaction function" computed with FE analyses [13]. The problem of a cross-ply laminate with two systems of cracks, namely in the 0° and 90° layers, was also treated in Ref. [12], focusing on the computation of the shear modulus of the damaged laminate. The average crack displacements were calculated without accounting for the mutual interaction between cracks in different layers, and the shear modulus of such multiply damaged laminates were computed with an iterative procedure. Convergence has been proved to occur after a very small number of iterations, but the final result was not in close agreement with FE models.

3) The SDM approach was proposed by Talreja [14] as a tool for the determination of material parameters involved in the constitutive relations for damaged laminates expressed in terms of internal state variables in the frame of Continuum Damage Mechanics. According to SDM, these parameters, dependent on the laminate configuration, can be computed by means of a micromechanical analysis. In particular, constrain parameters, dependent on the thickness of the cracked layer as well as on the configuration of the surrounding plies, are expressed in terms of the COD which can be either measured experimentally or computed with FE analyses. Finally, a proportionality parameter, relating the state of damage to the elastic properties, can be calibrated by means of experimental data for a reference laminate configuration (typically a cross-ply). Varna and co-authors adopted the SDM approach for the estimation of stiffness properties of $[\pm\theta/90_4]_s$ laminates with cracks in the 90° plies [15], varying the orientation θ of the constraining layers. An experimental technique was used for the evaluation of the COD relevant to the configurations investigated. The same procedure was applied by Varna and co-authors for $[0/\pm\theta_4/0_{1/2}]_s$ laminates with cracks in the $\pm\theta$ layers [16]. Satisfactory agreement with experimental results was obtained both in Refs. [15] and [16]. In [17] and [18] FE models were instead adopted for the calculation of the COD to be used in the SDM approach for $[\pm\theta/90_4]_s$ and $[0/\pm\theta_4/0_{1/2}]_s$ laminates, respectively. Finally, Singh and Talreja [9] extended the SDM for $[0/\pm\theta/90]_s$ and $[0/90/\pm\theta]_s$ laminates with FE based calculations of the COD for cracks in all three off-axis layers. A drawback of the SDM approach is that the stiffness of a damaged laminate is described as linearly dependent on the crack density, and therefore the limiting trend to the value computed with the ply-discount technique is not correctly predicted for high crack densities. In addition, the effect of the CSD is neglected, and this can be source of errors in case of the presence of cracked plies with orientations not close to 0° and 90°, as proved by Varna [19]. Finally, the interaction between cracks in different layers is accounted for by means of FE calculations of the COD in the presence of more than one cracked ply. This method, in turns, does not consider the influence of the crack density on the entity of such interaction.

4) The variational approach was adopted by Hashin [20] for the determination of the stress fields in cross-ply laminates under tension and shear loading, in the presence of cracks in the transverse layer. The in-plane ply stresses were considered constant through the thickness of each lamina and functions of the transverse coordinate only. They were evaluated by the minimisation of the strain energy, turning out in the solution of a fourth order ordinary differential equation. Only the expressions for the transverse and in-plane shear stresses, satisfying all the equilibrium and compatibility conditions, were given, neglecting the

influence of the presence of cracks on the longitudinal stress. The problem of the derivation of elastic properties, based on the variational approach, was more explicitly treated in [21]. It is worth mentioning that, according to this method, a lower limit of the stiffness of a damaged cross-ply laminate is obtained. The variational approach has been recently extended by Vinogradov and Hashin [22] to the case of an angle-ply laminate with cracks in one layer. In this case the perturbation on the longitudinal stress field was also considered, and the minimisation of the complementary energy led to the solution of a system of two coupled fourth order differential equations. A 3D variational analysis for cross-ply laminates was also carried out by Hashin [23], where the in-plane ply stresses were considered functions of both the transverse and longitudinal coordinates. This allowed to treat the problem of a cross-ply laminate with cracks in both the 0° and 90° layers. The variational approach is proven to be an accurate tool for stress analysis and elastic properties predictions, but, up to now, it is restricted to simple laminate configurations such as cross-ply and angle-ply laminates with one system of cracks, or cross-plies with two orthogonal systems of cracks.

5) In [24] and [25] McCartney proposed a generalised plane strain model for the evaluation of the stress fields in $[0/90]_s$ laminates loaded in tension with a regular crack array in the 90° ply. The in-plane stresses were considered constant through the thickness of each layer and they were written as the sum of their nominal value, computed with the Classical Lamination Theory (CLT), and a stress perturbation, function of the transverse coordinate of the 90°ply. Solving the 2D equilibrium equations averaged over the ply thickness, and making use of the averaged relation between the transverse strain and displacement, a fourth order differential equation was obtained for the stress perturbation function. The result was coincident to that of Hashin [20] a part from the fact that a generalised plane strain assumption was done by McCartney. In fact, it is observed in [25] that the equilibrium equations averaging process, performed by McCartney, is equivalent to the minimisation of the complementary energy carried out by Hashin [20]. The so obtained stress and displacement fields were used in [24] and [25] for the estimation of the thermo-elastic properties of damaged cross-plies, resulting in good agreement with experimental data from the literature. In Ref. [25] a 3D model was also proposed, starting from the same basic assumptions, a part from the fact that the in-plane stress perturbation function depended on both the transverse and longitudinal coordinates. This model can be used for the evaluation of free edge effects or in the case of a cross-ply laminate with cracks in both the 90° and 0° layers. However, in the presence of cracks in the only transverse ply, very similar predictions for the thermo-elastic properties are achieved by the two models. Later McCartney extended the generalised plane strain model to general

symmetric laminates with cracks in one layer and used a ply refinement technique for a better estimation of the elastic properties of a damaged laminate [26]. Finally, he modified the model in order to account also for the presence of a global stress applied in the thickness direction [27]. The models presented in [26] and [27] are, probably, the most accurate tools for stress analysis of cracked laminates (with one cracked layer), but the solution of the governing system of coupled fourth order differential equations is carried out with numerical methods, without providing analytical expressions for the stress perturbation functions.

6) According to its basic ideas, the SL method describes the stress transfer between uncracked and cracked layers by means of interface interlaminar shear stresses, which are proportional to the in-plane displacements of each layer through the so called Shear Lag Parameter (SLP). The application of the SL method to cross-ply laminates was widely investigated by Nairn and Mendels [28], who identified all the simplifying assumptions made when using this kind of analysis, and defined the *Optimal Shear Lag Analysis* as the one which uses the fewest assumptions possible. The three basic simplifying hypotheses are better discussed in section 6.2. It is worth mentioning that the analyses conducted in [28] deal with cross-plies loaded in tension, where the attention is focused on the transverse stress only, and a simplified Hooke's law, in the form $\sigma_T = E_T \cdot \varepsilon_T$, is used (the subscript T refers to the transverse direction of the 90°plies). It is also emphasised that the SLP is determined only by assuming the trend of the in-plane ply displacements along the thickness, when an *Optimal Shear Lag Analysis* is conducted.

Many works in the literature deal with the SL analysis of cracked cross-ply laminates, but most of them make use of a *Non-Optimal Shear Lag Analysis* [29-31] or of the *Parametric-Interlayer Shear Lag Analysis*, as defined by Nairn and Mendels [28]. The last method assumes that the shear deformation is carried by interlayers, the properties and thickness of which have to be calibrated with experiments. Some examples of this models can be found in Refs [32-34].

An optimal analysis was instead presented by Lee and Daniel for cross-plies loaded in tension [35], with the only drawback that the simplified Hooke's law has been used and therefore the effect of the presence of cracks on the longitudinal stress in the 90° ply was not considered. A similar analysis was conducted by McCartney [24], making use of the complete Hooke's law. The SLP was calculated, both in [35] and [24], by assuming that the displacement in the loading direction in both 0° and 90° plies is a parabolic function of the through the thickness coordinate. As a consequence the interlaminar shear stress results linearly dependent on the through the thickness coordinate, which is the same assumption made in the more refined

McCartney's models [25]. Differently from the method proposed in Ref. [25], where a fourth order differential equation was solved, with the SL approach the in-plane ply stresses, averaged over the ply thickness, are calculated solving a second order differential equation representing the averaged equilibrium equations in the transverse direction of the 90° ply. This allows to satisfy a lower number of boundary conditions. Namely the transverse interlaminar shear stress is not zero on the cracks surfaces. However, all the other equilibrium and compatibility equations and conditions are satisfied either exactly or in an averaged sense [28].

In the references cited so far, the SL method was used to describe the transverse load transfer by means of interlaminar shear stress, which is enough to deal with cross-ply laminates loaded in tension. In general laminates under uniaxial and multiaxial loads, as well as in cross-plies under global shear loading, also the in-plane shear transfer problem has to be treated. For this sake, also the longitudinal interlaminar shear stress has to be introduced and the averaged equilibrium equations in the two in-plane directions must be solved. This kind of analysis on multidirectional laminates with a cracked off-axis layer was presented by Flaggs [36], even if the problem of the degraded elastic properties was not treated explicitly. In addition he adopted the same assumptions used in [29] for the determination of the SLPs, thus resulting in a *non-optimal shear lag analysis*. An *optimal shear lag analysis* was instead presented by Kashtalian and Soutis [37] for $[0/\theta]_s$ laminates loaded in tension with cracks in the off-axis layer. They assumed a parabolic dependence of the in-plane displacements on the through the thickness coordinate and obtained the trend of all three in-plane stress component. Finally, close form solution for the degraded stiffness properties were given as function of the crack density, resulting in reasonable agreement with the results from McCartney's model [26].

The problem of a laminate with cracks in two or more directions was also treated with the SL approach, though less frequently, because of its higher complexity. Henaff-Gardin [38] and co-authors proposed a 3D SL analysis to treat the problem of a cross-ply with cracks in both the 0° and 90° layers. As in [23] and [25], the 3D analysis is carried out assuming the in-plane stresses in each ply to vary with both the in-plane coordinates.

Yokozeki and Aoki [39] presented a 3D SL model for the estimation of elastic properties of $[\varphi/\theta]$ laminates with cracks in both plies and later Cortes and Barbero [40] extended this approach to general laminates, with whatever number of layers, but always with two systems of obliquely crossed off-axis cracks.

Though it is a reasonably accurate stress analysis tool, the 3D SL analysis has the important limit that only two systems of cracks can be considered. For this reason, other approaches in the literature treat the problem of multiply damaged laminates with more simplified but extendible approaches, based on the SL analysis of a laminate with cracks in one single layer at a time. Tsai and Daniel [41] presented a model for the shear modulus of cross-ply laminates damaged by transverse cracks and splits. They proposed a simple formula based on the *superposition of solutions* obtained with the SL analysis of the cross-ply with cracks in the only 90° and 0° layers. This approach has the advantage of being very simple, but it neglects the influence of the mutual interaction between cracks on different layers. This aspect was instead accounted for by Zhang and Herrmann [42], who proposed a SL analysis of a 9-layers symmetric laminate, which can be representative of whatever configuration for symmetric laminates, by treating groups of layers as sub-laminates. The SL analysis was conducted for a laminate with cracks in one single ply and then an iterative procedure was used for the estimation of the elastic properties in the presence of cracks in two or more plies. Good agreement with experimental results was found. Finally a similar approach was adopted in [43], together with a *parametric-interlayer shear lag analysis* for doubly periodically cracked cross-plies.

The literature analysis is summarised in table 1, where the most comprehensive and refined models are reported together with their advantages and limitations. On this basis it can be said that the following aspects are still missing:

- an *optimal shear lag analysis* of a general symmetric laminate with whatever number of layers, with cracks in one ply only;
- an analytical model for the estimation of the degraded elastic properties of general symmetric laminates with cracks in two or more layers accounting for the mutual interaction between cracks in different plies, without the need of iterative procedures.

Accordingly, the aim of the present work is to fill the gaps mentioned above, providing a model for the computation of the elastic properties of general symmetric laminates with cracks in whatever number of plies, accounting for their mutual interaction with an analytical approach. A bi-dimensional *optimal shear lag analysis* of a multidirectional laminate with one cracked ply is first performed for this purpose. Then, the final result for the case of multiply damaged laminates is expressed in terms of parameters calculated with the single-cracked-ply SL analysis. The model requires no other input data than the elastic and geometric properties of the laminae and it is in good agreement with experimental and FE results from the literature.

Finally it is worth spending some words on the shear lag method and its suitability for the present purpose. In fact, it is an approximate method, as it is based on simplifying assumptions, as highlighted in [28]. However, in virtue of these simplifications, "the shear lag equations are usually amenable to simple solutions which makes it possible to get results" [28]. It is also highlighted in [28] that the *optimal shear lag analysis* leads to accurate predictions for the elastic properties and also for in-plane stresses and displacements, averaged over the ply thickness. It is not accurate for the description of the interlaminar shear stresses and local stress fields at the crack tips, but these are not of interest for the determination of the laminate elastic properties.

Table 1: Summary of the literature review (+ → advantages, - → limits)

Papers	Method	Lay-up	Max N° of cracked layers	Interaction *	Additional parameters **	Other notes
[8]	FE	+ every	- 2	+ yes	+ no	- Time consuming
[11-13]	CFD	+ every	+ ∞	+ yes	- yes (COD and CSD)	+ exact expressions for elastic properties - iterations needed
[9]	SDM	+ every	+ ∞	+ yes	- yes	- crack interaction independent on the crack density
[22]	variational	- $[0/\theta]_s$	- 1	-	+ no	+ accurate stress analysis
[23]	variational	- $[0/90]_s$	- 2	+ yes	+ no	- tensile loading only
[26-27]	McCartney's	+ every	- 1	-	+ no	+ accurate stress analysis
[36]	2D SL	+ every	- 1	-	+ no	- non optimal SL analysis
[40]	3D SL	+ every	- 2	+ yes	+ no	
[41]	2D SL	- $[0/90]_s$	- 2	- no	+ no	
[42]	2D SL	+ every	+ ∞	+ yes	+ no	- use of equivalent sub-laminates - iterations needed

* interaction between cracks on different layers

** other than elastic and geometric properties of the laminae

6.2. Optimal shear lag analysis of a symmetric laminate with cracks in one ply

In this paragraph a bi-dimensional shear lag analysis is carried out for a symmetric laminate made of $2n-1$ layers, with generally different thickness h_i and orientations θ_i with respect to the global x-axis. The analysis is restricted to the n plies of the superior half, and suitable symmetry conditions are applied in the middle of the n-th layer. Only the k-th ply is damaged by means of off-axis cracks, which are considered to be equally spaced of a distance l_k. This is a simplifying hypothesis that allows one to analyse only a representative segment of laminate, periodically repeating along the direction $x_2^{(k)}$, $x_1^{(k)}$,$x_2^{(k)}$ being the material coordinate system of the cracked lamina, oriented of an angle θ_k with respect to the global reference system *x,y*. A schematic of the geometry of the problem is shown in figure 1. Every ply is made of the same unidirectional material characterised by the in plane and out of plane stiffness matrices [Q] and [Q_o], relating the *i*-th ply stresses and strains in the material coordinates system $x_1^{(i)},x_2^{(i)}$according to equation (1).

$$\begin{Bmatrix}\sigma_1^{(i)}\\ \sigma_2^{(i)}\\ \sigma_6^{(i)}\end{Bmatrix}=[Q]\begin{Bmatrix}\varepsilon_1^{(i)}\\ \varepsilon_2^{(i)}\\ \varepsilon_6^{(i)}\end{Bmatrix}=\begin{bmatrix}Q_{11} & Q_{12} & 0\\ Q_{12} & Q_{22} & 0\\ 0 & 0 & Q_{66}\end{bmatrix}\begin{Bmatrix}\varepsilon_1^{(i)}\\ \varepsilon_2^{(i)}\\ \varepsilon_6^{(i)}\end{Bmatrix},\quad \begin{Bmatrix}\sigma_4^{(i)}\\ \sigma_5^{(i)}\end{Bmatrix}=[Q_o]\begin{Bmatrix}\varepsilon_4^{(i)}\\ \varepsilon_5^{(i)}\end{Bmatrix}=\begin{bmatrix}Q_{44} & 0\\ 0 & Q_{55}\end{bmatrix}\begin{Bmatrix}\varepsilon_4^{(i)}\\ \varepsilon_5^{(i)}\end{Bmatrix}\qquad(1)$$

The stresses and strains in the material reference system of each lamina are referred to with the symbols σ and ε respectively, and a single subscript, as in equation (1). The stress and strain components in the coordinates system $x_1^{(k)},x_2^{(k)}$ of the cracked layer *k* are instead identified with the symbols σ and ε (or γ for shear strain) respectively, and a double subscript *lm*, with *l,m* = 1,2,3. Obviously they correspond to the ply stresses in the material coordinates system only in the *k*-th layer and in any other layer with the same orientation θ_k.

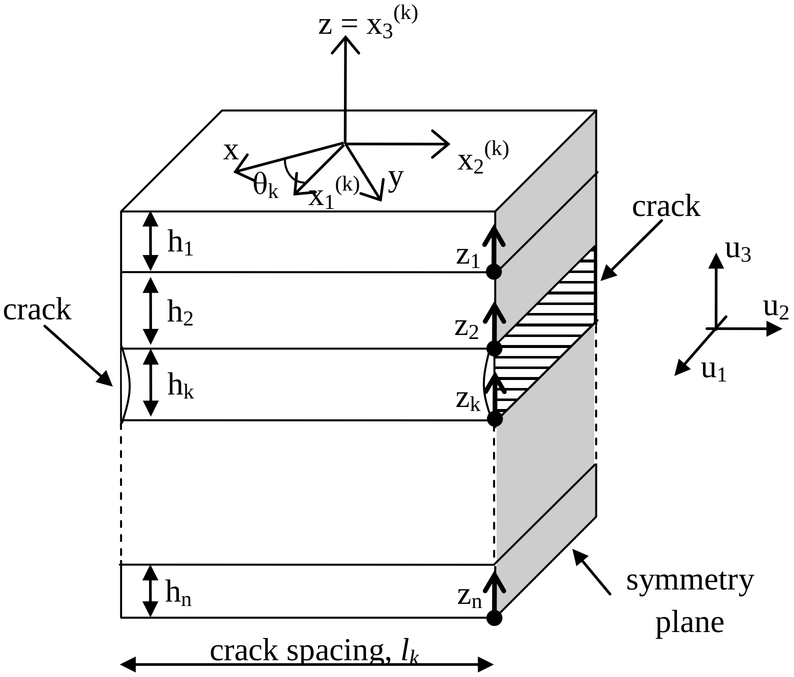


Figure 1: Geometry of the problem

Let us define a coordinate z_i for each layer, having its origin at the bottom of the *i*-th layer.

As pointed out by Nairn and Mendels [28], the so called *optimal shear lag analysis* is based on three fundamental assumptions, which are here adapted for a nominal multiaxial in-plane stress state:

i) the out of plane shear stresses are proportional to the in-plane displacements derivatives according to

$$\begin{Bmatrix} \sigma_{13}^{(i)} \\ \sigma_{23}^{(i)} \end{Bmatrix} \propto \frac{\partial}{\partial z_i} \begin{Bmatrix} u_1^{(i)} \\ u_2^{(i)} \end{Bmatrix}, \tag{2}$$

which implies $\frac{\partial u_3^{(i)}}{\partial x_2^{(k)}} \approx 0$ and $\frac{\partial u_3^{(i)}}{\partial x_1^{(k)}} \approx 0$;

ii) the dependence of the out of plane shear stresses on the coordinate z_i has to be assumed, which means that the form of the in plane displacements along the ply thickness is also assumed, according to (2);

iii) the derivatives of the stress in direction $x_3^{(k)} \equiv z$ with respect to $x_1^{(k)}$ and $x_2^{(k)}$ are null, allowing to neglect the influence of the out of plane stress σ_{33} in the calculation of the in-plane strains.

The reader is referred to [28] for a more detailed description of the shear lag assumptions and their motivations.

6.2.1 Relationship between average displacements and interlaminar shear stresses

According to the assumption ii), the displacements $u_1^{(i)}$ and $u_2^{(i)}$ in the *i*-th ply are taken to be parabolic functions of the coordinate z_i, as in equations (3) and (4), the coefficients $\alpha(x_2^{(k)})$ and $\beta(x_2^{(k)})$ being functions of the coordinate $x_2^{(k)}$.

$$\begin{cases} u_1^{(1)}\left(z_1, x_2^{(k)}\right) = \beta_1^{(1)}\left(x_2^{(k)}\right)\cdot z_1^2 + \beta_2^{(1)}\left(x_2^{(k)}\right)\cdot z_1 + \beta_3^{(1)}\left(x_2^{(k)}\right) \\ u_1^{(2)}\left(z_2, x_2^{(k)}\right) = \beta_1^{(2)}\left(x_2^{(k)}\right)\cdot z_2^2 + \beta_2^{(2)}\left(x_2^{(k)}\right)\cdot z_2 + \beta_3^{(2)}\left(x_2^{(k)}\right) \\ \vdots \\ u_1^{(n)}\left(z_n, x_2^{(k)}\right) = \beta_1^{(n)}\left(x_2^{(k)}\right)\cdot z_n^2 + \beta_2^{(n)}\left(x_2^{(k)}\right)\cdot z_n + \beta_3^{(n)}\left(x_2^{(k)}\right) \end{cases} \tag{3}$$

$$\begin{cases} u_2^{(1)}\left(z_1, x_2^{(k)}\right) = \alpha_1^{(1)}\left(x_2^{(k)}\right)\cdot z_1^2 + \alpha_2^{(1)}\left(x_2^{(k)}\right)\cdot z_1 + \alpha_3^{(1)}\left(x_2^{(k)}\right) \\ u_2^{(2)}\left(z_2, x_2^{(k)}\right) = \alpha_1^{(2)}\left(x_2^{(k)}\right)\cdot z_2^2 + \alpha_2^{(2)}\left(x_2^{(k)}\right)\cdot z_2 + \alpha_3^{(2)}\left(x_2^{(k)}\right) \\ \vdots \\ u_2^{(n)}\left(z_n, x_2^{(k)}\right) = \alpha_1^{(n)}\left(x_2^{(k)}\right)\cdot z_n^2 + \alpha_2^{(n)}\left(x_2^{(k)}\right)\cdot z_n + \alpha_3^{(n)}\left(x_2^{(k)}\right) \end{cases} \tag{4}$$

The superscript *(i)* is referred to the *i*-th ply.

According to assumption i), the relationship between the longitudinal and transverse shear stresses (σ_{13} and σ_{23} respectively) and the in-plane displacements in each lamina reads as follows:

$$\begin{Bmatrix} \sigma_{13}^{(i)} \\ \sigma_{23}^{(i)} \end{Bmatrix} = \begin{bmatrix} \hat{Q}_{55}^{(i)} & \hat{Q}_{45}^{(i)} \\ \hat{Q}_{45}^{(i)} & \hat{Q}_{44}^{(i)} \end{bmatrix} \cdot \frac{\partial}{\partial z_i} \begin{Bmatrix} u_1^{(i)} \\ u_2^{(i)} \end{Bmatrix} \tag{5}$$

where

$$\begin{bmatrix} \hat{Q}_{55}^{(i)} & \hat{Q}_{45}^{(i)} \\ \hat{Q}_{45}^{(i)} & \hat{Q}_{44}^{(i)} \end{bmatrix} = \left[T_o\left(\theta_i - \theta_c\right)\right]^{-1} \begin{bmatrix} Q_{55} & 0 \\ 0 & Q_{44} \end{bmatrix} \left[T_o\left(\theta_i - \theta_c\right)\right]^{-T} . \tag{6}$$

[T$_o$] is the rotation matrix for the out of plane quantities defined as

$$\left[T_o\left(\bullet\right)\right] = \begin{bmatrix} Cos\left(\bullet\right) & Sin\left(\bullet\right) \\ -Sin\left(\bullet\right) & Cos\left(\bullet\right) \end{bmatrix} . \tag{7}$$

According to equation (5) the out of plane shear stresses have a linear dependence on the coordinate z_i, which is in agreement with the assumptions made in Refs [20-27,35,37,39-43], and they can be written as follows.

$$\begin{aligned} \sigma_{13}^{(i)}\left(z_i, x_2^{(k)}\right) &= \hat{Q}_{55}^{(i)}\left(2\beta_1^{(i)}(x_2^{(k)})\cdot z_i + \beta_2^{(i)}(x_2^{(k)})\right) + \hat{Q}_{45}^{(i)}\left(2\alpha_1^{(i)}(x_2^{(k)})\cdot z_i + \alpha_2^{(i)}(x_2^{(k)})\right) \\ \sigma_{23}^{(i)}\left(z_i, x_2^{(k)}\right) &= \hat{Q}_{45}^{(i)}\left(2\beta_1^{(i)}(x_2^{(k)})\cdot z_i + \beta_2^{(i)}(x_2^{(k)})\right) + \hat{Q}_{44}^{(i)}\left(2\alpha_1^{(i)}(x_2^{(k)})\cdot z_i + \alpha_2^{(i)}(x_2^{(k)})\right) \end{aligned} \tag{8}$$

They have to satisfy the following equilibrium conditions at the plies interfaces:

$$\begin{cases} \sigma_{13}^{(1)}\left(h_1, x_2^{(k)}\right)=0 \\ \sigma_{13}^{(1)}\left(0, x_2^{(k)}\right)=\sigma_{13}^{(2)}\left(h_2, x_2^{(k)}\right)=\sigma_{13}^{(1,2)}\left(x_2^{(k)}\right) \\ \vdots \\ \sigma_{13}^{(i)}\left(0, x_2^{(k)}\right)=\sigma_{13}^{(i+1)}\left(h_{i+1}, x_2^{(k)}\right)=\sigma_{13}^{(i,i+1)}\left(x_2^{(k)}\right) \\ \vdots \\ \sigma_{13}^{(n-1)}\left(0, x_2^{(k)}\right)=\sigma_{13}^{(n)}\left(h_n, x_2^{(k)}\right)=\sigma_{13}^{(n-1,n)}\left(x_2^{(k)}\right) \end{cases} \begin{cases} \sigma_{23}^{(1)}\left(h_1, x_2^{(k)}\right)=0 \\ \sigma_{23}^{(1)}\left(0, x_2^{(k)}\right)=\sigma_{23}^{(2)}\left(h_2, x_2^{(k)}\right)=\sigma_{23}^{(1,2)}\left(x_2^{(k)}\right) \\ \vdots \\ \sigma_{23}^{(i)}\left(0, x_2^{(k)}\right)=\sigma_{23}^{(i+1)}\left(h_{i+1}, x_2^{(k)}\right)=\sigma_{23}^{(i,i+1)}\left(x_2^{(k)}\right) \\ \vdots \\ \tau_{23}^{(n-1)}\left(0, x_2^{(k)}\right)=\tau_{23}^{(n)}\left(h_n, x_2^{(k)}\right)=\tau_{23}^{(n-1,n)}\left(x_2^{(k)}\right) \end{cases} \tag{9}$$

as well as the symmetry conditions

$$\sigma_{13}^{(n)}\left(0, x_2^{(k)}\right)=0,\ \ \sigma_{23}^{(n)}\left(0, x_2^{(k)}\right)=0\,. \tag{10}$$

In equation (9) the terms $\sigma^{(i,j)}{}_{13}(x_2^{(k)})$ and $\sigma^{(i,j)}{}_{23}(x_2^{(k)})$ are the interlaminar shear stresses at the interface between confining plies *i* and *j*, and they are functions of $x_2^{(k)}$.

The displacements have instead to satisfy the following compatibility conditions at the interfaces:

$$\begin{cases} u_2^{(1)}\left(0, x_2^{(k)}\right)=u_2^{(2)}\left(h_2, x_2^{(k)}\right) \\ \vdots \\ u_2^{(i)}\left(0, x_2^{(k)}\right)=u_2^{(i+1)}\left(h_{i+1}, x_2^{(k)}\right) \\ \vdots \\ u_2^{(n-1)}\left(0, x_2^{(k)}\right)=u_2^{(n)}\left(h_n, x_2^{(k)}\right) \end{cases} \qquad \begin{cases} u_1^{(1)}\left(0, x_2^{(k)}\right)=u_1^{(2)}\left(h_2, x_2^{(k)}\right) \\ \vdots \\ u_1^{(i)}\left(0, x_2^{(k)}\right)=u_1^{(i+1)}\left(h_{i+1}, x_2^{(k)}\right) \\ \vdots \\ u_1^{(n-1)}\left(0, x_2^{(k)}\right)=u_1^{(n)}\left(h_n, x_2^{(k)}\right) \end{cases}. \tag{11}$$

The shear lag analysis deals with quantities (displacements, stresses and strains) averaged over the thickness of each lamina [28]. Accordingly, the average displacements in direction $x_1^{(k)}$ and $x_2^{(k)}$ for each layer are calculated integrating equation (3), resulting in:

$$\begin{aligned} \tilde{u}_1^{(i)}\left(x_2^{(k)}\right)&=\frac{1}{3}\beta_1^{(i)}\left(x_2^{(k)}\right)\cdot h_i^2+\frac{1}{2}\beta_2^{(i)}\left(x_2^{(k)}\right)\cdot h_i+\beta_3^{(i)}\left(x_2^{(k)}\right) \\ \tilde{u}_2^{(i)}\left(x_2^{(k)}\right)&=\frac{1}{3}\alpha_1^{(i)}\left(x_2^{(k)}\right)\cdot h_i^2+\frac{1}{2}\alpha_2^{(i)}\left(x_2^{(k)}\right)\cdot h_i+\alpha_3^{(i)}\left(x_2^{(k)}\right) \end{aligned} \tag{12}$$

The coefficients α and β can be eliminated imposing the boundary conditions (8) - (10), so that the following relationships can be written between the average displacements and the interlaminar shear stresses at the interfaces:

$$\left\{\Delta\tilde{u}_1\left(x_2^{(k)}\right)\right\} = \left[H\right]\left\{\sigma_{13}\left(x_2^{(k)}\right)\right\} + \left[F\right]\left\{\sigma_{23}\left(x_2^{(k)}\right)\right\} \tag{13}$$

$$\left\{\Delta\tilde{u}_2\left(x_2^{(k)}\right)\right\} = \left[K\right]\left\{\sigma_{23}\left(x_2^{(k)}\right)\right\} + \left[F\right]\left\{\sigma_{13}\left(x_2^{(k)}\right)\right\} \tag{14}$$

where

$$\left\{\Delta\tilde{u}_1\left(x_2^{(k)}\right)\right\} = \begin{Bmatrix} \tilde{u}_1^{(1)}\left(x_2^{(k)}\right) - \tilde{u}_1^{(2)}\left(x_2^{(k)}\right) \\ \vdots \\ \tilde{u}_1^{(n-1)}\left(x_2^{(k)}\right) - \tilde{u}_1^{(n)}\left(x_2^{(k)}\right) \end{Bmatrix}, \ \left\{\Delta\tilde{u}_2\left(x_2^{(k)}\right)\right\} = \begin{Bmatrix} \tilde{u}_2^{(1)}\left(x_2^{(k)}\right) - \tilde{u}_2^{(2)}\left(x_2^{(k)}\right) \\ \vdots \\ \tilde{u}_2^{(n-1)}\left(x_2^{(k)}\right) - \tilde{u}_2^{(n)}\left(x_2^{(k)}\right) \end{Bmatrix} \tag{15}$$

and

$$\left\{\sigma_{13}\left(x_2^{(k)}\right)\right\} = \begin{Bmatrix} \sigma_{13}^{1,2}\left(x_2^{(k)}\right) \\ \vdots \\ \sigma_{13}^{n-1,n}\left(x_2^{(k)}\right) \end{Bmatrix}, \ \left\{\sigma_{23}\left(x_2^{(k)}\right)\right\} = \begin{Bmatrix} \sigma_{23}^{1,2}\left(x_2^{(k)}\right) \\ \vdots \\ \sigma_{23}^{n-1,n}\left(x_2^{(k)}\right) \end{Bmatrix}. \tag{16}$$

The coefficients of the (*n*-1)x(*n*-1) matrices [H], [K] and [F] are given in the following.

$$\begin{aligned} H_{ii} &= -\frac{h_i\left(\hat{Q}_{45}^{(i+1)^2} - \hat{Q}_{44}^{(i+1)}\hat{Q}_{55}^{(i+1)}\right)\hat{Q}_{44}^{(i)} + h_{i+1}\left(\hat{Q}_{45}^{(i)^2} - \hat{Q}_{44}^{(i)}\hat{Q}_{55}^{(i)}\right)\hat{Q}_{44}^{(i+1)}}{3\left(\hat{Q}_{45}^{(i+1)^2} - \hat{Q}_{44}^{(i+1)}\hat{Q}_{55}^{(i+1)}\right)\left(\hat{Q}_{45}^{(i)^2} - \hat{Q}_{44}^{(i)}\hat{Q}_{55}^{(i)}\right)}, \\ H_{ij} &= H_{ji} = -\frac{h_j\hat{Q}_{44}^{(j)}}{6\left(\hat{Q}_{45}^{(j)^2} - \hat{Q}_{44}^{(j)}\hat{Q}_{55}^{(j)}\right)}, \quad for \ \ j = i+1, \\ H_{ij} &= H_{ji} = 0, \quad for \ \ j > i+1 \end{aligned} \tag{17}$$

$$K_{ii} = -\frac{h_i\left(\hat{Q}_{45}^{(i+1)^2} - \hat{Q}_{44}^{(i+1)}\hat{Q}_{55}^{(i+1)}\right)\hat{Q}_{55}^{(i)} + h_{i+1}\left(\hat{Q}_{45}^{(i)^2} - \hat{Q}_{44}^{(i)}\hat{Q}_{55}^{(i)}\right)\hat{Q}_{55}^{(i+1)}}{3\left(\hat{Q}_{45}^{(i+1)^2} - \hat{Q}_{44}^{(i+1)}\hat{Q}_{55}^{(i+1)}\right)\left(\hat{Q}_{45}^{(i)^2} - \hat{Q}_{44}^{(i)}\hat{Q}_{55}^{(i)}\right)},$$

$$K_{ij} = K_{ji} = -\frac{h_j\hat{Q}_{55}^{(j)}}{6\left(\hat{Q}_{45}^{(j)^2} - \hat{Q}_{44}^{(j)}\hat{Q}_{55}^{(j)}\right)}, \quad for \;\; j = i+1, \tag{18}$$

$$K_{ij} = K_{ji} = 0, \quad for \;\; j > i+1$$

$$F_{ii} = \frac{h_i\left(\hat{Q}_{45}^{(i+1)^2} - \hat{Q}_{44}^{(i+1)}\hat{Q}_{55}^{(i+1)}\right)\hat{Q}_{45}^{(i)} + h_{i+1}\left(\hat{Q}_{45}^{(i)^2} - \hat{Q}_{44}^{(i)}\hat{Q}_{55}^{(i)}\right)\hat{Q}_{45}^{(i+1)}}{3\left(\hat{Q}_{45}^{(i+1)^2} - \hat{Q}_{44}^{(i+1)}\hat{Q}_{55}^{(i+1)}\right)\left(\hat{Q}_{45}^{(i)^2} - \hat{Q}_{44}^{(i)}\hat{Q}_{55}^{(i)}\right)},$$

$$F_{ij} = F_{ji} = \frac{h_j\hat{Q}_{45}^{(j)}}{6\left(\hat{Q}_{45}^{(j)^2} - \hat{Q}_{44}^{(j)}\hat{Q}_{55}^{(j)}\right)}, \quad for \;\; j = i+1, \tag{19}$$

$$F_{ij} = F_{ji} = 0, \quad for \;\; j > i+1$$

Inverting equations (13) and (14) the vectors containing the interlaminar shear stresses at the interfaces can be written as:

$$\left\{\sigma_{13}\left(x_2^{(k)}\right)\right\} = \Big[[H] - [F][K]^{-1}[F]\Big]^{-1}\left\{\left\{\Delta\tilde{u}_1\left(x_2^{(k)}\right)\right\} - [F][K]^{-1}\left\{\Delta\tilde{u}_2\left(x_2^{(k)}\right)\right\}\right\} \tag{20}$$

$$\left\{\sigma_{23}\left(x_2^{(k)}\right)\right\} = \Big[[K] - [F][H]^{-1}[F]\Big]^{-1}\left\{\left\{\Delta\tilde{u}_2\left(x_2^{(k)}\right)\right\} - [F][H]^{-1}\left\{\Delta\tilde{u}_1\left(x_2^{(k)}\right)\right\}\right\}. \tag{21}$$

6.2.2 Equilibrium equations and solution

In order to compute the in-plane stresses and displacements as functions of the coordinate $x_2^{(k)}$, the equilibrium equations for each lamina are written in equations (22) and (23), in direction $x_2^{(k)}$ and $x_1^{(k)}$ respectively. It is a fundament of the shear lag method that they are written in terms of the average transverse and in-plane shear stresses $\sigma_{22}(x_2^{(k)})$ and $\sigma_{12}(x_2^{(k)})$, functions of $x_2^{(k)}$ only.

$$\begin{cases} \dfrac{d\sigma_{22}^{(1)}(x_2^{(k)})}{dx_2^{(k)}} - \dfrac{\sigma_{23}^{(1,2)}(x_2^{(k)})}{h_1} = 0 \\ \vdots \\ \dfrac{d\sigma_{22}^{(i)}(x_2^{(k)})}{dx_2^{(k)}} + \dfrac{1}{h_i}\left(\sigma_{23}^{(i-1,i)}(x_2^{(k)}) - \sigma_{23}^{(i,i+1)}(x_2^{(k)})\right) = 0 \\ \vdots \\ \dfrac{d\sigma_{22}^{(n)}(x_2^{(k)})}{dx_2^{(k)}} + \dfrac{\sigma_{23}^{(n-1,n)}(x_2^{(k)})}{h_n} = 0 \end{cases} \tag{22}$$

$$\begin{cases} \dfrac{d\sigma_{12}^{(1)}(x_2^{(k)})}{dx_2^{(k)}} - \dfrac{\sigma_{13}^{(1,2)}(x_2^{(k)})}{h_1} = 0 \\ \vdots \\ \dfrac{d\sigma_{12}^{(i)}(x_2^{(k)})}{dx_2^{(k)}} + \dfrac{1}{h_i}\left(\sigma_{13}^{(i-1,i)}(x_2^{(k)}) - \sigma_{13}^{(i,i+1)}(x_2^{(k)})\right) = 0 \\ \vdots \\ \dfrac{d\sigma_{12}^{(n)}(x_2^{(k)})}{dx_2^{(k)}} + \dfrac{\sigma_{13}^{(n-1,n)}(x_2^{(k)})}{h_n} = 0 \end{cases} \tag{23}$$

Deriving the equilibrium equations (22) and (23) with respect to $x_2^{(k)}$ one obtains

$$\begin{cases} \dfrac{d^2\sigma_{22}^{(1)}(x_2^{(k)})}{dx_2^{(k)^2}} - \dfrac{1}{h_1}\dfrac{d\sigma_{23}^{(1,2)}(x_2^{(k)})}{dx_2^{(k)}} = 0 \\ \vdots \\ \dfrac{d^2\sigma_{22}^{(i)}(x_2)}{dx_2^{(k)^2}} + \dfrac{1}{h_i}\left(\dfrac{d\sigma_{23}^{(i-1,i)}(x_2^{(k)})}{dx_2^{(k)}} - \dfrac{d\sigma_{23}^{(i,i+1)}(x_2^{(k)})}{dx_2^{(k)}}\right) = 0 \\ \vdots \\ \dfrac{d^2\sigma_{22}^{(n)}(x_2^{(k)})}{dx_2^{(k)^2}} + \dfrac{1}{h_1}\dfrac{d\sigma_{23}^{(n-1,n)}(x_2^{(k)})}{dx_2^{(k)}} = 0 \end{cases} \tag{24}$$

$$\begin{cases} \dfrac{d^2\sigma_{12}^{(1)}(x_2^{(k)})}{dx_2^{(k)^2}} - \dfrac{1}{h_1}\dfrac{d\sigma_{13}^{(1,2)}(x_2^{(k)})}{dx_2^{(k)}} = 0 \\ \vdots \\ \dfrac{d^2\sigma_{12}^{(i)}(x_2^{(k)})}{dx_2^{(k)^2}} + \dfrac{1}{h_i}\left(\dfrac{d\sigma_{13}^{(i-1,i)}(x_2^{(k)})}{dx_2^{(k)}} - \dfrac{d\sigma_{13}^{(i,i+1)}(x_2^{(k)})}{dx_2^{(k)}}\right) = 0 \\ \vdots \\ \dfrac{d^2\sigma_{12}^{(n)}(x_2^{(k)})}{dx_2^{(k)^2}} + \dfrac{1}{h_1}\dfrac{d\sigma_{13}^{(n-1,n)}(x_2^{(k)})}{dx_2^{(k)}} = 0 \end{cases} . \tag{25}$$

In addition, the in-plane strains, averaged through the *i*-th ply thickness, can be written by means of the following scalar products

$$\begin{aligned} \varepsilon_{11}^{(i)} &= \vec{\vec{S}}_1^{(i)} \bullet \vec{\sigma}^{(i)} \\ \varepsilon_{22}^{(i)} &= \vec{\vec{S}}_2^{(i)} \bullet \vec{\sigma}^{(i)} \\ \gamma_{12}^{(i)} &= \vec{\vec{S}}_3^{(i)} \bullet \vec{\sigma}^{(i)} \end{aligned} \tag{26}$$

where $\vec{\sigma}^{(i)} = \left\{\sigma_{11}^{(i)}(x_2^{(k)}), \sigma_{22}^{(i)}(x_2^{(k)}), \sigma_{12}^{(i)}(x_2^{(k)})\right\}^T$ and $\vec{\hat{S}}_j^{(i)}$ is the *j*-th row of the matrix $\left[\hat{S}\right]^{(i)}$ defined as

$$\left[\hat{S}\right]^{(i)} = \left[\hat{Q}\right]^{(i)^{-1}}, \text{ with } \left[\hat{Q}\right]^{(i)} = \left[T\left(\theta_i - \theta_k\right)\right]^{-1}\left[Q\right]\left[T\left(\theta_i - \theta_k\right)\right]^{-T} \tag{27}$$

[*T*] being the 3x3 rotation matrix for in-plane quantities.

Deriving equations (20) and (21) with respect to $x_2^{(k)}$, the derivatives of the interfacial shear stresses can be expressed as functions of the strains, averaged through the thickness of each layer $\varepsilon_{22}^{(i)}(x_2^{(k)})$ and $\gamma_{12}^{(i)}(x_2^{(k)})$:

$$\frac{d}{dx_2}\begin{Bmatrix} \sigma_{13}^{(1,2)}\left(x_2^{(k)}\right) \\ \vdots \\ \sigma_{13}^{(n-1,n)}\left(x_2^{(k)}\right) \end{Bmatrix} = \left[\left[H\right] - \left[F\right]\left[K\right]^{-1}\left[F\right]\right]^{-1}\left\{\begin{Bmatrix} \gamma_{12}^{(1)}(x_2^{(k)}) - \gamma_{12}^{(2)}(x_2^{(k)}) \\ \vdots \\ \gamma_{12}^{(n-1)}(x_2^{(k)}) - \gamma_{12}^{(n)}(x_2^{(k)}) \end{Bmatrix} - \left[F\right]\left[K\right]^{-1}\begin{Bmatrix} \varepsilon_{22}^{(1)}(x_2^{(k)}) - \varepsilon_{22}^{(2)}(x_2^{(k)}) \\ \vdots \\ \varepsilon_{22}^{(n-1)}(x_2^{(k)}) - \varepsilon_{22}^{(n)}(x_2^{(k)}) \end{Bmatrix}\right\} \tag{28}$$

$$\frac{d}{dx_2}\begin{Bmatrix}\sigma_{23}^{(1,2)}\left(x_2^{(k)}\right)\\ \vdots \\ \sigma_{23}^{(n-1,n)}\left(x_2^{(k)}\right)\end{Bmatrix}=\Big[[K]-[F][H]^{-1}[F]\Big]^{-1}\left\{\begin{Bmatrix}\varepsilon_{22}^{(1)}(x_2^{(k)})-\varepsilon_{22}^{(2)}(x_2^{(k)})\\ \vdots \\ \varepsilon_{22}^{(n-1)}(x_2^{(k)})-\varepsilon_{22}^{(n)}(x_2^{(k)})\end{Bmatrix}-[F][H]^{-1}\begin{Bmatrix}\gamma_{12}^{(1)}(x_2^{(k)})-\gamma_{12}^{(2)}(x_2^{(k)})\\ \vdots \\ \gamma_{12}^{(n-1)}(x_2^{(k)})-\gamma_{12}^{(n)}(x_2^{(k)})\end{Bmatrix}\right\} \tag{29}$$

Substituting equation (26) in (28) and (29), and then (28), (29) in (24) and (25), a homogeneous system of 2*n* coupled second order differential equations is obtained, with 3*n* unknown functions represented by the in plane stresses $\sigma_{11}^{(i)}(x_2^{(k)})$, $\sigma_{22}^{(i)}(x_2^{(k)})$, $\sigma_{12}^{(i)}(x_2^{(k)})$, for $i = 1...n$.

The stresses in one layer, for example in the first one, can be easily eliminated by using the global equilibrium equation of the laminate, obtaining

$$\vec{\sigma}^{(1)}=\frac{h}{h_1}\left[T\left(\theta_c\right)\right]\times\vec{\sigma}_g-\frac{1}{h_1}\sum_{i=2}^{n}h_i\vec{\sigma}^{(i)} \tag{30}$$

where the vector $\vec{\sigma}_g$ contains the global stresses in the global coordinate system $\{\sigma_x, \sigma_y, \sigma_{xy}\}^T$ applied to the laminate.

The stress components $\sigma_{11}^{(i)}(x_2^{(k)})$ can also be eliminated by considering the generalized plane strain conditions:

$$\varepsilon_{11}^{(i)}=\varepsilon_{11}^{(i+1)}\Rightarrow\vec{\hat{S}}_1^{(i)}\bullet\vec{\sigma}^{(i)}=\vec{\hat{S}}_1^{(i+1)}\bullet\vec{\sigma}^{(i+1)}\text{, for } i = 1...n\text{-}1 \tag{31}$$

If the equilibrium equations for the first layer are eliminated from systems (24) and (25) and equations (30) and (31) are considered, a non homogeneous system of 2*n*-2 differential equations is obtained, with 2*n*-2 unknown functions $\sigma_{22}^{(i)}(x_2^{(k)})$, $\sigma_{12}^{(i)}(x_2^{(k)})$, for $i = 2...n$.

$$\frac{d^2}{dx_2^{(k)^2}}\begin{Bmatrix}\sigma_{22}^{(2)}(x_2^{(k)})\\ \vdots \\ \sigma_{22}^{(n)}(x_2^{(k)})\\ \sigma_{12}^{(2)}(x_2^{(k)})\\ \vdots \\ \sigma_{12}^{(n)}(x_2^{(k)})\end{Bmatrix}+\left[m\right]\begin{Bmatrix}\sigma_{22}^{(2)}(x_2^{(k)})\\ \vdots \\ \sigma_{22}^{(n)}(x_2^{(k)})\\ \sigma_{12}^{(2)}(x_2^{(k)})\\ \vdots \\ \sigma_{12}^{(n)}(x_2^{(k)})\end{Bmatrix}=\vec{b} \tag{32}$$

[m] is a (2n-2)x(2n-2) matrix containing the coefficients of the non derived terms in (24) and (25), whereas $\vec{b}$ is a (2n-2)x1 vector containing the known terms of (24) and (25), related to the global applied laminate stresses. The solution of the homogeneous system is in the form

$$\begin{Bmatrix} \sigma_{22}^{(2)}(x_2^{(k)}) \\ \vdots \\ \sigma_{22}^{(n)}(x_2^{(k)}) \\ \sigma_{12}^{(2)}(x_2^{(k)}) \\ \vdots \\ \sigma_{12}^{(n)}(x_2^{(k)}) \end{Bmatrix} = e^{\sqrt{-\mu}\cdot x_2^{(k)}}\,\overrightarrow{M} \tag{33}$$

where μ and $\overrightarrow{M}$ are respectively the eigenvalues and eigenvectors of the matrix [m]. It is worth noting that the (2n-2) eigenvalues will always be negative for the physical problem of interest. Finally the functions representing the (2n-2) stress components can be considered as the linear combination of the solution (33) and the particular solution expressed by the vector $\vec{L}$.

$$\begin{Bmatrix} \sigma_{22}^{(2)}(x_2^{(k)}) \\ \vdots \\ \sigma_{22}^{(n)}(x_2^{(k)}) \\ \sigma_{12}^{(2)}(x_2^{(k)}) \\ \vdots \\ \sigma_{12}^{(n)}(x_2^{(k)}) \end{Bmatrix} = \sum_{j=1}^{2n-2}\left[P_j\cdot e^{\sqrt{-\mu_j}\cdot x_2^{(k)}}\,\overrightarrow{M_j} + N_j\cdot e^{-\sqrt{-\mu_j}\cdot x_2^{(k)}}\,\overrightarrow{M_j}\right] + \vec{L} \tag{34}$$

It is worth noting that the terms of vector $\vec{L}$ represent the stress components for the undamaged laminate, which can be calculated also by means of the lamination theory, expressed in the material coordinates system of the cracked layer. Now that the general expressions for the (2n-2) stress components are known from (34), it is possible to calculate the stresses $\sigma_{11}^{(i)}(x_2^{(k)})$ by means of (31) and the stresses in the first layer through equation (30).

P_j and N_j are unknown coefficients to be computed by means of suitable boundary conditions. Before imposing the boundary conditions, the displacements (averaged over the thickness) have to be calculated. First, the displacements in one layer (the first one in this case) can be calculated integrating the strains as in equations (35) and (36).

$$\tilde{u}_1^{(1)}(x_2^{(k)}) = \int \gamma_{12}^{(1)}(x_2^{(k)}) \cdot dx_2^{(k)} + R_1 = \int \overset{\rightrightarrows}{S}{}_3^{(1)} \bullet \vec{\sigma}^{(1)} \cdot dx_2^{(k)} + R_1 \tag{35}$$

$$\tilde{u}_2^{(1)}(x_2^{(k)}) = \int \varepsilon_{22}^{(1)}(x_2^{(k)}) \cdot dx_2^{(k)} + R_2 = \int \overset{\rightrightarrows}{S}{}_2^{(1)} \bullet \vec{\sigma}^{(1)} \cdot dx_2^{(k)} + R_2 \tag{36}$$

R_1 and R_2 are unknown terms to be calculated once again with boundary conditions. The displacements in the remaining layers can be calculated by means of equations (13) and (14), where the interlaminar stresses are calculated inverting equilibrium equations (22) and (23). Now, all the in-plane stresses, the interlaminar shear stresses and the displacements are known functions of the coordinate $x_2^{(k)}$, depending on (4*n*-2) unknown parameters (P_j, N_j, R_1, R_2), to be calculated imposing the following boundary conditions, where the *k*-th layer is assumed to be the cracked one.

$$\sigma_{22}^{(k)}(0) = \sigma_{12}^{(k)}(0) = \sigma_{22}^{(k)}(l_k) = \sigma_{12}^{(k)}(l_k) = 0 \tag{37}$$

$$\tilde{u}_1^{(i)}(0) = 0, \quad for\ i \neq k \tag{38}$$

$$\tilde{u}_2^{(1)}(0) = 0, \quad for\ i \neq k \tag{39}$$

$$\sigma_{13}^{(i,i+1)}(l_k/2) = 0, for\ i = 1 ... n-2 \tag{40}$$

$$\sigma_{23}^{(i,i+1)}(l_k/2) = 0, for\ i = 1 ... n-2 \tag{41}$$

Equation (37) represents the condition of stress-free crack surfaces, equations (38) and (39) are required to ensure the periodicity of the laminate segment, and finally equations (40) and (41) are conditions of symmetry with respect to the plane $x_2^{(k)} = l_k/2$. When the 4*n*-2 constants are known, the in-plane stresses, strains and displacements, averaged through the thickness of each ply, can be written as functions of the coordinate $x_2^{(k)}$, for a given combination of globally applied stresses represented by the vector $\vec{\sigma}_g$. It is reminded that all these quantities are expressed in the material coordinate system of the cracked layer $x_1^{(k)}$,$x_2^{(k)}$. It is clear that the stress distribution in each ply is dependent, through the boundary conditions (37) and (40,41), on the crack density $\rho_k = 1/l_k$ in the *k*-th layer. It is worth mentioning that, though analytical solutions could be written for all the stress, strain and displacement components, the expressions of the involved parameters are too long to be reported. However, a code has been realised by the authors with Matlab 9®, suitable to compute the stress and displacements distributions in each layer of whatever symmetric cracked laminate, as well as its stiffness properties, which will be obtained in the following sections.

6.2.3 Calculation of the laminate elastic properties

Since the final aim is to calculate the elastic properties of the damaged laminate in the global reference system *x,y*, it is interesting to consider three particular loading conditions, where only one applied stress, σ_x, σ_y, σ_{xy}, is non zero, and equal to 1 (i.e. $\vec{\sigma}_g = \{1,0,0\}^T$, $\{0,1,0\}^T$ and $\{0,0,1\}^T$). For each of these loading conditions, the ply stresses in the coordinate system of the cracked lamina *k* can be averaged over the entire volume of the *i*-th layer and expressed by means of the following parameters, which are function of the crack density ρ_k.

$$\gamma^{(i)}_{k,x}(\rho_k)=\frac{1}{l_k}\int_0^{l_k}\sigma^{(i)}_{11}(x_2^{(k)})dx_2^{(k)}\Big|_{\sigma_g=\{1,0,0\}^T},\quad \gamma^{(i)}_{k,y}(\rho_k)=\frac{1}{l_k}\int_0^{l_k}\sigma^{(i)}_{11}(x_2^{(k)})dx_2^{(k)}\Big|_{\sigma_g=\{0,1,0\}^T},\quad \gamma^{(i)}_{k,xy}(\rho_k)=\frac{1}{l_k}\int_0^{l_k}\sigma^{(i)}_{11}(x_2^{(k)})dx_2^{(k)}\Big|_{\sigma_g=\{0,0,1\}^T} \tag{42}$$

$$\lambda^{(i)}_{k,x}(\rho_k)=\frac{1}{l_k}\int_0^{l_k}\sigma^{(i)}_{22}(x_2^{(k)})dx_2^{(k)}\Big|_{\sigma_g=\{1,0,0\}^T},\quad \lambda^{(i)}_{k,y}(\rho_k)=\frac{1}{l_k}\int_0^{l_k}\sigma^{(i)}_{22}(x_2^{(k)})dx_2^{(k)}\Big|_{\sigma_g=\{0,1,0\}^T},\quad \lambda^{(i)}_{k,xy}(\rho_k)=\frac{1}{l_k}\int_0^{l_k}\sigma^{(i)}_{22}(x_2^{(k)})dx_2^{(k)}\Big|_{\sigma_g=\{0,0,1\}^T} \tag{43}$$

$$\beta^{(i)}_{k,x}(\rho_k)=\frac{1}{l_k}\int_0^{l_k}\sigma^{(i)}_{12}(x_2^{(k)})dx_2^{(k)}\Big|_{\sigma_g=\{1,0,0\}^T},\quad \beta^{(i)}_{k,y}(\rho_k)=\frac{1}{l_k}\int_0^{l_k}\sigma^{(i)}_{12}(x_2^{(k)})dx_2^{(k)}\Big|_{\sigma_g=\{0,1,0\}^T},\quad \beta^{(i)}_{k,xy}(\rho_k)=\frac{1}{l_k}\int_0^{l_k}\sigma^{(i)}_{12}(x_2^{(k)})dx_2^{(k)}\Big|_{\sigma_g=\{0,0,1\}^T} \tag{44}$$

The global laminate strains in the reference system *x,y* for each loading condition can now be calculated multiplying a vector containing the average stresses, computed with equations (42)-(44) for a non-cracked layer, by the compliance matrix of that layer $\left[\hat{S}\right]^{(i)}$, and then rotating the result of the angle $-\theta_k$. Finally the compliance matrix $[S(\rho_k)]$ of the damaged laminate, with crack density ρ_k in the *k*-th ply, is composed by three column vectors representing the global strains associated to the three loading conditions $\vec{\sigma}_g = \{1,0,0\}^T$, $\{0,1,0\}^T$ and $\{0,0,1\}^T$. The final expression is written in equation (45),

$$\left[S(\rho_k)\right]=\left[R\right]\left[T(\theta_k)\right]^{-1}\left[R\right]^{-1}\left[\hat{S}\right]^{(i\neq k)}\left[\Omega(\rho_k)\right]^{(i\neq k)} \tag{45}$$

where

$$[R]=\begin{bmatrix}1 & 0 & 0\\ 0 & 1 & 0\\ 0 & 0 & 2\end{bmatrix},\quad \left[\Omega\left(\rho_k\right)\right]^{(i)}=\begin{bmatrix}\gamma_{k,x}^{(i)}(\rho_k) & \gamma_{k,y}^{(i)}(\rho_k) & \gamma_{k,xy}^{(i)}(\rho_k)\\ \lambda_{k,x}^{(i)}(\rho_k) & \lambda_{k,y}^{(i)}(\rho_k) & \lambda_{k,xy}^{(i)}(\rho_k)\\ \beta_{k,x}^{(i)}(\rho_k) & \beta_{k,y}^{(i)}(\rho_k) & \beta_{k,xy}^{(i)}(\rho_k)\end{bmatrix}. \tag{46}$$

Once the compliance matrix $[S(\rho_k)]$ is known, it is easy to calculate the in-plane Young and shear moduli E_x, E_y, G_{xy}, the Poisson's ratii ν_{xy} and ν_{yx}, and the traction-shear coupling coefficients. The only input data required by the model are the lamina elastic properties and the ply thickness, and no calibration with numerical or experimental results is needed.

6.2.4 Validation

The proposed model is validated against experimental data from the literature for multidirectional or cross-ply symmetric laminates with cracks in one layer. In figure 2a) and b) the model predictions are compared to experimental results by Varna et al. [16]. The Young modulus in x-direction E_x and the Poisson's ratio ν_{xy} for the damaged laminate are normalised with respect to their initial values $E_{x,0}$ and $\nu_{xy,0}$ and plotted versus the crack density in the transverse layer. A satisfactory agreement is achieved in both cases. The same conclusion can be drawn for the comparison with results from [44] and [1] shown in figure 3a) and b). In figure 3b) the agreement is good for crack densities lower than 0.7. In fact, the authors [1] observed that, after that point, cracks started to initiate in the -45° ply, causing a further stiffness degradation which is not accounted for with the present model, as it is suitable for laminates damaged in one layer only. This highlights the need to provide a suitable model to account for the presence of off-axis cracks in two or more plies.

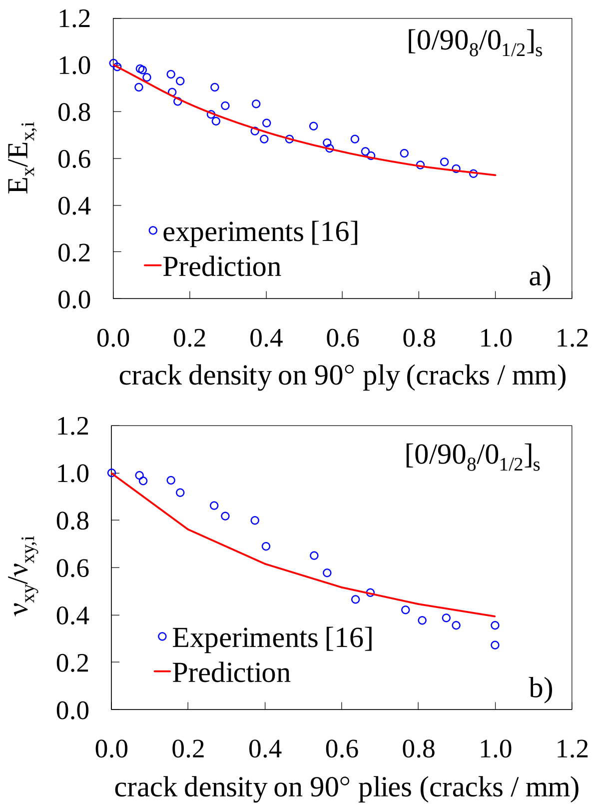


Figure 2: Comparison with experimental results from [16]: a) Young modulus and b) Poisson's ratio

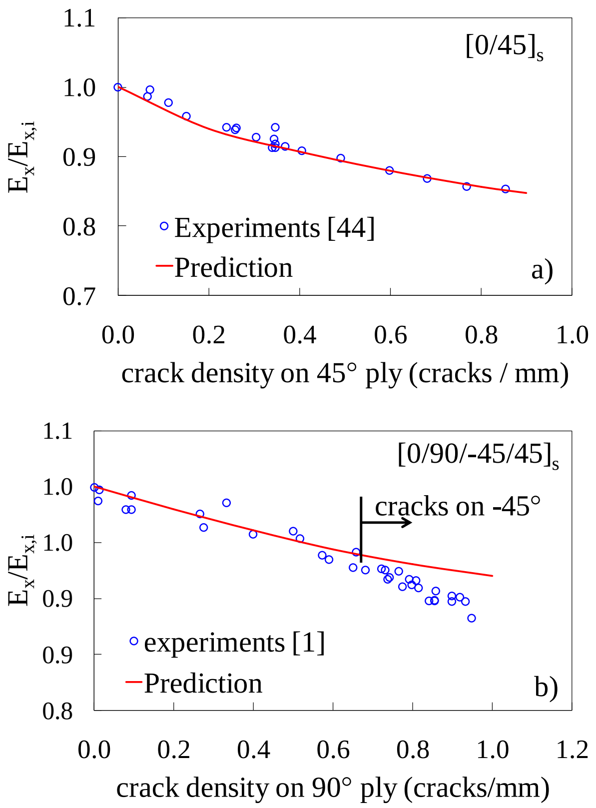


Figure 3: Comparison with experimental results from a) [44] and b) [1]

6.3. Laminate with cracks in two or more layers

6.3.1 Analysis without crack interaction

When a multidirectional laminate is damaged by means of off-axis cracks in two or more layers, the easier way to treat the problem is to neglect any interaction between cracks in different layers. The presence of cracks in the *k*-th ply results in a compliance matrix defined in equation (45) which can be rewritten as follows.

$$\left[S\left(\rho_k\right)\right]=\left[S_0\right]+\left[\Delta S\left(\rho_k\right)\right] \tag{47}$$

$[S_0]$ is the compliance matrix in the undamaged state, whereas $[\Delta S(\rho_k)]$ is the increment due to the presence of cracks in the *k*-th layer. If crack interaction is neglected, the compliance matrix $[S_d]$ of the damaged laminate with cracks in nc layers can be thought as the sum of the initial matrix $[S_0]$ and the contributions $[\Delta S(\rho_k)]$ for each cracked ply.

$$\left[S_d\right]=\left[S_0\right]+\sum_{k=1}^{n}\left[\Delta S\left(\rho_k\right)\right],\ if\ \rho_k \neq 0 \tag{48}$$

Thus the coefficient of $[S_d]$ in position *lm*, normalised to its value for the undamaged laminate $S_{lm,0}$ can be written as

$$\frac{S_{lm}}{S_{lm,0}}=1+\sum_{k=1}^{n}\left(\frac{S_{lm}(\rho_k)}{S_{lm,0}}-1\right),\ if\ \rho_k \neq 0. \tag{49}$$

This assumption is implicitly at the basis of the semi-empirical "superposition of solutions method" proposed by Tsai and Daniel for the shear modulus of cross-ply laminates [41] with transverse cracks and splits. This method is very simple since it only requires to carry out the shear lag analysis for the laminate damaged in one single layer, and then to sum the so obtained results as in equation (49). It will be shown later that this can lead to non conservative errors in the estimation of the degraded stiffness properties.

6.3.2 Analysis with crack interaction

Kachanov in 1987 proposed a simple method to describe interaction between cracks in an isotropic plate based on the principle of superposition of effects [45]. Getting inspiration from that work, the problem of off-axis cracks interaction is treated here for the sake of stiffness degradation of a laminate with cracks in multiple plies with different orientations. For easiness of treatise, an example with cracks in two layers ,*k* and *h*, is first shown, but general formulae are given at the end.

Let us consider the upper part of a general symmetric laminate, with cracks in layers *k* and *h*, with crack densities ρ_k and ρ_h, as shown in the left part of figure 4. Similarly to the procedure shown in paragraph 6.2.3, let us consider separately three loading conditions, characterised by the global stresses vector $\vec{\sigma}_0 = \{\sigma_{x0}, \sigma_{y0}, \sigma_{xy0}\}^T$ equal to $\{1, 0, 0\}^T$, $\{0, 1, 0\}^T$ and $\{0, 0, 1\}^T$. In view of the principle of superposition of effects, the general configuration, Ω, of a cracked laminate under global load $\vec{\sigma}_0$, in the left side of figure 4, can be considered as the sum of two loading conditions I and II:

I) The uncracked laminate is subjected to the global load given by the vector σ_0;

II) The cracked laminate is subjected to transverse and in-plane shear stresses only in correspondence of the faces of the cracks. These stress components have to equilibrate the stresses arising in those locations (we can refer to them as *virtual crack faces*) in the loading condition I, in order to fit the requirement of stress-free crack surfaces in the general configuration. Accordingly they must be equal to the stresses calculated applying the Classical Lamination Theory (CLT) to the loading condition I (equation (50)).

$$\begin{Bmatrix} \sigma_{2,0}^{(i)} \\ \sigma_{6,0}^{(i)} \end{Bmatrix} = \begin{bmatrix} c_{x,2}^{(i)} & c_{y,2}^{(i)} & c_{xy,2}^{(i)} \\ c_{x,6}^{(i)} & c_{y,6}^{(i)} & c_{xy,6}^{(i)} \end{bmatrix} \begin{Bmatrix} \sigma_{x0} \\ \sigma_{y0} \\ \sigma_{xy0} \end{Bmatrix} \qquad (50)$$

The coefficients $c_{x,j}^{(i)}$, $c_{y,j}^{(i)}$, $c_{xy,j}^{(i)}$ represent the links between the global stress σ_{x0}, σ_{y0} and σ_{xy0} respectively, and the stress component σ_j in the *i*-layer, expressed in its material coordinate system. They can be easily computed with the CLT.

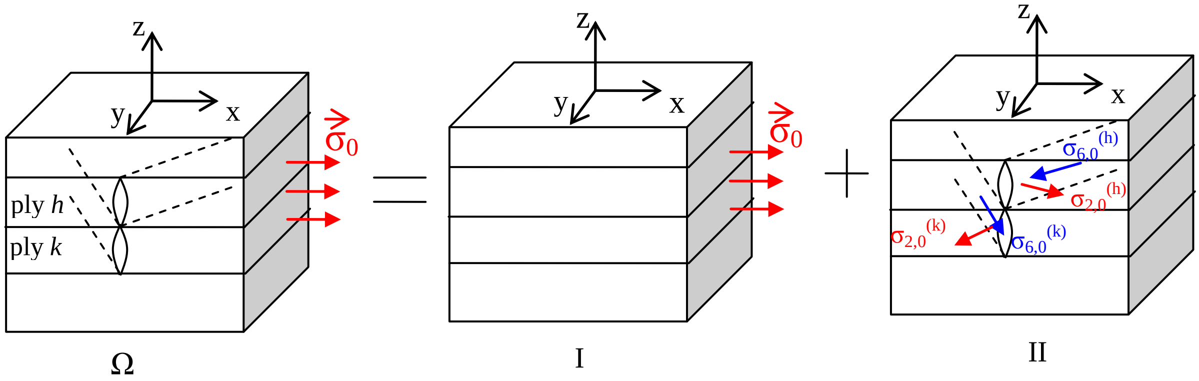


Figure 4: Application of superposition of effects to a general cracked laminate

In analogy with Kachanov's work [45], the loading condition II can be further decomposed in the sum of two loading conditions II_h and II_k as shown in figure 5.

II_h) The laminate is cracked in the *h*-th layer only, and the stress components $\sigma_2^{(h)}(x_1^{(h)})$ and $\sigma_6^{(h)}(x_1^{(h)})$ are applied in correspondence of the faces of the cracks. These stresses are functions of the longitudinal coordinate of the *h*-th ply $x_1^{(h)}$, but they can be expressed as the sum of their average value $<\sigma_j^{(h)}>$ and a variable contribution $\underset{\sim}{\sigma}_j^{(h)}(x_1^{(h)})$ the average of which is zero.

$$\begin{aligned}\sigma_2^{(h)}\left(x_1^{(h)}\right) &= <\sigma_2^{(h)}> + \underset{\sim}{\sigma}_2^{(h)}\left(x_1^{(h)}\right)\\ \sigma_6^{(h)}\left(x_1^{(h)}\right) &= <\sigma_6^{(h)}> + \underset{\sim}{\sigma}_6^{(h)}\left(x_1^{(h)}\right)\end{aligned} \tag{51}$$

Under this condition, the stress perturbations $\sigma_{1,h}^{(k)}(x_1^{(k)})$, $\sigma_{2,h}^{(k)}(x_1^{(k)})$, and $\sigma_{6,h}^{(k)}(x_1^{(k)})$, functions of $x_1^{(k)}$, arise in the *virtual crack faces* of the *k*-th layer, as a consequence of the application of the stresses $\sigma_2^{(h)}(x_1^{(h)})$ and $\sigma_6^{(h)}(x_1^{(h)})$ on the surfaces of the cracks in the *h*-th ply.

II_k) In analogy with the previous case, the stress components applied to the faces of the cracks in the *k*-th layer can be written as

$$\begin{aligned}\sigma_2^{(k)}\left(x_1^{(k)}\right) &= <\sigma_2^{(k)}> + \underset{\sim}{\sigma}_2^{(k)}\left(x_1^{(k)}\right)\\ \sigma_6^{(k)}\left(x_1^{(k)}\right) &= <\sigma_6^{(k)}> + \underset{\sim}{\sigma}_6^{(k)}\left(x_1^{(k)}\right).\end{aligned} \tag{52}$$

They are responsible for the generation of the stress perturbations $\sigma_{1,k}^{(h)}(x_1^{(h)})$, $\sigma_{2,k}^{(h)}(x_1^{(h)})$, and $\sigma_{6,k}^{(h)}(x_1^{(h)})$, on the *virtual crack faces* in the *h*-th layer.

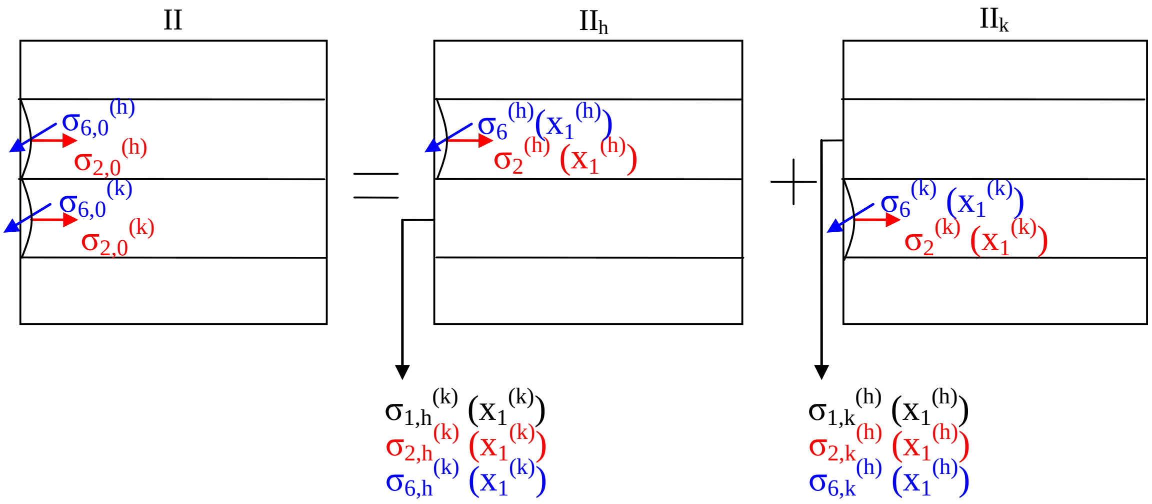


Figure 5: Application of the superposition of effects to the configuration II

According to the decomposition shown in figure 5, all the stress components on the physical and *virtual* crack faces must be linked by the following system of equations.

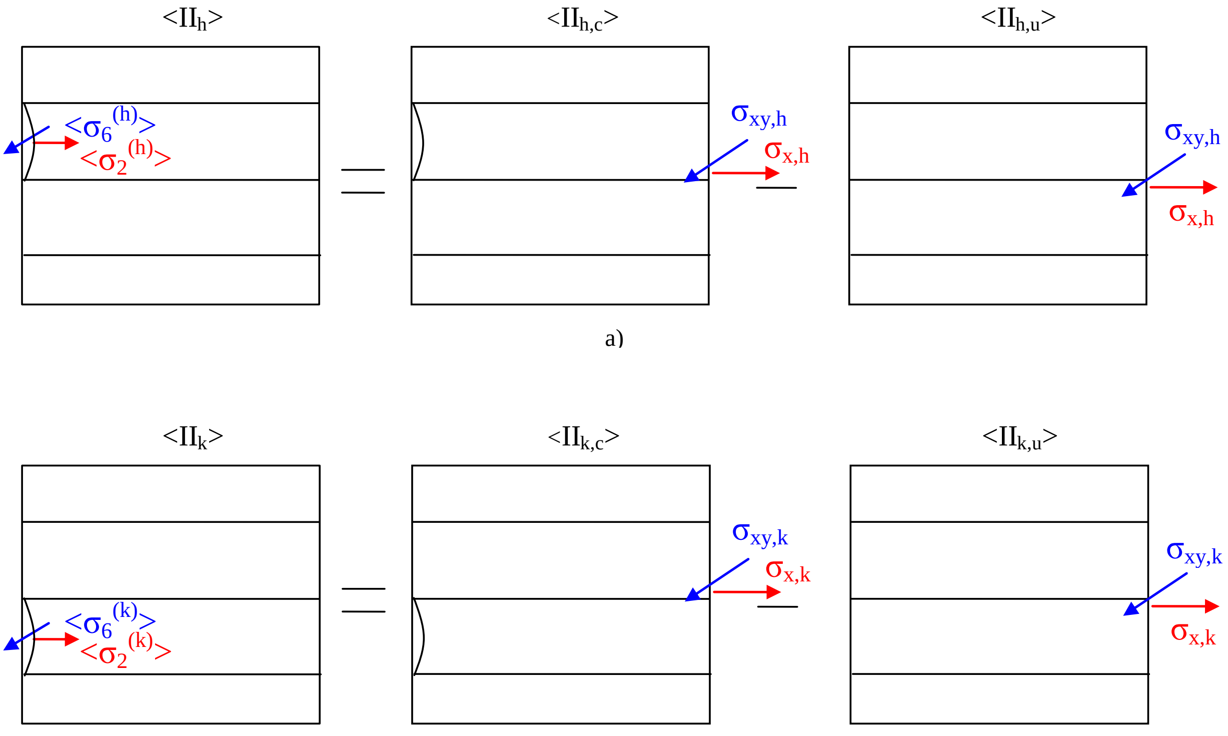
$$\begin{cases} \sigma_2^{(h)}\left(x_1^{(h)}\right) = \sigma_{2,0}^{(h)} + \sigma_{2,k}^{(h)}\left(x_1^{(h)}\right) \\ \sigma_6^{(h)}\left(x_1^{(h)}\right) = \sigma_{6,0}^{(h)} + \sigma_{6,k}^{(h)}\left(x_1^{(h)}\right) \\ \sigma_2^{(k)}\left(x_1^{(k)}\right) = \sigma_{2,0}^{(k)} + \sigma_{2,h}^{(k)}\left(x_1^{(k)}\right) \\ \sigma_6^{(k)}\left(x_1^{(k)}\right) = \sigma_{6,0}^{(k)} + \sigma_{6,h}^{(k)}\left(x_1^{(k)}\right) \end{cases} \tag{52}$$

The same set of equations must hold also for the average values of the stresses, leading to the following governing system of equations.

$$\begin{cases} < \sigma_2^{(h)} > = \sigma_{2,0}^{(h)} + < \sigma_{2,k}^{(h)} > \\ < \sigma_6^{(h)} > = \sigma_{6,0}^{(h)} + < \sigma_{6,k}^{(h)} > \\ < \sigma_2^{(k)} > = \sigma_{2,0}^{(k)} + < \sigma_{2,h}^{(k)} > \\ < \sigma_6^{(k)} > = \sigma_{6,0}^{(k)} + < \sigma_{6,h}^{(k)} > \end{cases} \tag{53}$$

Kachanov [45] made the simplifying assumption that the stress perturbations on the *virtual crack faces* can be computed applying only the average stress on the surfaces of the other (physical) crack. According to this simplification, if the configuration II$_h$ is considered as the sum of $<II_h>$, where only the average stresses $<\sigma_2^{(h)}>$ and $<\sigma_6^{(h)}>$ are applied, and $\underset{\sim}{II}_h$, where only the variable contributions $\underset{\sim}{\sigma}_2^{(h)}(x_1^{(h)})$ and $\underset{\sim}{\sigma}_6^{(h)}(x_1^{(h)})$ are applied, the perturbations in the k-th layer $\sigma_{1,h}^{(k)}$ $(x_1^{(k)})$, $\sigma_{2,h}^{(k)}$ $(x_1^{(k)})$, and $\sigma_{6,h}^{(k)}$ $(x_1^{(k)})$ can be estimated from the configuration $<II_h>$ only. This implies assuming that the loading condition $\underset{\sim}{II}_h$ provides only a negligible contribution for the stress perturbations in the k-th layer, or at least for their average values, which are used in the governing system (53). The same can be said for the configuration II_k, which can be seen as the sum of $<II_k>$ and $\underset{\sim}{II}_k$, the latter being neglected for the calculation of the stress perturbations $\sigma_{1,k}^{(h)}$ $(x_1^{(h)})$, $\sigma_{2,k}^{(h)}$ $(x_1^{(h)})$, and $\sigma_{6,k}^{(h)}$ $(x_1^{(h)})$ on the *virtual crack faces* in the h-th layer.

In analogy with the superposition shown in figure 4, the loading conditions $<II_h>$ and $<II_k>$ can be decomposed in the loading conditions $<II_{h,c}>$, $<II_{h,u}>$ and $<II_{k,c}>$, $<II_{k,u}>$ as shown in figure 6 a) and b) respectively. The subscripts *c* and *u* refer to the fact that the laminate is cracked and uncracked respectively.



a)

b)

Figure 6: Application of the superposition of effect to the configurations a) $<II_h>$ and b) $<II_k>$

$\sigma_{x,h}$ and $\sigma_{xy,h}$ are unknown global stresses needed to make the stress components $<\sigma_2^{(h)}>$ and $<\sigma_6^{(h)}>$ arise in the h-th layer in the configuration $<II_{h,u}>$, in order to satisfy equilibrium in the decomposition shown in figure 6a). The same role is played by the global stresses $\sigma_{x,k}$, and $\sigma_{xy,k}$ in the decomposition of figure 6b). Accordingly, the following equations can be written.

$$\begin{cases} <\sigma_2^{(h)}>=c_{x,2}^{(h)}\cdot\sigma_{x,h}+c_{xy,2}^{(h)}\cdot\sigma_{xy,h} \\ <\sigma_6^{(h)}>=c_{x,6}^{(h)}\cdot\sigma_{x,h}+c_{xy,6}^{(h)}\cdot\sigma_{xy,h} \\ <\sigma_2^{(k)}>=c_{x,2}^{(k)}\cdot\sigma_{x,k}+c_{xy,2}^{(k)}\cdot\sigma_{xy,k} \\ <\sigma_6^{(k)}>=c_{x,6}^{(k)}\cdot\sigma_{x,k}+c_{xy,6}^{(k)}\cdot\sigma_{xy,k} \end{cases} \tag{54}$$

It is important to mention that the final results does not depend on the choice of the directions of the couples of unknown global stresses. Normal stress in *x*-direction and shear stress in the *xy* plane are chosen in this case, but a different combination of in-plane stresses, for example σ_x and σ_y, could be used, without influencing the final result. According to figure 6a), the average value of the stress perturbations on the *virtual crack faces* of layer *k* can be calculated as the sum of two contributions, related to configurations $<II_{h,c}>$ and $<II_{h,u}>$. In the condition $<II_{h,u}>$ they can be simply calculated by means of the coefficients $c_{x,j}^{(k)}$, $c_{y,j}^{(k)}$, $c_{xy,j}^{(k)}$ resulting from the CLT, whereas in $<II_{h,c}>$ they can be considered as the average stresses in the *k*-th layer computed by means of the shear lag analysis of the laminate with cracks in the *h*-th ply, represented by the coefficients defined in equations (42)-(44). Accordingly they can be written as follows.

$$\left\{\begin{matrix} <\sigma_{1,h}^{(k)}> \\ <\sigma_{2,h}^{(k)}> \\ <\sigma_{6,h}^{(k)}> \end{matrix}\right\}=\left[T\left(\theta_k-\theta_h\right)\right]\left\{\begin{matrix} \gamma_{h,x}^{(k)}(\rho_h)\cdot\sigma_{x,h}+\gamma_{h,xy}^{(k)}(\rho_h)\cdot\sigma_{xy,h} \\ \lambda_{h,x}^{(k)}(\rho_h)\cdot\sigma_{x,h}+\lambda_{h,xy}^{(k)}(\rho_h)\cdot\sigma_{xy,h} \\ \beta_{h,x}^{(k)}(\rho_h)\cdot\sigma_{x,h}+\beta_{h,xy}^{(k)}(\rho_h)\cdot\sigma_{xy,h} \end{matrix}\right\}-\left\{\begin{matrix} c_{x,1}^{(k)}\cdot\sigma_{x,h}+c_{xy,1}^{(k)}\cdot\sigma_{xy,h} \\ c_{x,2}^{(k)}\cdot\sigma_{x,h}+c_{xy,2}^{(k)}\cdot\sigma_{xy,h} \\ c_{x,6}^{(k)}\cdot\sigma_{x,h}+c_{xy,6}^{(k)}\cdot\sigma_{xy,h} \end{matrix}\right\} \tag{55}$$

Similarly, the perturbations in the *h*-th layer due to the applications of stresses on the crack surfaces on layer *k* (figure 6b) can be written as

$$\left\{\begin{matrix} <\sigma_{1,k}^{(h)}> \\ <\sigma_{2,k}^{(h)}> \\ <\sigma_{6,k}^{(h)}> \end{matrix}\right\}=\left[T\left(\theta_h-\theta_k\right)\right]\left\{\begin{matrix} \gamma_{k,x}^{(h)}(\rho_k)\cdot\sigma_{x,k}+\gamma_{k,xy}^{(h)}(\rho_k)\cdot\sigma_{xy,k} \\ \lambda_{k,x}^{(h)}(\rho_k)\cdot\sigma_{x,k}+\lambda_{k,xy}^{(h)}(\rho_k)\cdot\sigma_{xy,k} \\ \beta_{k,x}^{(h)}(\rho_k)\cdot\sigma_{x,k}+\beta_{k,xy}^{(h)}(\rho_k)\cdot\sigma_{xy,k} \end{matrix}\right\}-\left\{\begin{matrix} c_{x,1}^{(h)}\cdot\sigma_{x,k}+c_{xy,1}^{(h)}\cdot\sigma_{xy,k} \\ c_{x,2}^{(h)}\cdot\sigma_{x,k}+c_{xy,2}^{(h)}\cdot\sigma_{xy,k} \\ c_{x,6}^{(h)}\cdot\sigma_{x,k}+c_{xy,6}^{(h)}\cdot\sigma_{xy,k} \end{matrix}\right\}. \tag{56}$$

Now, substituting equations (50) and (54)-(56) in the governing system (53), a non-homogeneous linear system of four equations in the four unknown global loads $\sigma_{x,h}$, $\sigma_{xy,h}$, $\sigma_{x,k}$, and $\sigma_{xy,k}$ is obtained and can be easily solved.

In the general case of a symmetric laminate with n_c cracked layers in its upper part, the governing system (53) can be rewritten as

$$\begin{cases} <\sigma_2^{(h)}> \; = \sigma_{2,0}^{(h)} + \sum\limits_{\substack{k=1 \\ k\neq h}}^{n} <\sigma_{2,k}^{(h)}>, \; if \;\; \rho_h \; and \;\; \rho_k \neq 0 \\ <\sigma_6^{(h)}> \; = \sigma_{6,0}^{(h)} + \sum\limits_{\substack{k=1 \\ k\neq h}}^{n} <\sigma_{6,k}^{(h)}>, \; if \;\; \rho_h \; and \;\; \rho_k \neq 0 \end{cases} \tag{57}$$

resulting in a system of $2n_c$ equations. Similarly to equations (50), (54)-(56), the stress components involved in (57) can be written as in equations (58)-(60) for every h-th cracked layer.

$$\begin{Bmatrix} \sigma_{2,0}^{(h)} \\ \sigma_{6,0}^{(h)} \end{Bmatrix} = \begin{bmatrix} c_{x,2}^{(h)} & c_{y,2}^{(h)} & c_{xy,2}^{(h)} \\ c_{x,6}^{(h)} & c_{y,6}^{(h)} & c_{xy,6}^{(h)} \end{bmatrix} \begin{Bmatrix} \sigma_{x0} \\ \sigma_{y0} \\ \sigma_{xy0} \end{Bmatrix} \tag{58}$$

$$\begin{cases} <\sigma_2^{(h)}> = c_{x,2}^{(h)} \cdot \sigma_{x,h} + c_{xy,2}^{(h)} \cdot \sigma_{xy,h} \\ <\sigma_6^{(h)}> = c_{x,6}^{(h)} \cdot \sigma_{x,h} + c_{xy,6}^{(h)} \cdot \sigma_{xy,h} \end{cases} \tag{59}$$

$$\begin{Bmatrix} <\sigma_{1,k}^{(h)}> \\ <\sigma_{2,k}^{(h)}> \\ <\sigma_{6,k}^{(h)}> \end{Bmatrix} = \left[T\left(\theta_h - \theta_k\right)\right] \begin{Bmatrix} \gamma_{k,x}^{(h)}(\rho_k)\cdot\sigma_{x,k} + \gamma_{k,xy}^{(h)}(\rho_k)\cdot\sigma_{xy,k} \\ \lambda_{k,x}^{(h)}(\rho_k)\cdot\sigma_{x,k} + \lambda_{k,xy}^{(h)}(\rho_k)\cdot\sigma_{xy,k} \\ \beta_{k,x}^{(h)}(\rho_k)\cdot\sigma_{x,k} + \beta_{k,xy}^{(h)}(\rho_k)\cdot\sigma_{xy,k} \end{Bmatrix} - \begin{Bmatrix} c_{x,1}^{(h)}\cdot\sigma_{x,k} + c_{xy,1}^{(h)}\cdot\sigma_{xy,k} \\ c_{x,2}^{(h)}\cdot\sigma_{x,k} + c_{xy,2}^{(h)}\cdot\sigma_{xy,k} \\ c_{x,6}^{(h)}\cdot\sigma_{x,k} + c_{xy,6}^{(h)}\cdot\sigma_{xy,k} \end{Bmatrix} \tag{60}$$

Recalling all the decompositions, the general condition Ω can be written as the following sum:

$$\Omega = I + \sum_{k=1}^{n}\left(\underset{\sim}{\underline{II}}_k + <II_{k,c}> - <II_{k,u}>\right), \; if \;\; \rho_k \neq 0 \tag{61}$$

Accordingly, the average global laminate strains in the x,y reference system, for a given loading condition $\vec{\sigma}_0$, can be seen as the sum of the contributions coming from each configuration in which the general condition has been decomposed. Considering the average strains in the configurations II_k negligible, the global strain vector can be written as follows.

$$\left.\begin{Bmatrix} \varepsilon_x \\ \varepsilon_y \\ \gamma_{xy} \end{Bmatrix}\right|_{\vec{\sigma}_0} = \left.\begin{Bmatrix} \varepsilon_{x,I} \\ \varepsilon_{y,I} \\ \gamma_{xy,I} \end{Bmatrix}\right|_{\vec{\sigma}_0} + \sum_{k=1}^{n} \left(\left.\begin{Bmatrix} \varepsilon_{x,<II_{k,c}>} \\ \varepsilon_{y,<II_{k,c}>} \\ \gamma_{xy,<II_{k,c}>} \end{Bmatrix}\right|_{\vec{\sigma}_0} - \left.\begin{Bmatrix} \varepsilon_{x,<II_{k,u}>} \\ \varepsilon_{y,<II_{k,u}>} \\ \gamma_{xy,<II_{k,u}>} \end{Bmatrix}\right|_{\vec{\sigma}_0} \right), \ if \ \rho_k \neq 0 \qquad (62)$$

As in paragraph 6.2.3, the complete compliance matrix $[S_{md}]$ of the laminate with cracks in multiple layers (the subscript *md* is for *multiple damage*) can be written as a matrix containing the three column strain vectors related to the global loads $\vec{\sigma}_0 = \{1, 0, 0\}^T$, $\{0, 1, 0\}^T$ and $\{0, 0, 1\}^T$, resulting in the following final equation.

$$[S_{md}] = [S_0] + \sum_{k=1}^{n} \left(\left[[S(\rho_k)] - [S_0] \right] \left[\left.\begin{Bmatrix} \sigma_{x,k} \\ 0 \\ \sigma_{xy,k} \end{Bmatrix}\right|_{\vec{\sigma}_0=\{1,0,0\}^T} \left.\begin{Bmatrix} \sigma_{x,k} \\ 0 \\ \sigma_{xy,k} \end{Bmatrix}\right|_{\vec{\sigma}_0=\{0,1,0\}^T} \left.\begin{Bmatrix} \sigma_{x,k} \\ 0 \\ \sigma_{xy,k} \end{Bmatrix}\right|_{\vec{\sigma}_0=\{0,0,1\}^T} \right] \right), \ if \ \rho_k \neq 0 \qquad (63)$$

It is worth noting that equation (63) differs from equation (48), which does not consider crack interaction, by means of the coefficients $\sigma_{x,k}$ and $\sigma_{xy,k}$. Through equation (63) the elastic properties can be computed analytically on the basis of the compliance matrix of a laminate cracked in one single layer (equation (45)) and solving the system (57) for the global unknown loads. It is worth mentioning that this procedure can be applied to any analytical or numerical method which is suitable to calculate the elastic properties in the presence of cracks in one layer only, as well as the average stresses in the other layers, as they are needed to write equation (60) and to solve the system (57). From this point of view, the shear lag model presented in paragraph 6.2 is only one possibility, but the procedure for modeling the interaction can be coupled also with other stress transfer models [22,26,27].

6.4. Parametric analysis of crack interaction

In the following paragraph a parametric analysis is shown in order to understand the importance of considering crack interaction for a reliable estimation of elastic properties. The entire procedure described in paragraphs 6.2 and 6.3 is applied to laminates with lay-up

$[0_m/\theta_m/-\theta_m/90_m]_s$, with the elastic and geometric properties adopted by Singh and Talreja [9] and listed in table 2, changing the number of layers *m* and the orientation of the off-axis plies θ. The ratio between the elastic properties E_x, ν_{xy} and G_{xy} of the damaged laminate and those of the pristine laminate $E_{x,0}$, $\nu_{xy,0}$ and $G_{xy,0}$ is computed as a function of the crack density which is considered the same for all the off-axis and transverse plies ($\rho_2 = \rho_3 = \rho_4$), whereas ρ_1 is set equal to zero. In particular, the percentage difference between the results obtained without and with crack interaction is calculated as

$$\begin{aligned}
\Delta_{E_x} &= \frac{\left(E_x/E_{x,0}\right)_{NI} - \left(E_x/E_{x,0}\right)_I}{\left(E_x/E_{x,0}\right)_I}\cdot 100\\
\Delta_{\nu_{xy}} &= \frac{\left(\nu_{xy}/\nu_{xy,0}\right)_{NI} - \left(\nu_{xy}/\nu_{xy,0}\right)_I}{\left(\nu_{xy}/\nu_{xy,0}\right)_I}\cdot 100\\
\Delta_{G_{xy}} &= \frac{\left(G_{xy}/G_{xy,0}\right)_{NI} - \left(G_{xy}/G_{xy,0}\right)_I}{\left(G_{xy}/G_{xy,0}\right)_I}\cdot 100
\end{aligned} \tag{64}$$

where the subscripts *I* and *NI* mean "*Interaction*" and "*No Interaction*" respectively.

Table 2: Material properties for the parametric analysis

Material	**E_1 [MPa]**	**E_2 [MPa]**	**ν_{12}**	**$G_{12} = G_{13}$ [MPa]**	**G_{23} [MPa]**	**ply thickness [mm]**
Glass/Epoxy [9]	44700	12700	0.297	5800	4885	0.125

In figures 7 a), b) and c), the quantities defined in equation (64) are plotted versus the crack density when *m* = 4 and for three different values of the off-axis angle θ. In can be seen from figures 7a) and c) that the prediction for E_x and G_{xy} without crack interaction is always non conservative, the error being positive and increasing with the crack density. It is also clear that, when crack interaction is neglected, the error committed is higher as the off-axis angle is increased. This is in agreement with findings in [9] for the same kind of laminate lay-up.

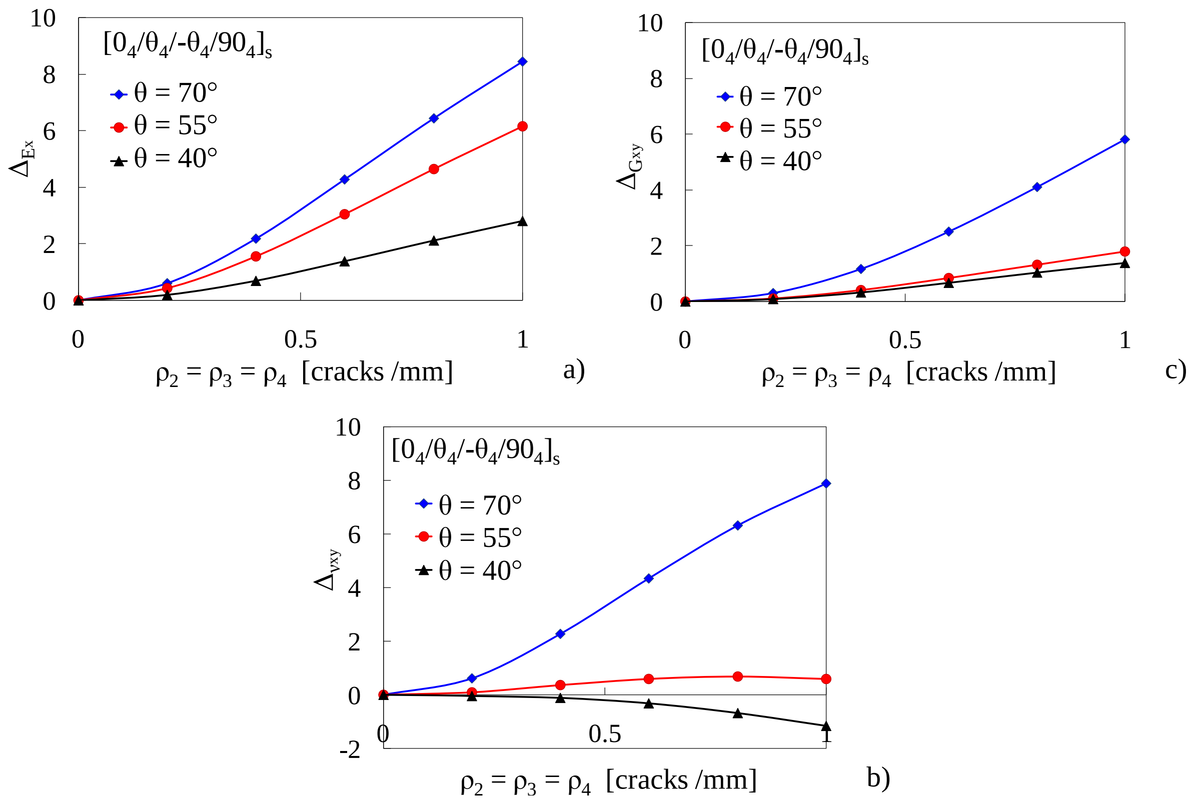
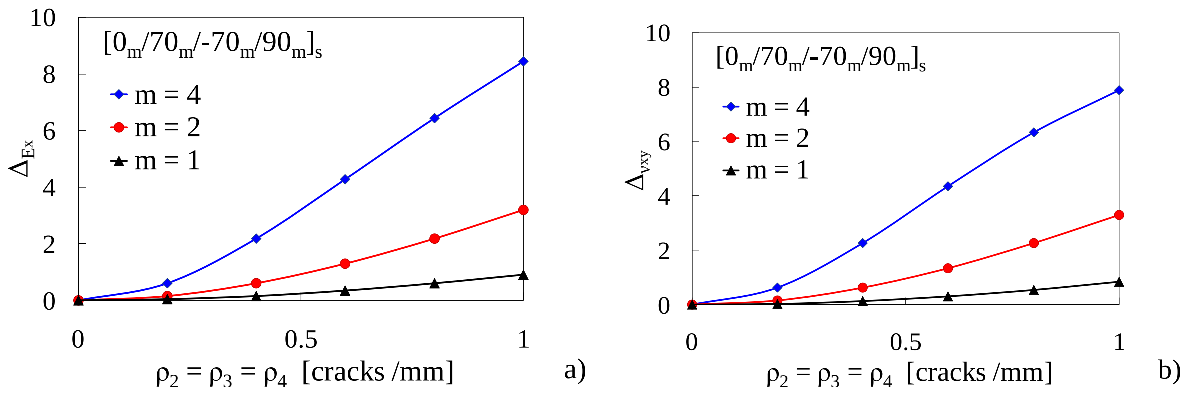


Figure 7: Influence of the crack density and of the off-axis angle on a) Δ_{Ex}, b) $\Delta\nu_{xy}$ and c) Δ_{Gxy}

Concerning the laminate's Poisson's ratio ν_{xy} (figure 7b)), the prediction provided by the model without considering crack interaction is again non conservative for off-axis angles of 70° and 55°, allowing one to draw the same conclusions valid for the Young and shear moduli. Conversely, for $\theta = 40°$ a conservative prediction is achieved if crack interaction is neglected, as the error is negative, though very small for the analysed range of crack density.

In order to clarify the effect of ply thickness on crack interaction, the quantities defined in equation (64) are plotted in figure 8a), b) and c) for $\theta = 70°$ and $m = 1$, 2 and 4.



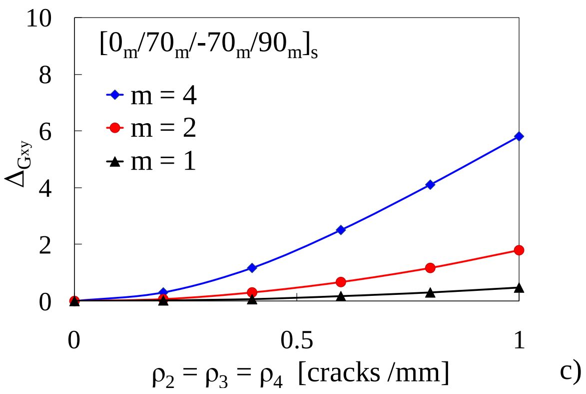


Figure 8: Influence of the crack density and of the ply thickness on a) Δ_{Ex}, b) $\Delta\nu_{xy}$ and c) Δ_{Gxy}

Non conservative predictions are always achieved if crack interaction is not considered, and the error is strongly dependent on the ply thickness, as it is an increasing function of the number of plies *m*.

It can be concluded that in most cases neglecting crack interaction leads to non conservative predictions of modulus reduction. This effect is more and more pronounced as the difference between the orientation of the confining cracked plies is smaller and the ply thickness is higher. Finally, crack interaction has a negligible influence when the crack density is very small, whereas it becomes important when ρ increases.

Laminates with lay-up $[0/\theta_4/0_m/-\theta_4]_s$ are also analysed, where the cracked off-axis plies are separated by *m* undamaged 0° layers, in order to understand the entity of crack interaction when two damaged plies are not contiguous. The same material properties of the previous analysis are adopted, and the errors defined in equation (64) are plotted in figures 9a)-c) for θ = 70°. As expected, the higher *m*, the lower the difference between the prediction without and with interaction is.

Finally it can be concluded that crack interaction can be neglected only if the crack density is very low, if cracked plies are very thin or if they are separated by thick undamaged layers. Apart from these restrictive conditions, crack interaction has to be included in the analysis by means of the analytical procedure defined in paragraph 6.3.2 to avoid wrong and non conservative predictions for the degradation of elastic properties.

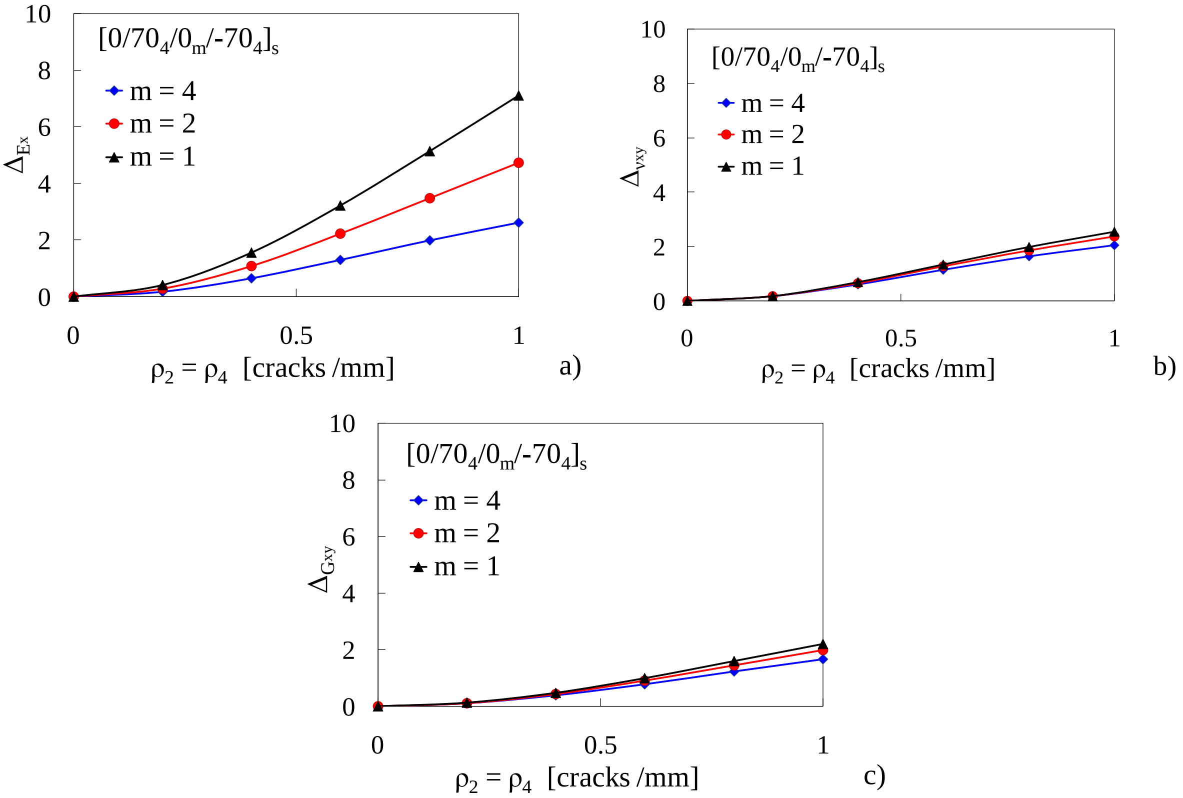


Figure 9: Influence of the crack density and of the undamaged 0° ply thickness on a) Δ_{Ex}, b) $\Delta\nu_{xy}$ and c) Δ_{Gxy}

6.5. Validation of the interaction model

The entire model described in sections 6.2 and 6.3 for multiply damaged laminates is now validated by means of experimental results from the literature.

Fatigue tests were carried out by Messenger and Smith [46] on [0/90/45/-45]s glass/epoxy laminates with standard and urethane modified resins. They provided accurate data on the crack density evolution in the 90°, 45° and -45° plies as well as on the Young modulus reduction during fatigue life. These results have been used as input for the present model and the comparison between experimental data and predictions is shown in figures 10 a) and b). As the ply thickness is very small (0.185 mm [46]), the difference between the predictions with and without interaction is not dramatic. However it is worth noting that the model which accounts for crack interaction gives a better and more conservative prediction for both resin systems.

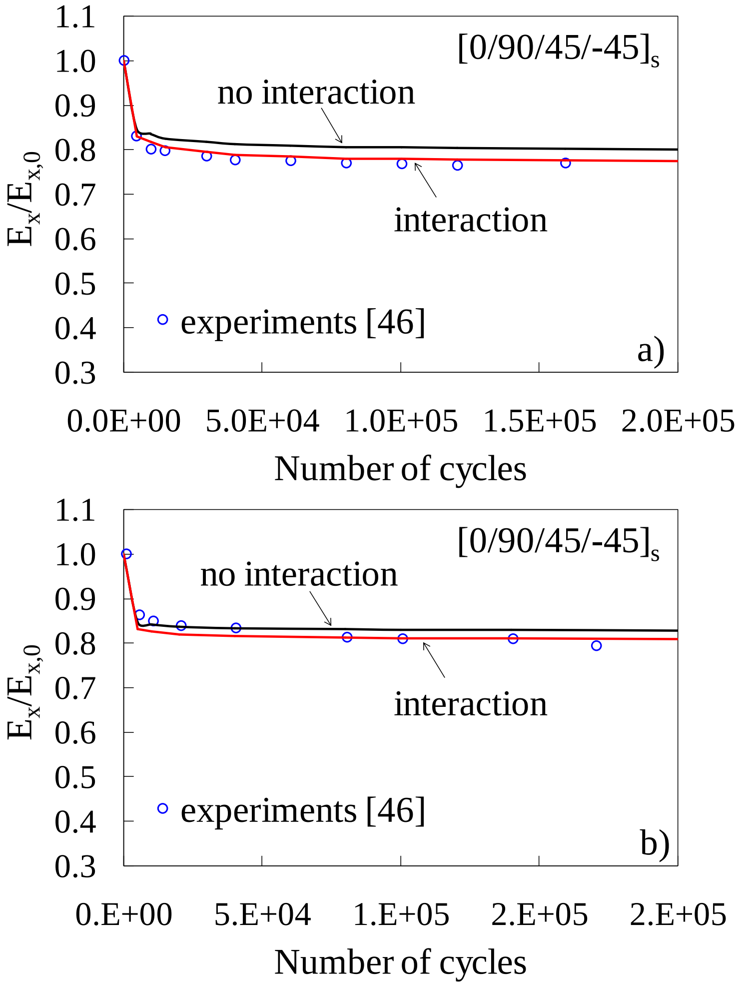


Figure 10: Comparison between experimental data from [46] and model predictions for glass/epoxy laminates with a) standard and b) modified resin

Varna et al.[16] carried out static tests on $[0/\theta_4/-\theta_4/0_{1/2}]_s$ glass/epoxy laminates with θ = 70, 55, 40 and 25 degrees. Results for θ = 70° are shown in figure 11 together with the present model prediction and finite element results from [8]. It is evident that the agreement between predictions and experimental data is not satisfactory. However, also Cortes-Barbero [40] and Li and coauthors [8] found a bad correlation with these results, suggesting that probably some additional phenomena could have been responsible for a further stiffness degradation in the experimental tests. This is even more evident for the results concerning θ = 55° (see [16]). Varna and coauthors concluded that, under static loading, if the off-axis angle is high enough, the material non-linear shear response is responsible for a further Young modulus reduction, which occurred even in the absence of off-axis cracks. This phenomenon could be responsible also for the disagreement between model predictions and experimental data for θ = 70°.

However it can be seen that a satisfactory agreement is found if the present model accounting for crack interaction is compared to the finite element results from [8].

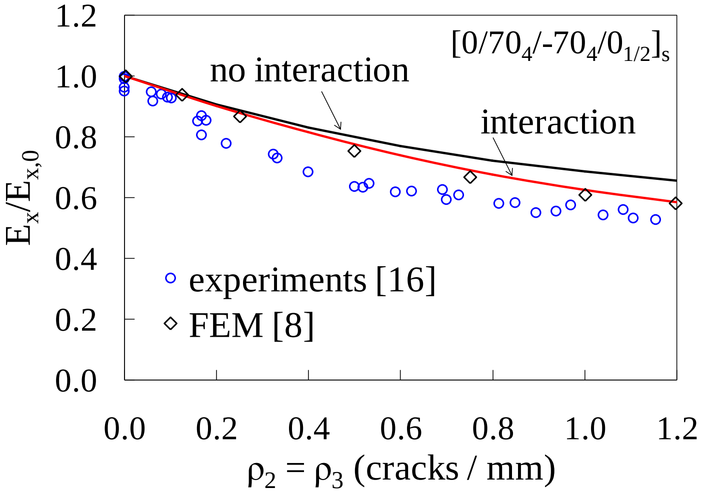


Figure 11: comparison between the present model predictions, FEM predictions [8] and experimental data from [16]

6.6. Conclusions

An analytical model has been proposed for the estimation of elastic properties of a multidirectional symmetric laminate with off-axis cracks in multiple layers with different orientations.

First, a bi-dimensional shear lag analysis of a symmetric laminate with cracks in one single ply was developed, the results of which are the in-plane stresses, strains and displacements averaged over the thickness of each ply, functions of the transverse coordinate of the cracked layer. Averaging stresses and strains over the entire volume of each ply it is possible to obtain the entire compliance matrix of the damaged laminate, which is a function of the crack density. The model requires as input data the lamina elastic and geometric properties only.

Then the problem of a laminate cracked in multiple plies was treated by means of an analytical model accounting for the mutual interaction between cracks in different plies. The result is the compliance matrix of a laminate with cracks in multiple layers, which can be analytically calculated, without the need of an iterative procedure, simply starting from the results computed through the single cracked layer model.

It is important to underline that the procedure proposed to account for crack interaction does not have necessary to be coupled with the shear lag analysis carried out in the present chapter, but also with any other available model (included finite element models) suitable to calculate the elastic properties and the average ply stresses in the presence of cracks in a single layer. The proposed model was found to be in good agreement with experimental and finite element data from the literature.

Acknowledgements

The writer would like to thank Mr. Lucio Maragoni for the help in the implementation of the model with the code Matlab.

References of chapter 6

[1] Tong J, Guild FJ, Ogin SL, Smith PA. On matrix crack growth in quasi isotropic laminates-I. Experimental investigation. . Composites Science and Technology 1997; 57: 1527-1535

[2] Varna J, Joffe R, Akshantala NV, Talreja R. Damage in composite laminates with off-axis plies. Composites Science and Technology 1999; 59: 2139-2147

[3] Varna J, Joffe R, Talreja R. A synergistic damage-mechanics analysis of transverse cracking in $[\pm\theta/90_4]_s$ laminates, Composites Science and Technology 61 (2001) 657–665

[4] A.W. Wharmby, F. Ellyin, Damage growth in constrained angle-ply laminates under cyclic loading, Composites Science and Technology 62 (2002) 1239–1247

[5] Tohgo K, Nakagawa S, Kageyama K. Fatigue behaviour of CFRP cross-ply laminates under on-axis and off-axis cyclic loading. International Journal of Fatigue 2006; 28: 1254-1262

[6] Adden S, Horst P, Stiffness degradation under fatigue in multiaxially loaded non-crimped-fabrics, International Journal of Fatigue 2010; 32: 108–122

[7] Quaresimin M, Carraro PA , Damage initiation and evolution in glass/epoxy tubes subjected to combined tension-torsion fatigue loading, DOI: http://dx.doi.org/10.1016/j.ijfatigue.2014.01.002

[8] S. Li, C. V. Singh, R. Talreja, A representative volume element based on translational symmetries for FE analysis of cracked laminates with two arrays of cracks, International Journal of Solids and Structures, 46, 1793–1804 (2009)

[9] C. V. Singh, R. Talreja, A synergistic damage mechanics approach for composite laminates with matrix cracks in multiple orientations, Mechanics of Materials 41 (2009) 954–968

[10] Gudmundson, P. and Zang, W. (1993). A universal model for thermoelastic properties of macro cracked composite laminates, Int. J. Solids Struct., 30 (1993) 3211–3231

[11] Lundmark, P., Varna, J., 2005. Constitutive relationships for laminates with ply cracks in in-plane loading. Int. J. Dam. Mech. 14 (3) (2005) 235–259

[12] Lundmark, P., Varna, J., Crack face sliding effect on stiffness of laminates with ply cracks. Compos. Sci. Tech. 66 (10) (2006) 1444–1454

[13] Lundmark, P., Varna, J., Stiffness Reduction in Laminates at High Intraluminar Crack Density: Effect of Crack Interaction, International Journal of Damage Mechanics, 20 (2), 279-97 (2011)

[14] Talreja, R., A synergistic damage mechanics approach to durability of composite material systems. In: Cardon, A., Fukuda, H., Reifsnider, K. (Eds.), Progress in Durability Analysis of Composite Systems. A.A. Balkema, Rotterdam, pp. 117–129 (1996)

[15] Varna, J., Akshantala, N.V. and Talreja, R., Crack Opening Displacement and the Associated Response of Laminates with Varying Constraints, Int. J. Dam. Mech., 8: 174–193 (1999)

[16] Varna, J., Joffe, R., Akshantala, N.V. and Talreja, R., Damage in Composite Laminates with Off-axis Plies, Comp. Sci. Tech., 59: 2139–2147 (1999)

[17] Varna, J., Joffe, R. and Talreja, R., A Synergistic Damage Mechanics Analysis of Transverse Cracking in $[\pm\theta, 90_4]_s$ Laminates, Comp. Sci. Tech., 61: 657–665 (2001)

[18] Singh, C.V., Talreja, R., Analysis of multiple off-axis ply cracks in composite laminates. Int. J. Solids Struct. 45 (16), 4574–4589 (2008)

[19] Varna J., Physical interpretation of parameters in synergistic continuum damage mechanics model for laminates, Composites Science and Technology 68 (2008) 2592–2600

[20] Hashin Z. Analysis of cracked laminates: a variational approach. Mech Mater 1985;4:121–36

[21] Hashin Z. Analysis of stiffness reduction of cracked cross-ply laminates. Eng Fract Mech 1986;25(5-6):771–8

[22] V. Vinogradov, Z. Hashin, Variational analysis of cracked angle-ply laminates, Composites Science and Technology 70 (2010) 638–646

[23] Hashin Z. Analysis of orthogonally cracked laminates under tension. J Appl Mech 1987;54:872–9

[24] L. N. McCartney, Analytical Models of Stress Transfer in Unidirectional Composites and Cross-Ply Laminates, and Their Application to the Prediction of Matrix/Transverse Cracking, Local Mechanics Concepts for Composite Material Systems IUTAM Symposia 1992, pp 251-282

[25] McCartney LN. Theory of stress transfer in a 0-90-0 cross ply laminate containing a parallel array of transverse cracks. J Mech Phys Solids 1992;40:27-68

[26] McCartney LN. Stress transfer mechanics for ply cracks in general symmetric laminates. NPL Report CMMT(A)50, December 1996

[27] McCartney LN., Model to predict effects of triaxial loading on ply cracking in general symmetric laminates, Composites Science and Technology 60 (2000) 2255-2279

[28] Nairn J.A., Mendels D.A., On the use of planar shear-lag methods for stress-transfer analysis of multilayered composites, Mechanics of Materials, 33(6), 335-362, 2001

[29] K.W. Garrett, J.E. Bailey Multiple transverse fracture in 90° cross-ply laminates of a glass fibre-reinforced polyester, J. Mater. Sci., 12 (1977), p. 157-168

[30] P.W. Manders, T.W. Chou, F.R. Jones, J.W. Rock Statistical analysis of multiple fracture in [0/90/0] glass fiber/epoxy resin laminates, J. Mater. Sci., 19 (1983), p. 2876-2889

[31] L.R. Dharani, H. Tang Micromechanics characterization of sublaminates damage, Int. J. Fract., 46 (1990), p. 123-140

[32] Reifsnider, K.L., Some fundamental aspects of the fatigue and fracture response of composite materials. In: Proceedings of the 14th Annual Meeting of SES, Lehigh, PA, November, Lehigh, PA, November 1977

[33] N. Laws, G.J. Dvorak, Progressive transverse cracking in composite laminates, J. Comp. Mater., 22 (1988), p. 900-916

[34] H.L. McManus, J.R. Maddocks, On microcracking in composite laminates under thermal and mechanical loading, Polym. Polym. Compos., 4 (1996), p. 305-314

[35] Lee J.W., Daniel I.M., Progressive transverse cracking of crossply composite laminates, Journal of Composite Materials, v 24, n 11, p 1225-1243, 1990

[36] Flaggs D.L., Prediction of Tensile Matrix Failure in Composite Laminates, Journal of Composite Materials (1985) 19: 29-50

[37] M. Kashtalyan, C. Soutis, Modelling off-axis ply matrix cracking in continuous fibre-reinforced polymer matrix composite laminates, J Mater Sci (2006) 41:6789–6799

[38] C. Henaff-Gardin, M. C. Lafarie-Frenot, D. Gamby, Doubly periodic matrix cracking in composite laminates Part 1: General in-plane loading, Composite Structures 36 (1996) 113-130

[39] T. Yokozeki, T. Aoki, Overall thermoelastic properties of symmetric laminates containing obliquely crossed matrix cracks, Composites Science and Technology 65 (2005) 1647–1654

[40] D.H. Cortes, E.J. Barbero, Stiffness reduction and fracture evolution of oblique matrix cracks in composite laminates, Ann. Solid Struct. Mech. (2010) 1:29–40

[41] C.L. Tsai, I.M. Daniel, The behavior of cracked cross-ply composite laminates under shear loading, International Journal of Solids and Structures Volume 29, Issue 24, 1992, Pages 3251–3267

[42] J. Zhang, K. P. Herrmann, Stiffness degradation induced by multilayer intralaminar cracking in composite laminates, Composites: Part A 30 (1999) 683–706

[43] M. Kashtalyan, C. Soutis, Stiffness degradation in cross-ply laminates damaged by transverse cracking and splitting, Composites: Part A 31 (2000) 335–351

[44] D.G. Katerelos, L.N. McCartney, C. Galiotis, Effect of off-axis matrix cracking on stiffness of symmetric angle-ply composite laminates, International Journal of Fracture (2006) 139:529–536

[45] M. Kachanov, Elastic solids with many cracks: a simple method of analysis, International Journal of Solids and Structures, 23, 23-43 (1987)

[46] Messenger CR, Smith PA, Bader MG. Investigation of delamination (and associated matrix cracking) in composite laminates under static and fatigue loading. Final report to DRA (RAE), DRA REF: XRA/10/28/26. UK: University of Surrey, 1992

7

Prediction of crack density evolution for multidirectional laminates under fatigue loading

7.1. Introduction

As already pointed out in this thesis, the fatigue behaviour of composite laminates is characterised by a progressive damage evolution from the beginning of fatigue life to the final failure. The main macroscopic evidence of the damage evolution is the degradation of the global elastic properties of laminates. In several applications the stiffness is a crucial parameters in the design process and this makes it essential to be able to predict its loss during the in-service cyclic loads. It is proved that the degradation of the elastic properties is due to damage mechanisms that are not directly responsible for the laminate failure and therefore they have been defined *secondary damage mechanisms* [1,2]. Such mechanisms are the initiation and through-the-width propagation of multiple matrix cracks in the off-axis layers, followed by the onset and propagation of delaminations [2-6]. In particular the accumulation of matrix cracks can lead to a considerable stiffness loss much before the laminate failure. In addition they act as stress concentrators of the 0° plies promoting the failure of the fibres, the latter being a *primary damage mechanism* [1,2] which brings to the complete failure (i.e. separation) of a laminate.

Because of the importance to predict the fatigue damage evolution besides the final failure, this topic has been treated by several researchers in the last two decades. After a literature review, the main predictive models can be grouped in two kinds of approach, namely:

1) Models which do not directly correlate the damage evolution (stiffness and residual strength degradation) to the damage mechanisms (i.e. off-axis cracks initiation and propagation):

    1.1. Analytical models based on a Continuum Damage Mechanics-like approach;

    1.2. Finite Element (FE) methods where the element behaviour is characterised by progressive and/or sudden degradation rules;

2) Models based on the prediction of the off-axis crack density evolution:

    2.1. Models based on empirical laws for the crack density evolution;

    2.2. Models based on stress distributions and statistical fatigue strength distribution.

In the following, some models relevant to the above mentioned approaches are briefly presented and discussed. The references are not reported in chronological order, with the aim to favour a logic flow of the ideas at the basis of the models.

1.1. Based on the damage evolution pattern highlighted by Reifsneider and co-authors [7], Wu and Yao in 2010 [8] proposed a new versatile empirical rule for the degradation of a laminate's stiffness in the loading direction. Two parameters must be calibrated on the experimental data, but they are function of the stacking sequence and hence this model is not suitable to make predictions for different lay-ups without a dedicated experimental characterisation. However the proposed law was shown to describe very well the stiffness trend once the parameters were suitably calibrated.

Much before, in 1997, Shokrieh and Lessard [9,10] proposed to model the fatigue damage evolution of an unidirectional (UD) lamina by means of empirical laws describing the gradual stiffness and residual strength degradation under fatigue loading. An extensive experimental campaign is needed for the calibration of such laws under several loading conditions leading to different damage mechanisms. The final failure of a ply is then predicted by means of polynomial criteria where the stress components are normalised with respect to the residual strength expressed by means of the above mentioned degradation rules.

1.2. Later, Shokrieh and Lessard [11,12] applied their model to multidirectional laminates by means of FE 3D analyses of laminates in which the elements of each ply behaved according to the gradual degradation rules defined in [9]. After the failure of a ply was detected by means of the polynomial criteria proposed in Ref. [9] its properties were suddenly degraded to zero. The application of the model in Ref. [12] showed a very good capability in the prediction of the S-N curve for the complete failure of a laminate, but no considerations were done on the global stiffness trend.

In 2012 Naderi and Maligno [13] applied the same method proposed by Shokrieh and Lessard [11] with two important differences: they carried out 2D FE analyses and, most of all, they assigned to every element a strength based on a Gaussian distribution, thus simulating the presence of defects due to the manufacturing process. They obtained sound predictions for the S-N curves related to the laminates' complete failure, but, again, no comparisons were shown for the stiffness degradation.

In 2013 Kennedy et al. [14] proposed a method conceptually similar to that of Shokrieh and Lessard [11], based on the 3D analysis of a laminate, whose element properties were gradually degraded according to empirical laws. The element failure, followed by the sudden degradation of the ply properties, is predicted by means of a Puck-like criterion, suitably extended to fatigue loading. They obtained a good correspondence between the simulation results and experimental data on multidirectional laminates concerning the stiffness trend.

Lian and Yao in 2010 [15] proposed a procedure based on 3D FE analyses of a laminate where the strength properties were assigned to each element based on a statistical distribution. The elastic properties of each element were gradually degraded, always by means of empirical laws, until its failure was predicted by means of a polynomial criterion similar to those of Hashin [16] coupled with normalised S-N curves for a single lamina under different loading conditions. After the element failure its properties were suddenly degraded. Lian and Yao obtained sound predictions of both the stiffness trends and S-N curves for multidirectional laminates. The main disadvantage of this method, and in general of the models described above, is that they based on empirical laws both for the prediction of the properties degradation and element failure. In addition, none of them considers properly the crack propagation phase which can be important for a reliable prediction of the global stiffness degradation, as will be discussed in the following sections.

2) The second kind of approach consists in predicting the evolution of the crack density in the off-axis layers as an input for models capable to link the crack density to the global elastic properties of a multidirectional laminate. This is based on the fact that the accumulation and propagation of off-axis cracks is the main source of damage, mainly in the earlier stages of fatigue life. In addition several models can be found in the literature which are able to predict the laminate stiffness as a function of the density of cracks in its layers (see Refs. [17-24] among the others). Recently, a model based on the shear lag method has been proposed by Carraro and Quaresimin, accounting also for the interaction between different cracked layers [25,26 and chapter 5 of the present thesis]. While several and reliable models can be found to link the crack density to the stiffness properties, a lower number of contributions have been published concerning the prediction of the crack density evolution, mainly under fatigue loading. In addition a general and well defined procedure is not still recognised by the scientific community. Some very interesting contributions can be found for the static loading case, and they can be grouped in energy-based [18,27,28] and stress-based [29-31] approaches. Only Vigronadov and Hashin [27] and Huang et al. [30,31] considered the statistical distribution of strength which is essential for an accurate prediction of the crack density evolution.

Concerning fatigue loading, as mentioned before, two approaches have been identified for the prediction of the crack density evolution (empirical and stress-based models).

2.1. Liu and Lessard [32] used a simple empirical rule for a damage variable which is representative of the entity of the crack density and also delaminations. Then they related the damage variable to the global stiffness by means of relationships provided by Talreja [33] and O' Brien [34].

Subramanian and co-authors [35] proposed a cumulative damage model for cross-ply laminates, capable of predicting the stiffness degradation as well as the final failure by means of a *critical element concept*. For the sake of the stiffness loss, the crack density evolution was predicted by means of empirical laws, and used as input for a simple shear lag analysis.

In 2002 Henaff-Gardin and Lafarie-Frenot [36] developed a method for cross-ply laminates based on an energetic approach for the prediction of the cycles spent for the initiation of the first transverse crack, followed by an empirical law to predict the fatigue evolution of a characteristic damage variable proportional to the crack density.

Another interesting contribution for cross-plies was provided by Hoang and co-authors in 2010 [37]. They proposed to use an approach based on iso-crack density curves Vs number of cycles which could be obtained, after some assumptions on their shape, by quasi-static tests.

All the models discussed above provided more or less reliable results when compared to experimental data series presented in the relevant papers. They have the advantage of being simple in their application, but they lack in generality since they are based on empirical laws.

2.2. According to the author's best knowledge, the only stress-based model for the prediction of the crack density evolution under cyclic loading in that proposed by Sun and co-authors in 2003, which is valid for a cross-ply laminate [38]. They carried out a Monte Carlo simulation where the 90° layer of a cross-ply laminate was divided in small elements whose strength was assigned according to the Weibull distribution. The failure of an element was predicted on the basis of the S-N curve for the 90° UD lamina, whose input were the ply stresses. The latter were calculated considering the stress re-distribution after cracking by means of a shear lag analysis. The results of the simulations were in very good agreement with experimental results concerning the crack density evolution. They did not consider the transverse cracks propagation phase, but they did not need to do that since the model was verified against experimental results for lay-ups in which the thickness of the 90° plies was high enough to promoting the sudden propagation of the nucleated cracks. This is also proved by some images of the damaged specimens shown in Ref. [38].

In the writer's opinion this is the most reliable and refined model in the literature in this field.

Within this frame, the aim of the present work is to move one step further and develop a tool for the prediction of the fatigue crack density evolution for symmetric laminates with a general lay-up, considering both the initiation and the propagation phases, which are, in general, distinct and describable by means of different tools.

The presence of off-axis plies with any orientation complicates the problem because of the multiaxial stress state, which changes during fatigue life because of stress re-distributions after cracking. For this purpose, a crack initiation criterion has been proposed by the authors [39 and chapter 4]. According to this criterion the S-N curves should be expressed by means of an equivalent stress σ_{eq}, accounting for the multiaxial stress state. The equivalent stress has been defined on the basis of the damage mechanisms at the microscopic scale leading to the initiation of a macro-crack. The Local Maximum Principal Stress (LMPS) and the Local Hydrostatic Stress (LHS) should be used as σ_{eq}, depending on the amount of in-plane shear stress σ_6 (see Ref. [39] or chapter 4 of the present thesis for the details).

The multiaxial criterion proposed in chapter 4 is included in the procedure proposed for the crack density prediction, allowing to deal with cracks initiation in off-axis plies.

7.2. Definition of crack density

According to its most trivial and common definition, the crack density is meant as the total number of initiated cracks divided by the observation length perpendicularly to the crack faces:

$$\rho = \frac{n}{L \cdot \left|\sin\left(\theta\right)\right|} \tag{1}$$

Where n is the total number of initiated cracks, L and θ are defined in figure 1.

It is proven that this definition of the crack density, which can be defined as the *total crack density* ρ, is not a good parameter to correlate with the stiffness degradation. In fact, if the cracks are not completely spanning through the width of a laminate their length becomes a variable of extreme importance to be accounted for a sound estimation of the stiffness degradation [2,19,40]. Accordingly, the weighted crack density, ρ_w, can be defined as the total number of cracks, each of them being weighted by its length c, divided by the observation length, as in equation (2):

$$\rho_w = \frac{\sum_{i=1}^{n} c_i}{w \cdot L} \tag{2}$$

where c_i is the length of the i-th crack, n is the number of initiated cracks and w is defined in figure 1.

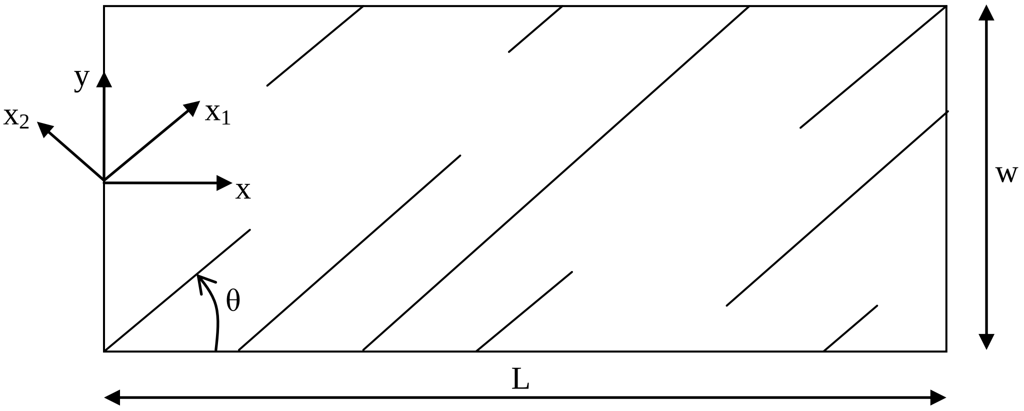


Figure 1: Geometry of a cracked layer and global reference system

According to these observations, it is fundamental to be able to predict the weighted crack density, which depends on both the fatigue crack initiation and propagation. In section 7.4 and 6.5 the initiation and propagation phenomena will be treated, respectively.

7.3. Multiscale strategy

In this section the procedure for the prediction of the weighted crack density is briefly described. Because of the inhomogeneous nature of composite materials the nature of damage evolution is always multiscale, as highlighted by Talreja [41]. In addition, "*length scales of damage and their hierarchy are not fixed but are subject to evolution*"[41]. In fact the fatigue behaviour of a UD lamina is characterised by a progressive damage evolution by means of irreversible mechanisms at the microscopic scale, such as fibre-matrix debonding or matrix micro-cracking, as pointed out also in this thesis and Refs. [2,39]. The evolution of these damage mechanisms, consisting for instance in the coalescence of debonds and micro-cracks, leads to the formation of a macroscopic crack, spanning through the thickness of a lamina and propagating along its width. Therefore the length scale changes from the micro-scale (the length scale of the fibre diameter and the inter-fibre spacing) to the macro-scale, related to the crack spacing and the laminate width. Accordingly, the initiation of a macro-crack is controlled by the evolution of damage at the microscopic scale. It has been shown in chapter 4 that two local parameters, LHS and LMPS, are a sound representation of the driving forces for the micro-damage evolution in the presence of a negligible or high enough in-plane shear stress, respectively. The bridge between the macro-stresses in the material coordinates system (σ_1, σ_2, and σ_6) and the micro-stresses is represented by stress concentration factors computed by means of a micromechanical analysis, as reported in chapter 4. LHS and LMPS can be used as equivalent stress, σ_{eq}, for a successful representation of the lamina S-N curves in two single scatter bands, accounting for the influence of multiaxial stress states. The initiation of off-axis cracks in a ply within a multidirectional laminate is therefore a micro-damage driven phenomenon, and therefore it can be predicted by means of S-N curves expressed in terms of σ_{eq} = LHS or LMPS, which are local parameters. The latter are calculated on the basis of the macro-stresses which can be uniform along the transverse direction, if the ply is undamaged, or non uniforms because of stress redistribution due to cracking. The stress redistribution can be treated as a macro-scale phenomenon, how it is commonly done in the literature, and it can be computed by means of several analytical [17,23-25] and semi-analytical [18] methods or by means of Finite Element (FE) analyses of cracked laminates. Once the initiation of cracks has been predicted, it is fundamental to describe their through-the-width propagation, which is treated as a macroscopic phenomenon. It has been shown in the literature [3,42-44] and and in chapter 3 that the crack propagation can be successfully described by means of a Paris-like law relating the Crack Growth Rate (CGR) to the Strain Energy Release Rate (SERR) or to the Stress Intensity Factor (SIF).

A schematic of the multiscale procedure for the prediction of the weighted crack density evolution is shown in figure 2, and it consists in the simulation of fatigue life by progressively increasing the number of cycles by steps ΔN.

For a given step of fatigue cycles ΔN, and for every off-axis layer, the analysis is divided in the following points:

1) Calculation of ply stresses in each layer, with the possible presence of off-axis cracks, and therefore considering the stress redistribution.

2) Calculation of micro-stresses (or local stresses) by means of a fibre matrix unit cell subjected to periodic boundary conditions (see the stress concentration factors defined in chapter 4 and Ref. [39]).

3) Calculation of the fatigue parameters LHS and LMPS.

4) According to the multiaxial condition, calculation of the total density of nucleated cracks, by using the LHS of LMPS master curves for the material considered. The statistical distribution of fatigue strength and the sequence effect, due to the stress redistribution, must be accounted for.

5) Analysis of the crack propagation phase to compute the length of all the nucleated cracks and calculation of the weighted crack density.

6) Updating the crack spacing, increasing the number of cycles of a further step ΔN and repeating steps 1-6.

Steps 4 and 5 will be described in detail in the next sections.

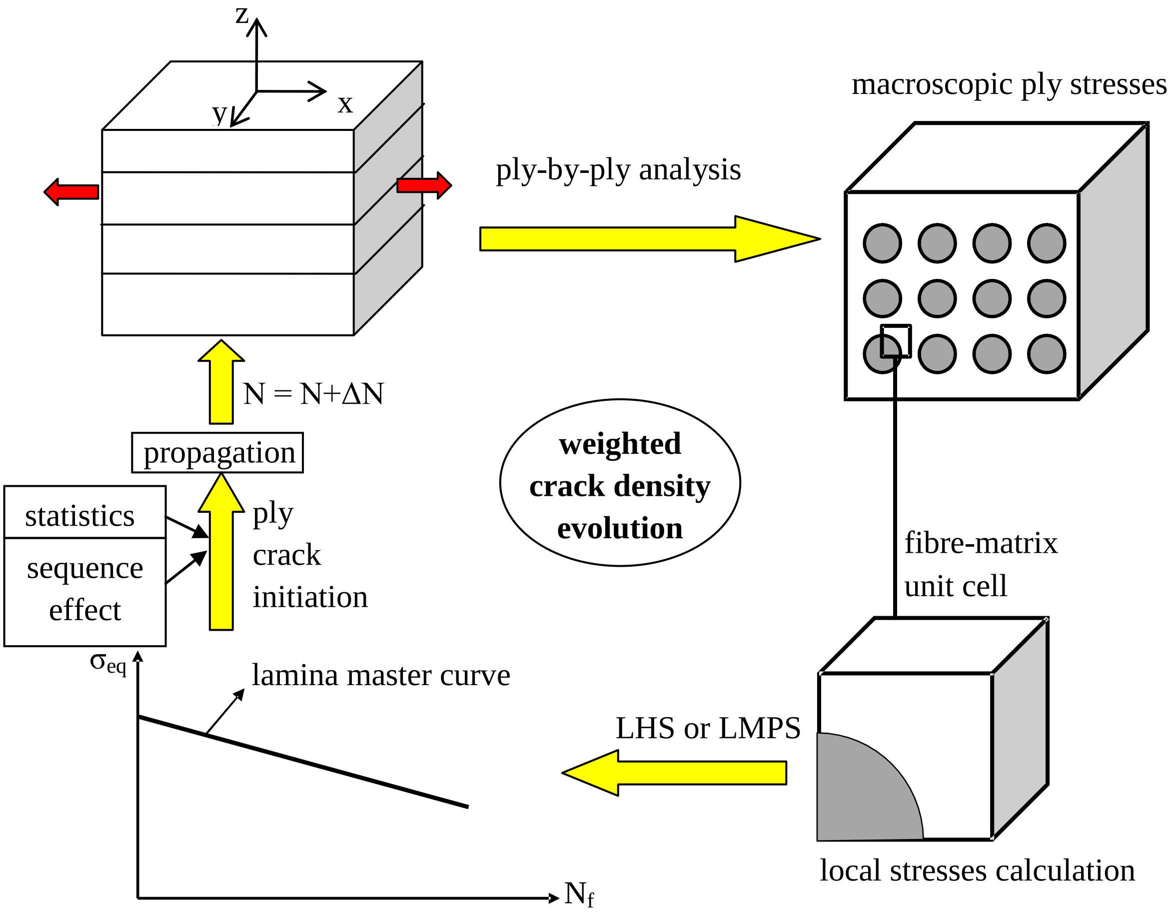


Figure 2: schematic of the procedure for the prediction of the weighted crack density

7.4. Prediction of multiple crack initiation

In this section the procedure for the prediction of off-axis crack initiation is described in detail. As already mentioned, the basic idea is that the initiation of cracks is controlled by the fatigue resistance of the material considered, represented by the S-N curves expressed in terms of an equivalent stress σ_{eq} (LHS or LMPS). The S-N curves are expressed by means of the typical power law relating the equivalent stress to the number of cycles to failure N_f:

$$\sigma_{eq} = K \cdot N_f^a \qquad (3)$$

The exponent *a* is an input of the model and it can be obtained by a series of experimental data on an off-axis lamina with whatever orientation. More precisely, two values of *a* should be introduced, a_{LHS} and a_{LMPS}, to be used whether the fatigue behaviour is LHS- or LMPS-controlled, respectively. As already explained in chapter 4, a_{LHS} can be obtained by testing under fatigue a UD lamina under pure transverse stress condition (θ = 90° for instance), while a_{LMPS} can be calculated from experimental tests on a UD lamina under shear-dominated stress states (θ = 10-45° for instance). A fundamental hypothesis of the model is that the scatter band describing the fatigue behaviour is characterised by a Weibull distribution of the coefficient K, the cumulative probability P(K) being expressed by equation (4).

$$P(K) = 1 - \exp\left[-\left(\frac{K}{K_0}\right)^m\right] \tag{4}$$

m and K_0 are respectively the shape and scale parameters of the Weibull distribution. They are input variables that can be computed as explained later in section 7.4.1. Expressing K from equation (3) and substituting in equation (4) the probability to form cracks at a number of cycles equal to N, P(N) yields

$$P(N) = 1 - \exp\left[-\left(\frac{\sigma_{eq}}{K_0 \cdot N^a}\right)^m\right] \tag{5}$$

Equation (5) holds if the local cyclic stress remains constant during the entire fatigue life. This condition is verified only at the beginning of fatigue life, when the laminate is undamaged or when the initiated cracks are far enough and thus non interacting. This condition is defined as "Non-Interactive regime" and it holds until the crack density is lower than a limit value, ρ_{NI}, after which the initiated cracks start interacting causing stress redistributions. This is defined as "Interactive regime", and it is characterised by the variability of σ_{eq} with the number of cycles and the x_2 coordinate. A schematic is shown in figure 3. As a consequence, the prediction of crack initiation in the Non-Interactive and Interactive regimes will be treated separately in sections 7.4.1 and 7.4.2, respectively.

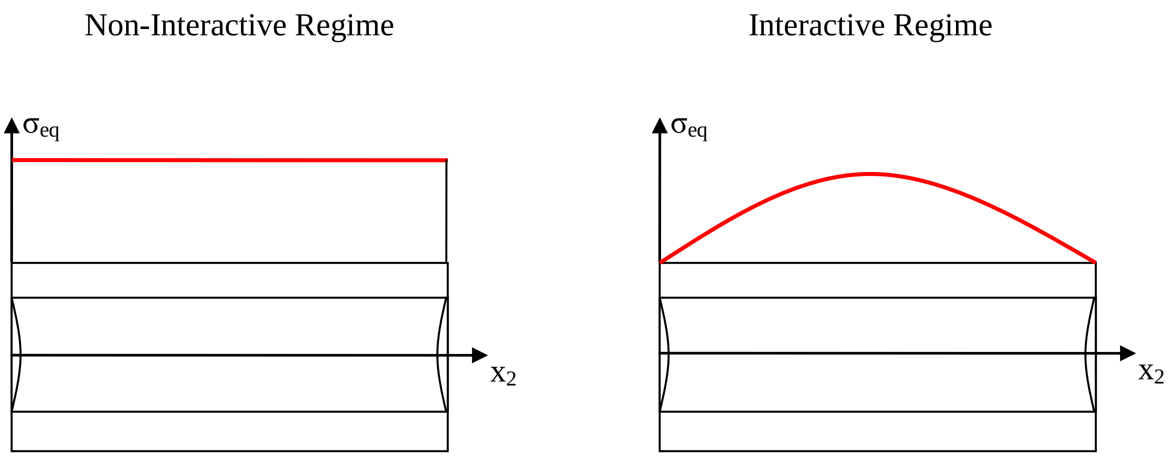


Figure 3: Non-Interactive and Interactive regimes

7.4.1 Non-Interactive regime

For the sake of the simulation, each off-axis layer is divided in elements with length l_0 along its transverse direction x_2, as shown in figure 4a). In the Non-Interactive regime the in-plane stresses σ_1, σ_2, σ_6, and therefore the equivalent stress σ_{eq}, are uniform in the entire layer, and their cyclic values do not change from one cycle to the next one. Accordingly, P(N) in equation (5) represents the cumulative probability of failure of each element after N cycles. Thus the total crack density ρ can be computed as

$$\rho = \frac{1}{l_0}\left\{1 - \exp\left[-\left(\frac{\sigma_{eq}}{K_0 \cdot N^a}\right)^m\right]\right\} \tag{6}$$

Since the simulation is carried out by progressively increasing the number of cycles by steps ΔN, the increase of the total crack density, Δρ, in the *i*-th step ΔN_i can be calculated as

$$\Delta\rho\left(\Delta N_i\right) = \frac{1}{l_0}\left\{1 - \exp\left[-\left(\frac{\sigma_{eq}}{K_0 \cdot N_i^a}\right)^m\right] - 1 + \exp\left[-\left(\frac{\sigma_{eq}}{K_0 \cdot N_{i-1}^a}\right)^m\right]\right\} \tag{7}$$

It is important to mention that, different from the real behaviour, the initiation of cracks in the simulation is not a discrete phenomenon, but it is continuous. Thus, at every step ΔN_i there is a new set of initiated cracks.

To address, later, the crack propagation phenomenon, the position of the initiation sites has to be defined. For this sake, each layer can be divided in *q* elements along the longitudinal direction of the ply, x_1, each of them representing an initiation site (see figure 4b)). Accordingly, the increase of total crack density $\Delta\rho$, which considers all the initiated cracks in the layer, should be shared between *q*+1 arrays of cracks. This can be done on the basis of a function A_j representing the probability density function to form cracks at the *j*-th array. As a consequence, the increase of the density of cracks initiated in the *j*-th array, $\Delta\rho_{arr,j}$ can be calculated as

$$\Delta\rho_{arr,j}\left(\Delta N_i\right)=\Delta\rho\left(\Delta N_i\right)\cdot A_j \tag{8}$$

For example, if at every array there is the same probability for cracks to initiate, the function A_j is uniform and equal to 1/(*q*+1). If instead the probability of crack initiation at the edges is much higher than the rest of the specimen, $A_1 = A_{q+1} = 0.5$, while $A_j = 0$ for $j \neq 1, q+1$. The second case, implying initiation to occur only at the edges, is considered in the present work. Thus the increase of crack density at each edge, $\Delta\rho_e$, can be calculated as $\Delta\rho_e = 0.5\Delta\rho$.

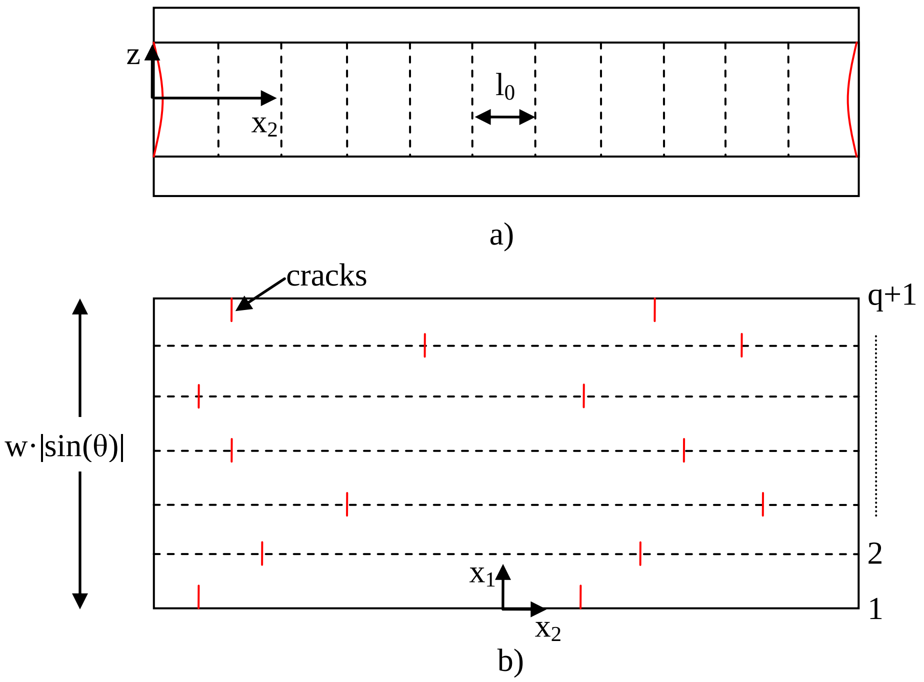


Figure 4: Subdivision in a) elements along x_2 and b) crack arrays along x_1

The parameters of the Weibull distribution K_0 and *m* can be calibrated on a series of experimental data, from the crack density evolution under a single load level. To this aim a laminate with a given stacking sequence can be fatigue tested under uniaxial cyclic load, focusing the attention on the crack density evolution in an off-axis layer. The Weibull parameters can be calibrated by fitting with equation (6) the experimental trend of the crack density evolution, for crack density lower than two times the limit value ρ_{NI} (if cracks are supposed to nucleate only at the edges). A schematic is qualitatively shown in figure 5. Once these parameters have been calibrated with a single load level, they can be used for any other load level and multiaxial stress state since σ_{eq} accounts for the influence of multiaxiality on crack initiation. This is a very simple a rapid way to determine *m* and K_0, since the experimental fatigue test can be interrupted immediately after the condition $\rho = 2\rho_{NI}$ is satisfied.

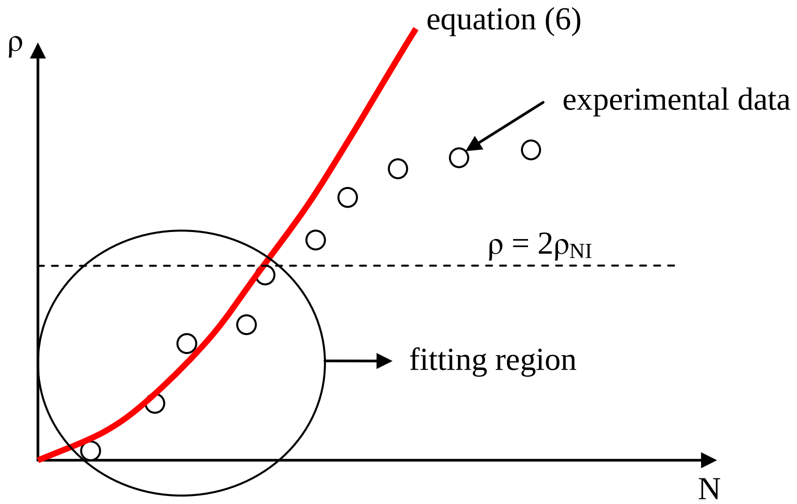


Figure 5: Qualitative example of the fitting procedure for the estimation of the Weibull parameters

In the Non-Interactive regime the number of cycles is incremented by steps ΔN till the crack density at each edge, ρ_e, reaches the limit value ρ_{NI}. ρ_e depends both on the number of cracks initiated at the edge and on the number of cracks initiated at the opposite edge and fully propagated. For this reason the value of the crack density at the edges at the cycle $N_i = N_{i-1} + \Delta N_i$, $\rho_e(N_i)$, will be calculated at the end of the analysis of the propagation phase, as described in section 7.5.

7.4.2 Interactive Regime

If the crack density at the edges of the *k*-th ply is higher than ρ_{NI}, the cracks in the *k*-th layer start interacting with each other causing the redistribution of the stress components σ_1, σ_2, σ_6, and thus of the equivalent stress σ_{eq}, which are now functions of the transverse coordinate x_2. Therefore each element in which the ply is divided along the x_2 direction is subjected to a different stress state, both in terms of modulus and multiaxiality. Obviously the cyclic values of these stress components vary proportionally to the external applied load. At this point it is essential to make the simplifying assumption that the crack spacing at the edges, S_e, is uniform and equal to $1/\rho_e$. Of course this is not exactly representative of real phenomena, mainly in the earlier stages of fatigue life. It was shown in Refs. [30,45] that the crack spacing at the end of the Non-Interactive regime follows a Poisson's distribution, while during the Interactive regime its distribution should depend on the probability of failure at each element. This approach cannot be adopted in the present case since the edge crack spacing does not depend only on the cracks initiated at the edge but also on those coming from the opposite edge and fully propagated.

Since at every step ΔN_i of the simulation a new set of cracks initiates, each element is subjected to a variable amplitude fatigue loading. As a consequence a damage accumulation model is needed to account for the sequence effect. Neither results or models are available in the literature concerning the sequence effect on the matrix-dominated fatigue behaviour of UD composites. In the present work the simple and well known Miner's rule is used to define the entity of damage D under variable amplitude fatigue. Accordingly, the entity of damage after N_i cycles is

$$D_i = \sum_{j=1}^{i} \left(\frac{\Delta N_j}{N_{f,j}} \right) \tag{9}$$

The suitability of such a model for the matrix dominated fatigue behaviour should be checked. Let *el* be an index scanning through the elements of length l_0 (*el* varies from 1 to S_e/l_0). Combining equations (3), (4) and (9), and considering the volume effect (as now only half specimen, i.e. one edge, is analysed) the probability of having a damage $d_i(el)$ higher than D, at the *el*-th element after N_i cycles, is given by

$$P\left(d_i\left(el\right)\geq D\right)=1-\left\{1-\left[1-\exp\left[-\left(\frac{D}{K_0^{1/a}\cdot\sum_{j=1}^{i}\left(\frac{\Delta N_j}{\sigma_{eq,j}^{1/a}\left(el\right)}\right)}\right)^{a\cdot m}\right]\right]\right\}^{0.5} \tag{10}$$

where $\sigma_{eq,j}(el)$ is the equivalent stress at the *el*-th element between the cycles *j*-1 and *j*. In order to simplify the expressions, a load history parameter $L(el,N_i)$ for the *el*-th element after N_i cycles is defined as

$$L\left(el,N_i\right)=\sum_{j=1}^{i}\left(\frac{\Delta N_j}{\sigma_{eq,j}^{1/a}\left(el\right)}\right)=L\left(el,N_{i-1}\right)+\left(\frac{\Delta N_i}{\sigma_{eq,i}^{1/a}\left(el\right)}\right) \tag{11}$$

The critical condition, corresponding to the initiation of a crack at the *el*-th element, is achieved when $d_i(el)\geq 1$. Thus the cumulative probability $P(el,N_i)$ to form a crack in correspondence to the *el*-th element after N_i cycles is given by

$$P\left(el,N_i\right)=1-\left\{1-\left[1-\exp\left[-\left(\frac{1}{K_0^{1/a}\cdot L\left(el,N_i\right)}\right)^{a\cdot m}\right]\right]\right\}^{0.5} \tag{12}$$

The probability of a crack to initiate at the *el*-th element between the cycles N_{i-1} and N_i is defined *failure rate* and it is calculated as

$$fr(el,\Delta N_i)=\frac{P(el,N_i)-P(el,N_{i-1})}{1-P(el,N_{i-1})} \tag{13}$$

Finally, assuming that the cycles intervals ΔN are small enough to allow only one crack per crack spacing to initiate, the increase of edge crack density due to the failure of the *el*-th element only, $\Delta\rho_{e,el}(\Delta N_i)$, is calculated as

$$\Delta\rho_{e,el}\left(\Delta N_i\right)=\rho_e\left(N_{i-1}\right)\cdot\frac{fr\left(el,\Delta N_i\right)}{1-fr\left(el,\Delta N_i\right)}\cdot\prod_{el=1}^{S_e/l_0}\left[1-fr(el,\Delta N_i)\right] \tag{14}$$

The total increase of edge crack density $\Delta\rho_e(\Delta N_i)$ can be finally calculated by summing all the contributions due to the failure of each element.

$$\Delta\rho_e\left(\Delta N_i\right) = \sum_{el=1}^{S_e/l_0} \Delta\rho_{e,el}\left(\Delta N_i\right) \tag{15}$$

Considering the entire specimen the increase of the total crack density $\Delta\rho(\Delta N_i)$ is equal to $2\cdot \Delta\rho_e(\Delta N_i)$ and thus the total crack density at the cycle N_i is

$$\rho\left(N_i\right) = \rho\left(N_{i-1}\right) + \Delta\rho\left(\Delta N_i\right) \tag{16}$$

At this point the total crack density is known, and the analysis of the propagation phase is now necessary for the computation of the weighted crack density ρ_w, as well as for the calculation of the edge crack density $\rho_e(N_i)$ accounting for both the initiated and fully propagated cracks.

7.5. Crack propagation

As already mentioned, the propagation of the initiated cracks is assumed to be governed by a Paris-like law, relating the CGR to the SERR. Since the propagation occurs in mixed I + II mode conditions, an equivalent SERR, G_{eq}, should be used, according to equation (17).

$$CGR = C \cdot G_{eq}^{d} \tag{17}$$

The coefficients C and *d* have to be calibrated with experimental results. Several phenomenological expressions have been proposed in the literature for the G_{eq} to be used in equation (17). An experimental investigation carried out by the writer [2, chapter 3 of the present thesis] revealed that, when the Mode Mixity MM = G_{II}/G_{tot} is low, i.e. the loading condition is mode I dominated, the propagation is controlled by the only mode I contribution G_I. This is because the presence of the fibres does not allow the deviation of the crack propagation direction which would be the effect of the mode II contribution. Conversely, when the loading mode is mode II dominated, but not pure mode II, it has been found that the Paris-like curves are well collapsed in terms of the total SERR $G_{tot} = G_I + G_{II}$, as can be observed in figures 6a) and b) readapted from chapter 3 in terms of total SERR.

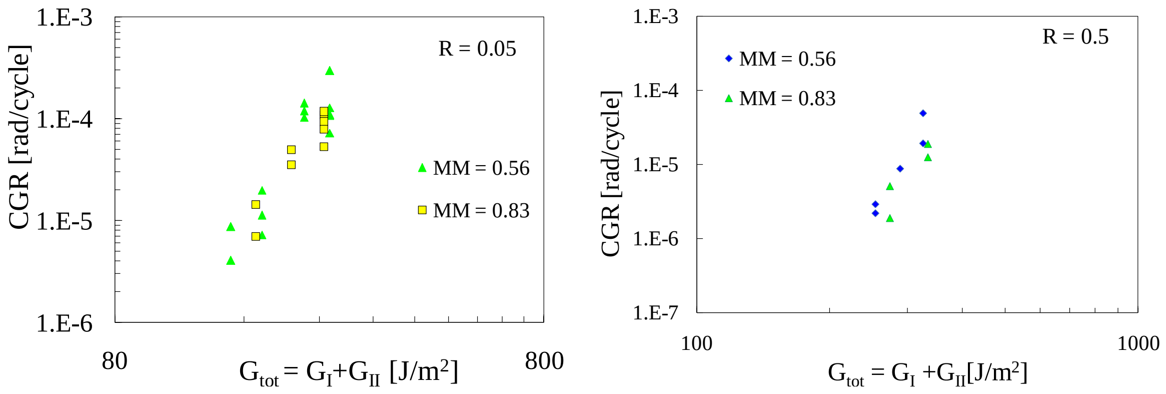


Figure 6: Paris-like curves in terms of G_{tot} for tubes with a) R = 0.05 and b) R = 0.5 [2, chapter 3 of the present thesis]

The same conclusion can be drawn, mainly for $0.53 \leq MM \leq 0.82$, considering the fatigue data for mixed mode interlaminar crack propagation presented by Kenane [46], data being reported in figure 7.

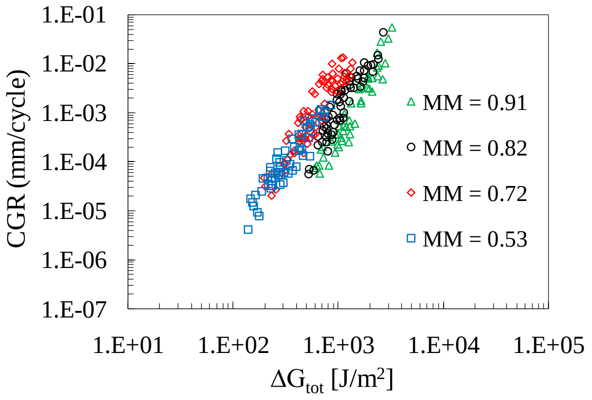


Figure 7: Mixed mode interlaminar crack propagation from Kenane [46]

According to these observations the equivalent SERR can be defined as follows:

$$G_{eq} = \begin{cases} G_I, \; if \;\; MM < MM^* \\ G_{tot,} \; if \;\; MM^* < MM < 1 \end{cases} \tag{18}$$

where MM* is the transition point between the G_I and the G_{tot} driven propagation. Therefore, the coefficients of Paris-like curves C_I, d_I and C_{tot}, d_{tot} have to be provided to be used when the propagation is G_I or G_{tot} controlled, respectively.

It is remarked that, however, G_{tot} cannot be used for pure mode II loading. In addition, the use of G_{tot} for MM > MM* is only a phenomenological criterion, the general validity of which should be checked. A damage-based criterion for mixed mode crack propagation in bonded joints has been proposed by the writer in Ref. [47] and chapter 7, which could be adapted to the case of interest. However, also in that case the same observations reported above can be drawn, concerning the use of G_I and G_{tot} for mode I and mode II dominated (not pure mode II) conditions respectively [48].

A tunnelling crack within an off-axis ply surrounded by tougher layers is characterised by a constant value of the SERR components if the crack length *c* is higher than two times the layer thickness [49]. This causes a Steady State (SS) propagation of tunnelling cracks. However, the SERR components are functions of the crack density, as proven in Ref. [50]. Let's consider, first, a condition where a set of equally long cracks propagate in the fibre direction, with a uniform spacing S, as in figure 8a). The SERR components relevant to this condition can be computed with several analytical methods, as well as with FE analyses. However, this condition is not of interest for studying the propagation of multiple cracks in a laminate. In fact, according to the method proposed to predict crack initiation, at every simulation step ΔN a new set of cracks initiate, and then they propagate between longer cracks nucleated in the previous steps. Accordingly, the condition of interest for the calculation of the SERR relevant to a crack propagating between longer cracks with crack spacing S is shown in figure 8b). According to Ref. [50], the SS value of each SERR component, named G in general, is given by the following relationship, valid for G_I, G_{II} and G_{tot}

$$G(\rho = 1/S) = 2 \cdot G^{(a)}(\rho = 1/S) - G^{(a)}(\rho = 1/(2S)) \tag{19}$$

where $G^{(a)}$ is relevant to the configuration shown in figure 8a).

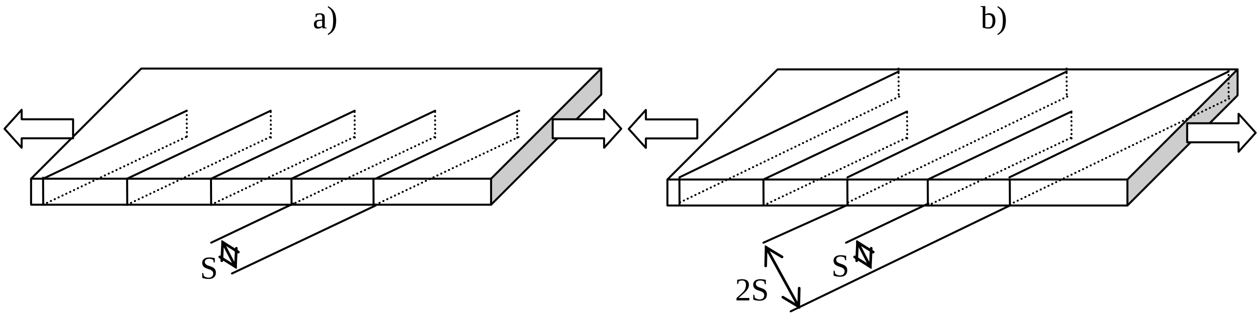


Figure 8: a) Set of equally long cracks and b) set of short cracks propagating between longer ones

In order to estimate the SERR, and therefore the CGR, associated to a given crack, the density of cracks surrounding its tip has to be known. To this end, the crack density versus x_1 curves must be drawn at every step of the simulation. These curves represent the value of the average crack density at a given longitudinal coordinate x_1 of the cracked ply, and it is referred to with the symbol $\rho(x_1)$. Its value, for a fixed x_1 coordinate, depends on the total number of cracks encountered moving along the x_2 direction, as qualitatively shown in figure 9.

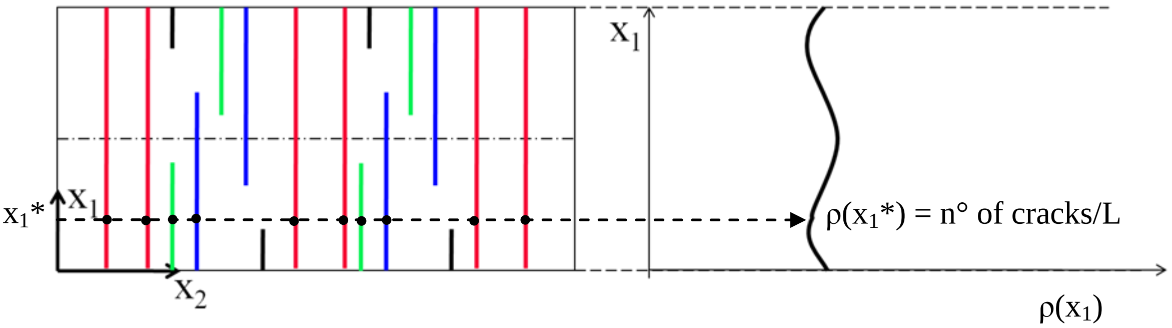


Figure 9: Qualitative example of the calculation of the crack density vs x_1 curves

At this point, further statistical considerations should be done, concerning the propagation phenomenon. Similarly to the approach used for the S-N curves, a Weibull distribution can be assumed for the coefficient C of the Paris-like law, the cumulative probability being

$$P(C) = 1 - \exp\left[-\left(\frac{C}{C_0}\right)^p\right] \tag{20}$$

where C_0 and p are the scale and the shape factors respectively.

The probability density function f(C) is expressed by equation (21) and qualitatively plotted in figure 10.

$$f(C) = \frac{p}{C_0}\left(\frac{C}{C_0}\right)^{p-1} \cdot \exp\left[-\left(\frac{C}{C_0}\right)^p\right] \tag{21}$$

Now, all the possible values of C, from 0 to C_{max}, which is the value of C corresponding to an arbitrary chosen cumulative probability P_{max} = 0,99 ($C_{max} = C_0\cdot[-\ln(1-P_{max})]^{(1/p)}$), can be divided into n_{ss} finite intervals of length $\Delta C = C_{max}/n_{ss}$ (see figure 10).

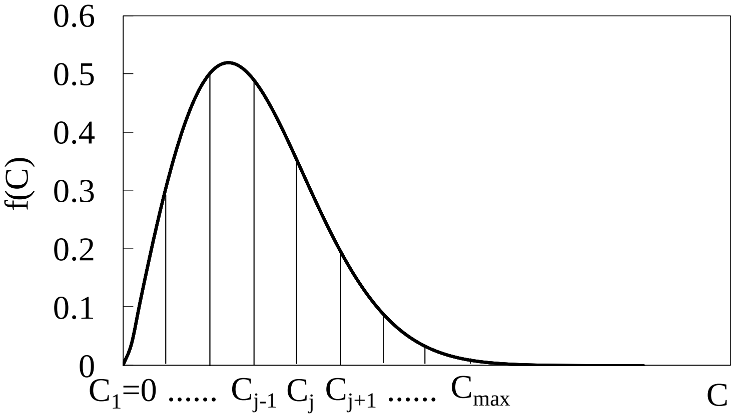


Figure 10: Qualitative representation of eq. (21) and subdivision in finite intervals

For every *j*-th interval between the values C_j and C_{j+1}, with *j*=1:n_{ss}+1, the average value of C can be computed as

$$\bar{C}_j = \frac{\int_{C_j}^{C_{j+1}} C\cdot f(C)\,dC}{P(C_{j+1})-P(C_j)} = \frac{\Gamma(1/p+1)\left[\Gamma\left((C_{j+1}/C_0)^p,1/p+1\right)-\Gamma\left((C_j/C_0)^p,1/p+1\right)\right]}{P(C_{j+1})-P(C_j)} \tag{22}$$

where Γ(·) and Γ(*,·) are the complete and the incomplete Gamma functions, respectively.
Let *s* be the index scanning through the sets of cracks initiated from the first step to the *i*-th one. In the simulation the *s*-th set of cracks can be divided in n_{ss} sub-sets, each of them associated to an average value $\bar{C}_j$ and to an increase of crack density $\Delta\rho_{ss}(s,j)$ so that

$$\Delta\rho_{ss}(s,j) = \Delta\rho(\Delta N_s)\cdot\left[P(C_{j+1})-P(C_j)\right] \tag{23}$$

As already mentioned, the SERR related to a given crack depends on the *local crack density*, meant as the density of cracks surrounding its tip. Therefore the SERR for the *j*-th sub-set of the *s*-th set of cracks at the *i*-th step (between N_{i-1} and N_i) depends on the *local crack density* at the coordinate $x_1(s,j,N_{i-1})$ at which the crack tips of the *j*-th sub-set of set *s* are located after N_{i-1} cycles.

The above mentioned *local crack density* does not coincide with the average crack density $\rho(x_1)$, since it is reasonable to assume that a crack tip is not affected by longer cracks far away from itself. Therefore, at each *i*-th step, the *local crack density* related to the tips of the *j*-th sub-set of the *s*-th set can be estimated as follows.

$$\rho_{loc}(s,j,N_i)=2\left[\rho\left(x_1(s,j,N_{i-1})\right)-\Delta\rho_{ss}(s,j)\right] \tag{24}$$

Thus the CGR which the sub-set of cracks propagates with during the delta cycles ΔN_i can be calculated as

$$CGR(s,j,\Delta N_i)=\bar{C}_j\cdot G_{eq}^{d}\left(\rho_{loc}(s,j,N_{i-1})\right) \tag{25}$$

Since the propagation has been shown to occur in a Steady State manner, the CGR remains constant during the step ΔN_i, and therefore the length of the cracks of the *j*-th sub-set of the *s*-th set at the cycle N_i, $c(s,j,N_i)$, can be computed as

$$c(s,j,N_i)=c(s,j,N_{i-1})+CGR(s,j,\Delta N_i)\cdot\Delta N_i \tag{26}$$

Obviously the maximum length of a crack within a layer of orientation θ is given by $w/|\sin(\theta)|$. When a sub-set of cracks in the simulation reaches this value its propagation phase is stopped. It is also important to mention that, at the moment of crack initiation, an initial length c_0 is attributed to each sub-set of cracks. The value of c_0 is assumed to be twice the layer thickness, since up to that length the SERR increases and then stabilises to its Steady State value.

Finally the possibility of joining of cracks coming from opposite edges is not included in the present procedure.

7.6. Crack density calculation

After the procedure described in section 7.5, the length of all the initiated cracks can be calculated at the cycle N_i. Thus the weighted crack density $\rho_w(N_i)$ can be computed as follows.

$$\rho_w(N_i)=\frac{|\sin(\theta)|}{w}\cdot\sum_{s=1}^{i}\left[\Delta\rho(\Delta N_s)\cdot c(s,N_i)\right] \tag{22}$$

Now the edge crack density has to be calculated on the basis of both the initiated and propagated cracks. To this aim, the density of cracks which reached the 100% of their maximum length, $\rho_{100}(N_i)$ has to be computed as

$$\rho_{100}\left(N_i\right)=\sum_{s=1}^{i}\Delta\rho\left(\Delta N_s\right),\ \text{if } c(s,N_i) = w/|\sin(\theta)| \tag{23}$$

Now the crack density at each edge, $\rho_e(N_i)$, can be computed by adding the density of all the initiated and fully propagated cracks. They are divided by two since we are referring only to one edge.

$$\rho_e\left(N_i\right)=\frac{1}{2}\left[\rho\left(N_i\right)+\rho_{100}\left(N_i\right)\right] \tag{24}$$

On the basis of the edge crack density the edge crack spacing can be updated according to

$$S_e=\frac{1}{\rho_e\left(N_i\right)} \tag{25}$$

Now the stress redistributions between cracks at the edges can be calculated by means of any analytical or numerical method, considering the simplifying assumption that the crack spacing is uniform along the entire edge. The entire procedure, at the *i*-th step, has to be applied to all the layers oriented off-axis with respect to the external loads, so that the total, weighted and edge crack densities can be calculated for all of them.

At this point it is fundamental to consider the interaction between cracks in different layers, which causes a further stress redistribution. The writer recently proposed an analytical method to account for such interaction for the calculation of the stiffness degradation of laminates with cracks in two or more layers ([26] and chapter 5). The same procedure can be applied also for the calculation of the stress redistribution between layers, though in an average sense, as explained in appendix 6.A.

After considering the interaction between cracks in different layers the stress distributions are updated and they can be used to predict the initiation of cracks at the step i+1.

The entire procedure described in sections 7.4-7.6 can be applied until the desired number of cycles is reached, providing the evolution of the weighted crack density in each layers with the number of cycles. These results can then be used as input for a model to predict the stiffness degradation of general symmetric damaged laminates, as the one proposed by the writer [25,26 and chapter 5] as well as other authors [17-24]. A flowchart of the entire procedure, which has been implemented in a Matlab code, is provided in appendix 6.B, together with all the necessary input data.

7.7. Example of application

The proposed procedure is now applied to the laminates tested in chapter 4 (Ref. [51]) with lay-up $[0/50_2/0/\text{-}50_2]_s$. The laminates were tested under cyclic uniaxial load starting with 6 initial strain levels (0.6-1.1%). Tests were carried out in load control. In chapter 4 and Ref. [51] the results have been presented in terms of S-N curves for the initiation of the first cracks, Paris-like curves and weighted crack density evolution in both the +50° (thin) and the -50° (thick) layers. The S-N and Paris-like curves for the cracks in the thin layer, which is taken as reference for the model calibration, are reported in figure 11.

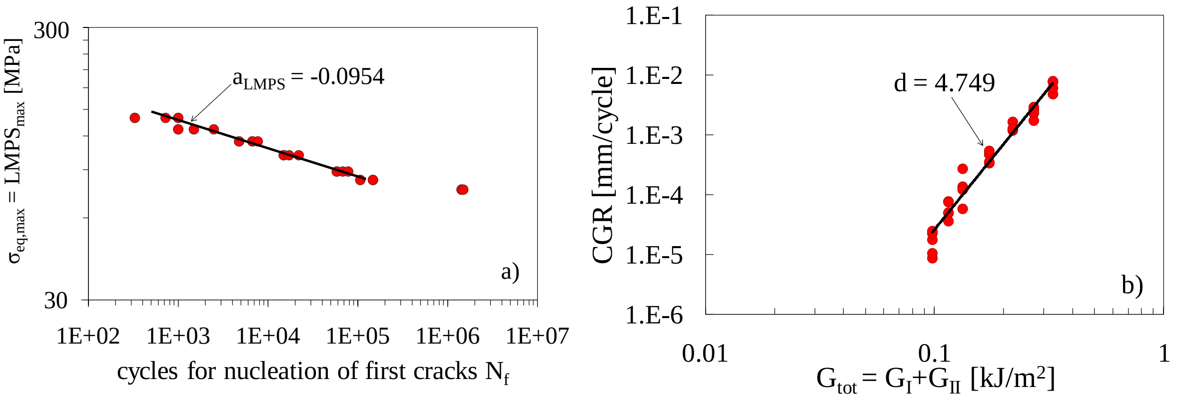


Figure 11: a) S-N curve for first cracks initiation and b) Paris-like curve for off-axis cracks in the +50° layer of $[0/50_2/0/\text{-}50_2]_s$ laminates [51]

According to the multiaxial condition, the LMPS parameter and the total SERR, G_{tot}, have been chosen as σ_{eq} and G_{eq}, respectively. In the calculation of the slope of the S-N curve of figure 11a) the points corresponding to the lower load level have not been included, since it seems that a change of slope occurs in that part of the curve. However this should be checked more carefully. The reader is referred to chapter 4 for the geometry and the elastic properties of the specimens. The parameters of the Weibull distribution are calibrated, as explained in section 7.4, on a single experiment, fitting the total crack density evolution in the initial part of the test, i.e. in Non-Interactive regime. In this case the specimen with initial maximum cyclic strain $\varepsilon_{x,max}$ = 0.8% ($\sigma_{x,max}$ = 163 MPa) is chosen, and the parameters m_{thin} = 30 and $K_{0,thin}$ = 303 have been obtained fitting the crack density up to a value of 0.2 cracks/mm. This value represents, according to the assumption that cracks initiate only at the edges, twice the value ρ_{NI} = 0.1 cracks/mm, chosen in agreement with the stress distributions from the shear lag analysis presented in chapter 5, as the limit value for the non-interactive regime.

It will be shown later (figure 12) that the above mentioned parameters suitably describe the total crack density trend in non-interactive regime also for different load levels.

The Weibull distribution parameters for the thick (-50°) layer can be estimated on the basis of the formulation proposed by Vinogradov and Hashin [27]. According to Ref. [27] the parameters for the thick layer can be computed solving the two following equations:

$$\frac{\Gamma\left(\left(2+m_{thick}\right)/m_{thick}\right)-\Gamma^2\left(\left(1+m_{thick}\right)/m_{thick}\right)}{\Gamma^2\left(\left(1+m_{thick}\right)/m_{thick}\right)}=\frac{m_{thin}}{m_{thick}}\frac{\Gamma\left(\left(2+m_{thin}\right)/m_{thin}\right)-\Gamma^2\left(\left(1+m_{thin}\right)/m_{thin}\right)}{\Gamma^2\left(\left(1+m_{thin}\right)/m_{thin}\right)}$$

$$K_{0,thick}=K_{0,thin}\frac{\Gamma\left(\left(1+m_{thin}\right)/m_{thin}\right)}{\Gamma\left(\left(1+m_{thick}\right)/m_{thick}\right)} \tag{26}$$

By means of equation (26) the parameters m_{thick} = 42.7 and $K_{0,thick}$ = 301 are calculated.

The stress redistributions between cracks have been computed with the shear lag analysis presented in chapter 5 and the SERR has been computed by means of finite element analyses conducted in [51]. However, also the shear lag analysis could be used for this purpose.

The model predictions for high loads ($\varepsilon_{x,max}$ from 0.8 % to 1.1 %) are presented in figure 12 in terms of the total and weighted crack densities, compared to the experimental data shown in chapter 4. It can be seen that the predictions, mainly for the weighted crack density, which is the ones to be used for the stiffness estimation, are satisfactory, both for the thin and the thick layer.

It is worth noting that the total and the weighted crack densities in the thicker ply are always very close since the SERR in the thick layer is higher than in the thin one.

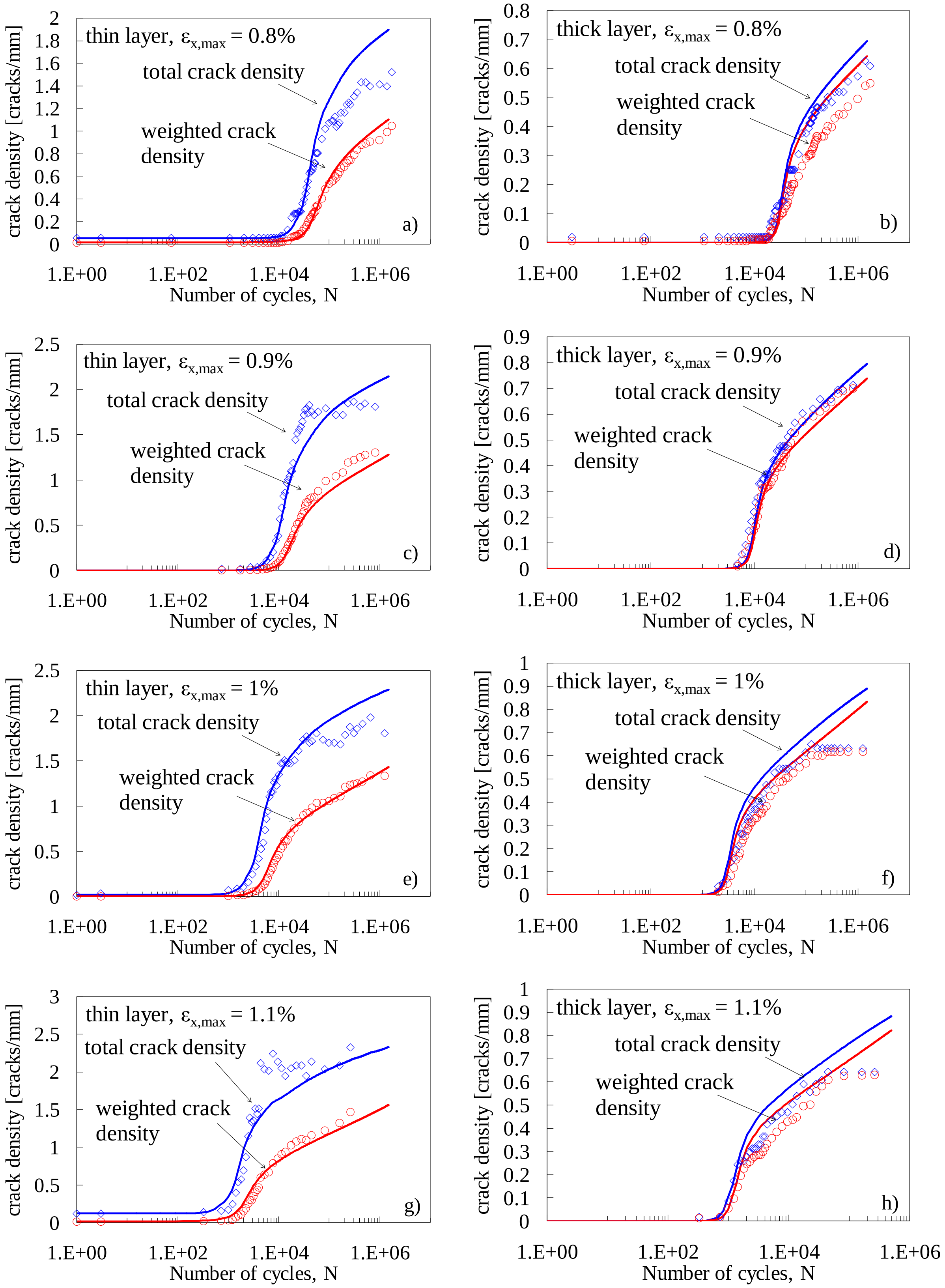


Figure 12: Comparison between the model predictions and the experimental results from chapter 4 ([51]) for high loads

Generally the predictions are better for the thin layer, since the Weibull parameters have been calibrated for that layer. The effect of the layer thickness on the type of statistical distribution and its parameters should be investigated more deeply.

As already mentioned, the S-N curve for the thin layer shows a change of slope for strain values less than 0.65%. In the final part of the curve the slope a_{LMPS} has been calculated equal to -0.0328. Also the Weibull parameters are recalculated fitting the total crack density data for $\varepsilon_{x,max} = 0.65\%$ in the non-interactive regime. The parameters have been calibrated both for the thin and the thick layer since the formulation proposed in Ref. [27] and reported in equations (26) did not give good results in this case. This confirms the need to investigate more accurately the effect of thickness as well as the high cycles fatigue behaviour. The following parameters have been found: $m_{thin} = 40$, $K_{0,thin} = 137.8$, $m_{thick} = 53$ and $K_{0,thick} = 133.66$. The results and the comparisons are reported in figure 13 for $\varepsilon_{x,max} = 0.6$ % and 0.65 %. A reasonable agreement is obtained for all the data sets.

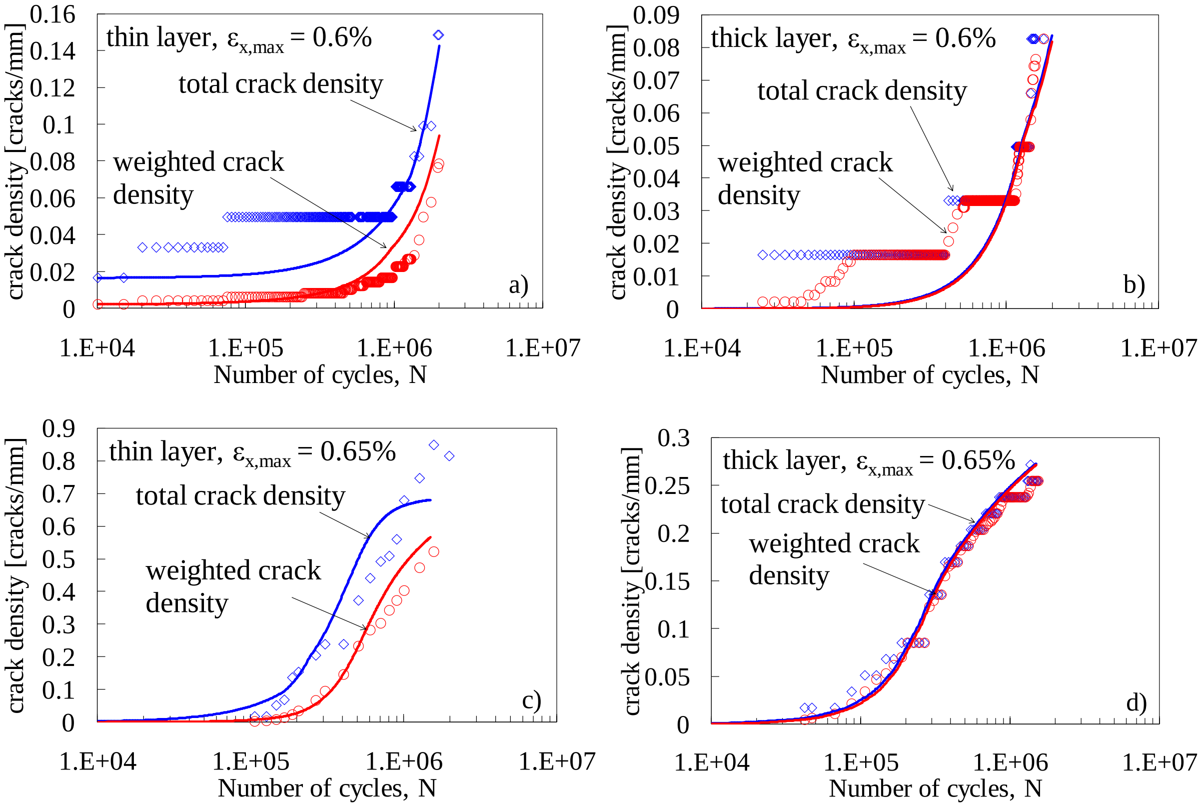


Figure 13: Comparison between the model predictions and the experimental results from chapter 4 ([51]) for low loads

7.8. Conclusions

A new procedure has been proposed for the prediction of the total and weighted crack density evolution in multidirectional laminates subjected to cyclic loading. The model treats the off-axis crack initiation and propagation phases separately. The multiple cracks initiation is predicted by means of the S-N curve of the unidirectional lamina expressed in terms of an equivalent stress previously defined in chapter 4 [39], which accounts for multiaxial stress states. A Weibull distribution of the fatigue strength was considered, and a simple and fast way for the determination of the parameters was proposed. The stress redistributions between cracks are accounted for in the procedure, and also the interaction between different cracked layers is considered, as explained in appendix 6.A. The propagation phase is treated in terms of Paris-like curve of the lamina. The model is here presented for a finite width laminate under uniaxial load considering that the cracks initiate only at the two edges. However there are not conceptual differences if more initiation sites are considered. The model was validated with experimental results presented in chapter 4 (Ref. [51]), resulting in good agreement. Some topics have still to be deepened to improve the reliability of the predictions, i.e. the thickness effect, the high cycles fatigue behaviour and the description of the damage accumulation rule (equation(9)). Experimental campaigns are needed to clarify these points.

However this procedure, combined with the stiffness degradation model presented in chapter 6, represents a very useful tool for predicting the fatigue damage evolution in laminates, with particular reference to the stiffness loss. In addition, the stress re-distributions associated to the predicted crack density can be computed with the model presented in chapter 6 and used for estimating the total fatigue life of a laminate.

Acknowledgements

The writer would like to thank Dr. Yongxin Huang for the discussions and the help in conceiving this procedure. Thanks also to Lucio Maragoni for the help in the implementation of the model in a Matlab code.

Appendix 7.A

In this appendix the procedure to account for the influence of cracks in different layers on the stress redistribution is explained. It is based on a model proposed in chapter 5 and Ref. [26] for the stiffness degradation of multiply damages laminates. First, an example for a case in which only two layers, *h* and *k*, are cracked is shown for simplicity, and finally the general formula is provided in case of whatever number of cracked layers.

By means of the shear lag analysis proposed in chapter 5 and Ref. [25] the case of a laminate with one cracked ply, *k*, can be addressed (see figure A1). The in-plane stresses ($\sigma_1^{(k)}(x_2^{(k)})$, $\sigma_2^{(k)}(x_2^{(k)})$, $\sigma_6^{(k)}(x_2^{(k)})$) between the cracks in the cracked layer can be expressed as functions of the transverse coordinate of the *k*-th layer $x_2^{(k)}$, for a general global loading condition $\vec{\sigma}_g = \{\sigma_x, \sigma_y, \sigma_{xy}\}^T$. In addition the in-plane stresses in the reference system of the cracked ply can be calculated, always as function of $x_2^{(k)}$, for every *i*-th non cracked layer ($\sigma_{11}^{(i)}(x_2^{(k)})$, $\sigma_{22}^{(i)}(x_2^{(k)})$, $\sigma_{12}^{(i)}(x_2^{(k)})$).

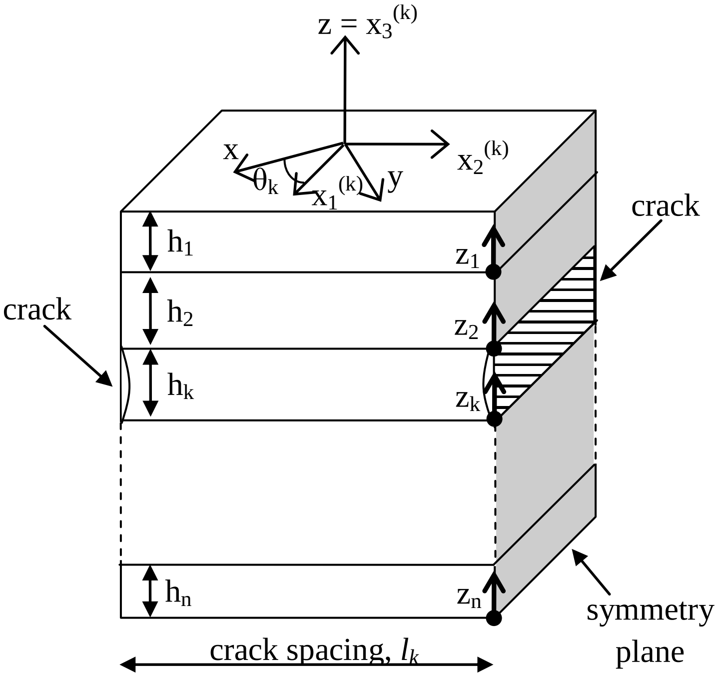


Figure A1: Laminate with one cracked ply

Considering three particular loading conditions ($\vec{\sigma}_g = \{1,0,0\}^T$, $\{0,1,0\}^T$ and $\{0,0,1\}^T$), the stresses in every layer can be averaged over the entire volume of the ply, and the following parameters, function of the crack density on the *k*-th ply ρ_k, can be defined for the *i*-th layer (see Ref. [25] or chapter 5 for a more detailed treatise).

$$\gamma_{k,x}^{(i)}(\rho_k) = \frac{1}{l_k}\int_0^{l_k} \sigma_{11}^{(i)}(x_2^{(k)})dx_2^{(k)}\Big|_{\sigma_g=\{1,0,0\}^T},\ \gamma_{k,y}^{(i)}(\rho_k) = \frac{1}{l_k}\int_0^{l_k} \sigma_{11}^{(i)}(x_2^{(k)})dx_2^{(k)}\Big|_{\sigma_g=\{0,1,0\}^T},\ \gamma_{k,xy}^{(i)}(\rho_k) = \frac{1}{l_k}\int_0^{l_k} \sigma_{11}^{(i)}(x_2^{(k)})dx_2^{(k)}\Big|_{\sigma_g=\{0,0,1\}^T} \quad \text{(A1)}$$

$$\lambda_{k,x}^{(i)}(\rho_k) = \frac{1}{l_k}\int_0^{l_k} \sigma_{22}^{(i)}(x_2^{(k)})dx_2^{(k)}\Big|_{\sigma_g=\{1,0,0\}^T},\ \lambda_{k,y}^{(i)}(\rho_k) = \frac{1}{l_k}\int_0^{l_k} \sigma_{22}^{(i)}(x_2^{(k)})dx_2^{(k)}\Big|_{\sigma_g=\{0,1,0\}^T},\ \lambda_{k,xy}^{(i)}(\rho_k) = \frac{1}{l_k}\int_0^{l_k} \sigma_{22}^{(i)}(x_2^{(k)})dx_2^{(k)}\Big|_{\sigma_g=\{0,0,1\}^T} \quad \text{(A2)}$$

$$\beta_{k,x}^{(i)}(\rho_k)=\frac{1}{l_k}\int_0^{l_k}\sigma_{12}^{(i)}(x_2^{(k)})dx_2^{(k)}\Big|_{\sigma_g=\{1,0,0\}^T}\,,\ \beta_{k,y}^{(i)}(\rho_k)=\frac{1}{l_k}\int_0^{l_k}\sigma_{12}^{(i)}(x_2^{(k)})dx_2^{(k)}\Big|_{\sigma_g=\{0,1,0\}^T}\,,\ \beta_{k,xy}^{(i)}(\rho_k)=\frac{1}{l_k}\int_0^{l_k}\sigma_{12}^{(i)}(x_2^{(k)})dx_2^{(k)}\Big|_{\sigma_g=\{0,0,1\}^T} \tag{A3}$$

Let us consider now a laminate with two cracked plies, *h* and *k*, and subjected to a general external loading condition given by the vector $\vec{\sigma}_0 = \{\sigma_{x0}, \sigma_{y0}, \sigma_{xy0}\}^T$. In view of the principle of the superposition of effects, this condition can be decomposed as schematically shown in figure A2. The reader is referred to chapter 5 or Ref. [26] for the detailed explanation.

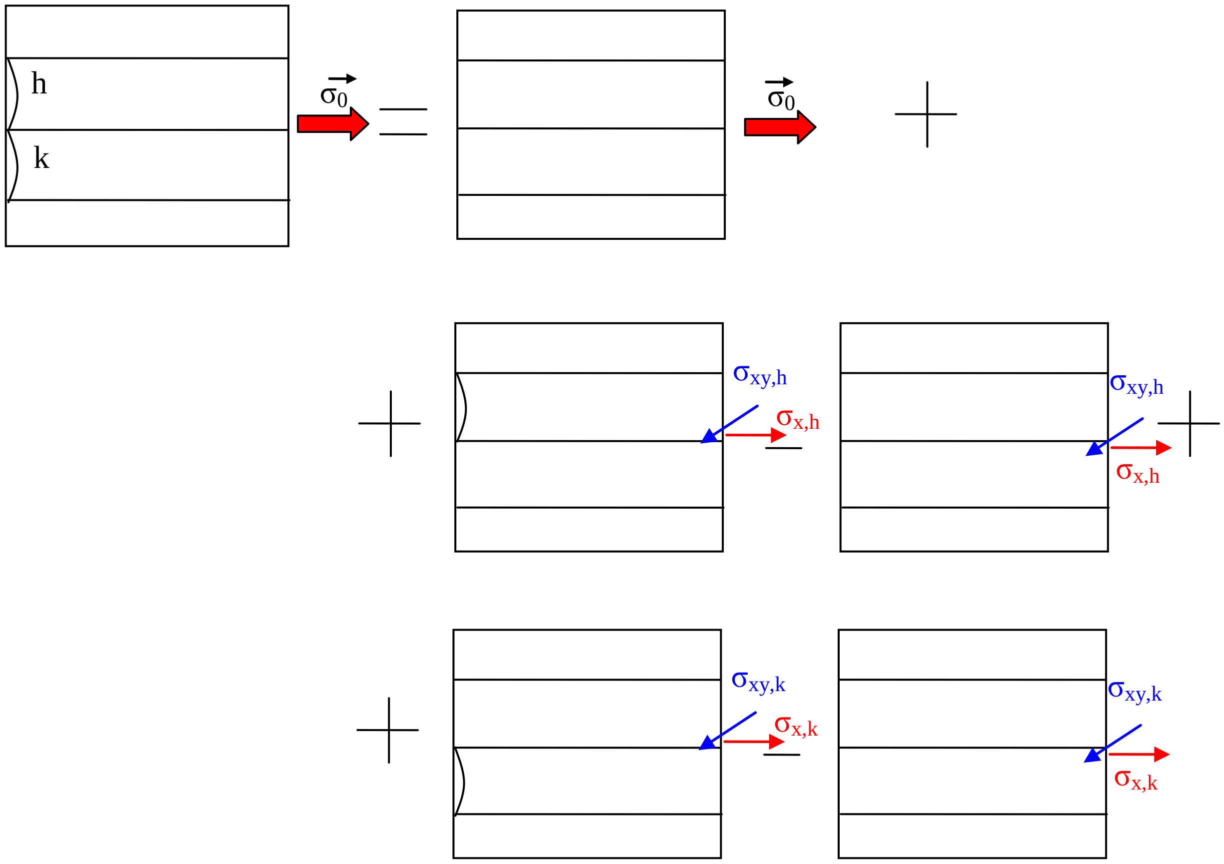


Figure A2: decomposition of a laminate with two cracked plies under global load $\vec{\sigma}_0$

The global stresses $\sigma_{x,k}$, $\sigma_{xy,k}$, $\sigma_{x,h}$, $\sigma_{xy,h}$ are unknowns to be calculated as explained in chapter 5. The influence of the presence of cracks in the *h*-th layer on the stress distributions in the *k*-th ply is treated in terms of the increase of the average stress due to the cracks in the *h*-th layer, and vice versa. If only the *k*-th ply was cracked, the average stresses $\sigma_{1av}^{(k)}(\rho_k)$, $\sigma_{2av}^{(k)}(\rho_k)$ and $\sigma_{6av}^{(k)}(\rho_k)$ could be calculated as

$$\begin{Bmatrix} \sigma_{1av}^{(k)}(\rho_k) \\ \sigma_{2av}^{(k)}(\rho_k) \\ \sigma_{6av}^{(k)}(\rho_k) \end{Bmatrix} = \left[\Omega(\rho_k)\right]^{(k)} \{\sigma_0\} \tag{A4}$$

where

$$\left[\Omega(\rho_k)\right]^{(k)} = \begin{bmatrix} \gamma_{k,x}^{(k)}(\rho_k) & \gamma_{k,y}^{(k)}(\rho_k) & \gamma_{k,xy}^{(k)}(\rho_k) \\ \lambda_{k,x}^{(k)}(\rho_k) & \lambda_{k,y}^{(k)}(\rho_k) & \lambda_{k,xy}^{(k)}(\rho_k) \\ \beta_{k,x}^{(k)}(\rho_k) & \beta_{k,y}^{(k)}(\rho_k) & \beta_{k,xy}^{(k)}(\rho_k) \end{bmatrix} \tag{A5}$$

If, instead, there are cracks also in the *h*-th layer, with density ρ_h, the average stresses in the *k*-th ply can be calculated by summing all the contributions coming from the decomposition shown in figure A2:

$$\begin{Bmatrix} \sigma_{1av}^{(k)} \\ \sigma_{2av}^{(k)} \\ \sigma_{6av}^{(k)} \end{Bmatrix} = [c]^{(k)}\{\sigma_0\} + \left[T(\theta_k - \theta_h)\right]\left[\Omega(\rho_h)\right]^{(k)} \begin{Bmatrix} \sigma_{x,h} \\ 0 \\ \sigma_{xy,h} \end{Bmatrix} - [c]^{(k)} \begin{Bmatrix} \sigma_{x,h} \\ 0 \\ \sigma_{xy,h} \end{Bmatrix} + \left[\Omega(\rho_k)\right]^{(k)} \begin{Bmatrix} \sigma_{x,k} \\ 0 \\ \sigma_{xy,k} \end{Bmatrix} - [c]^{(k)} \begin{Bmatrix} \sigma_{x,k} \\ 0 \\ \sigma_{xy,k} \end{Bmatrix} \tag{A6}$$

where

$$[c]^{(k)} = \begin{bmatrix} c_{x,1}^{(k)} & c_{y,1}^{(k)} & c_{xy,1}^{(k)} \\ c_{x,2}^{(k)} & c_{y,2}^{(k)} & c_{xy,2}^{(k)} \\ c_{x,6}^{(k)} & c_{y,6}^{(k)} & c_{xy,6}^{(k)} \end{bmatrix} \tag{A7}$$

The coefficients $c_{x,i}^{(k)}$, $c_{y,i}^{(k)}$, $c_{xy,i}^{(k)}$ link the global stresses σ_x, σ_y and σ_{xy}, respectively, to the stress σ_i (i = 1, 2, 6) in the *k*-th layer for an undamaged laminate. Therefore they can be easily computed with the classical lamination theory. In the general case of a symmetric laminate with 2*n-1* layers, with cracks in a whatever number plies, the average stresses in the *k*-th lamina can be calculated with the following general formula.

$$\begin{Bmatrix} \sigma_{1av}^{(k)} \\ \sigma_{2av}^{(k)} \\ \sigma_{6av}^{(k)} \end{Bmatrix} = [c]^{(k)}\{\sigma_0\} + \sum_{h=1}^{n} \left\{ \left[T(\theta_k - \theta_h)\right]\left[\Omega(\rho_h)\right]^{(k)} \begin{Bmatrix} \sigma_{x,h} \\ 0 \\ \sigma_{xy,h} \end{Bmatrix} - [c]^{(k)} \begin{Bmatrix} \sigma_{x,h} \\ 0 \\ \sigma_{xy,h} \end{Bmatrix} \right\}, \text{ if } \rho_h \neq 0 \tag{A8}$$

In the present work it is assumed that the stress distributions $\sigma_1^{(k)}(x_2^{(k)})$, $\sigma_2^{(k)}(x_2^{(k)})$, $\sigma_6^{(k)}(x_2^{(k)})$ in the *k*-th layer should be updated by multiplying them for the ratio between the average stresses calculated accounting for the interaction with other cracked layers ($\sigma_{1av}^{(k)}$, $\sigma_{2av}^{(k)}$ and $\sigma_{6av}^{(k)}$) and those with the only cracked layer *k* ($\sigma_{1av}^{(k)}$ (ρ_k), $\sigma_{2av}^{(k)}$ (ρ_k) and $\sigma_{6av}^{(k)}$ (ρ_k)).

Accordingly, the updated stress distributions read

$$\begin{Bmatrix} \sigma_{1,up}^{(k)}\left(x_2^{(k)}\right) \\ \sigma_{2,up}^{(k)}\left(x_2^{(k)}\right) \\ \sigma_{6,up}^{(k)}\left(x_2^{(k)}\right) \end{Bmatrix} = \begin{Bmatrix} \sigma_1^{(k)}\left(x_2^{(k)}\right)\cdot\dfrac{\sigma_{1,av}^{(k)}}{\sigma_{1,av}^{(k)}\left(\rho_k\right)} \\ \sigma_2^{(k)}\left(x_2^{(k)}\right)\cdot\dfrac{\sigma_{2,av}^{(k)}}{\sigma_{2,av}^{(k)}\left(\rho_k\right)} \\ \sigma_6^{(k)}\left(x_2^{(k)}\right)\cdot\dfrac{\sigma_{6,av}^{(k)}}{\sigma_{6,av}^{(k)}\left(\rho_k\right)} \end{Bmatrix} \tag{A9}$$

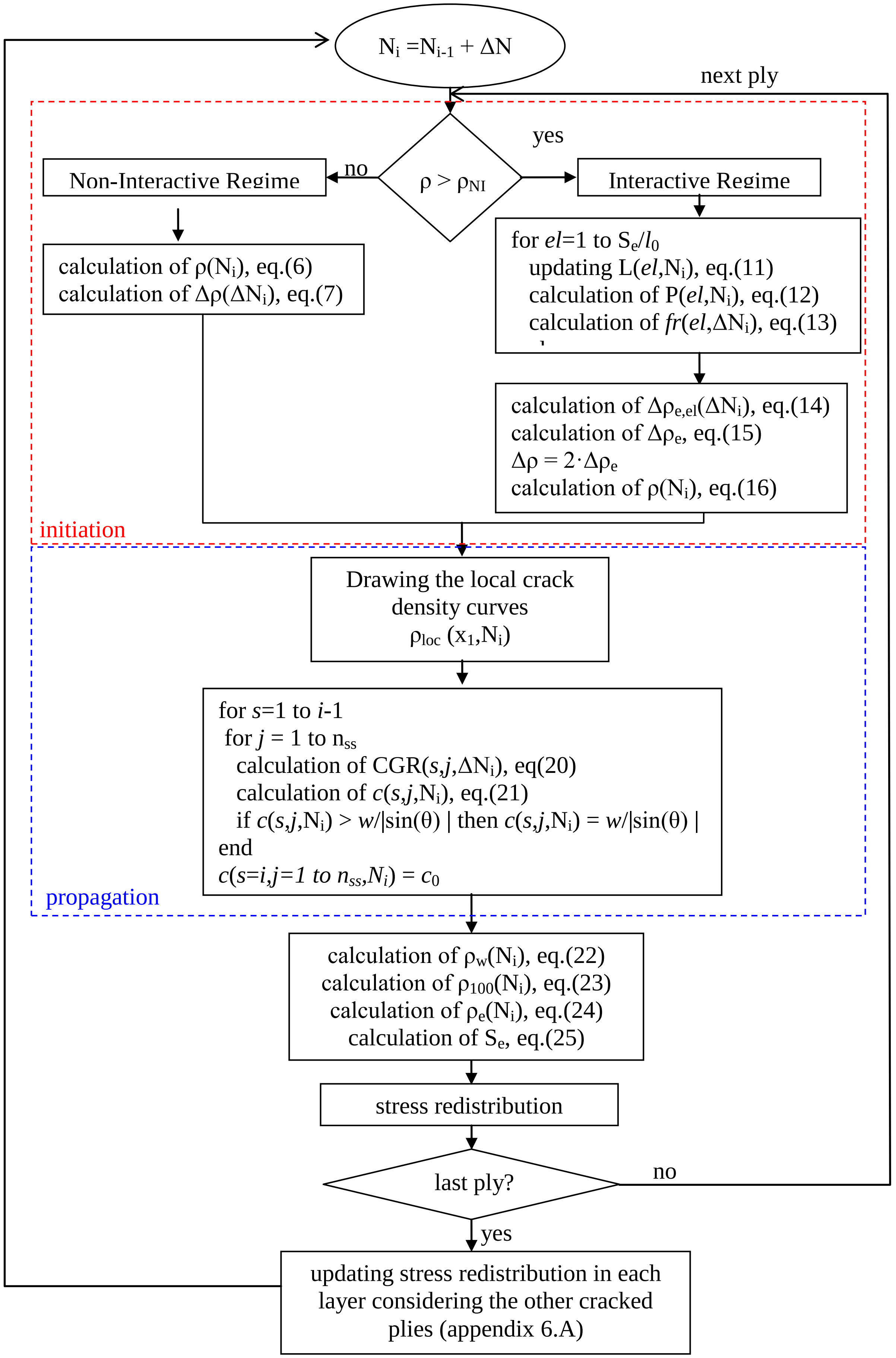
It is worth mentioning that the proposed procedure for crack interaction does not have to be coupled necessary with the shear lag model proposed by the writer in chapter 5 and Ref. [25] but also with other stress transfer models available in the literature.

According to this procedure the effect of crack interaction on the stress fields is treated in an average sense, but it is the best that can be done analytically, in the author's opinion. Finally it is important to mention that, as the cracks are in general not fully propagated, the crack densities ρ_h and ρ_k in equations A8 and A9 are actually the edge crack densities in the *h*-th and *k*-th layer.

Appendix 7.B

Input data:

- Ply elastic properties (E_1, E_2, G_{12}, ν_{12}, G_{23}, G_{13});
- Ply thickness;
- Lay-up, width *w* and external loads;
- Slope of the S-N curve (a_{LHS}, a_{LMPS});
- Stress concentration factors for calculation of LHS and LMPS (see Ref. [39] and chapter 4);
- Weibull distribution parameters *m* and K_0;
- Coefficients of the Paris-like curve (C_I, d_I and C_{tot}, d_{tot});


$N_i = N_{i-1} + \Delta N$
next ply
yes
no
$\rho > \rho_{NI}$
Non-Interactive Regime
Interactive Regime
calculation of $\rho(N_i)$, eq.(6)
calculation of $\Delta\rho(\Delta N_i)$, eq.(7)
for el=1 to S_e/l_0
updating $L(el,N_i)$, eq.(11)
calculation of $P(el,N_i)$, eq.(12)
calculation of $fr(el,\Delta N_i)$, eq.(13)
calculation of $\Delta\rho_{e,el}(\Delta N_i)$, eq.(14)
calculation of $\Delta\rho_e$, eq.(15)
$\Delta\rho = 2 \cdot \Delta\rho_e$
calculation of $\rho(N_i)$, eq.(16)
initiation
Drawing the local crack density curves
$\rho_{loc}(x_1,N_i)$
for s=1 to i-1
for j = 1 to n_{ss}
calculation of $CGR(s,j,\Delta N_i)$, eq(20)
calculation of $c(s,j,N_i)$, eq.(21)
if $c(s,j,N_i) > w/|\sin(\theta)|$ then $c(s,j,N_i) = w/|\sin(\theta)|$
end
$c(s=i,j=1 \text{ to } n_{ss},N_i) = c_0$
propagation
calculation of $\rho_w(N_i)$, eq.(22)
calculation of $\rho_{100}(N_i)$, eq.(23)
calculation of $\rho_e(N_i)$, eq.(24)
calculation of S_e, eq.(25)
stress redistribution
last ply?
no
yes
updating stress redistribution in each layer considering the other cracked plies (appendix 6.A)

References of chapter 7

[1] M. Quaresimin, P. A. Carraro, On the investigation of the biaxial fatigue behaviour of unidirectional composites, Composites: Part B 54 (2013) 200–208

[2] M. Quaresimin, P. A. Carraro, Damage initiation and evolution in glass/epoxy tubes subjected to combined tension-torsion fatigue loading, DOI: http://dx.doi.org/10.1016/j.ijfatigue.2014.01.002

[3] J. Tong, F. J. Guild, S. L. Ogin, P. A. Smith, On matrix crack growth in quasi isotropic laminates-I. Experimental investigation, Composites Science and Technology 57 (1997) 1527-1535

[4] A.W. Wharmby, F. Ellyin, Damage growth in constrained angle-ply laminates under cyclic loading, Composites Science and Technology 62 (2002) 1239–1247

[5] K. Tohgo, S. Nakagawa, K. Kageyama, Fatigue behaviour of CFRP cross-ply laminates under on-axis and off-axis cyclic loading, International Journal of Fatigue 28 (2006) 1254-1262

[6] S. Adden, P. Horst, Stiffness degradation under fatigue in multiaxially loaded non-crimped-fabrics, International Journal of Fatigue 32 (2010) 108–122

[7] Reifsnider KL, Henneke EG, Stinchcomb WW, Duke JC. Damage mechanics and NDE of composite laminates. In: Hashin Z, Herakovich CT, editors. Mechanics of composite materials. Recent advances. New York: Pergamon Press; 1983. p. 399–420.

[8] F. Wu, W. Yao, A fatigue damage model of composite materials, International Journal of Fatigue 32 (2010) 134–138

[9] M. M. Shokrieh, L. B. Lessard, Multiaxial fatigue behaviour of unidirectional plies based on uniaxial fatigue experiments-I. Modelling, Int. J. Fatigue 19 (3) (1997) 201-207

[10] M. M. Shokrieh, L. B. Lessard, Multiaxial fatigue behaviour of unidirectional plies based on uniaxial fatigue experiments-II. Experimental evaluation, Int. J. Fatigue 19 (3) (1997) 209-217

[11] M. M. Shokrieh, L. B. Lessard, Progressive Fatigue Damage Modeling of Composite Materials, Part I: Modelling, Journal of Composite Materials 34 (2000) 1056-1079

[12] M. M. Shokrieh, L. B. Lessard, Progressive Fatigue Damage Modeling of Composite Materials, Part II: Material Characterization and Model Verification, Journal of Composite Materials 34 (2000) 1081-1115

[13] M. Naderi, A. R. Maligno, Finite element simulation of fatigue life prediction in carbon/epoxy laminates, Journal of Composite Materials 47 (2013) 475-484

[14] C. R. Kennedy, C. M. Ó Brádaigh, S. B. Leen, A multiaxial fatigue damage model for fibre reinforced polymer composites, Composite Structures 106 (2013) 201–210

[15] W. Lian, W. Yao, Fatigue life prediction of composite laminates by FEA simulation method, International Journal of Fatigue 32 (2010) 123–133

[16] Z. Hashin, A. Rotem, A fatigue failure criterion for fibre-reinforced materials. Journal of Composite Materials 7 (1973) 448-464

[17] J. Zhang, K. P. Herrmann, Stiffness degradation induced by multilayer intralaminar cracking in composite laminates, Composites: Part A 30 (1999) 683–706

[18] L. N. McCartney, Model to predict effects of triaxial loading on ply cracking in general symmetric laminates, Composites Science and Technology 60 (2000) 2255-2279

[19] Lundmark, P., Varna, J., 2005. Constitutive relationships for laminates with ply cracks in in-plane loading. Int. J. Dam. Mech. 14 (3) (2005) 235–259

[20] Lundmark, P., Varna, J., Crack face sliding effect on stiffness of laminates with ply cracks. Compos. Sci. Tech. 66 (10) (2006) 1444–1454

[21] S. Li, C. V. Singh, R. Talreja, A representative volume element based on translational symmetries for FE analysis of cracked laminates with two arrays of cracks, International Journal of Solids and Structures 46 (2009) 1793–1804

[22] C. V. Singh, R. Talreja, A synergistic damage mechanics approach for composite laminates with matrix cracks in multiple orientations, Mechanics of Materials 41 (2009) 954–968

[23] V. Vinogradov, Z. Hashin, Variational analysis of cracked angle-ply laminates, Composites Science and Technology 70 (2010) 638–646

[24] D.H. Cortes, E.J. Barbero, Stiffness reduction and fracture evolution of oblique matrix cracks in composite laminates, Ann. Solid Struct. Mech. 1 (2010) 29–40

[25] P. A. Carraro, M. Quaresimin, A stiffness degradation model for cracked multidirectional laminates, to appear

[26] P. A. Carraro, M. Quaresimin, An analytical model to predict the stiffness degradation of composite laminates considering the mutual interaction between cracks in different layers, to appear

[27] V. Vinogradov, Z. Hashin, Probabilistic energy based model for prediction of transverse cracking in cross-ply laminates, International Journal of Solids and Structures 42 (2005) 365–392

[28] C. V. Singh, R. Talreja, Evolution of ply cracks in multidirectional composite laminates, International Journal of Solids and Structures 47 (2010) 1338–1349

[29] J. W. Lee, I. M. Daniel, Progressive transverse cracking of crossply composite laminates, Journal of Composite Materials 24(11) (1990) 1225-1243

[30] Y. Huang, J. Varna, R. Talreja, A statistical approach to evaluate the effect of manufacturing quality on transverse cracking in cross ply laminates, Proceedings of 18th International Conference on Composites Materials, August 21-26 2011, Jeju Island, Korea

[31] Y. Huang, R. Talreja, private communication

[32] B. Liu, L. B. Lessard, Fatigue and damage-tolerance analysis of composite laminates: stiffness loss, damage modelling, and life prediction, Composites Science and Technology 51 (1994) 43-51

[33] R. Talreja, Fatigue of composite materials, Technometric Publishing Co., Lancaster, PA 1987

[34] T. K. O' Brien, Analysis of Local Delaminations and their Influence on Composite Laminate Behaviour, Delamination and Debonding of Materials, ASTM STP 876 (1985) 282-297

[35] S. Subramanian, K. L. Reifsneider, W. W. Stinchcombe, A cumulative damage model to predict the fatigue life of composite laminates including the effect of a fibre-matrix interphase, International Journal of Fatigue 17(5) (1995) 343-351

[36] C. Henaff-Gardin, M. C. Lafarie-Frenot, The use of a characteristic damage variable in the study of transverse cracking development under fatigue loading in cross-ply laminates, International Journal of Fatigue 24 (2002) 389–395

[37] N. T. Hoang, D. Gamby, M. C. Lafarie-Frenot, Predicting fatigue transverse crack growth in cross-ply carbon–epoxy laminates from quasi static strength tests by using iso-damage curves, International Journal of Fatigue 32 (2010) 166–173

[38] Z. Sun, I. M. Daniel, J. J. Luo, Modeling of fatigue damage in a polymer matrix composite, Materials Science and Engineering A361 (2003) 302–311

[39] P. A. Carraro, M. Quaresimin, A damage based model for crack initiation in unidirectional composites under multiaxial cyclic loading, submitted to Composites Science and Technology

[40] M. C. Lafarie-Frenot, C. Hénaff-Gardin, Formation and Growth of 90° Ply Fatigue Cracks in Carbon/Epoxy Laminates, Composites Science and Technology 40 (1991) 307-324

[41] R. Talreja, Multi-scale modeling in damage mechanics of composite materials, J Mater Sci 41 (2006) 6800–6812

[42] S. L. Ogin, P. A. Smith, P. W. R. Beaumont, A Stress Intensity Factor Approach to the Fatigue Growth of Transverse Ply Cracks, Composites Science and Technology 24 (1985) 47-59

[43] T. Yokozeki, T. Aoki, T. Ishikawa, Fatigue growth of matrix cracks in the transverse direction of CFRP laminates, Composites Science and Technology 62 (2002) 1223–1229

[44] A. Hosoi, Y. Arao, H. Kawada, Transverse crack growth behavior considering free-edge effect in quasi-isotropic CFRP laminates under high-cycle fatigue loading, Composites Science and Technology 69 (2009) 1388–1393

[45] P. Manders, T.W. Chou, F. R. Jones, J. W. Rock, Statistical analysis of multiple fracture in 0°/90°/0° glass fibre/epoxy resin laminates, Journal Of Materials Science 18 (1983) 2876-2889

[46] Kenane M, Benzeggagh ML. Mixed-mode delamination fracture toughness of unidirectional glass/epoxy composites under fatigue loading. Comp. Sci. Technol. 57 (1997) 597–605

[47] P.A. Carraro, G. Meneghetti, M. Quaresimin, M. Ricotta, Crack propagation analysis in composite bonded joints under mixedmode (I+II) static and fatigue loading: a damage-based model, Journal of Adhesion Science and Technology 27 (2013) 1393-1406

[48] P.A. Carraro, G. Meneghetti, M. Quaresimin, M. Ricotta, Crack propagation analysis in composite bonded joints under mixedmode (I+II) static and fatigue loading: experimental investigation and phenomenological modelling, Journal of Adhesion Science and Technology 27 (2013) 1179-1196

[49] S. Ho, Z. Suo, Tunneling cracks in constrained layers, Journal of Applied Mechanics 60 (1993) 890-894

[50] J. W. Hutchinson, Z. Suo, Mixed mode cracking in layered materials, Advances in Applied Mechanics 29 (1992) 63-191

[51] Quaresimin M., Carraro P.A, Pilgaard Mikkelsen L., Lucato N., Vivian L., Brøndsted P., Sørensen B.F., Varna J., Talreja R. (2013). Damage evolution under internal and external multiaxial cyclic stress state: a comparative analysis, accepted on Composites Part B

8

Mixed mode crack propagation in composite bonded joints under static and fatigue loading: characterisation and damage-based modelling

8.1. Introduction

One of the main issues concerning the design of structural components of complex shape in composite materials is the joining of different parts by means of epoxy adhesives. Therefore reliable criteria for static and fatigue behaviour of bonded joints have to be developed, in order to be used in the design of such structures. Of particular interest is the fatigue behaviour, which has been found to be divided, both for joints in composites and in metallic materials, in a nucleation and a propagation phase [1-4]. In the first one, one or more macro-cracks nucleate from critical points such as edges and corners, and then they propagate, in the second phase, until they reach a critical length for the unstable growth. A model has been proposed by the authors for the prediction of the fatigue life of bonded joints, treating separately the initiation and the propagation phases, on the basis on the nucleation of a small technical crack of 0.3 mm [4,5]. The life spent for crack propagation has been described by means of a Paris-like power law relating the Strain Energy Release Rate (SERR or G) to the crack growth rate. It was also pointed out that, for the single lap geometry studied in those papers, the propagation occurred in mixed mode I + II conditions, and that the ratio between the mode I and the mode II components was not constant during the propagation itself, but it was a function of the crack length. This is something that can be reasonably though to be frequent even in real structures, and therefore it has to be taken into account in the design process, even because it is known that the static and fatigue resistance to the crack propagation in bonded joints strongly depends on the loading mode.

Some examples for static case can be found in Refs. [6-8]. Concerning fatigue behaviour, in Refs. [9-11] it is shown that different Paris-like curves relating the SERR to the Crack Growth Rate (CGR) describe the fatigue crack propagation under different mixed mode conditions.

Some attempts of describing the crack propagation phenomenon, by means of different forms of the Paris-like law, for common bonded joint geometries, can be found in the literature, leading sometimes to contradictory results.

In [12], Curely et al. tried to predict the life spent for crack propagation in bonded single lap aluminum joints, by using the total SERR as the driving force in the Paris equation, the coefficients of which were evaluated considering pure mode I DCB test. This approach neglects the influence of the mode mixity on the fatigue behaviour, resulting in a conservative prediction of the fatigue life.

Wahab et al. [13] reanalyzed the data from [12], by using the only mode I contribution as the propagation driving force in the Paris equation, obtaining a much better prediction. They also proposed to account even for the mode II component by considering the crack growth rate as the sum of the mode I and mode II contributions separately, expressed by means of the Paris law equations obtained from pure mode I and II tests. However they did not compare this criterion to the experimental results because of the lack of information about the coefficients of the Paris-like law for pure mode II.

Kinloch and Osiyemi [14] studied the propagation life of composite single lap joints, by employing the analytically derived mode I component of the SERR in the Paris-like law obtained from a pure mode I DCB test. Similar to Wahab et al.[13], they found a good correlation with experimental data, even if this approach does not account for the mode mixity, which varies during the crack propagation. The reason of the good agreement of this method for the single lap geometry will be clear once the present model will be explained in paragraph 8.5.

Cheuk et al. [11] studied double lap composite/metal joints, observing that, in terms of total SERR, the crack growth rate predicted by using the pure mode II Paris-like curve was much lower than the experimental measurements for the joints, characterized by a mode I/ mode II ratio of 0.15, which means near the pure mode II condition. They defined an equivalent SERR G_{eq} where the mode II contribution was weighted by means of the ratio between the static critical values of G_I and G_{II}, obtaining a much better agreement.

Another expression for an equivalent SERR accounting for the mode mixity condition was made by Quaresimin and Ricotta [15], where the mode II component was multiplied by the ratio between G_{II} and the total SERR. This definition accounts for the mode mixity, but it does not consider the dependence of the crack propagation resistance on the loading mode.

Moroni and Pirondi [16] developed a procedure for crack growth simulation by means of a cohesive model implemented in a finite element code. The input information for the code were the cohesive law for the interface elements, the Paris-like equation and its dependence on the mode mixity which was modelled by means of three criteria: the equivalent SERR proposed by Quaresimin-Ricotta [15], the superposition of the mode I and II equations proposed by Wahab [13] and an approach proposed by Kenane and Benzeggagh [17] for mixed mode delamination in composite laminates. The latter consists in describing the crack propagation by means of a Paris law expressed in terms of the total SERR, where the coefficients depend on the mode mixity by means of phenomenological laws. Satisfactory results were obtained with all the three mentioned criteria.

It can be concluded that a well established criterion cannot be found in the literature, and even an extensive experimental investigation, aimed to the complete bonded joints characterization from mode I to mode II, is still missing. As a consequence, a strong and expensive experimental effort is needed in order to obtain reliable design tools for life estimation.

The aim of the present work is to define a criterion to describe the fatigue crack propagation in composite bonded joints subjected to whatever mixed mode condition. In the writer's opinion, the only way to asses a reliable criterion of general validity is to understand and describe quantitatively the propagation and damage modes, and their dependence on the mode mixity.

An important effort in this direction can be found in [8], just for the static behaviour. In [8] Wang underlined the existence of two different propagation modes, respectively near the pure mode I and mode II condition, which were described by means of two different criteria. According to the observation of the damage mechanisms, Wang proposed the only the mode I stress intensity factor as the driving force near the pure mode I condition, and the principal strain evaluated at a generic point at the interface for mode II dominated loading conditions. For the principal strain criterion Wang obtained a simple analytical expression based on the interface fracture mechanics, including also a material constant describing the adhesive sensitivity to the hydrostatic pressure, which can be used indeed as a fitting parameter.

In the present work, experimental static and fatigue tests were carried out on composite bonded joints under pure mode I, pure mode II and mixed mode conditions. The static experimental results are reported in terms of the total critical SERR (G_c) vs the mixed mode condition. The results of the fatigue propagation tests are instead presented with Paris-like curves relating the total SERR to the CGR.

The propagation modes during fatigue tests were analysed by means of an optical microscope, and they were found to depend on the mixed mode condition. The observed mechanisms, reported later on, are used as a basis for a damage-based mixed mode propagation criterion for bonded joints.

8.2. Materials and test equipment

Laminates with stacking sequence $[0]_{12}$ were produced by hand lay-up of carbon/epoxy fabric tape CC206, T300 twill 2x2 carbon fabric/ET442 toughened epoxy matrix, from seal Texipreg®, and cured in autoclave, with a permanence for one hour at the temperature of 125°C and pressure of 7 bars. Finally the test specimens were obtained by bonding two laminates with a 0.15 mm layer of the two-part epoxy adhesive 9323 B/A by 3M, and cured in an oven at 65°C for two hours. In order to keep a uniform adhesive thickness, glass spheres with a 0.15 mm diameter were used. By inserting a Teflon sheet (50 μm thickness) between the two adherends the initial crack of length a_0 was created. Specimens were finally cut obtaining the typical geometry of figure 1. The elastic properties of the materials are listed in table 1.

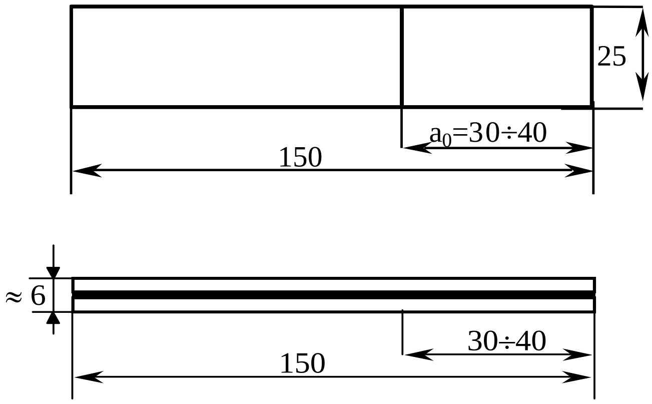


Figure 1: Specimen's geometry

Table 1: Elastic properties of adhesive and adherends

Adherends	**E_L (MPa)**	**E_T (MPa)**	**G_{LT} (MPa)**	**ν_{LT}**
	58080	58080	3300	0.06
Adhesive	**E (MPa)**	**ν**		
	2879	0.37		

Static and fatigue tests were carried out varying the mode mixity from pure mode I (DCB test) to pure mode II (ENF test), through mixed I+II mode (MMB tests). Equipment and procedures of reference for these tests can be found in [18-21], respectively.

The mode mixity was expressed by the following parameter:

$$MM = \frac{G_{II}}{G_I + G_{II}} \tag{1}$$

Accordingly, pure mode I (DCB) test is characterized by MM = 0, and pure mode II (ENF) test by MM = 1. Four intermediate MM values (MM=0.15, 0.36, 0.52, 0.75) were investigated with MMB tests, by varying the lever arm length *c* (see Figure 2) and keeping constant the length L.

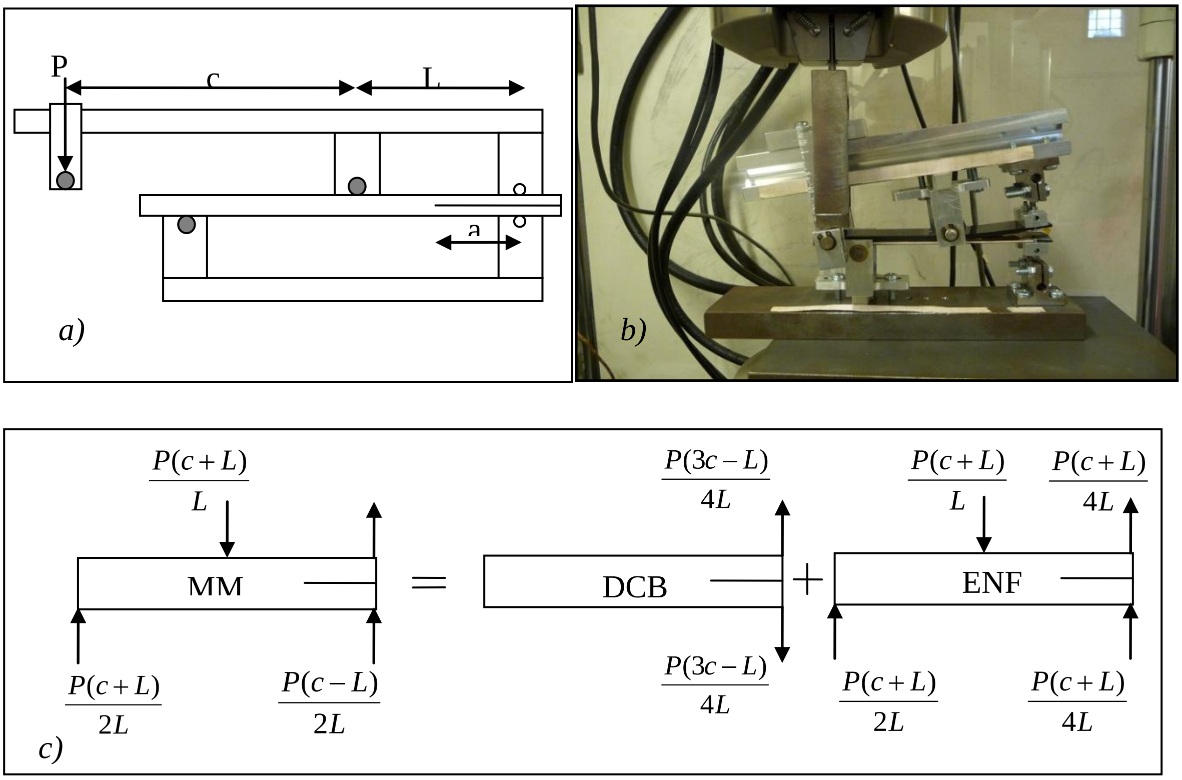


Figure 2: (a) Schematic representation, (b) picture of the MMB test equipment and (c) load condition for a MMB test

Tests were carried out on a MTS Minibionix servo-hydraulic machine equipped with a 1.5 kN load cell. Crack opening was measured by means of the displacement transducer of the testing machine and the crack length was monitored by means of a travelling optical microscope with a magnification of 40x. Fatigue tests were characterized by a nominal load ratio, defined as $R=F_{min}/F_{max}$, equal to 0.1, and a frequency varying from 2 to 8 Hz. Typically the frequency was decreased in the final part of the tests because of the large crack opening displacements.

For the DCB and MMB tests, a gripping system was developed, composed by an aluminium block and two screws for each arm of the cracked portion of the specimen, as in figure 3a).

The screws are placed in cut-outs obtained by machining the specimens, as shown in figure 3b), and finally the aluminium blocks are linked to the test equipment by means of hinges.

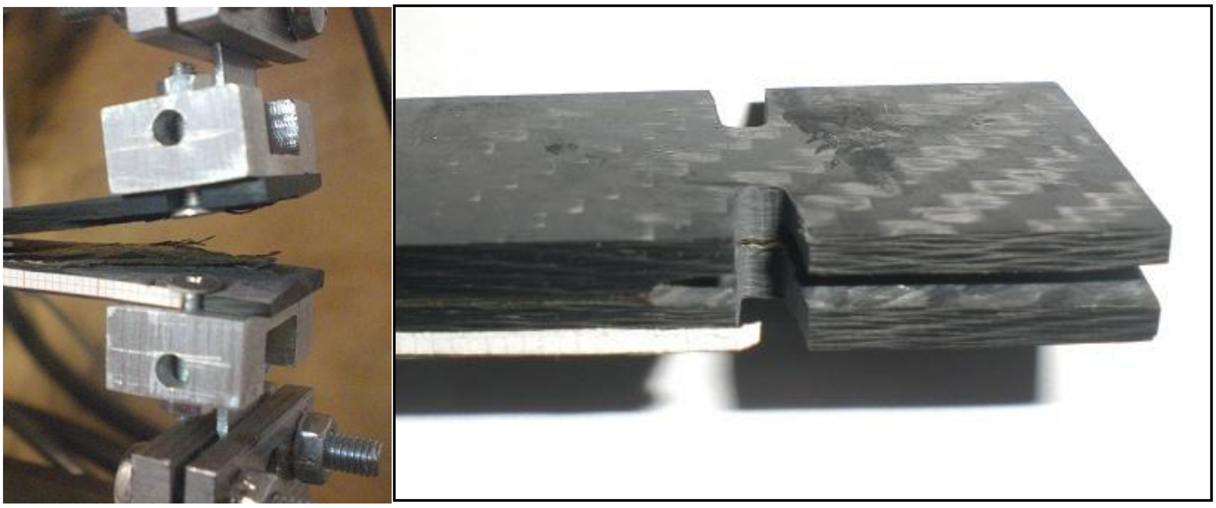


Figure 3: a) Gripping system and b) machined specimens with cut-outs for the screws

8.3. Calculation of the strain energy release rate

As already mentioned in the introduction, the results of static and fatigue tests are presented in terms of the strain energy release rate, paying particular attention to the value of the mode mixity defined in equation 1. Therefore, not only the total SERR is needed ($G_{tot} = G_I + G_{II}$), but also the single mode I and II components, so that the MM can be calculated.

In [21] an analytical formulation is proposed, but it is valid for symmetrically cracked specimens, as in the case of interlaminar toughness characterization of composite laminates. In the case of the bonded joints the crack tip is usually at the adhesive-adherend interface, as will be shown in paragraph 8.4, and therefore the specimen is not symmetrically cracked, both in terms of geometry and materials. Therefore using the formulation proposed in [21] leads to an erroneous calculation of the total SERR and most of all of the mode mixity (errors up to 80% for the MM).

In [22], an analytical formulation is proposed for bonded joints, taking into account the presence of the adhesive layer. The mode I and II components are obtained by differentiating the global compliance with respect to the crack length. Despite the merit of considering the adhesive layer, the method proposed in [22] provides again wrong values for the MM.

In the present work the SERR components have been calculated by means of linear elastic FE analyses with the code ANSYS 11® and the Virtual Crack Closure Technique (VCCT). The latter is based on local forces and displacements at the crack tip, and it is considered a reliable way for the evaluation of the SERR components, which has been often adopted in the literature [9,15, 23-25]. The VCCT technique requires that the elements immediately before and after the crack tip are of the same size Δa (see figure 4). In this work, the crack was modelled at the adhesive-adherend interface and the whole adhesive layer was meshed with 8-nodes plane strain (PLANE82) elements. After a convergence analysis the element size was fixed equal to 0.03 mm, according to [15].

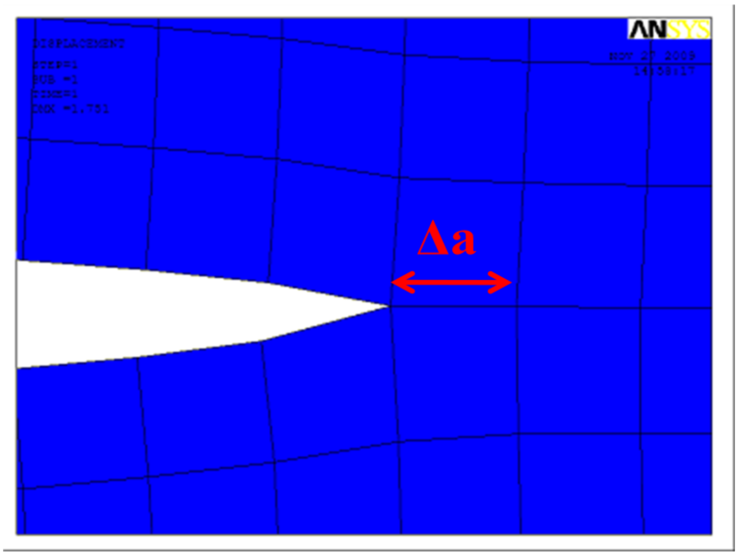


Figure 4: Deformed mesh around the crack tip

In the FE analyses of the MMB specimens the loads have been applied as in figure 2c and considering also the influence of the lever weight, as explained in [21].

8.4. Static test results

Load and displacement were recorded during the static tests obtaining curves, as shown in figure 5 a) and b). As it can be seen in figure 5, an unstable crack growth is typical of all the mixed mode conditions. However, while the specimens for MM = 0 and 0.15 have a linear behaviour up to the critical point, increasing the MM there is a more and more marked plateau which precedes the unstable propagation. This phenomenon could be due to a progressive damage evolution in the adhesive.

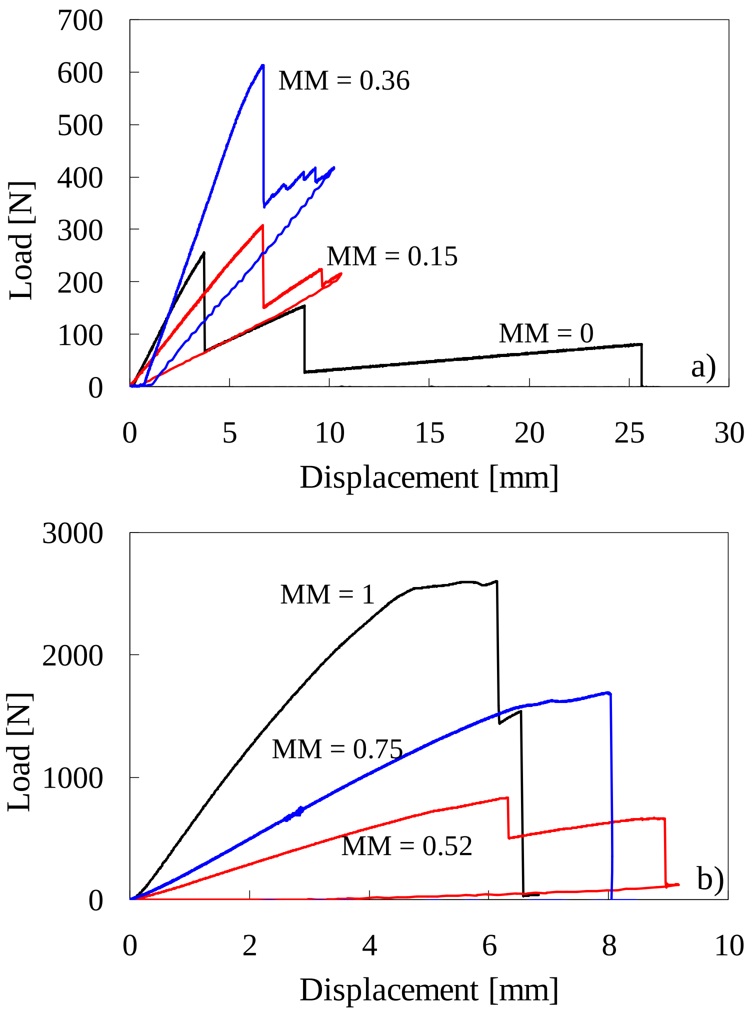


Figure 5: Load-displacement curves for a) MM=0, 0.15, 0.36 and b) MM=0.52, 0.75, 1

For the calculation of the critical values of the SERR the procedure recommended in ASTMD5528 [18] has been adopted. Accordingly, the critical load has to be identified as the maximum load before the propagation or the load corresponding to the increase of 5% of the compliance, if the latter occurred first. All static tests results are plotted in Figure 6, in terms of total SERR $G_c = (G_I + G_{II})_c$ versus the mode mixity, showing that mode II is far less critical than mode I, as usually found in literature [6-8].

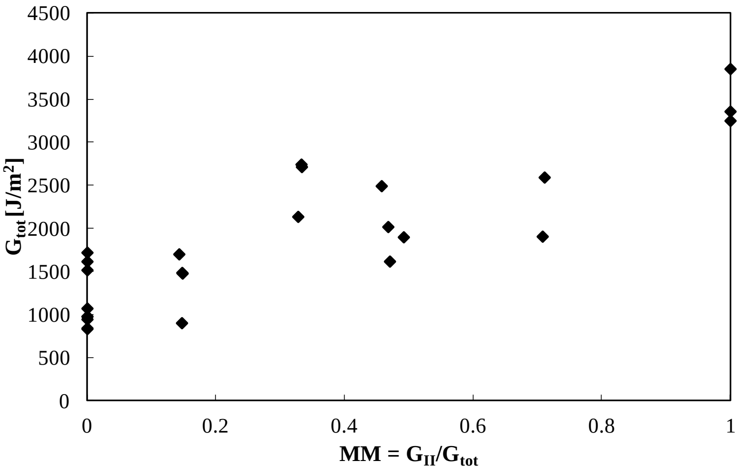


Figure 6: Total critical SERR versus mode mixity

8.5. Fatigue test results and damage evolution

Fatigue tests were carried out by imposing the six MM values already chosen for static tests. Different propagation and damage mechanisms were identified by varying the MM, and they are schematically summarised in Figure 7.

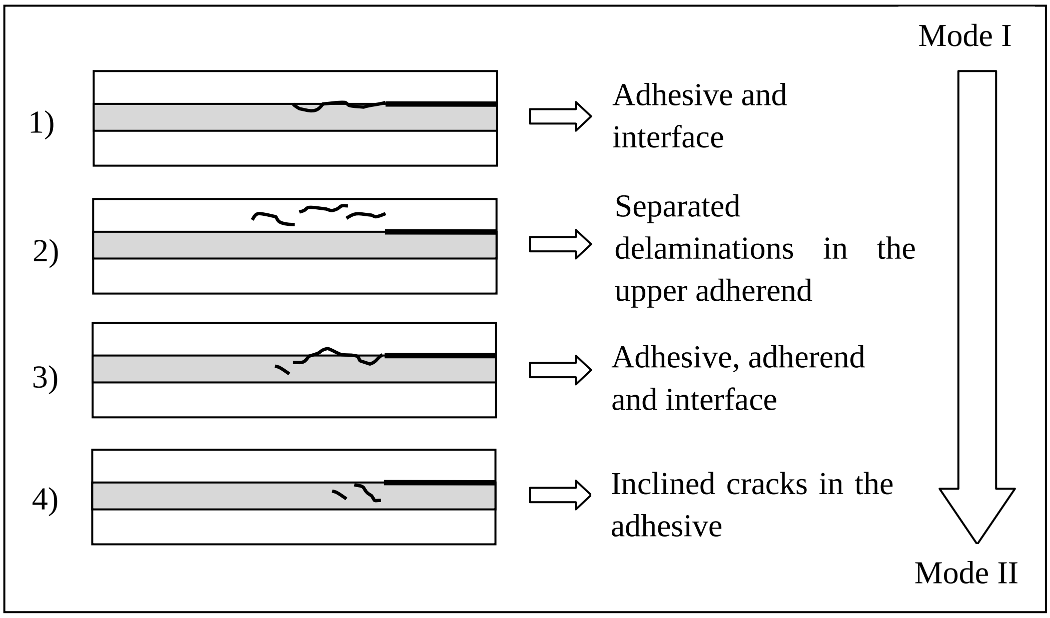


Figure 7: Crack location and propagation as function of mode mixity

It was noticed that DCB specimens are characterized by a continuous crack propagation in the adhesive or at the adhesive-adherend interface, as illustrated in Figure 8.

For MM = 0.15 and 0.36, the damage evolution is more complex and it is not continuous. In fact independent delaminations in the upper adherend occurred beyond the main crack tip, which could be either at the interface or in the adherend itself, as shown in Figure 9. It was observed that in the final part of the fatigue life (the final 20-25%), the main crack ceased propagating for thousands of cycles, while independent delaminations initiated and propagated in the adherend. Then they often joined, thus creating a longer delamination, as shown in Figure 10. The further evolution of damage for the same specimen is shown in Figure 11. It can be seen that the delamination propagated in the adherend, while the main crack, which is much shorter, propagated at the interface below the delamination itself.

Specimens with MM = 0.52 were characterized by crack propagation in the adhesive, at the interface and sometimes in the upper adherend, preceded by the initiation of multiple inclined micro-cracks in the adhesive in front of the main crack tip (Figure 12).

In the case of loading conditions near to the pure mode II (MM = 0.75), the initial damage mechanism consisted of the onset of separated roughly 45° oriented cracks in the adhesive layer, which stopped when they reached the adhesive-adherend interface, as shown in figure 13. Once these cracks were formed, they joined after some thousands of cycles creating a continuous crack in the adhesive, which sometimes propagated also in the upper adherend, as shown in Figure 14.

In the case of pure mode II tests, one single damage mechanism was observed, consisting of 45°-oriented crack initiations followed by coalescence into a macro-crack and propagation inside the adhesive layer. This is a very typical behaviour for ENF bonded joints [26, 27], and it is reasonably due to the principal stress distribution in the adhesive.

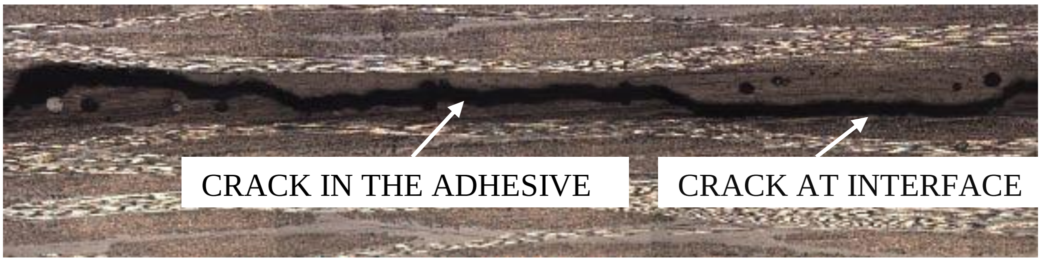


Figure 8: Typical crack propagation for a DCB specimen

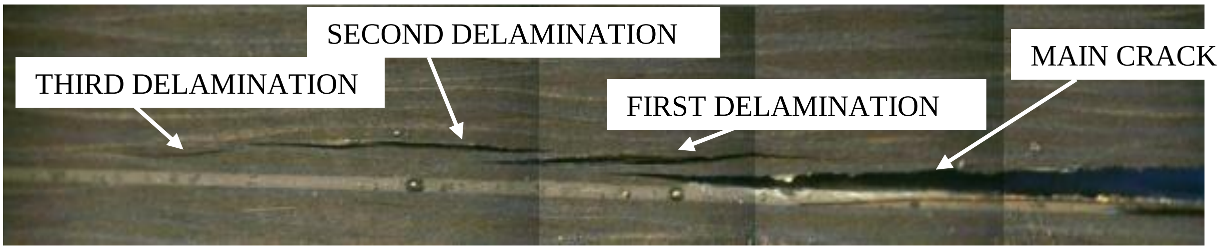


Figure 9: Delaminations, mode mixity = 0.15

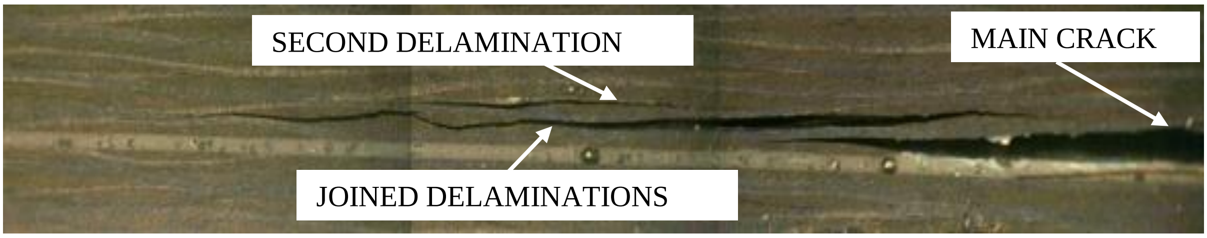


Figure 10: Joined delaminations, mode mixity = 0.15

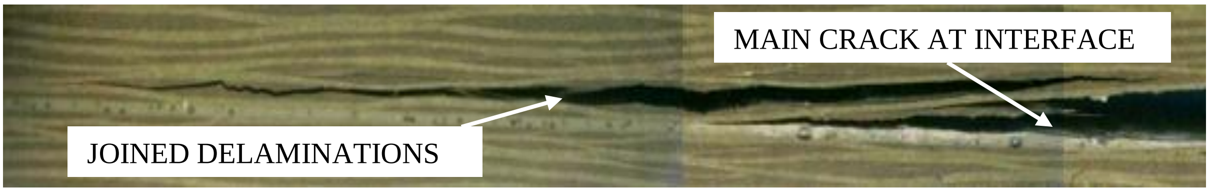


Figure 11: Joined delaminations and main crack interface propagation, mode mixity = 0.15

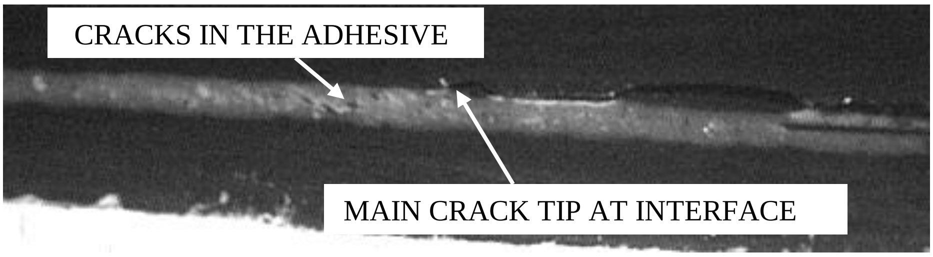


Figure 12: Typical crack propagation for mode mixity = 0.52

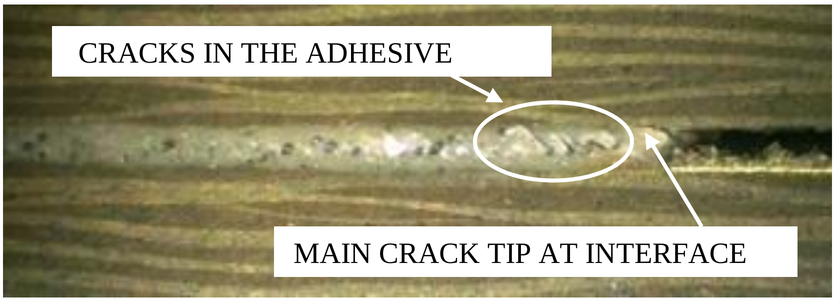


Figure 13: Inclined cracks in the adhesive for mode mixity = 0.75

Figure 14: Joined inclined cracks and propagation in the adherend for mode mixity = 0.75

During fatigue tests the crack length *a* was measured, and plotted against the number of cycles. In case of a non-continuous crack propagation, as for instance for MM = 0.15 and 0.36, the crack length was considered as the distance between the load application point and the tip of the farthest crack or delamination, as shown in figure 15.

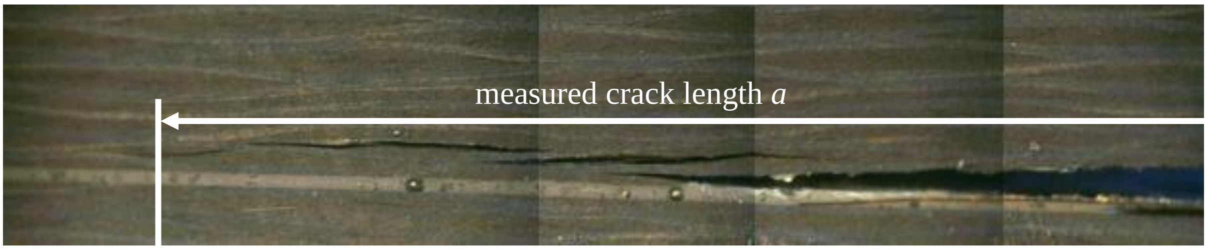


Figure 15: criterion for crack length measurement in the case of separated delaminations

Starting from the a-N curves and using the IPM method [28], the Crack Growth Rate (CGR) has been calculated and plotted versus the value of ΔG_{tot} ($G_{tot,max}$ - $G_{tot,min}$), calculated by means of FE analyses, obtaining the Paris curves shown in figure 16. It can be clearly seen that the curves expressed in terms of the total SERR gradually shift from left to right as the MM increases. Even concerning the fatigue behaviour the pure mode II condition is far less critical than the pure mode I loading. This means that, for a fixed value of ΔG_{tot}, a lower CGR is reached as the mode II contribution increases. In addition it is clear that the total SERR is not a good parameter for the univocal description of the crack propagation phenomenon under mixed mode conditions, as it was also reported in [9-11].

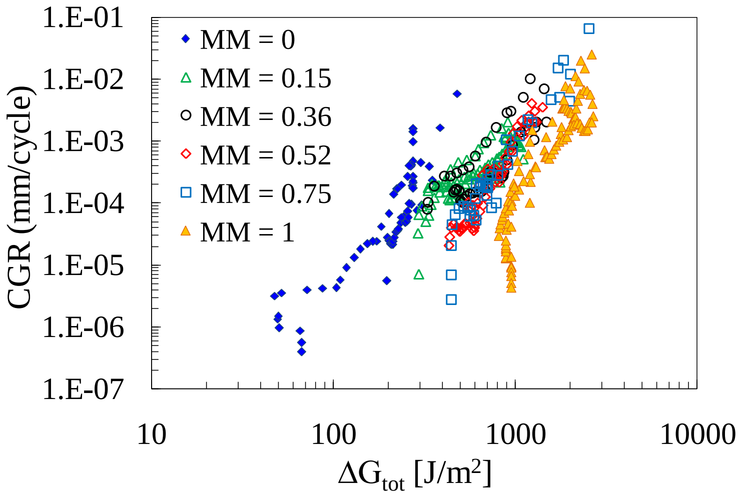


Figure 16: Paris curves in terms of total SERR

The Paris-like curves can be described by means of a power law expressed in the form:

$$\frac{da}{dN} = C \times \left(\Delta G_{tot}\right)^{d} \tag{2}$$

The coefficients of the Paris-like curves for every mixed mode condition are listed in Table 2.

Table 2: Coefficients of the Paris-like laws for the different mode mixities investigated (valid for CGR expressed in mm/cycle and SERR in J/m^2).

MM	**C**	**d**
0	3.04E-12	3.16
0.15	5.66E-08	2.03
0.36	4.20E-08	2.40
0.52	2.02E-08	4.59
0.75	2.02E-08	4.35
1	1.34E-08	4.10

Another interesting way, also consistent to that adopted for the static behaviour in figure 6, to present fatigue data is by means of iso-CGR curves in the MM-ΔG_{tot} as in figures 17. The points in this figure are calculated by means of the Paris-like law expressed in equation (2) for each conducted test.

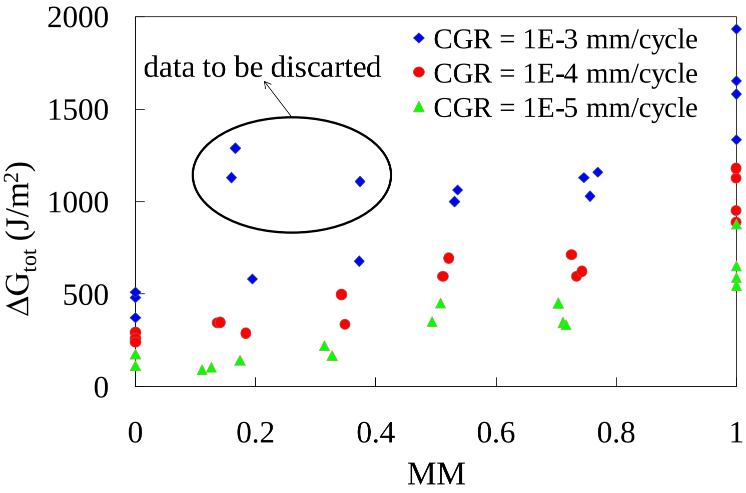


Figure 17: Iso-CGR curves in the MM-ΔG_{tot} plane

As can be seen from figure 17, some points are characterised by unreasonably high valued of the total SERR, which are clearly out of the general trend. These points are related to the propagation mode consisting in the initiation and propagation of independent delaminations occurring for MM = 0.15 and 0.36, as shown in figure 15. For this reason, as this damage is mode not related to the bonded joint itself but to the damage in the laminate, these points are not considered in subsequent analyses.

8.6. Development of a new criterion

8.6.1 Damage analysis

In order to develop a reliable criterion for static and fatigue crack propagation, the observed damage mechanisms have to be taken into account. In particular, two propagation modes have been observed: a continuous crack propagation occurring mainly at the interface near the pure mode I loading, and inclined micro-cracks in the adhesive near the pure mode II, which is reasonably due to the maximum principal stress field in the vicinity of the crack tip.

The damage mode consisting of independent delaminations (number 2 in figure 7) is not considered here because it is not related to the properties of the bonded joints, and in addition it has never been observed in the single lap specimens tested in [3] made of the same materials and subjected to similar values of the mode mixity. Therefore, as will be underlined in figure 26, 27, some fatigue data related to MM = 0.15 and 0.36 at high CGR were not considered for the validation of the criterion that will be proposed further. Anyway for the same MM values and low CGR, the fatigue data can be considered acceptable, since at the beginning of the fatigue life the propagation was continuous and mainly at the adhesive-adherend interface, as for mode I tests.

Therefore, focusing only on the two damage mechanisms previously described, it is important first of all to understand the reason of the change in the propagation mode, which seems to occur at about MM = 0.5 for the fatigue behaviour.

As described in Ref. [29], if a crack is subjected to a mixed mode I+II loading, it tends to propagate in a direction which is different from that of the crack itself. In the case of a composite bonded joint loaded in mixed mode, if a crack is at the at the adhesive-adherend interface, its deviation is prevented by the presence of the fibres of the adherends. In fact the crack propagation into the laminates requires to break or to bow between the fibres, which are high energy requiring processes [30]. As a consequence, if the loading condition is mode I-dominated, the crack will keep propagating at the interface in a self-similar manner. This propagation mode is typical of pure mode I loading, and therefore it is reasonable to assume that it is driven only by the mode I SERR component G_I. The same conclusion was drawn by Wang [8] for the static behaviour. If the loading condition is mode II-dominated, a very severe loading condition would be required to achieve a high enough G_I value for the interface propagation. In this condition the adhesive will start damaging in a zone ahead of the main crack tip, promoting the initiation and further coalescence of multiple inclined micro-cracks, the shape of which reminds of typical brittle failure normal to the maximum principal stress direction. These concepts are summarised in figure 18.

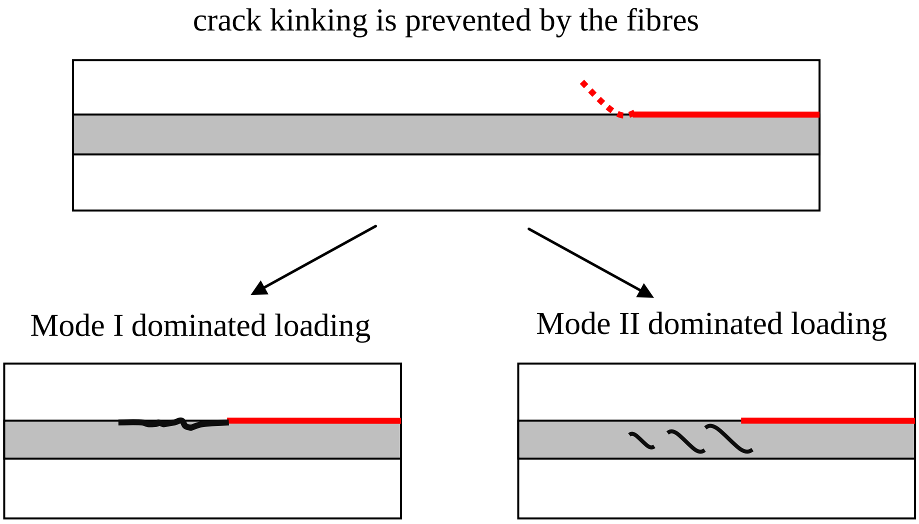


Figure 18: Schematic of the main observed fatigue propagation modes

To confirm the relevance of the maximum principal stress field as driving force for the latter damage mode, the comparison between the principal directions calculated by means of FE analyses and the inclined micro-cracks for a specimen tested under MM = 0.75 is presented in figure 19. A very good correspondence is found between the principal direction and the normal to the micro-cracks initiation planes.

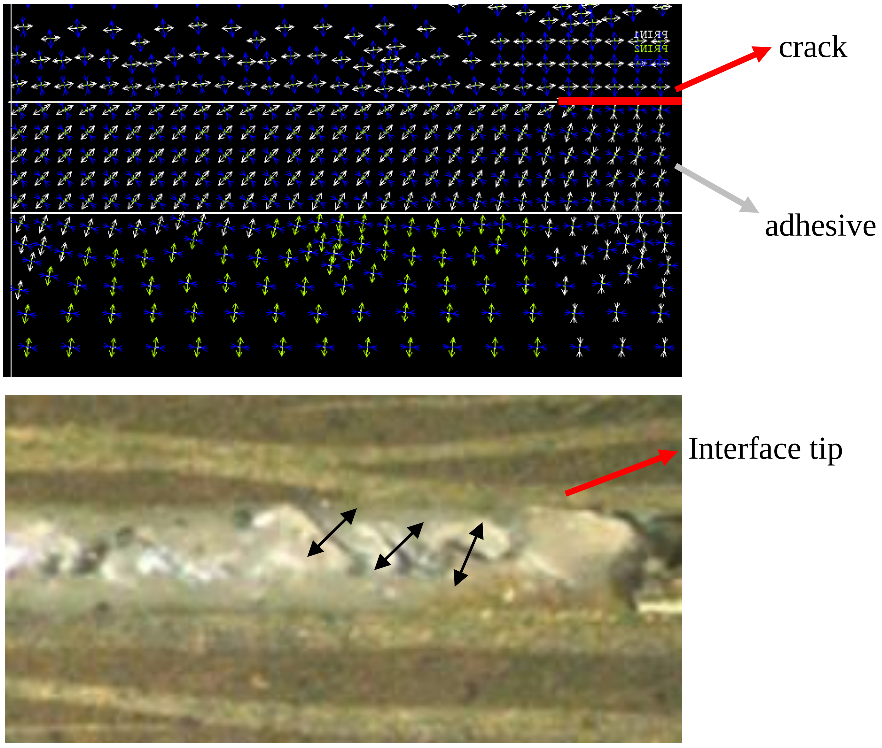


Figure 19: Comparison between FE principal directions and micro-cracks in the adhesive, MM = 0.75

It is also important to underline that the fatigue failure does not involve a single point in the adhesive, but a finite region which can be named process zone. A clear evidence is shown in Figure 20, which is representative of a MM=0.75.

In figure 20a) the initial crack tip is at the interface between the adhesive and the upper laminate and it is followed by a region in which the adhesive whitening indicates where the fatigue damage evolution is in progress.

In figure 20b), it can be seen that the above mentioned process zone, after 10000 cycles, is characterized by the presence of inclined cracks which start joining in a longer macro-crack. The new main crack tip can be considered the last tip at the interface, which is once again followed by a new process zone.

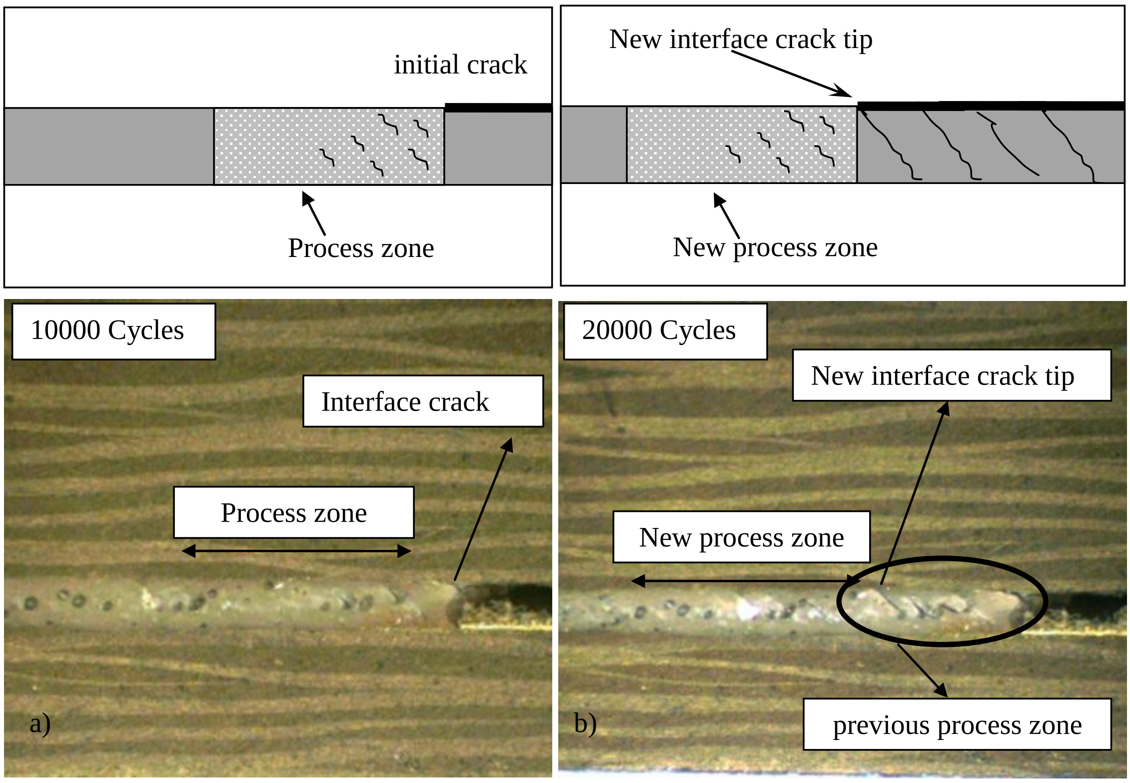


Figure 20: Damage evolution and process zone, MM = 0.75

This evidence clarifies that a point criterion as that proposed by Wang [8] is not suitable for the problem under analysis, and it can be improved by considering the principal stress field in a finite region representative of the process zone.

The fact that the adhesive failure in bonded joints is not a point phenomenon, but it involves a finite damage zone, is not new in the literature, and some criteria, based on the existence of such a process zone, have been defined in the literature for the static strength prediction of uncracked bonded joints [31-33].

8.6.2 Modelling

As has been shown above, if the MM is enough high, the maximum principal stress field ahead of the crack tip seems to play an important role for the damage progression and crack propagation. In addition, it is clear that the damage involves a process zone ahead of the crack tip which is longer than the adhesive thickness *t*. Therefore the authors propose to use, as driving force parameter for this damage mechanism, the maximum principal stress averaged inside a control volume V_c which is representative of the process zone. It was assumed that this volume is rectangular in shape, involving the whole adhesive thickness and with a length equal to 3*t*, as shown in figure 21. The length 3*t* was chosen on the basis of experimental observations.

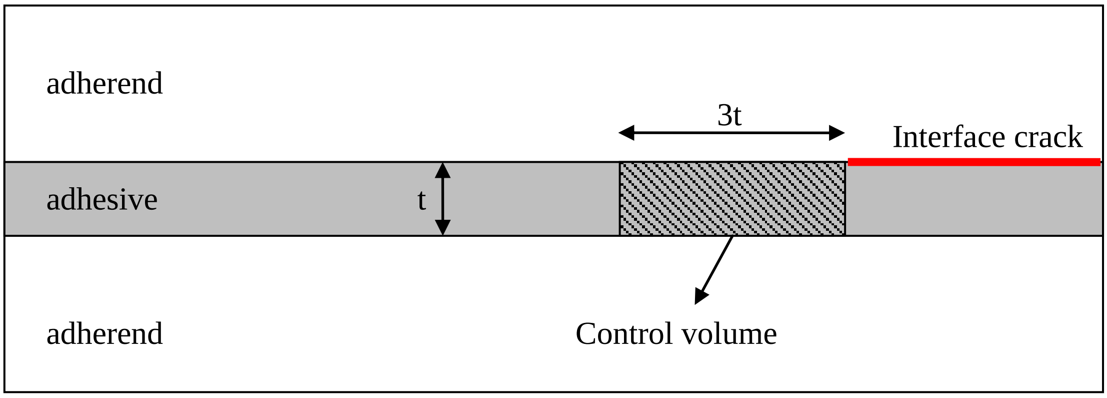


Figure 21: Schematic representation of the control volume

Therefore when the propagation mode consists on the initiation and coalescence of inclined micro-cracks the following stress parameter, S, is proposed as representative of the driving force

$$S = \frac{1}{V_c} \int_{V_c} \sigma_1 dV \qquad (3)$$

where σ_1 is the maximum principal stress.

The parameter S is calculated by means of FE models, and a convergence analysis was carried-out in order to check its sensitivity to the elements size. Two mesh strategy were adopted: the typical mesh for the SERR calculation by using the VCCT, already described in paragraph 8.3, by varying the element size Δa from 0.01 to 0.075 mm, and a typical mesh for crack modelling, with an element size of 10^{-5} mm at the crack tip. It was found that the S parameter is mesh insensitive, the variation being lower than 1% in the analysed range of element size. This can be explained by considering that the length of the volume equal to 3*t* is longer than the singularity dominated zone, defined as the zone where the stress, plotted against the distance from the tip in a double logarithmic scale, can be described by a straight line. In fact the singularity dominated zone is extended, at the interface, for a length which is no longer than the adhesive thickness, as can be seen in figure 22, where the stress in y direction is plotted versus the distance from the tip normalized to the adhesive thickness, for MM = 0.52.

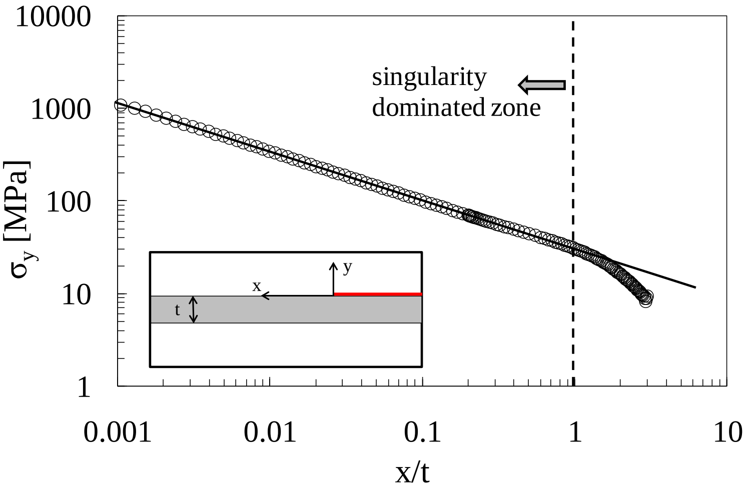


Figure 22: σ_y at the interface as a function of the distance normalized to the layer thickness, MM = 0.52

It is interesting to note that a square root dependence there exist between the total SERR G_{tot} and the stress parameter S, as in equation (4).

$$S = k(MM) \times \sqrt{G_{tot}} \tag{4}$$

The coefficient *k(MM)* is a function of the mode mixity, to be calculated by means of FE analyses.

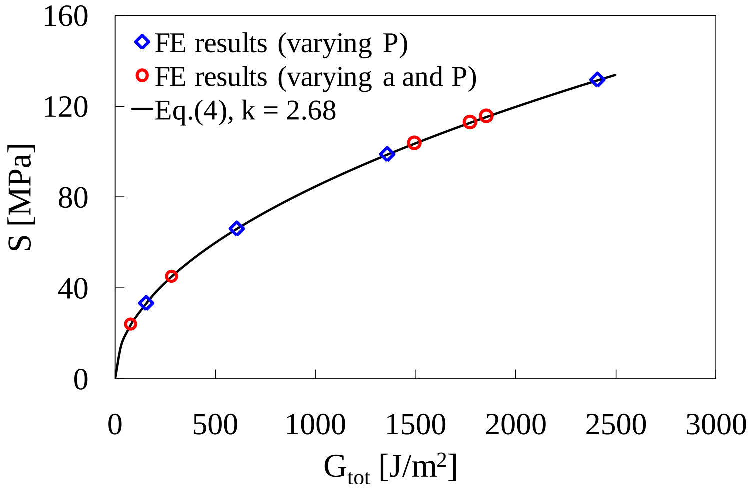


Figure 23: Relationship between G_{tot} and S for MM = 0.52

As an example, figure 23 shows the relationship between G_{tot} and S for an MMB specimen with MM = 0.52. FE analyses have been carried out varying both the load *P*, from 200 to 800 N, and the crack length *a*, from 10 to 40 mm. It can be seen that a single curve of the form given by equation (4) is suitable to fit all the points with a parameter $k = 2.68$ for the case under analysis.

The *k*(MM) values calculated for the different test configurations adopted in the present work are summarized in Table 3.

Table 3: Values of *k*(*MM*) for the considered MM calculated via FE simulations

MM	**k**
0	2
0.15	2.63
0.36	2.73
0.52	2.68
0.75	2.55
1	2

After introducing the stress parameter S and keeping in mind the damage mechanisms observed during the fatigue test programme, the following criteria are proposed:

- for MM ≤ MM* the only mode I SERR contribution, GI, is responsible for the interface crack propagation;
- for MM ≥ MM* the parameter S is representative of the driving force for crack propagation by means of initiation and coalescence of inclined micro-cracks in the adhesive.

MM* is the value of the mode mixity corresponding to the transition between the two damage modes and therefore between the two synthesis parameters to be used. According to the experimental evidences reported in paragraph 8.5, MM* is roughly equal to 0.5 for the fatigue behaviour.

8.7. Application to experimental data

8.7.1 Fatigue loading

The above mentioned criterion is now applied to static and fatigue experimental results previously presented, which are here re-analyzed in terms of G_I and S.

The constant CGR data shown in figure 17 are presented in figure 24 and 25 in terms of S and G_I, respectively. It is worth noting that, as previously mentioned, some data for MM = 0.15 and 0.36 have been discarded because they are related to a different damage mechanism, consisting of independent delaminations in one adherend.

Figure 24 shows that, from MM ≥ 0.52, the ΔS parameter is suitable to rationalize the crack growth rate data, while it has a lower value for loading conditions near the mode I. Conversely, figure 25 shows that the ΔG_I parameter correctly summarizes the experimental data for MM < 0.52, assuming decreasing values as MM increases outside this range.

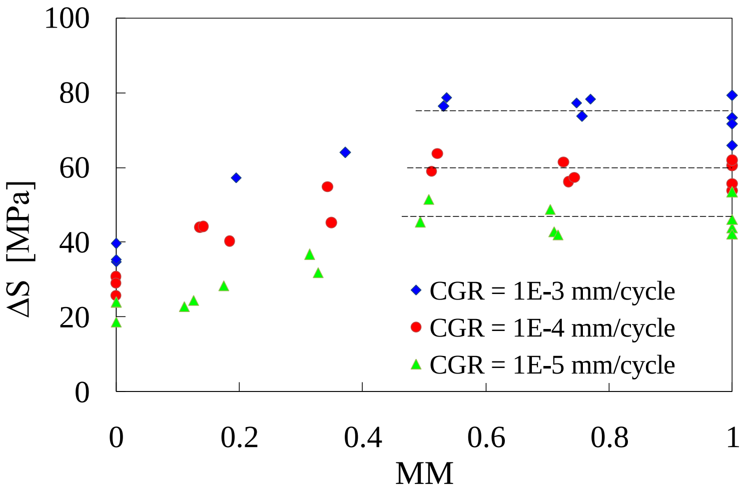


Figure 24: Fatigue results in terms of ΔS versus mode mixity, for different values of the CGR

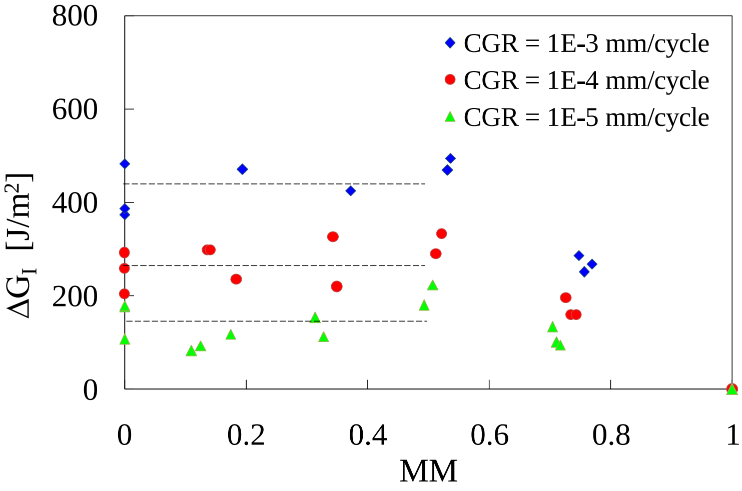


Figure 25: Fatigue results in terms of ΔG_I versus mode mixity, for different values of the CGR

As shown in paragraph 8.5, different Paris-like curves in terms of the total SERR are associated to different values of the mode mixity MM. If, instead, they are presented in terms of ΔG_I and ΔS, for mode-mixity values lower and higher than 0.52, respectively, two master curves are able to completely describe the propagation under the full mode-mixity range. This can be observed in Figures 26 and 27 where the relevant Paris curves are plotted along with the 10–90% relevant scatter bands.

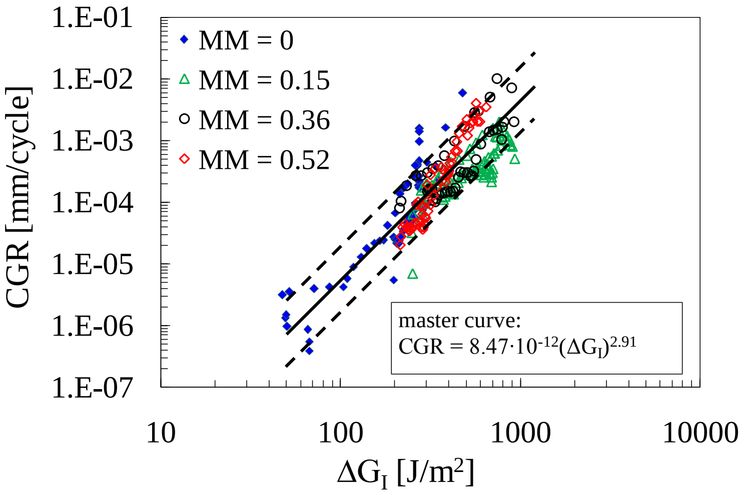


Figure 26: Paris-like curves in terms of ΔG_I for MM $\leq$ 0.52

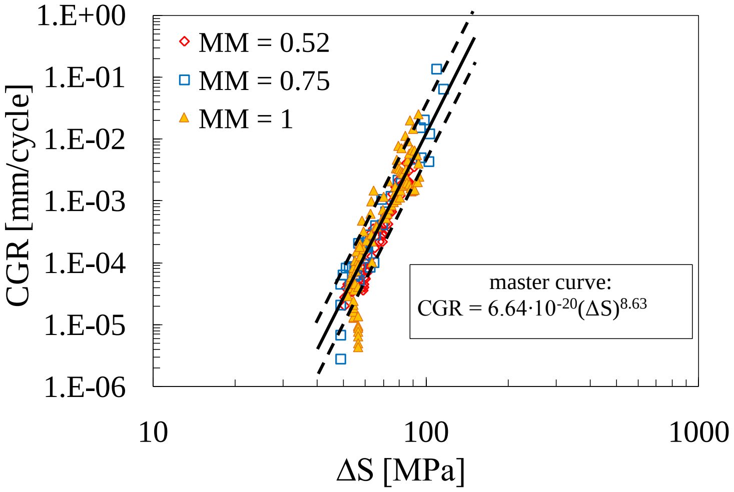


Figure 27: Paris-like curves in terms of ΔS for MM $\geq$ 0.52

The results shown in figures 26 and 27 demonstrate that only pure mode I and pure mode II fatigue tests are really necessary in order to characterize the joints' behaviour for any mode mixity.

As a further validation of the proposed model, a comparison with the fatigue crack growth data obtained by Quaresimin and Ricotta [4] for single lap joints is shown in figure 28. The materials involved are exactly the same as in the present activity, and from FE analyses the values of G_I and G_{II} were calculated in [15]. The resulting values of the mode mixity were always less than 0.5, apart from a very few points, and therefore the criterion to be used for crack growth rate prediction should be the pure mode I driven propagation. In fact, if the Paris curve from Ref. [3] is plotted in terms of ΔG_I, it is included in the scatter band for the present experiments for MM ≤ 0.52 computed in the analysis shown in figure 26.

The present criterion also explains the reason why Wahab et al. [13] and Kinloch-Osiyemi [14] obtained good predictions for the single lap joints using the only mode I contribution and the Paris-like curve obtained from a pure mode I test.

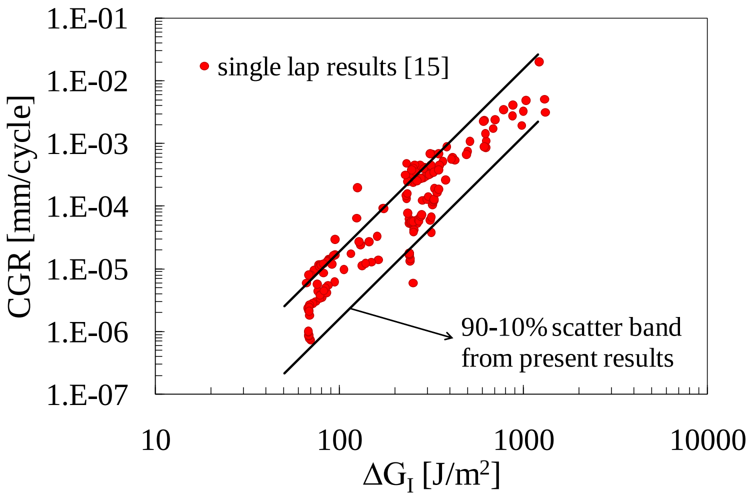


Figure 28: Comparison between the present scatter band and the results from [15] in terms of ΔG_I

8.7.2 Static loading

Even if the criterion has been developed on the basis of fatigue-related damage mechanisms, it has also been extended to the analysis of the static response of bonded joints, assuming that the damage mechanisms are the same of cyclic loading.

The static test results summarized in terms of S are shown in figure 29: it can be seen that for MM ≥ 0.36 all the points can be reasonably described by a horizontal scatter band which collects the experimental data with a 10-90% probability of failure. Its amplitude is characterized by the T_S parameter defined as $S_{10\%}/S_{90\%}$ equal to 1.35, which is a reasonable value.

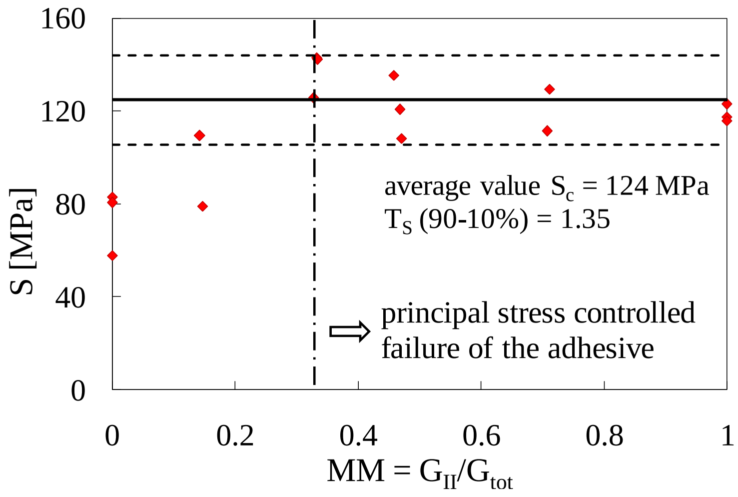


Figure 29: Static results; S versus the mode mixity

This seems to confirm the idea that also concerning static behaviour the crack propagation is controlled by the maximum principal stress field for enough high values of the mode mixity. It is important to note that, for lower MM, which means for loading conditions near the pure mode I, the value of S is lower. Conversely, in those cases the value of the only mode I contribution is higher, as can be seen in figure 30. Once again a horizontal band, from MM = 0 to 0.36, can be defined in terms of G_I, with an average value of 1335 J/m^2 and T_G equal to 2.66 ($T_G=G_{I,10\%}/G_{I,90\%}$). In this case the scatter is larger, but it depends also on the high dispersion which is intrinsic in the phenomenon and which is very well evident for the pure mode I results. It is important to remind that G_I is an energetic parameter and therefore it is more appropriate to compare T_S with the square root of T_G, which is equal to 1.63. Finally, by considering the actual experimental data, the transition point between the two different damage modes, and therefore between the two criteria to be used, can be roughly set at MM = 0.35. This seems to be consistent with the fact that a plateau is seen to occur in the load displacement curves for MM $\geq$ 0.36. This behaviour could be due to a progressive damage evolution in the adhesive layer by means of inclined micro-cracks, but this should be checked when dealing with static loading.

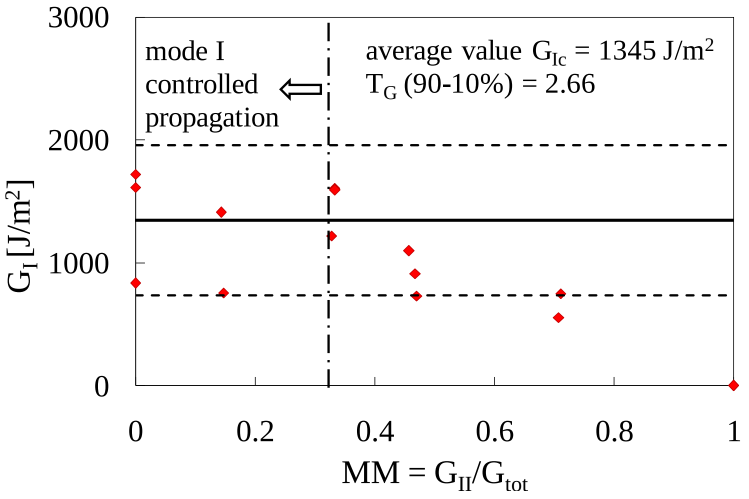


Figure 30: Static results in terms of G_I versus the mode mixity

As a further validation of the present model even for the static case, the S criterion was applied to the experimental data taken from [34]. Ji et al. [34] conducted static tests on pre-cracked ENF specimens made of composite laminates bonded with an epoxy adhesive, varying the layer thickness *t* from 0.1 to 0.8 mm. They obtained an increasing trend of the critical SERR for increasing values of *t*. Pictures of the specimens during tests, documented the adhesive damage within a process zone, with the nucleation of inclined micro-cracks, similar to those observed in the present work. The S criterion was applied to the specimens described in [34], always keeping a length of the control volume equal to 3*t*.

This means that the control volume, representative of the process zone, is larger as the thickness of the adhesive layer increases.

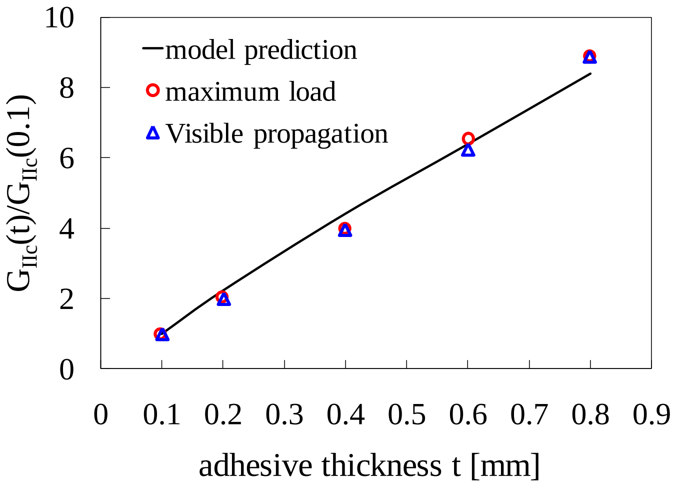


Figure 31: comparison between the present model prediction and the experimental results from [34]

Figure 31 shows the comparison between the model prediction and the experimental results, calculated with two different criteria for the detection of the critical point in the load-displacement curve. The predicted increase in the mode II toughness, referred to the value obtained for $t = 0.1$, is in satisfactory agreement with the experimental results. This enhances the hopes concerning the suitability of the present model for bonded joints loaded nearly in mode II.

8.8. Conclusions

The static and fatigue crack propagation was analyzed for bonded joints subjected to mixed mode I + II loadings. In terms of the total SERR, the loading condition is less critical as the mode II contribution increases, both in static and fatigue. In particular, concerning the fatigue behaviour, a higher value of the total SERR is required to obtain a certain value of the CGR, as the pure mode two condition is approached. In general, different Paris curves describe the crack propagation for different values of the mode mixity, and this requires a large amount of experiments for the material characterization, in order to obtain a tool for the assessment of the life spent for crack propagation.

To overcome this difficulty, a criterion for an univocal description of the propagation phenomenon is needed and several attempts can be found in the literature.

In the present work the mechanisms of crack propagation were deeply investigated, and two main damage modes were found: continuous crack propagation driven by the mode I contribution, and adhesive failure by means of inclined micro-cracks, due to the principal stress field ahead the crack tip. A parameter S, which is the average value of the maximum principal stress inside a control volume has been defined, and it was shown to be a good synthesis parameter to describe the crack propagation characterized by the second damage mode, i.e for mode mixities ≥ 0.5. Conversely the only mode I contribution was found to collapse the Paris curves for MM < 0.5, confirming the idea that the propagation in those cases is only due to the opening mode.

It was proven that two scatter bands and master curves, expressed in terms of ΔG_I and ΔS, are suitable to describe the mixed mode propagation under the full range of mode mixities. Therefore, only two tests are necessary for the material characterization, for example a pure mode I (DCB) test, and a pure mode II (ENF) test. The equation for the Paris curve obtained in the DCB test, relating the CGR to ΔG_I can be used for the first propagation mode, while the master curve from the ENF test relating the CGR to ΔS can be used for the second one. The application of the criterion to the present results and other results from the literature seems to support its reliability both for the fatigue and the static behaviour.

References of chapter 8

[1] Johnson WS, Mall S. Influence of interface ply orientation on fatigue damage of adhesively bonded composite joints. Journal of Composites Technology & Research. 1986; 8(1): 3-7.

[2] Potter KD, Guild FJ, Harvey HJ, Wisnom MM, Adams RD. Understanding and control of adhesive crack propagation in bonded joints between carbon fibre composite adherends I. Experimental. International Journal of Adhesion and Adhesives. 2001. 21(6): 435-443.

[3] Quaresimin M, Ricotta M. Fatigue behaviour and damage evolution of single lap bonded joints in composite material. Composites Science and Technology. 2006. 66 (2): 176-187.

[4] Quaresimin M, Ricotta M. Life prediction of bonded joints in composite materials. International Journal of Fatigue. 2006. 28(10): 1166-76.

[5] Meneghetti G, Quaresimin M, Ricotta M. Influence of the interface ply orientation on the fatigue behaviour of bonded joints in composite materials. International Journal of Fatigue. 2010. 32(1): 82-93.

[6] Ducept F, Davies P, Gamby D. Mixed mode failure criteria for a glass/epoxy composite and an adhesively bonded composite/composite joint. International Journal of Adhesion & Adhesives. 2000. 20(3): 233-44.

[7] De Moura MFSF, Oliveira JMQ, Morais JJL, Dourado N. Mixed-mode (I + II) fracture characterization of wood bonded joints. Construction and Building Materials. 2011. 25(4): 1956-62.

[8] Wang CH. Fracture of interface cracks under combined loading. Engineering Fracture Mechanics. 1997. 56(1): 77-86.

[9] Xu XX, Crocombe AD, Smith PA. Mixed-mode fatigue and fracture behaviour of joints bonded with either filled or filled and toughened adhesive. International Journal of Fatigue. 1995. 17(4), 279-86.

[10] Azari S, M. Papini M, Schroeder JA, Spelt JK. The effect of mode ratio and bond interface on the fatigue behavior of a highly-toughened epoxy. Engineering Fracture Mechanics. 2010. 77(3): 395-414.

[11] Cheuk PT, Tong L, Wang CH, Baker A, Chalkley P, Fatigue crack growth in adhesively bonded composite-metal double-lap joints. Composite Structures. 2002. 57(1-4): 109-115.

[12] Curley AJ, Hadavinia H, Kinloch AJ, Taylor AC. Predicting the service-life of adhesively-bonded joints- International Journal of Fracture. 2000; 103(1): 41-69.

[13] Abdel Wahab MM, Ashcroft IA, Crocombe AD, Smith PA. Numerical prediction of fatigue crack propagation lifetime in adhesively bonded structures. International Journal of Fatigue. 2002; 24(6): 705-09.

[14] Kinloch AI, S. Osiyemi O. Predicting the fatigue life of adhesively-bonded joints. Journal of Adhesion. 1993; 43(1-2): 79-90 (1993)

[15] Quaresimin M, Ricotta M. Life prediction of bonded joints in composite materials. International Journal of Fatigue. 2006; 28(10): 1166-1176.

[16] Moroni F, Pirondi A. A procedure for the simulation of fatigue crack growth in adhesively bonded joints based on the cohesive zone model and different mixed-mode propagation criteria. Engineering Fracture Mechanics. 2011; 78(8): 1808-16.

[17] Kenane M, Benzeggagh ML. Mixed-mode delamination fracture toughness of unidirectional glass/epoxy composites under fatigue loading. Composites Science and Technology. 1997; 57(5): 597-605.

[18] ASTMD 5528-01: Standard test method for mode I interlaminar fracture toughness of unidirectional fiber-reinforced polymer matrix composites. ASTM International. 2001

[19] ASTMD 3115-97: Mode I Fatigue Delamination Growth Onset of Unidirectional Fiber-Reinforced Polymer Matrix Composites. ASTM International. 1997.

[20] prEN 6034: Determination of interlaminar fracture toughness energy Mode II-G_{IIc}

[21] ASTMD 6671-01: Standard test method for mixed mode I-II interlaminar fracture toughness of unidirectional fiber-reinforced polymer matrix composites. ASTM International. 2001

[22] Z. Liu, R. F. Gibson, G. M. Newaz. The use of a modified mixed mode bending test for characterization of mixed-mode fracture behavior of adhesively bonded metal joints. Journal of Adhesion. 2002. 78(3), 223-44.

[23] Liu S, Mei Y, Wu TY. Bimaterial interfacial crack growth as a function of mode-mixity. IEEE Transactions on Components, Packaging and Manufacturing Technology - Part A. 1985. 18: 618-26.

[24] Ashcroft IA, Casas-Rodriguez JP, Silberschmidt VV. Mixed-mode crack growth in bonded composite joints under standard and impact-fatigue loading. Journal of material science. 2008. 43(20): 6704-13.

[25] Ashcroft IA, Casas-Rodriguez JP, Silberschmidt VV. A model to predict the anomalous fatigue crack growth behaviour seen in mixed mechanism fracture. Journal of Adhesion. 2010. 86(5-6): 522-38.

[26] Leffler K, Alfredsson KS, U. Stigh U. Shear behaviour of adhesive layers. International Journal of Solids and Structures. 2007. 44(2): 530-45.

[27] Blackman BRK, Kinloch AJ, Paraschi M, The determination of the mode II adhesive fracture resistance, GIIC, of structural adhesive joints: an effective crack length approach. Engineering Fracture Mechanics. 2005. 72(6): 877-97.

[28] ASTME 647-00: Standard Test Method for Measurement of Fatigue Crack Growth Rates. ASTM International. 2000

[29] Richard HA, Fulland M, Sander M. Theoretical crack path prediction. Fatigue & Fracture of Engineering Materials & Structures. 2005; 28(1-2): 3-12.

[30] Evans AG. Strength of brittle materials containing second-phase dispersions. Philosophical magazine.1972; 26(6): 1327-44.

[31] Clark JD, McGregor IJ, Ultimate Tensile Stress over a Zone: A New Failure Criterion for Adhesive Joints. Journal of Adhesion. 1993; 42: 227-45.

[32] Sheppard A, Kelly D, Tong L. Damage zone model for the failure analysis of adhesively bonded joints. International Journal of Adhesion & Adhesives. 1998; 18(6): 385-400.

[33] Nguyen KH, Kweon JH, Choi JH. Failure load prediction by damage zone method for single-lap bonded joints of carbon composite and aluminum. Journal of Composite Materials. 2009; 43(25): 3031-3056.

[34] Ji G, Ouyang Z, Li G. Effect of bondline thickness on mode II interfacial laws of bonded laminated composite plate. International Journal of Fracture. 2011; 168(2): 197-207.

Appendix A

Modelling fibre-matrix debonding under biaxial loading

A.1. Introduction

The static and fatigue behaviour of a multidirectional composite laminate made of unidirectional (UD) plies is characterised by progressive damage accumulation in terms of matrix cracks initiating in the off-axis layers [1-5]. It is therefore very important to provide suitable criteria for the description of the off-axis behaviour of UD laminae. Reliable predictive models of general validity should be based on the quantitative description of the damage mechanisms occurring at the microscopic scale, which are responsible for the initiation of off-axis macro-cracks. In particular, these mechanisms are the initiation and propagation of matrix micro-cracks [5-7], as well as of fibre-matrix interface debonds. The importance of the debonding mechanism, which is significantly influenced by fibre sizing, has been widely documented in literature [8-10]. In [8,9] the authors found a strong dependence of the transverse strength of the lamina on the fibre sizing. Hoecker et al. [10] reported the results of static tests on UD carbon/epoxy laminae obtained with optimised, non-optimised and minimised interfaces, and subjected to transverse tension and pure in-plane shear. As in [8,9], they found a strong dependence of the transverse strength on the surface treatment, and a less pronounced but still appreciable effect on the shear strength. These results prove that the initiation and propagation of debonds, which are affected by the interface properties, are fundamental mechanisms in the transverse and in-plane shear static failure process. For this reason the debonding phenomenon has received significant attention from the scientific community in the last decades, mainly focusing on the propagation of a crack already existing at the fibre-matrix interface. In [11] the stress and displacement fields, as well as the Strain Energy Release Rate (SERR or G), have been determined in closed form for a debond crack in the case of a fibre embedded in an infinite plate subjected to remote tension. Chao and Huang [12] provided, instead, the stress fields for a crack at the interface between a fibre and an infinite matrix plate under a remote antiplane shear stress.

The expressions given in [11,12] are useful for analysing the circumferential and longitudinal propagation of a debond crack at the interface. This kind of analysis was carried out in Refs. [13,14] for transverse remote stress.

Using Toya's SERR based formulation [11] and the Stress Intensity Factor (SIF) approach proposed by Rice [15] and Comninou [16], Paris and co-workers studied the propagation of a debond crack, paying attention to the competition between interface crack propagation and crack kinking into the matrix [17]. The same approach was also used to study the effect of compressive stresses in Refs. [18,19].

Less attention, particularly in terms of modelling, has been dedicated to the initiation of a debond crack at an undamaged fibre-matrix interface.

In Refs. [9,20] the authors described the static transverse lamina behaviour by means of the Finite Element (FE) analysis of a fibre-matrix unit cell, where debonding was supposed to initiate when the peak value of the radial stress at the interface reached a critical value, typical of the bi-material system. In addition, De Kok and Peijs [9] modelled the interface by means of spring elements the separation of which, simulating circumferential crack propagation, occurred when an equivalent stress calculated from the radial and tangential shear stress components reached the same critical value used to predict initiation. In [21] the off-axis lamina behaviour was simulated by means of 3D FE analyses using a critical debonding condition analogous to that adopted by De Kok and Peijs [9], including also the contribution of longitudinal shear stress. Quadratic criteria were also used in Refs. [22] and [23], where the fibre-matrix interface strength was measured by means of experimental tests on cruciform shaped single-fibre specimens made of epoxy resin and SiC and glass fibres, respectively. Tests were carried out with several off-axis angles between the fibre and the loading directions, and failure envelopes were obtained on the radial-longitudinal shear stresses plane. Finally, empirical quadratic expressions were obtained by fitting the experimental results. Because of its phenomenological nature, the last mentioned approach cannot be considered of general validity and, most important, a complete characterisation of the interface strength under biaxial loading is always required, involving expensive experimental activity. However, the main drawback of using a stress based criterion as proposed in [9,20-23] is that the influence of the fibre radius, or equivalently the scale effect, cannot be described, because the local stress field is independent from the absolute fibre dimensions.

Cohesive Zone Models (CZMs) were adopted by Chandra [24] to simulate the initiation and propagation of debonds in a pull-out test configuration, and by Koyanagi and co-authors [25] for debonding onset and propagation in the circumferential and longitudinal direction under transverse remote stress. CZMs have the advantage that they consider a coupled stress and energy criterion for element separation in the FE code, thus being sensitive to the fibre radius. Another approach which involves a coupled stress and energy criterion is Finite Fracture Mechanics (FFM), initially proposed by Leguillon in 2002 [26] and later applied in different fields to predict the initiation of cracks in regions of stress concentrations, where classical strength or fracture mechanics criteria fail. This approach was applied by Mantič and co-authors for predicting debond initiation in the case of a fibre embedded in an infinite plate subjected to remote uniaxial [27] and biaxial [28] transverse tension.

In this work the FFM approach is used as the basis to develop a model capable of predicting debond initiation for a fibre embedded in an infinite plate subjected to combined remote transverse and antiplane shear stresses.

This model can represent a useful tool for improving the understanding and quantitative description of damage initiation in the off-axis laminae of a multidirectional laminate under static remote tensile loading.

A.2. Finite Fracture Mechanics approach

In this section, the concepts at the basis of the FFM approach are briefly recalled, and adapted to the case of interest. Differently from classical fracture mechanics, which considers infinitesimal and self-similar increments of the length of an existing crack, the FFM approach is based on the idea that the onset of a crack in a critical location (in correspondence to stress concentration regions for example) occurs with a finite crack length l_0. This length is, together with the critical nominal stress for crack initiation $\sigma_{n,c}$, an unknown of the problem. Leguillon [26] proposed to calculate these two unknowns by solving simultaneously the following system of equations, representing the stress and energy conditions required for the crack initiation to occur.

$$\begin{cases} \sigma(\sigma_n, l) = \sigma_R & (1.1) \\ \Delta G(\sigma_n, l) = G_c & (1.2) \end{cases}$$

Equation (1.1) represents the stress criterion, which states that the stress along the length of the nucleated crack l has to be at least equal to the critical stress σ_R of the material.

Equation (1.2) represents, instead, the energy criterion, which requires that the energy released in the initiation process of a crack of finite length l divided by the cracked area ΔG be at least equal to the critical value of the SERR G_c. The latter is a material property which could be better interpreted as the specific energy necessary for the formation of new crack surfaces.

The simultaneous solution of equations (1.1) and (1.2) allows one to determine the value of the critical remote stress $\sigma_{n,c}$, and the finite length of the nucleated defect l_0.

In the next sections, this approach is applied to the case of an isotropic fibre of infinite length and radius R_f embedded in an infinite isotropic plate and subjected to remote combined transverse stress σ_2 ($=\sigma_x$) and out of plane shear stress σ_6 ($=\sigma_{xz}$). This combination of stress components is representative of the stress state in an off-axis unidirectional lamina under in-plane loading; indeed the antiplane remote shear stress is named σ_6 to emphasise its correspondence to the in-plane shear stress for a UD lamina.

Initially the fibre is supposed as being perfectly bonded to the surrounding plate (figure 1a), and an arc crack of finite angle $2\alpha_0$ is assumed to nucleate at the interface in correspondence to the critical values of the remote stresses $\sigma_{2,c}$ and $\sigma_{6,c}$ (figure 1b).

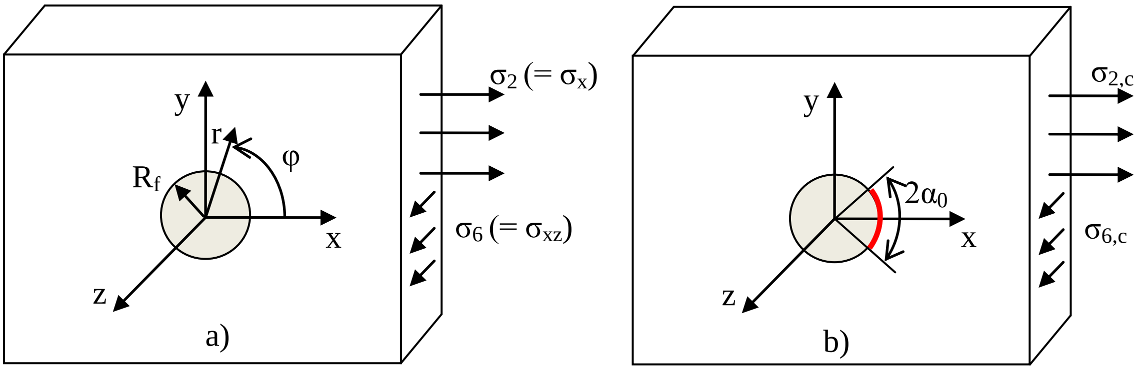


Figure 1: Fibre embedded in an infinite plate with a) pristine and b) partially debonded interface

In order to solve the governing system, the interface stresses and the relative crack face displacements have to be calculated for the uncracked and cracked conditions respectively, both under pure transverse and antiplane shear stress. In addition, the material properties G_c and σ_R have to be known. The latter should be ideally measured by a tensile test of the bi-material system in a condition where the stress criterion holds, i.e. testing specimens that are large enough, as discussed later on in section A.7. From this point of view the test method proposed in Ref. [29] could be a useful tool for measuring the bi-material interface strength under normal and shear stress. The critical SERR G_c can instead be obtained by analysing the mode I propagation of a crack at the considered bi-material interface.

A.3. Stress fields for the uncracked case

In this section the interface stress fields for the pre-debonding condition are provided, because necessary for solving equations (1.1) and (1.2). In the following, subscripts 1 and 2 refer to the fibre and the matrix respectively.

A.3.1 Remote transverse stress

The complete stress fields for the plane strain problem of an isotropic cylindrical inclusion embedded in an infinite plate under tension were obtained by Goodier [30]. That formulation is used in the present work for calculating the interface stress fields in the case of a fibre in an infinite resin plate. Though all the stress components in cylindrical coordinates, σ_r, σ_φ, σ_z, and $\tau_{r\varphi}$, are non zero at the fibre-matrix interface, only the radial and tangential shear components are responsible for the onset of a debond crack. At the fibre-matrix interface, $r = R_f$, these stresses can be written as:

$$\sigma_r = \sigma_2 \cdot \mu_1 \left(1+\kappa_2\right)\left[\frac{1}{4\mu_1 + 2\mu_2\left(\kappa_1 - 1\right)} + \frac{Cos\left(2\varphi\right)}{2\left(\kappa_2\mu_1 + \mu_2\right)}\right] \tag{2}$$

$$\tau_{r\theta} = -\sigma_2 \cdot Sin\left(2\varphi\right)\frac{\mu_1\left(1+\kappa_2\right)}{2\left(\kappa_2\mu_1 + \mu_2\right)} \tag{3}$$

where φ is the polar angle shown in figure 1a), μ_i is the shear modulus $\kappa_i = 3 - 4\nu_i$, with ν_i being Poisson's ratio of the material. Equations (2) and (3) are plotted in figure 2, for the glass/epoxy material properties adopted in [23] and listed in Table 1. The angle φ_0 is defined as the angular coordinate where the radial stress vanishes ($\sigma_r(\varphi_0) = 0$), and it is about 66° for the material system under investigation.

Table 1: Elastic properties for glass and epoxy [23]

Material	**E [MPa]**	**ν**
Glass	72000	0.22
Epoxy	4280	0.42

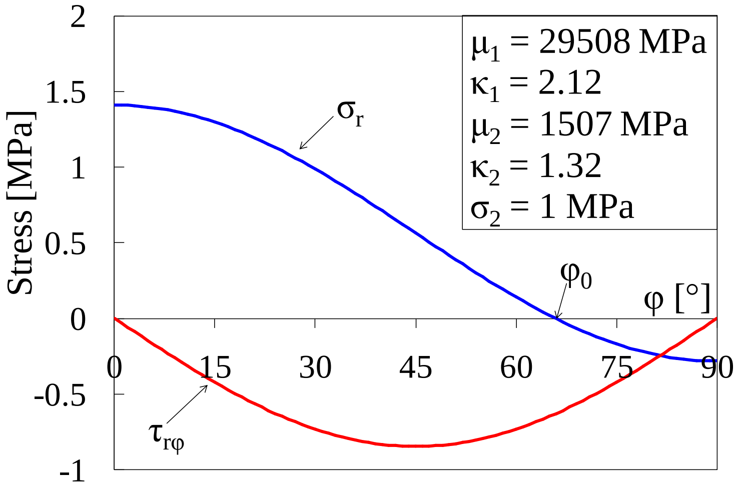


Figure 2: Interface stress fields for glass/epoxy system under remote transverse stress σ_2 = 1 MPa (elastic properties from [23])

It is evident that the interface is subjected to a biaxial stress state even if the applied remote load is purely uniaxial. Mantič, [27], considers only the radial component σ_r in the stress criterion, neglecting a possible contribution of shear stress to the interface failure. In this work the shear contribution is included and the stress criterion is written in terms of an equivalent stress σ_{eq}, to be compared with the bi-material interface strength σ_R. A possible expression for σ_{eq} is given in equation (4).

$$\sigma_{eq} = \sqrt{\sigma_r^2 + c_1 \cdot \tau_{r\varphi}^2} \tag{4}$$

Equation (4) is mathematically similar to those proposed in Refs. [9, 21-23], but it is important to highlight that its physical meaning is different. In fact in [9, 21-23] the quadratic expression is used to describe the interface failure locus of a particular fibre-matrix interface. In the present work, instead, it is used to describe the strength of the bi-material system, which can be different from that of the fibre-matrix interface (the latter depending also on the energy criterion, according to the FFM approach). Conversely, it can be said that the meaning of equation (4), from a physical point of view, is similar to that assumed by the quadratic expression used in the CZMs in Refs. [24,25]. In equation (4), c_1 is a constant that is equal to the square of the ratio between the normal and shear interface strengths. De Kok and Peijs [9] modelled the interface using springs to simulate the chemical links between fibre and matrix, and obtained a values for c_1 close to 3. The analysis of SiC/Ti and glass/epoxy systems [24,25] proved, instead, that a value of c_1 around unity provides good results if the stress criterion is coupled with an energy criterion by means of a CZM. A value close to 1 has been experimentally found in [29] for an aluminium/epoxy system. However the value of this constant is still an open problem. The equivalent stress, as given by equation (4), is plotted in figure 3 versus φ for a typical glass/epoxy system and for different values of parameter c_1. Values of φ from φ_0 (66°) to 90° are not considered in figure 3 since the radial stress is compressive in that range of angles.

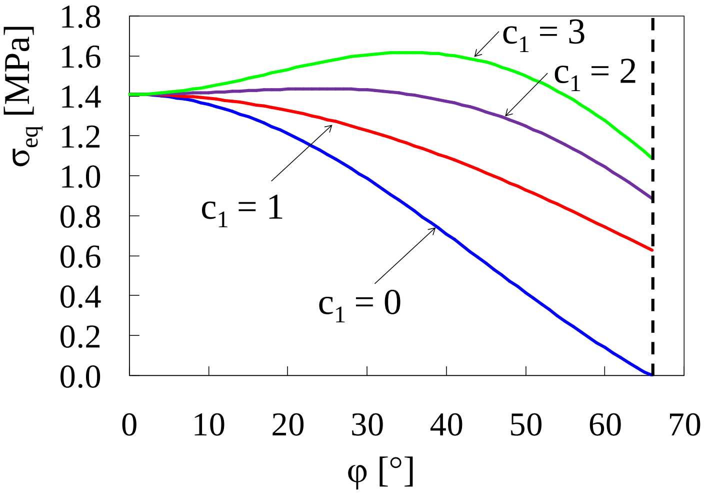


Figure 3: Equivalent stress trends for different values of c_1 (material properties are the same as those in figure 2)

A.3.2 Remote antiplane shear

Let us consider an isotropic fibre within an infinite plate under antiplane shear σ_6. The complete stress fields can be easily calculated by solving the equilibrium equation written in terms of the displacement *w* in the *z* -direction:

$$\frac{1}{r}\frac{\partial}{\partial r}\left(r\frac{\partial w}{\partial r}\right)+\frac{1}{r^2}\frac{\partial^2 w}{\partial \varphi^2}=0 \tag{5}$$

and further accounting for the displacement-stresses relationships:

$$\tau_{rz,i}=\mu_i\frac{\partial w_i}{\partial r}, \qquad \tau_{\varphi z,i}=\mu_i\frac{\partial w_i}{r\partial \varphi} \tag{6}$$

The solution of equation (5), together with the application of suitable boundary conditions ($\tau_{rz,1}(R_f)=\tau_{rz,2}(R_f)$, $w_1(R_f)= w_2(R_f)$, $\tau_{rz,2}(r\rightarrow\infty)=\sigma_6\cdot\cos(\varphi)$, $w_1(r=0)=0$), provides the complete stress field for the antiplane problem. However, the only stress component which is responsible for debonding is τ_{rz}, the interface trend of which is given in equation (7) and plotted in figure 4.

$$\tau_{rz} = \sigma_6 \cdot Cos(\varphi) \cdot \left(1 + \frac{\mu_1 - \mu_2}{\mu_1 + \mu_2}\right) \tag{7}$$

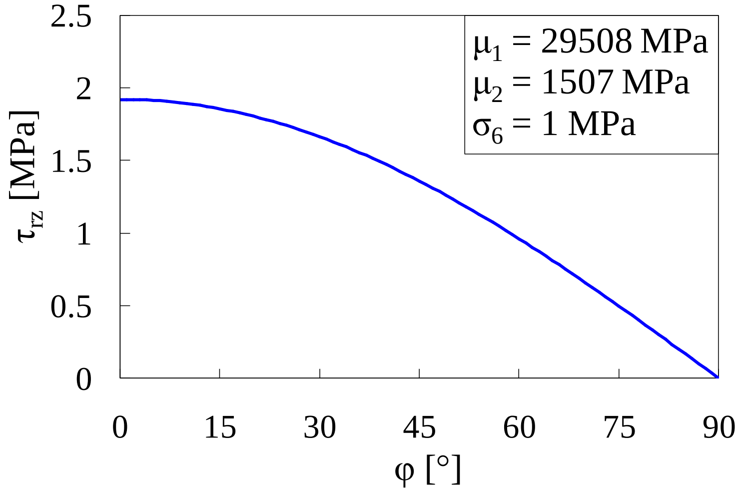


Figure 4: Shear stress τ_{rz} at the interface for a glass/epoxy system under remote antiplane shear stress σ_6 = 1 MPa (material properties are the same as those in figure 2)

A.4. Relative displacements in the presence of an interface crack

In this section the post-debonding condition is analysed, considering an interface arc crack of angle 2α, placed symmetrically with respect to the x axis (see figure 1b). The relative displacements between fibre and matrix are calculated, both for the plane and antiplane problem. These results will be used in section A.5 for calculating the released energy.

A.4.1 Debond crack with remote transverse stress

The relative crack face displacements in the case of remote transverse stress were determined by Toya [11] using the complex potential method. The final expressions for the relative displacements Δu and Δv in the radial and tangential direction are reported in equations (8) and (9).

$$\Delta u\left(\alpha,\varphi\right)=-\frac{\sigma_2}{2}\times A\times R_f\times\left(h_1\left(\alpha,\varphi\right)\times r_1\left(\alpha,\varphi\right)+h_2\left(\alpha,\varphi\right)\times r_2\left(\alpha,\varphi\right)\right) \tag{8}$$

$$\Delta v\left(\alpha,\varphi\right)=-\frac{\sigma_2}{2}\times A\times R_f\times\left(h_2\left(\alpha,\varphi\right)\times r_1\left(\alpha,\varphi\right)-h_1\left(\alpha,\varphi\right)\times r_2\left(\alpha,\varphi\right)\right) \tag{9}$$

where:

$$r_1\left(\alpha,\varphi\right)=2\times\sqrt{Sin\left(\frac{\alpha-\varphi}{2}\right)\times Sin\left(\frac{\alpha+\varphi}{2}\right)}\times e^{\lambda(\pi-\alpha)}\times Cos\left(z_1\left(\alpha,\varphi\right)\right) \tag{10}$$

$$r_2\left(\alpha,\varphi\right)=2\times\sqrt{Sin\left(\frac{\alpha-\varphi}{2}\right)\times Sin\left(\frac{\alpha+\varphi}{2}\right)}\times e^{\lambda(\pi-\alpha)}\times Sin\left(z_1\left(\alpha,\varphi\right)\right) \tag{11}$$

$$z_1\left(\alpha,\varphi\right)=\frac{\varphi}{2}-\lambda\times\ln\left(\frac{Sin\frac{\alpha-\varphi}{2}}{Sin\frac{\alpha+\varphi}{2}}\right) \tag{12}$$

$$\eta=\frac{\mu_1+\kappa_1\mu_2}{\mu_2+\kappa_2\mu_1},\quad \beta=\frac{\mu_2\left(1+\kappa_1\right)}{\mu_2+\kappa_2\mu_1},\quad \lambda=-\frac{\ln\eta}{2\pi},\ k=\frac{\beta}{1+\eta}, \tag{13}$$

$$A=\frac{k}{4}\times\left(\frac{1+\kappa_2}{\mu_2}+\frac{1+\kappa_1}{\mu_1}\right) \tag{14}$$

$$h_1\left(\alpha,\varphi\right)=c_0\left(\alpha\right)-\frac{1}{k}-\frac{2\left(1-k\right)}{k}\times e^{2\lambda(\alpha-\pi)}\times Cos\left(\varphi\right) \tag{15}$$

$$h_2\left(\alpha,\varphi\right)=\frac{2\left(1-k\right)}{k}\times e^{2\lambda(\alpha-\pi)}\times Sin\left(\varphi\right) \tag{16}$$

$$c_0\left(\alpha\right)=\frac{1-\left(Cos\left(\alpha\right)+2\lambda Sin\left(\alpha\right)\right)\times e^{2\lambda(\pi-\alpha)}+\left(1-k\right)\times\left(1+4\lambda^2\right)\times Sin^2\left(\alpha\right)}{2-k-k\times\left(Cos\left(\alpha\right)+2\lambda Sin\left(\alpha\right)\right)\times e^{2\lambda(\pi-\alpha)}} \tag{17}$$

According to equations (8,9) the displacements are characterised by an oscillatory trend in a region close to the crack tip. This is typical for an interface crack between two dissimilar materials [31,32]. In [11] it is proved that this unrealistic behaviour is confined to a very small region, of extension smaller than 10^{-3} times the fibre radius for a typical glass/epoxy system. Accordingly, it can be concluded that equations (8,9) represent a good, though approximated, description of the real displacement field.

It is worth mentioning that, for high crack angles, the relative radial displacements predicted by equation 8 become negative in proximity to the crack tips, thus predicting an unrealistic interpenetration between the two phases. As a consequence, equations (8,9) can be considered valid until the interpenetration zone remains very limited. In the present work, the maximum allowable extension of this region is set as equal to 1°, corresponding to a length of approximately 10^{-4} mm for a typical glass fibre. Equations (8,9) can therefore be used for crack angles lower than a limit value $2\alpha_\ell$ which is found to be equal to about 140 degrees for a typical glass/epoxy system. An exact description of the displacement field should consider the contact between fibre and matrix, but in the present work this aspect is not treated, because not restrictive for the model developed. The limit angle α_ℓ (70°) is, in fact, greater than φ_0 (66°), angle at which the interface radial stress goes to zero and then becomes negative. The influence of a compressive radial contribution on the debond initiation is not treated in this work and therefore the actual limit angle for the applicability of the present model is equal to $\varphi_0 < \alpha_\ell$.

A.4.2 Debond crack with remote antiplane shear stress

The antiplane problem of a crack at the fibre-matrix interface was studied by Chao and Huang [12], using the complex potentials method. The interface stresses were explicitly obtained in [12], while the relative displacements Δw in z direction (see figure 1) are calculated here.
The stress components can be written as

$$\tau_{yz} = \mu \frac{\partial w}{\partial y}, \qquad \tau_{xz} = \mu \frac{\partial w}{\partial x} \tag{18}$$

and therefore the following expression holds valid

$$\tau_{xz} - i\tau_{yz} = \mu \left[\frac{\partial w}{\partial x} - i \frac{\partial w}{\partial y} \right] = \mu \times \Phi(Z) \tag{19}$$

where $Z = x + iy = re^{i\varphi}$, and $\Phi(Z)$ is a complex function. Equation (19) can be rewritten in polar coordinates:

$$\tau_{rz} - i\tau_{\varphi z} = \mu \left[\frac{\partial w}{\partial r} - i \frac{\partial w}{r\partial \varphi} \right] = \mu \times \Phi(Z) \times e^{i\varphi} \tag{20}$$

Chao and Huang suggested the following expressions for Φ(Z):

$$\Phi_1(Z)=\frac{\sigma_6}{\mu_1+\mu_2}\times\left[\frac{1}{\sqrt{Z^2-2Z\times Cos(\alpha)+1}}\times\left(Z-Cos(\alpha)+\frac{Cos(\alpha)}{Z}-\frac{1}{Z^2}\right)+1-\frac{1}{Z^2}\right] \quad (21)$$

$$\Phi_2(Z)=\frac{\sigma_6}{\mu_1+\mu_2}\times\left[\frac{\mu_1}{\mu_2}\times\frac{1}{\sqrt{Z^2-2Z\times Cos(\alpha)+1}}\times\left(Z-Cos(\alpha)+\frac{Cos(\alpha)}{Z}-\frac{1}{Z^2}\right)+1-\frac{1}{Z^2}\right] \quad (22)$$

Equations (21) and (22) have been obtained for a fibre radius $R_f = 1$. As we are interested in the relative displacements at the interface, the complex variable Z has to be substituted with $e^{i\varphi}$.

According to equation (20) the shear stress $\tau_{\varphi z}$ at the interface can be written as:

$$\tau_{\varphi z,i}\left(R_f,\varphi\right)=\mu_i\times\frac{\partial w_i}{R_f\partial\varphi}=-\mu_i\times\mathrm{Im}\left[\Phi_i\left(e^{i\varphi}\right)\times e^{i\varphi}\right] \quad (23)$$

therefore the derivative with respect to φ of the relative displacements can be written as

$$\frac{\partial\left(w_2-w_1\right)}{\partial\varphi}=R_f\times\left(\mathrm{Im}\left[\Phi_1\left(e^{i\varphi}\right)\times e^{i\varphi}\right]-\mathrm{Im}\left[\Phi_2\left(e^{i\varphi}\right)\times e^{i\varphi}\right]\right)=$$

$$=\sigma_6\cdot R_f\cdot\sqrt{2}\,\frac{\mu_1-2\mu_2}{2\mu_2\left(\mu_2+\mu_1\right)}\cdot\frac{Cos(\alpha)Sin\left(\frac{\varphi}{2}\right)-Sin\left(\frac{3\varphi}{2}\right)}{\sqrt{Cos(\varphi)-Cos(\alpha)}} \quad (24)$$

Integrating equation (24) with respect to φ, the relative displacement field results:

$$\Delta w(\alpha,\varphi)=\sigma_6\cdot R_f\cdot\sqrt{2}\,\frac{\mu_1-2\mu_2}{\mu_2\left(\mu_2+\mu_1\right)}Cos\left(\frac{\varphi}{2}\right)\sqrt{Cos(\varphi)-Cos(\alpha)} \quad (25)$$

A.5. Calculation of the released energy

Once the interface stresses and the relative displacements are known for the pre and post-debonding conditions respectively, the energy released during the initiation process *ΔU* can be calculated as follows.

$$\Delta U_I = \frac{1}{2} R_f \int_{-\alpha}^{\alpha} \sigma_r \cdot \Delta u \; d\varphi \tag{26}$$

$$\Delta U_{II} = \frac{1}{2} R_f \int_{-\alpha}^{\alpha} \tau_{r\varphi} \cdot \Delta v \; d\varphi \tag{27}$$

$$\Delta U_{III} = \frac{1}{2} R_f \int_{-\alpha}^{\alpha} \tau_{rz} \cdot \Delta w \; d\varphi \tag{28}$$

The subscripts I, II and III mean that the three contributions are related to mode I, mode II and mode III loading respectively. Thanks to the solutions given in sections A.3 and A.4, the energy contributions can be written as functions of the crack angle:

$$\Delta U_I(\alpha) = {\sigma_2}^2 \cdot R_f^2 \cdot \Omega_p \cdot I_1(\alpha) \tag{29}$$

$$\Delta U_{II}(\alpha) = {\sigma_2}^2 \cdot R_f^2 \cdot \Omega_p \cdot I_2(\alpha) \tag{30}$$

$$\Delta U_{III}(\alpha) = {\sigma_6}^2 \cdot R_f^2 \cdot \Omega_a \cdot I_3(\alpha) \tag{31}$$

where Ω_p and Ω_a are non-dimensional parameters defined as

$$\Omega_p = \frac{1}{2} A \cdot \mu_1 (1 + \kappa_2), \quad \Omega_a = 2\sqrt{2}\, \frac{\mu_1(\mu_1 - 2\mu_2)}{\mu_2(\mu_1 + \mu_2)} \tag{32}$$

and

$$I_1(\alpha) = -\int_o^{\alpha} \Big(h_1(\alpha,\varphi) \cdot r_1(\alpha,\varphi) + h_2(\alpha,\varphi) \cdot r_2(\alpha,\varphi) \Big) \left(\frac{Cos(2\varphi)}{2(\kappa_2\mu_1 + \mu_2)} + \frac{1}{4\mu_1 + 2\mu_2(\kappa_1 - 1)} \right) d\varphi \tag{33}$$

$$I_2(\alpha) = \frac{1}{2(\kappa_2\mu_1 + \mu_2)} \int_o^{\alpha} \Big(h_2(\alpha,\varphi) \cdot r_1(\alpha,\varphi) - h_1(\alpha,\varphi) \cdot r_2(\alpha,\varphi) \Big) Sin(2\varphi)\, d\varphi \tag{34}$$

$$\begin{aligned} I_3(\alpha) &= \frac{1}{\mu_1 + \mu_2} \int_0^{\alpha} Cos(\varphi) \cdot Cos\left(\frac{\varphi}{2}\right) \sqrt{Cos(\varphi) - Cos(\alpha)} \; d\varphi = \\ &= \frac{\sqrt{2}\pi}{16(\mu_1 + \mu_2)} \big(1 - Cos(\alpha)\big)\big(Cos(\alpha) + 3\big) \end{aligned} \tag{35}$$

While a closed form solution has been obtained for I_3, I_1 and I_2 have been computed numerically by means of a simple trapezoidal rule (integration steps of 1°). I_1 I_2 and I_3 values are plotted in figure 5 for the glass/epoxy system of Ref. [23] and for $\sigma_2 = \sigma_6 = 1$ MPa.

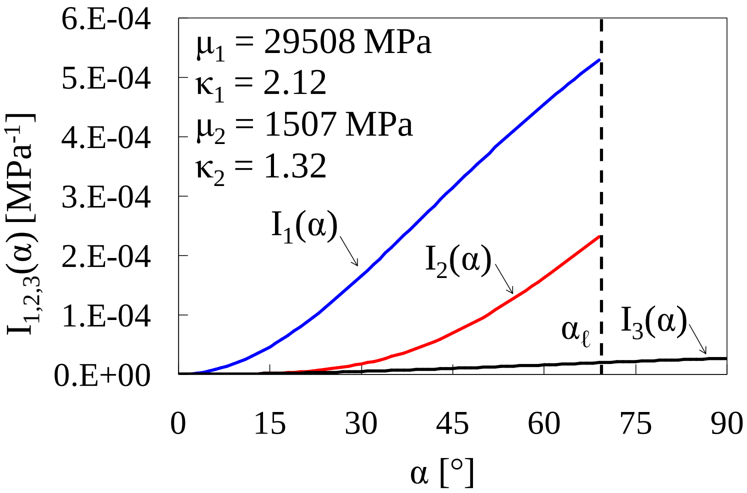


Figure 5; Integrals $I_{1,2,3}$ vs the crack semi-angle α for the glass/epoxy system [23]

A.6. Solution of coupled stress and energy criteria

When transverse and antiplane stresses are applied simultaneously (see figure 1b), three interface stress components, σ_r, $\tau_{r\varphi}$ and τ_{rz}, are responsible for debond initiation. As done before (eq.4) for the in-plane components, an equivalent stress, σ_{eq}, should be defined for use in the stress criterion. In the case of biaxial loading the antiplane stress τ_{rz} also has to be accounted for and weighted by the parameter c_2 representing the square of the transverse to antiplane shear strength ratio. The equivalent stress σ_{eq} turns out to be

$$\sigma_{eq} = \sqrt{\sigma_r^2 + c_1 \cdot \tau_{r\varphi}^2 + c_2 \cdot \tau_{rz}^2} \tag{36}$$

As the equivalent stress has to be representative of the bi-material strength, there are no reasons for the parameters c_1 and c_2 to be different, since both of them quantify the normal to shear strength ratio of the interface, independently of the direction of the shear stress. Accordingly, in the following we set $c_1 = c_2 = c$.

Concerning the energy criterion, in a biaxial loading condition the total SERR can be calculated dividing the total released energy by the area of the nucleated crack, $2A_c$:

$$\Delta G = \frac{\Delta U_{tot}}{2A_c} = \frac{\Delta U_I + \Delta U_{II} + \Delta U_{III}}{2\alpha \cdot R_f} \tag{37}$$

Therefore the energy criterion, equation (1.2), can be explicitly rewritten as follows:

$$\Delta U_{tot} = 2\alpha \cdot R_f \cdot G_c \tag{38}$$

It is clear that the released energy is the sum of the contributions due to mode I, II and III loadings, so it is worth spending some words on the value of the critical SERR, G_c.

In the case of uniaxial transverse stress, which results in a mixed mode I + II loading condition, Mantič [27] proposed to calculate G_c as the following averaged value:

$$G_c = \frac{1}{\alpha_0} \int_0^{\alpha_0} G_c\left(\Psi\left(\alpha\right)\right) d\alpha \tag{39}$$

where $\Psi(\alpha)$ is the square root of the ratio between the mode II and mode I contributions ($\Psi\left(\alpha\right) = \sqrt{G_{II}\left(\alpha\right)/G_I\left(\alpha\right)}$), and an increasing function of the crack semi-angle α [17]. Cracks at bi-material interfaces are usually characterised by an increasing trend of the critical SERR while increasing the mode II contribution, (i.e. increasing Ψ). A phenomenological law for $G_c(\Psi)$ was proposed by Hutchinson and Suo [33]. This formulation has been used by Mantič [27] to compute the critical SERR, to be used in equation (39), corresponding to values of α ranging from 0 to α_0.

The typical increasing trend of the function $G_c(\Psi)$ is usually due to a more pronounced crack tip plastic deformation as the mode II contribution increases [34], or to a change of the damage mechanism [35-37]. In the case of interest for the present work none of the above-mentioned phenomena are expected to occur. It is in fact, reasonable to assume that the matrix does not undergo any plastic deformation before debond initiation. This is confirmed by the experimental results obtained in Refs. [22,23,25], where the critical debond stresses have been found to be much lower than the typical yielding stress for epoxy resins. In addition, since the interface is undamaged in the pre-debonding condition, there are no singularities which could be responsible for localised plasticity, which instead occurs near the tips of an already existing crack. Concerning the change in the damage mechanism (i.e. cracks in the matrix and not at the interface), this aspect is not within the scope of the present work, which instead focuses on the initiation of interface debond cracks.

According to these observations, it can be reasonably assumed here that the value of G_c to be used for the present analysis does not change with the mode ratio. This choice is also supported by the fact that, according to the FFM concept, a finite crack of angle $2\alpha_0$ is supposed to nucleate suddenly and therefore its tips are never subjected to mixed mode conditions related to crack angles lower than $2\alpha_0$. In the author's opinion, therefore, the value of the critical SERR should be kept constant and not be averaged over the crack length, as in equation (39). It is once again remarked that, in the frame of the FFM approach, G_c can be thought of as a specific surface energy that does not depend on the loading mode (I, II or III), and is, for this reason, constant.

After defining a biaxiality ratio λ_{12} as the ratio between the remote antiplane shear and transverse stresses (i.e. $\lambda_{12}=\sigma_6/\sigma_2$) [37,38], the governing system of two equations, representing the stress and energy criteria, can be explicitly written as follows.

$$\begin{cases} \sigma_r^2\left(\sigma_2,\alpha\right)+c\left[\tau_{r\theta}^2\left(\sigma_2,\alpha\right)+\tau_{rz}^2\left(\lambda_{12}\sigma_2,\alpha\right)\right]=\sigma_R^2 & (40.1) \\ \sigma_2^2\cdot R_f\left[\Omega_p\cdot\left(I_1\left(\alpha\right)+I_2\left(\alpha\right)\right)+\lambda_{12}^2\cdot\Omega_a\cdot I_3\left(\alpha\right)\right]=2\alpha\cdot G_c & (40.2) \end{cases}$$

In equation (40.1) it is emphasised that the local stresses at the interface are functions of the angle α, the remote stress σ_2, which are unknown variables, and the biaxiality ratio λ_{12}.

As α is involved in complicated expressions within the integrals $I_{1,2,3}(\alpha)$, a closed form solution for the system is not possible, however the value of $\sigma_{2,s}$ and $\sigma_{2,e}$ satisfying the stress and energy criteria respectively can be calculated as a function of the crack angle α from equations (40.1) and (40.2):

$$\sigma_{2,s}\left(\alpha\right)=\frac{\sigma_R}{\sqrt{k_{rr}(\alpha)^2+c\left(k_{r\theta}(\alpha)^2+\lambda_{12}^2\cdot k_{rz}(\alpha)^2\right)}} \tag{41.1}$$

$$\sigma_{2,e}\left(\alpha\right)=\sqrt{\frac{G_c}{R_f}\cdot\frac{2\alpha}{\left[\Omega_p\cdot\left(I_1\left(\alpha\right)+I_2\left(\alpha\right)\right)+\lambda_{12}^2\cdot\Omega_a\cdot I_3\left(\alpha\right)\right]}} \tag{41.2}$$

The terms $k_{ij}(\alpha)$ in equation (41.1) are the interface stress concentration factors at the angle $\varphi=\alpha$ with respect to the *x*-axis, and they can be easily obtained by dividing equations (2), (3) and (7) by the remote stresses σ_2 and σ_6.

$$k_{rr}(\alpha)=\mu_1(1+\kappa_2)\left[\frac{1}{4\mu_1+2\mu_2(\kappa_1-1)}+\frac{Cos(2\alpha)}{2(\kappa_2\mu_1+\mu_2)}\right] \tag{42}$$

$$k_{r\theta}(\alpha)=-Sin(2\alpha)\frac{\mu_1(1+\kappa_2)}{2(\kappa_2\mu_1+\mu_2)} \tag{43}$$

$$k_{rz}(\alpha)=Cos(\alpha)\left(1+\frac{\mu_1-\mu_2}{\mu_1+\mu_2}\right) \tag{44}$$

The initial angle α_0 can be computed equating equations (41.1) and (41.2), resulting in equation (45) to be solved numerically for α_0.

$$\frac{\frac{1}{2\alpha_0}\left[\Omega_p\cdot\left(I_1(\alpha_0)+I_2(\alpha_0)\right)+\lambda_{12}^2\cdot\Omega_a\cdot I_3(\alpha_0)\right]}{k_{rr}(\alpha_0)^2+c\left(k_{r\theta}(\alpha_0)^2+\lambda_{12}^2\cdot k_{rz}(\alpha_0)^2\right)}=\frac{1}{R_f}\frac{G_c}{\sigma_R^2} \tag{45}$$

Once the initial angle has been calculated, the critical remote transverse stress can be easily computed by substituting α_0 in equation (41.1) or (41.2).

Thus, the solution depends on the fibre radius R_f, on the interface toughness G_c and strength σ_R, as well as on the biaxiality ratio λ_{12}.

The effects of these parameters and the role of the constant *c* are discussed in section A.7.

A.7. Parametric analysis and discussion

It is first interesting to discuss the influence of the fibre radius R_f on the critical debonding stress computed with the procedure described in section A.6.

Initially, the case of the shear strength ratio $c = 0$ is considered. In this condition a pure antiplane shear stress cannot be responsible for debond initiation.

In figure 6 the critical remote transverse stress is plotted versus the fibre radius in double logarithmic scales for $c = 0$. The critical SERR is chosen as $G_c = 2\text{J/m}^2$, in agreement with findings reported by Varna and co-authors [14], while the interface strength is arbitrarily chosen as equal to 50 MPa. It is clear that for small enough values of R_f, the critical stress for debond initiation is strongly dependent on the fibre radius, because proportional to $1/R_f^{0.5}$. It can be easily observed, from equation (41.2), that this dependence is provided by the application of the energy criterion. In fact, for R_f tending to zero, the solution of the system of equations (40.1) and (40.2) tends towards that of the energy criterion only.

Differently, if R_f is sufficiently high, the solution is almost insensitive to the fibre radius and $\sigma_{2,c}$ converges to that computed by the stress criterion only (equation (41.1)). This explains why, as anticipated in section A.2, testing large enough specimens allows one to determine the strength, σ_R, of the bi-material system to be used in the stress criterion.

The detrimental effect of an increasing shear contribution, i.e. increasing λ_{12}, can be observed when R_f is low enough, whereas for high values of R_f the critical stress tends towards a constant value independently from the amount of shear stress. In fact, as $c = 0$, the shear stress has no effect on the result computed with the stress criterion, as can be derived from equation (41.1).

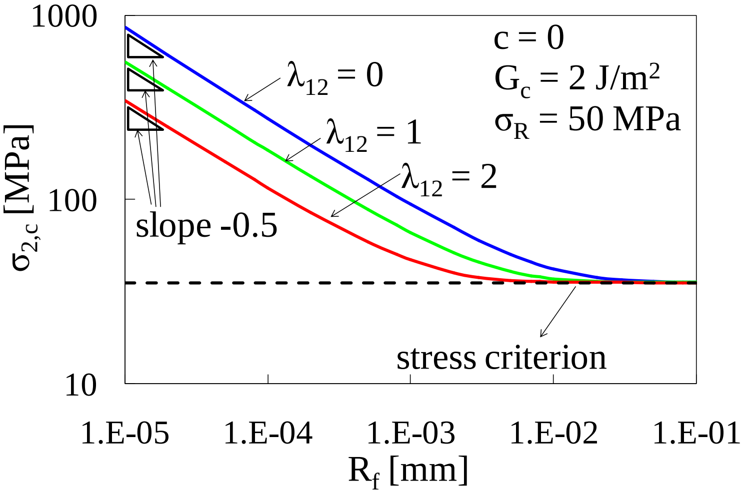


Figure 6: Critical remote transverse stress versus fibre radius for a glass/epoxy system, $c = 0$

Similar conclusions can be drawn when the shear strength ratio c is equal to unity, with the relevant critical stress trends presented in figure 7. In this case, however, the shear contribution is accounted for and the stress criterion, equation (41.1), provides different asymptotic values for the critical transverse stress, depending on the biaxiality ratio.

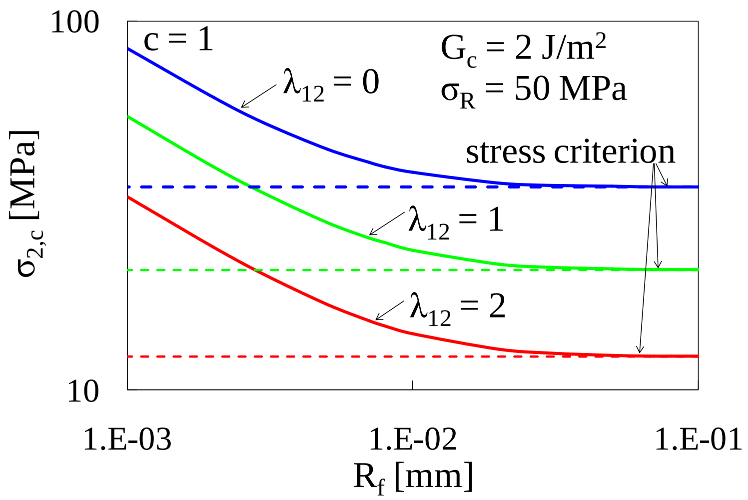


Figure 7: Critical remote transverse stress versus fibre radius for a glass/epoxy system, *c* = 1

These conclusions hold valid for the particular bi-material system the properties of which (G_c and σ_R) are listed in figures 6 and 7. For a deeper investigation, it is helpful to define a new interface parameter, Γ, which accounts for the simultaneous influence of the fibre radius as well as of the interface properties G_c and σ_R.

$$\Gamma = \frac{1}{R_f}\frac{G_c}{\sigma_R^2} \tag{46}$$

The dimension of Γ is MPa^{-1} when R_f, G_c and σ_R are expressed in mm, kJ/m^2 and MPa respectively.

If, for brevity, the left-hand side of equation (45) is referred to as the function $F(\alpha_0)$, equation (45) can be synthetically written as $F(\alpha_0) = \Gamma$. The initial angle α_0 therefore depends only and directly on the interface parameter Γ.

For a better understanding of the influence of the interface parameter on the critical transverse stress, it is interesting to investigate the two extreme conditions, when Γ tends towards zero or to high values (∞). The limit behaviour $\Gamma \to 0$ occurs for high values of R_f or low values of the G_c to σ_R^2 ratio. In critical conditions $F(\alpha_0)$ has to tend to zero as well. To conveniently analyse the problem from a mathematical point of view, it is useful to treat α_0 as the independent variable and study $F(\alpha_0)$ as a function of the initial angle. By doing so, it is proved in Appendix A.A that when α_0 approaches zero, $F(\alpha_0)$ goes to zero as well. This means that when $\Gamma \to 0$, the initial debonding angle α_0 tends towards zero, independently of λ_{12}. This is confirmed in figure 8, where the initial angle, computed solving the coupled stress and energy criteria, is plotted against the parameter Γ (for $c = 0$).

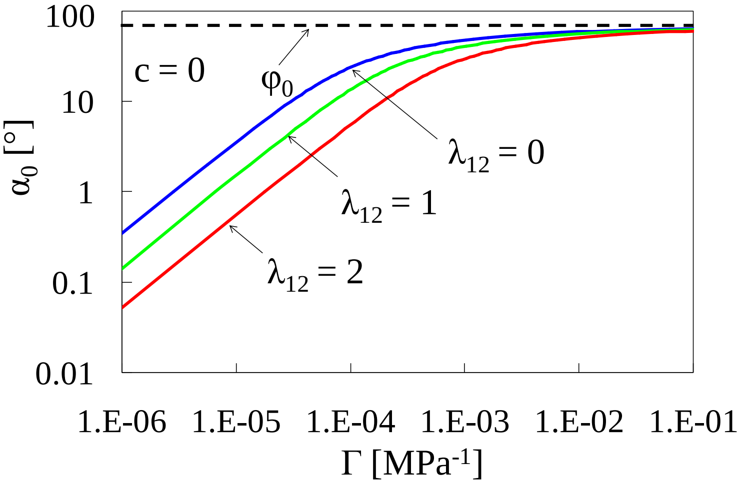


Figure 8: Initial crack angle versus Γ for a glass/epoxy system and $c = 0$

For debonding to occur in the other limit case, i.e. $\Gamma \rightarrow \infty$, $F(\alpha_0)$ must tend towards infinity as well, which implies that the denominator of $F(\alpha_0)$ tends towards zero. This happens, if $c = 0$, when $\alpha_0 = \varphi_0$, resulting in a vanishing interface radial stress. This means that for very low values of R_f or very high values of the G_c to σ_R^2 ratio, the initial angle α_0 approaches a constant value equal to φ_0, independently of λ_{12}. This is clearly shown in figure 8. It can also be seen that asymptotic behaviour has already been reached for $\Gamma > 0.1$ MPa^{-1}.

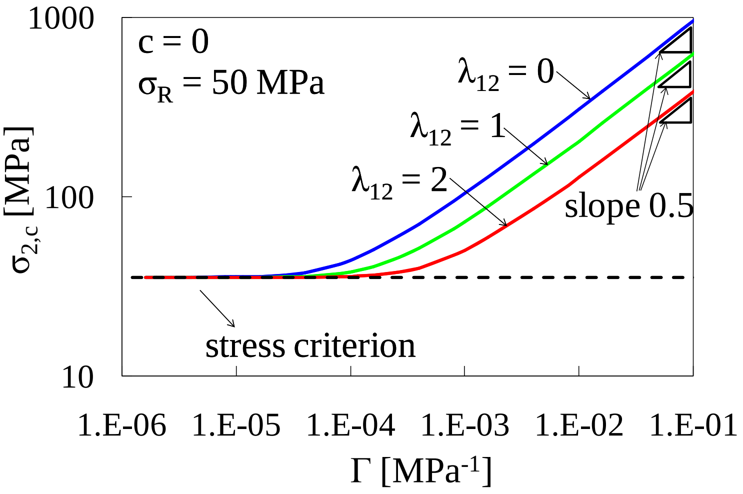


Figure 9: Critical remote transverse stress versus Γ for a glass/epoxy system and $c = 0$

These observations have two important consequences in the computation of the critical remote transverse stress $\sigma_{2,c}$, plotted in figure 9 against the parameter Γ. When the initial angle tends towards the constant value φ_0 (for $\Gamma \rightarrow \infty$), it is no longer a variable of the problem, which can therefore be solved by applying the energy criterion only, providing for $\sigma_{2,c}$ a trend proportional to the square root of Γ (right-hand side of the diagram). In fact, the critical remote stress, plotted in double logarithmic scales versus Γ, exhibits an almost linear trend with slope 0,5 for Γ tending towards infinity (here $\Gamma > 0.1$ MPa^{-1}). This means that the asymptotic trend to the solution given by the energy criterion is achieved not only for fibres with very limited radius, as highlighted in figure 6, but also for very high values of the G_c to σ_R^2 ratio.

Conversely, if Γ approaches 0, and with α_0 also tending towards 0, the FFM approach turns out in the application of a point criterion. In fact the critical stress tends towards a constant value which corresponds to that calculated with the stress criterion, equation (41.1), setting $\alpha = 0$. This behaviour is therefore achieved for high values of the fibre radius as well as for very low values of the G_c to σ_R^2 ratio.

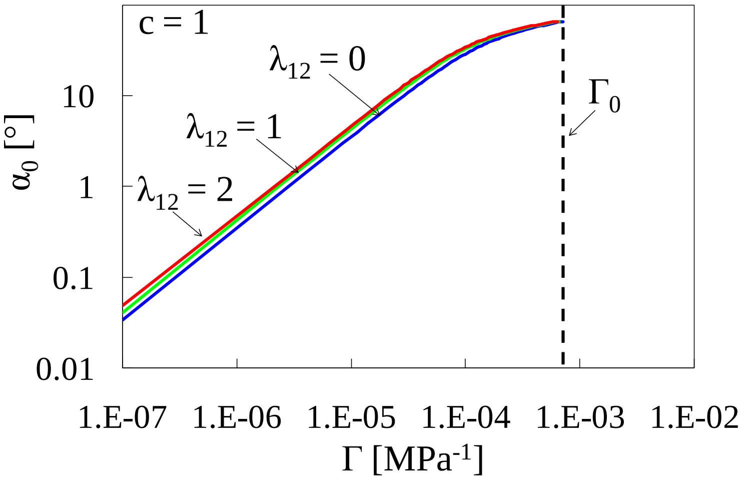


Figure 10: Initial crack angle versus Γ for a glass/epoxy system and $c = 1$

The case $c = 1$ is now considered. The same conclusions drawn in appendix A.A remain valid for the behaviour of $F(\alpha_0)$ with α_0 tending towards 0, therefore it is confirmed that α_0 goes to zero as Γ approaches 0, also when $c = 1$ (see figure 10). As already mentioned, the condition $\Gamma \rightarrow \infty$ is encountered when the denominator of $F(\alpha_0)$ vanishes, but this is never verified if $c \neq 0$. However, the analysis should be limited at $\alpha_0 = \varphi_0$, since after that value the radial stress is compressive and its influence is not included in the present analysis. Thus if $c \neq 0$, only fibre/matrix systems with a maximum value of Γ ($\Gamma_0 = F(\varphi_0)$) can be analysed with the present approach. F(φ_0) is a decreasing function of the biaxiality ratio, and its lowest value is achieved for λ_{12} equal to ∞ (pure shear stress condition), which can be easily obtained from equation (45):

$$\Gamma_0 = \lim_{\lambda_{12}\to\infty} F(\varphi_0) = \frac{\Omega_a \cdot I_3(\varphi_0)}{2\varphi_0 \cdot c \cdot k_{rz}(\varphi_0)} . \tag{47}$$

For the considered material properties, when $c = 1$ Γ_0 is equal to $6.2\cdot10^{-4}$ MPa^{-1}.

The influence of Γ values lower than Γ_0 on the remote critical stress is eventually shown in figure 11. In this case the asymptotic behaviour for $\Gamma\to0$ results in different values of the remote stress obtained by means of the stress criterion represented by equation (41.1).

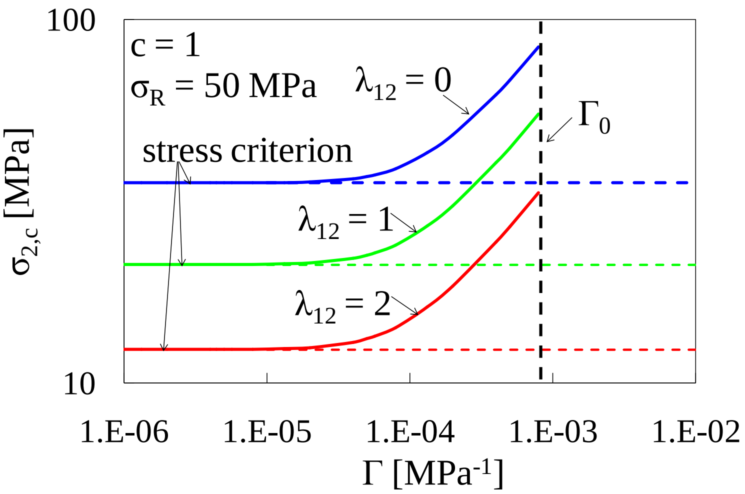


Figure 11: Critical remote transverse stress versus Γ for a glass/epoxy system and *c* = 1

A.8. Validation

In this section the approach proposed in the present work is validated by the experimental results reported by Ogihara and Koyanagi [23], for a glass/epoxy system. As the specimen width is sufficiently higher than the fibre diameter ($2R_f = 0.017$ mm), the interface stress field can be considered comparable to that occuring in a fibre embedded in an infinite plate, as given in section A.3. In addition, the specimens have been cured at room temperature so that no thermal stresses have to be considered in the analysis. The experimental results from [23] are plotted as symbols in figure 12, in terms of local stresses at the interface for $\varphi = 0$. In order to apply the proposed model, σ_R and G_c have to be known, but unfortunately their values are not reported in [23]. In order to estimate G_c, the radial critical stress obtained in [23] is compared with the results reported in [13], where the authors tested single fibre specimens made of epoxy resin and a 0.017 mm diameter glass fibre, previously fragmented with a longitudinal tension test. Two surface treatments have been adopted, with and without an aminosilane and methacrylate coupling agent, identified as NOCA and CA, respectively [13], providing different values of the remote critical stress, equal to 33 and 72 MPa respectively. The corresponding local radial stresses (at $\varphi = 0$) can be calculated by multiplying these values by the factor $k_r(0)$, equal to 1.42 for the material system adopted in [13], resulting in critical radial stresses of 47 and 102 MPa. The values of G_{Ic} were also estimated by Varna et al. [14] as being equal to 2 J/m^2 and 10 J/m^2 for NOCA and CA surface treatments respectively. It is worth noting that the local critical radial stress obtained in [23] is significantly lower than that reported in [13,14] for NOCA treated specimens, suggesting that G_c for the bi-material system used in [23] could reasonably be lower than 2 J/m^2. A value of 0.75 J/m^2 is chosen in this work on the basis of these observations. Finally, the value of σ_R is calculated in order to fit the experimental result obtained for the pure transverse stress loading condition with the model prediction.

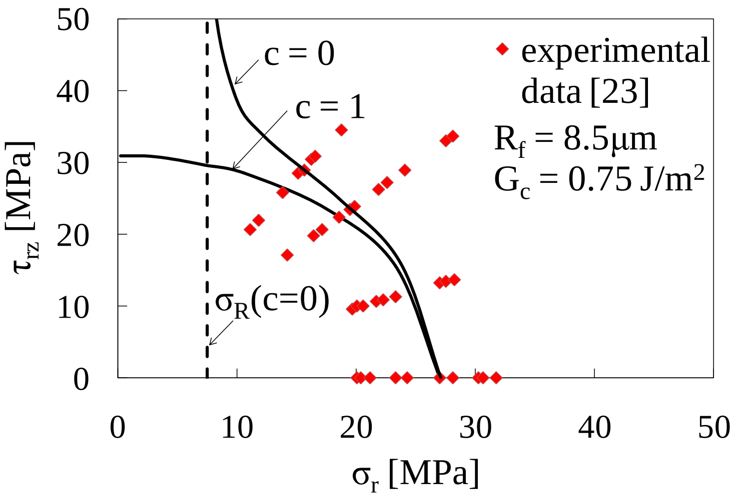


Figure 12: Comparison between model predictions and experimental data from [23]

Two values of the parameter *c* are used, in order to clarify its influence. First, *c* is chosen equal to 1, according to [24,25] where the stress criterion has been used within a CZM. A value close to 1 has also been experimentally found in [29] for an aluminium/epoxy system with an innovative and effective experimental device.

When $c = 1$, the value of σ_R, estimated by matching the result for the pure transverse stress condition, is equal to 18 MPa. It is evident that the model prediction is in satisfactory agreement with the average trend of the experimental results for multiaxial stress states (see figure 12). It is also worth noting that in this case Γ is equal to $2.7\cdot10^{-4}$ MPa^{-1}, lower than the value $\Gamma_0 = 6.2\cdot10^{-4}$ MPa^{-1} calculated in section A.7, the validity limit of our approach.

If, instead, *c* is set equal to zero, σ_R is equal to 7,5 MPa, and the agreement with the experimental results is satisfactory as well. In fact, in the investigated range of multiaxial conditions, the difference between the model predictions for $c = 0$ and 1 is not significant, if compared to the large scatter of data. It is therefore difficult to state which is the most suitable choice for parameter *c*. The two curves start diverging significantly for higher contributions of antiplane shear stress. In fact, in the case of $c = 0$, the local value of the critical shear stress tends towards infinity as σ_r approaches σ_R, suggesting that a pure shear loading condition can never induce debond initiation.

Since the value of G_c is not measured but is assumed on the basis of the comparison with results from Ref. [13,14], a sensitivity analysis is carried out. Independently of the choice of σ_R, values of G_c higher than 0.8 J/m^2 can never provide a solution for pure transverse stress loading which fits the experimental value shown in figure 12, respecting the condition $\alpha_0 < \varphi_0$ ($\Gamma < \Gamma_0$). On the other hand, when $c = 1$, decreasing the value of G_c, and recalculating σ_R as already described turns out in slightly lower predictions as the antiplane shear contribution increases. For instance, if G_c is decreased by 50% with respect to the previous value of 0.75 J/m^2, the maximum difference is achieved for the pure antiplane shear condition, and it is equal to -8% for the critical τ_{rz}.

When $c = 0$ instead, and if G_c is decreased by 50%, σ_R results equal to 24 MPa, providing asymptotic behaviour as σ_r approaches 24 MPa, which is in disagreement with the experimental data.

Experimental results on cruciform single-fibre-specimens were also conducted by Tandon and co-authors [22] for uncoated SiC fibres SCS-0. In this case, by measuring the longitudinal debond propagation, the authors calculated a critical interface SERR, G_c, of approximately 25 J/m^2, which is larger than the value assumed for the glass/epoxy system [23]. Using this value of G_c and calibrating σ_R with the pure transverse stress condition, the present model provides overestimated predictions (up to +45%) of the critical debond stresses under biaxial loading. It is important however to mention that the interface stresses along the fibre length for the specimens tested in [22] undergo steep variations even across the specimen centre-line (see figure 25 of Ref.[22]). In addition, the specimen thickness is only 6.4 times the fibre diameter, which is not enough to consider this case as equivalent to that of a fibre in an infinite matrix plate. In view of these conditions, the proposed model, which holds valid for an infinite plate and for uniform stress fields in the longitudinal direction, should not be expected to fit the results obtained in [22].

The satisfactory agreement with experimental results for the glass/epoxy system of Ref.[23] suggests that this approach is suitable for describing debonding initiation under static biaxial loading as representative of the off-axis stress state in a composite lamina. It is finally worth mentioning that the present model can be easily adapted to account for the fibre to fibre interaction and thermal stresses arising in a real unidirectional lamina.

A.9. Conclusions

With the aim of improving knowledge on damage initiation in unidirectional laminates under a local multiaxial stress state, a new model for the onset of debond cracks at the fibre-matrix interface has been proposed. An isotropic fibre embedded in an infinite plate and subjected to remote transverse and antiplane shear stresses has been considered. The model is based on the Finite Fracture Mechanics approach and makes it possible to estimate the initial crack angle and the critical stress for debond initiation. The latter has been found to depend on the biaxiality ratio, i.e. the remote antiplane to transverse stress ratio, and on the fibre radius R_f. In particular, for a fibre radius tending towards zero, the critical transverse stress is proportional to the inverse of the square root of the radius, whereas for large fibre diameters the critical stress is almost radius-independent, tending to a constant value computed by means of the stress criterion only.

The model has been validated through experimental results taken from literature, resulting in a satisfactory agreement. This suggests that the present approach could be applied to predict the static debond initiation in real unidirectional off-axis laminae, accounting for the actual stress and displacement fields relevant for multiple fibre composites.

Appendix A.A

The aim of this appendix is to prove that the limit value of $F(\alpha_0)$ for $\alpha_0 \rightarrow 0$ is zero. It is worth noting that as $\alpha_0 \rightarrow 0$, the denominator of $F(\alpha_0)$ in equation (45) is a finite non-zero value. The problem is therefore converted to evaluation of the following limit:

$$\lim_{\alpha_0 \rightarrow 0} \frac{\left[\Omega_p \cdot \left(I_1(\alpha_0) + I_2(\alpha_0)\right) + \lambda_{12}^2 \cdot \Omega_a \cdot I_3(\alpha_0)\right]}{2\alpha_0} \tag{A1}$$

It is worth noting that both numerator and denominator in equation (A1) tend to zero as $\alpha_0 \rightarrow 0$, resulting in an indeterminate form 0/0. Moreover, the problem is even more complicated since integrals I_1 and I_2 can be computed only numerically, as a closed form expression is not generally available for them. However, since the problem is restricted to α_0 tending to zero, the integrals I_1, I_2 and I_3 can be expanded in MacLaurin series as follows:

$$\begin{aligned}
I_1(\alpha_0 \rightarrow 0) &= I_1(0) + \left.\frac{dI_1(\alpha_0)}{d\alpha_0}\right|_{\alpha_0=0} \cdot \alpha_0 + o(\alpha_0)^2 \\
I_2(\alpha_0 \rightarrow 0) &= I_2(0) + \left.\frac{dI_2(\alpha_0)}{d\alpha_0}\right|_{\alpha_0=0} \cdot \alpha_0 + o(\alpha_0)^2 \\
I_3(\alpha_0 \rightarrow 0) &= I_3(0) + \left.\frac{dI_3(\alpha_0)}{d\alpha_0}\right|_{\alpha_0=0} \cdot \alpha_0 + o(\alpha_0)^2
\end{aligned} \tag{A2}$$

where, according to equations (33) and (34), $I_i(0) = 0$. After simplifying the factor α_0 and neglecting higher order terms, equation (A1) can be rewritten as follows:

$$\lim_{\alpha_0 \rightarrow 0} \frac{1}{2}\left[\Omega_p \cdot \left(\frac{dI_1(0)}{d\alpha_0} + \frac{dI_2(0)}{d\alpha_0}\right) + \lambda_{12}^2 \cdot \Omega_a \cdot \frac{dI_3(0)}{d\alpha_0}\right] \tag{A3}$$

According to the definition of the SERR given in the frame of linear elastic fracture mechanics, the mode I, II and III components of *G* can be calculated by deriving the released energy with respect to the crack area which is, in this case, proportional to the crack semi-angle α. Accordingly, considering equations (29)-(31), the SERR components can be written as

$$G_{I,II,III}(\alpha_0) = \frac{dU_{I,II,III}(\alpha_0)}{d(2A_c)} \propto \frac{dI_{1,2,3}(\alpha_0)}{d\alpha_0}. \tag{A4}$$

The SERR for crack angle tending to zero has to be null (see for example Ref. [11]), thus implying null values for the derivatives of the integrals I_1, I_2 and I_3 with respect to α_0, if $\alpha_0 = 0$. Therefore:

$$\lim_{\alpha_0 \to 0} F(\alpha_0) = 0 \qquad \text{(A5)}$$

References of Appendix A

[1] Varna J, Joffe R, Akshantala NV, Talreja R. Damage in composite laminates with off-axis plies. Compos Sci Technol 1999; 59: 2139-2147

[2] Tong J. Three Stages of Fatigue Crack Growth in GFRP Composite Laminates. J Eng Mater-T Asme 2001; 123: 139-143

[3] Wharmby AW, Ellyin F. Damage growth in constrained angle-ply laminates under cyclic loading. Compos Sci Technol 2002; 62: 1239–1247

[4] Singh CV, Talreja R. Evolution of ply cracks in multidirectional composite laminates. Int J Solids Struct 2010; 47: 1338-1349

[5] Quaresimin M, Carraro PA. Damage initiation and evolution in glass/epoxy tubes subjected to combined tension-torsion fatigue loading, DOI: http://dx.doi.org/10.1016/j.ijfatigue.2014.01.002.

[6] A. Plumtree, L. Shi, Fatigue damage evolution in off-axis unidirectional CFRP. Int J Fatigue 2002; 24: 155–159.

[7] Carraro PA, Quaresimin M. A damage based model for crack initiation in unidirectional composites under multiaxial cyclic loading. submitted to Compos Sci Technol

[8] Keusch S, Queck H, Gliesche K. Influence of glass fibre/epoxy resin interface on static mechanical properties of unidirectional composites and on fatigue performance of cross ply composites. Compos Part A-Appl S 1998; 29A: 701-705

[9] De Kok JMM, Peijs T. Deformation, yield and fracture of unidirectional composites in transverse loading 2. Influence of fibre-matrix adhesion, Compos Part A-Appl S 1999; 30: 917-932

[10] Hoecker F, Friedrich K, Blumberg H, Karger-Kocsis J. Effect of fiber/matrix adhesion on off-axis mechanical response in carbon-fiber/epoxy resin composites. Compos Sci Technol 1995; 54: 317-327

[11] Toya M. A crack along a circular inclusion embedded in an infinite solid. J Mech Phys Solids 1974; 22: 325-348

[12] Chao CH. Huang WJ. Antiplane problem of curvilinear cracks in bonded dissimilar materials. Int J Fracture 1993; 64: 179-190

[13] Zhang H, Ericson ML, Varna J, Berglund LA. Transverse single-fibre test for interfacial debonding in composites: 1. Experimental observations. Compos Part A-Appl S 1997; 28A: 309-315

[14] Varna J, Berglund LA, Ericson M. Transverse single fibre test for interfacial debonding in composites: 2 Modelling. Compos Part A-Appl S 1997; 28A: 317-326

[15] Rice JR. Elastic Fracture Mechanics Concepts for Interfacial Cracks. J Appl Mech 1988; 55: 98–103

[16] Comninou M. The Interface Crack. J Appl Mech 1977; 44: 631–636

[17] Paris F, Correa E, Mantič V. Kinking of transversal interface cracks between fiber and matrix. J Appl Mech 2007; 74: 703-716

[18] Correa E, Gamstedt EK, Paris F, Mantic V. Effects of the presence of compression in transverse cyclic loading on fibre–matrix debonding in unidirectional composite plies. Compos Part A-Appl S 2007; 38: 2260–2269

[19] Correa E, Mantic V, Paris F. A micromechanical view of inter-fibre failure of composite materials under compression transverse to the fibres. Compos Sci Technol 2008; 68: 2010–2021

[20] Hobbiebrunken T, Hojo M, Adachi T, De Jong C, Fiedler B. Evaluation of interfacial strength in CF/epoxies using FEM and in-situ experiments. Compos Part A-Appl S 2006; 37: 2248-2256

[21] Ha SK, Jin KK, Huang Y. Micro-Mechanics of Failure (MMF) for Continuous Fiber Reinforced Composites. J Compos Mater 2008; 42: 1873-1895

[22] Tandon GP, Kim RY, Bechel VT. Fiber-matrix interfacial failure characterization using a cruciform-shaped specimen. J Compos Mater 2002; 36: 2667-2691

[23] Ogihara S, Koyanagi J. Investigation of Combined Stress State Failure Criterion for Glass Fiber/Epoxy Interface by the Cruciform Specimen Method. Compos Sci Technol 2010; 70: 143-150

[24] Chandra N, Evaluation of interfacial fracture toughness using cohesive zone model. Compos Part A-Appl S 2002; 33: 1433–1447

[25] Koyanagi J, Shah PD, Kimura S, Ha SK, Kawada H. Mixed-Mode Interfacial Debonding Simulation in Single-Fiber Composite under a Transverse Load. Journal of Solid Mechanics and Materials Engineering 2009; 3(5): 796-806

[26] Leguillon D. Strength or toughness? A criterion for crack onset at a notch. Eur J Mech A-Solid 2002; 21: 61-72

[27] Mantič V. Interface crack onset at circular cylindrical inclusion under a remote transverse tension. Application of a coupled stress and energy criterion. Int J Solids Struct 2009; 46: 1287-1304

[28] Mantic V, García IG. Crack onset and growth at the fibre–matrix interface under a remote biaxial transverse load. Application of a coupled stress and energy criterion. Int J Solids Struct 2012; 49: 2273–2290

[29] Chowdhuri MAK , Xia Z, Ju F, A new test method for the measurement of normal-shear bonding strength at bi-material interface. Mech Adv Mater Struc 2013; 20(7): 571-579

[30] Goodier JN. Concentration of stress around spherical and cylindrical inclusions and flaws. J Appl Mech 1933; 55: 39-44

[31] Erdogan, F. Stress Distribution in Bonded Dissimilar Materials with Cracks. J Appl Mech 1965; 32: 403-410

[32] Sun CT, Jih CJ. On strain energy release rates for interfacial cracks in bi-material media. Eng Fract Mech 1987; 28: 13-20

[33] Hutchinson JW, Suo Z. Mixed mode cracking in layered materials. Adv Appl Mech 1992; 29: 63-191

[34] Liechti KM, Chai YS. Asymmetric shielding in interfacial fracture under in-plane shear. J Appl Mech 1992; 59: 295-304

[35] Wang CH. Fracture of interface cracks under combined loading. Eng Fract Mech 1997; 56: 77-86

[36] Carraro PA, Meneghetti G, Quaresimin M, Ricotta M. Crack propagation analysis in composite bonded joint under mixed-mode (I + II) fatigue loadings: Experimental investigation and phenomenological modeling. J Adhes Sci Technol 2013; 27(11): 1179-1196

[37] Quaresimin M, Carraro PA. On the investigation of the biaxial fatigue behaviour of unidirectional composites. Compos Part B-Eng 2013; 54: 200-208.

[38] Quaresimin M, Susmel L, Talreja R. Fatigue behaviour and life assessment of composite laminates under multiaxial loadings. Int J Fatigue 2010; 32: 2-16

Concluding remarks

In the last two decades the needs of decreasing energy consumptions and increasing the power supplied by renewable sources acted as major driving forces for the use of composite materials for structural components. These materials offer a wide range of advantages deriving from their high specific strength and stiffness, resistance to environmental effects and versatility. On the other hand they are still characterised by a quite high cost with respect to more traditional materials, due to expensive raw materials, labour intensive manufacturing processes and lack of reliable design procedures.

In particular the behaviour of composites under multiaxial fatigue loadings, which often characterise in-service conditions, has not been understood and modelled exhaustively in the literature.

In order to decrease the costs and to fully exploit the advantages provided by this class of materials it is essential to improve the knowledge of their behaviour under multiaxial cyclic loading. Accordingly, extensive experimental investigations are needed, aimed not only to the production of large databases but also to the observation of the damage mechanisms leading these materials to failure, with the final aim to define predictive models and criteria.

In the present work, after defining a proper specimen configuration for multiaxial testing (chapter 2), the matrix-dominated multiaxial fatigue behaviour of unidirectional composites was characterised under several loading conditions (chapter 3). Different values of the biaxiality ratio, defined as the shear to transverse stress ratio, and load ratio R have been adopted for multiaxial testing of glass/epoxy tubes subjected to combined tension/torsion loading. A strong influence of both parameters was found on the stress-life curves for crack initiation and on Paris-like curves for crack propagation, highlighting the need of suitable criteria to account for them. In particular it was found that the addition of a more and more pronounced shear stress contribution led to a lower number of cycles to crack initiation and to a higher crack growth rate, mainly when combined with alternating transverse stress.

Also the damage mechanisms at the microscopic scale were found to depend on the multiaxial stress state. In particular, for positive load ratios, loading conditions characterised by a high enough shear stress contribution led to the formation of micro-cracks in the matrix, the accumulation of which is presumably the cause of a macro-crack initiation in a lamina.

Tubular specimens subjected to tension/torsion loading are characterised by an *external* multiaxial stress state, in which external loads are applied in different directions. Conversely, an *internal* multiaxial stress state can be originated by the material anisotropy even in the presence of a uniaxial load.

In order to verify the (expected) equivalence between fatigue damage evolution under *external* and *internal* multiaxial stress states, a dedicated experimental campaign was carried out on multidirectional flat laminates (chapter 4). The comparison with results on the tubes presented in chapter 3 revealed that the fatigue behaviour of a unidirectional lamina under *external* and *internal* multiaxial conditions is consistent, in terms of crack initiation and propagation, provided that the local multiaxial stress state is the same, independently of the way it is originated. As a consequence, experimental results and observations, as well as predictive models, can be extended from flat to tubular geometries and vice-versa.

On the basis of the damage mechanisms at the micro-scale observed on tubular specimens a criterion for crack initiation in UD laminates was proposed in chapter 5. It consists in adopting two stress parameters, Local Hydrostatic Stress and Local Maximum Principal Stress, representative of the driving forces for micro-damage evolution under loading conditions characterised by low and high enough shear stress, respectively. It was shown in chapter 5 that these parameters, computed by means of a multiscale analysis, are suitable to fully describe the matrix-dominated fatigue behaviour of a lamina by means two stress-life curves only.

A simple but efficient parameter was also defined to account simultaneously for the influence of the multiaxial stress state and load ratio.

In view of the equivalence between damage initiation under *external* and *internal* multiaxial conditions, the criterion can be successfully applied also to flat unidirectional laminates and layers of multidirectional laminates, the damage evolution of which is characterised by the initiation and propagation of multiple cracks in the off-axis layers.

The above mentioned phenomena lead to the degradation of the global elastic properties of a laminate. In the literature many efforts have been devoted to the prediction of laminate's stiffness on the basis of the crack density in its layers. Several models were analyses and classified in six main groups, as discussed in chapter 6. However none of them was capable of accounting analytically for the interaction between cracks in different layers. To this end, in chapter 6 a model based on an *Optimal Shear Lag* analysis was developed for the stress distributions and stiffness degradation in multidirectional laminates with cracks in one or more layers. Crack interaction was accounted for by means of a procedure based on the principle of superposition. It was shown that neglecting such interactions can lead to wrong and non conservative estimations of the stiffness degradation of cracked laminates. The proposed model resulted in very satisfactory agreement with the available experimental data from the literature and it was implemented in a Matlab code with graphical interface.

Once the link between crack density and stiffness is known, it is important to predict the crack density evolution under fatigue loading. To this end an analytical procedure was developed and presented in chapter 7. It is based on the idea that the initiation of multiple cracks in a ply within a multidirectional laminate is controlled by the stress re-distributions between cracks in the ply (which can be computed by means of the stress distribution model presented in chapter 6) and by the lamina stress-life curve expressed in terms of the parameters proposed in chapter 5. It is also fundamental to account for the statistical distribution of fatigue strength along the length of a laminate. The Weibull distribution was adopted for this scope.

The through the width propagation of multiple cracks was also considered in the procedure by means of Paris-like curves expressed in terms of the Strain Energy Release Rate (SERR), the value of which depends on the local crack density in each point of the laminate.

The crack density evolution predicted by means of the developed procedure, implemented in a Matlab code with graphical interface, resulted in reasonable agreement with experimental data, even if some important points still have to be clarified, as, for instance, the way to estimate damage accumulation in variable amplitude fatigue and the ply thickness effect.

This procedure, combined with the stiffness degradation model presented in chapter 6, represents a very useful tool for predicting the fatigue damage evolution in laminates, with particular reference to the stiffness loss. However, the stress re-distributions associated to the predicted crack density can be computed with the model presented in chapter 6 and used for estimating the total fatigue life of a laminate.

The activity carried out on composite bonded joints was presented in chapter 8. An extensive experimental campaign was carried out to characterise the static and fatigue propagation of cracks at the bondline under mixed mode I + II. The Paris-like curves linking the Crack Growth Rate (CGR) to the total SERR were shown to depend on the mixed mode condition. Also the propagation modes at the micro-scale were found to change whether the loading condition was mode I or mode II dominated. In the former case, the propagation occurred in a self-similar manner at the adhesive-adherend interface and therefore it was reasonable to assume it to be controlled by the mode I SERR contribution only. Conversely, in the presence of dominant mode II, the damage mechanism consisted in the initiation, accumulation and coalescence of inclined micro-cracks in the adhesive layer. Accordingly, a stress parameter, S, based on the maximum principal stress averaged over a process zone was proposed as the driving force for this propagation mode.

It was shown that two Paris-like curves in terms of the mode I SERR and S are capable of fully describing the mixed mode propagation of cracks in bonded joints under fatigue loading.

Eventually, an analytical model for predicting the initiation of a debond crack at the fibre-matrix interface under static biaxial loading was developed on the basis of the *Finite Fracture Mechanics* approach and presented in Appendix A.

This activity is not strictly related to the fatigue behaviour of composites but it represents a helpful tool for understanding the role of the main geometrical and interface parameters on the fibre-matrix interface strength. In particular it was found that the lower the fibre' radius, the higher the resistance to fibre-matrix debonding is.

List of publications

(a) INTERNATIONAL JOURNALS

[1] Carraro P.A., Quaresimin M. (2012). Damage mechanics in G/E tubes under tension-torsion cyclic loading, Key Engineering Materials, vol. 488-489, p. 783-786

[2] Carraro P.A., Meneghetti G., Quaresimin M., Ricotta M. (2013). Crack propagation analysis in composite bonded joints under mixed-mode (I+II) static and fatigue loading: a damage-based model. Journal Of Adhesion Science And Technology, vol. 27, p. 1393-1406

[3] Carraro P.A., Meneghetti G., Quaresimin M., Ricotta M. (2013). Crack propagation analysis in composite bonded joints under mixed-mode (I+II) static and fatigue loading: experimental investigation and phenomenological modelling. Journal of Adhesion Science and Technology, vol. 27, p. 1179-1196

[4] Quaresimin M., Carraro P.A. (2013). On the investigation of the biaxial fatigue behaviour of unidirectional composites. Composites Part B: Engineering, vol. 54, p. 200-208

[5] Quaresimin M., Carraro P.A. (2014). Damage initiation and evolution in glass/epoxy tubes subjected to combined tension-torsion fatigue loading, DOI: http://dx.doi.org/10.1016/j.ijfatigue.2014.01.002

[6] Carraro P.A., Quaresimin M. (2014). Modelling the fibre-matrix debonding under biaxial loading, accepted for publication on Composites Part A: Applied Science and Manufacturing

[7] Quaresimin M., Carraro P.A, Pilgaard Mikkelsen L., Lucato N., Vivian L., Brøndsted P., Sørensen B.F., Varna J., Talreja R. (2014). Damage evolution under internal and external multiaxial cyclic stress state: a comparative analysis, accepted for publication on Composites Part B: Engineering

[8] Zappalorto M., Carraro P.A. (2014). Explicit solution for the stress and displacement fields in composite plates with re-entrant corners under various boundary conditions, under review on Composite Structures

[9] Carraro P.A., Quaresimin M. (2014). A damage based model for crack initiation in unidirectional composites under multiaxial cyclic loading, submitted to Composite Science and Technology

[10] Carraro P.A., Quaresimin M. (2014). A stiffness degradation model for cracked multidirectional laminates, to appear

[11] Carraro P.A., Quaresimin M. (2014). An analytical model to predict the stiffness degradation of composite laminates considering the mutual interaction between cracks in different layers, to appear

[12] Carraro P.A., Maragoni L., Quaresimin M. (2014). Influence of the load ratio on the multiaxial fatigue behaviour of glass/epoxy tubes, to appear

(b) INTERNATIONAL CONFERENCES

[13] Carraro P.A., Quaresimin M., Salviato M., Zappalorto M. (2010). Interlaminar properties of clay-modified epoxy-glass reinforced laminates. In: proceedings of ECCM 14. Budapest, Hungary, 7-10 june 2010

[14] Carraro P.A., Meneghetti G., Quaresimin M., Ricotta M. (2010). Fatigue behaviour of composite bonded joints under mixed-mode loading. In: proceedings of ECCM 14. Budapest, Hungary, 7-10 june 2010

[15] Carraro P.A., Quaresimin M. (2011). Investigation of damage mechanics in $[0_T/90_{U,3}/0_T]$ glass / epoxy tubes . In: Proceedings of DFC11/SI5. Cambridge, 12-15 April 2011

[16] Carraro P.A., Quaresimin M. (2011). Fatigue damage evolution in $[0_F/90_{U,3}/0F]$ composite tubes under multiaxial loading. In: Proceedings of 18th International Conference on Composite Materials. Jeju Island, Korea, 21-25 Agoust 2011

[17] Carraro P.A., Maragoni L., Quaresimin M. (2012). Influence of the stress ratio on the multiaxial fatigue behaviour of glass/epoxy tubes. In: Proceedings of 15th European Conference on Composite Materials. Venezia, 24-28 June 2012

[18] Carraro P.A., Quaresimin M. (2012). A model for the crack initiation process in composite materials under multiaxial fatigue loading. In: Proceedings of 15th European Conference on Composite Materials ECCM15. Venezia, 24-28 June 2012

[19] Carraro P.A., Quaresimin M. (2013). Prediction of fatigue damage evolution in multidirectional laminates. In: Proceedings of 19th International Conference on Composite Materials ICCM19. Montreal (Canada), 28 July-02 August 2013

[20] Carraro P.A., Meneghetti G., Quaresimin M., Ricotta M. (2013). Mixed mode (I+II) fatigue loading of composite bonded joints: experimental investigation and modelling. In: Proceedings of 13th Japanese-European Symposium on Composite Materials. Nantes, France, 4-6 Novembre 2013

[21] Quaresimin M., Carraro P.A. (2013). Biaxial fatigue testing of glass/epoxy composite tubes . In: Proceedings of Comptest 2013 . Aalborg, Denmark, 22-24 April 2013

[22] Carraro P.A., Quaresimin M. (2013). A multiaxial criterion for the initiation of off-axis cracks in multidirectional laminates under fatigue loading. In: Proceedings of DFC12/SI6. Cambridge, UK, 8-11 April 2013

(c) NATIONAL CONFERENCES

[23] Carraro P.A., Meneghetti G., Quaresimin M., Ricotta M. (2010). Comportamento a fatica a modo misto di giunzioni incollate in materiale composito. In: 39° Convegno Nazionale AIAS. Maratea, Italy, 7-10 September

[24] Carraro P.A., Quaresimin M. (2011). Un modello per il debonding tra fibra e matrice in presenza di sollecitazioni multiassiali. In: 40° Convegno Nazionale AIAS. Palermo, ITALY, 7-9 September 2011

[25] Carraro P.A., Quaresimin M. (2011). Analisi del danneggiamento in condizioni di carico multiassiale di tubi in vetro-epossidica con diverse sequenze di sovrapposizione. In: 40° Convegno Nazionale AIAS. Palermo, 7-10 settembre 2011

[26] Carraro P.A., Meneghetti G., Quaresimin M., Ricotta M. (2012). Un modello per la stima della vita a fatica a modo misto di giunzioni incollate in materiale composito. In: 41° Convegno Nazionale AIAS. Vicenza, Settembre 2012

[27] Carraro P.A. (2012). Modellazione della rigidezza di laminati multidirezionali in presenza di cricche trasversali. In: 41° Convegno Nazionale AIAS. Vicenza, Settembre 2012

[28] Carraro P.A., Maragoni L., Quaresimin M. (2012). Influence of the load ratio on the multiaxial fatigue behaviour of glass/epoxy tubes. In: 41° Convegno Nazionale AIAS. Vicenza, Settembre 2012

[29] Carraro P.A., Quaresimin M. (2013). A model for the crack initiation process in composite materials under multiaxial fatigue loading. In: 42° Convegno Nazionale AIAS. Salerno, Settembre 2013